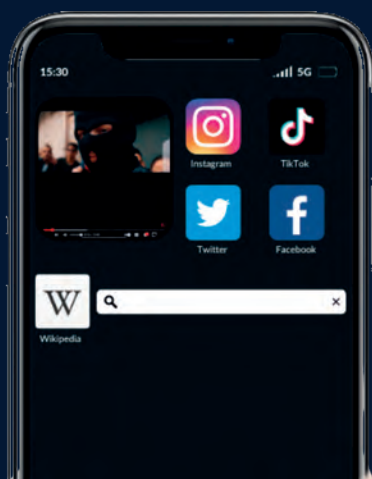


1° RAPPORTO



Le mafie nell'era digitale

Rappresentazione e immaginario della criminalità organizzata, da Wikipedia ai social media



FrancoAngeli

A cura di
MARCELLO RAVVEDUTO





Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

<https://www.francoangeli.it/autori/21>

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

1° RAPPORTO



Le mafie nell'era digitale

Rappresentazione e immaginario della criminalità organizzata, da Wikipedia ai social media

A cura di
MARCELLO RAVVEDUTO

FrancoAngeli 

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Sommario

Presentazione di Nino Foti	7
Prefazione di Antonio Nicaso e Francesco Mantovani	9
Le mafie trasparenti di Marcello Ravveduto.....	12
Metodologia di ricerca	22
Il database degli articoli	22
Social Network Sites	25
La ricerca	34
Le mafie e i social.....	46
YouTube: l'archivio transmediale.....	47
Twitter: l'opinione pubblica sulle mafie.....	57
Facebook: vita di gruppo.....	70
Instagram: tra pubblico e privato	86
TikTok: Mob yourself	89
Approfondimenti.....	130
Casi di studio	160
Conclusioni. La logica delle mafie	171
Bibliografia	174
Sitografia.....	181

Presentazione

di Nino Foti

Mai come oggi vi è consapevolezza del ruolo strategico che la conoscenza, lo sviluppo del pensiero critico, il valore della cultura come fonte di identità e bene comune, rivestono per la qualità della crescita degli individui, e quindi della società, ma anche per lo sviluppo del Paese stesso. L'affermazione di tali qualità, in particolar modo fra i giovani, si misura con la capacità delle istituzioni e della politica di interconnettere le persone con il patrimonio culturale materiale e immateriale che hanno ricevuto in eredità, che in Italia corrisponde all'esito della stratificazione di diverse civiltà, culture, linguaggi.

Le tecnologie dell'informazione e l'affermarsi dell'intelligenza artificiale, e con essa della pervasività del ruolo degli algoritmi, incidono nella società, nella cultura e nell'economia globale colonizzando le pratiche della vita sociale, dell'istruzione, della politica, della sanità, della giustizia, influenzando scelte, azioni, relazioni. *L'algocrazia*, intendendo con tale termine proprio il governo degli algoritmi sulla vita privata e pubblica di ciascuno, incide, da un lato, sulla produzione di pensieri, opinioni e idee e, dall'altro, a seconda del modo con cui gli individui la subiscano o la gestiscano, rappresenta un tema che non può non interessare gli ambiti di studio e di ricerca di chi si occupa di cultura, della sua protezione, della sua rigenerazione, della sua diffusione.

La Fondazione Magna Grecia è un'organizzazione internazionale che da oltre trent'anni opera per lo sviluppo sociale, culturale ed economico delle regioni del Meridione, quell'antica Magna Grecia che è alla base della civiltà occidentale.

Lavorare per lo sviluppo sociale e culturale del Mezzogiorno significa, inevitabilmente, impegnarsi ad affrontare, anche, il fenomeno delle mafie. Oggi, chi si occupa di cultura e del Sud d'Italia, non può non guardare anche alle narrazioni di soggetti che, purtroppo, sono protagonisti nella produzione di simboli e stereotipi correlati alle mafie, legati a doppio filo anche con la dimensione territoriale meridionale. Le mafie, i significati e i linguaggi a esse correlati, hanno rappresentato e rappresentano una fonte inesauribile di contenuti che può essere, a seconda, oggetto di denuncia, strumento di consapevolezza, spazio di analisi e di ricerca, ma anche luogo ideale di identificazione, riconoscimento e celebrazione.

Lo studio che abbiamo promosso investiga quanto, entrambi questi ambiti, siano presidati sul web, e si pone l'obiettivo di definire i contorni e i contenuti delle modalità con cui le mafie vengono raccontate e si comunicano nel mondo digitale, anche perché siamo certi che sia fondamentale offrire strumenti di interpretazione e comprensione rispetto a tale nuovo "muoversi" della criminalità organizzata in un inedito intreccio tra reale e virtuale, ma anche rispetto al volume di informazione prodotta sul tema a livello mediatico. Gli esiti della ricerca ci restituiscono un insieme di dati che ci consentono da un lato di osservare il modo in cui gli individui parlano, rielaborano, interpretano il fenomeno mafioso attraverso i media digitali. Per altro verso, aprono una finestra sulle pratiche di autorappresentazione degli stessi protagonisti del fenomeno, siano essi membri dei clan, o affiliati o, semplicemente, simpatizzanti. Purtroppo, la massa di simboli collegati alle narrazioni e ai disvalori mafiosi, che vengono veicolati da tali soggetti, è visibile al mondo intero e compone l'ossatura semantica di quel repertorio di metafore e di immagini che contribuisce ad alimentare l'"archivio del pregiudizio" nei confronti del Mezzogiorno d'Italia.

Il nostro studio fa emergere quanto, purtroppo, sul web, ma soprattutto sui *social network*, siano multiformi, invasivi e di tendenza le presenze e i contenuti correlati a identità in qualche modo vicine al mondo mafioso. Siamo in un momento storico in cui l'ideologia criminale viene comunicata, idolatrata, restituita, e non nella narrazione di finzione, filmica, ma dai protagonisti, sulle pagine social di ciascuno di loro. Lo stesso design su cui la tecnologia dei social network è progettata, funziona nella misura in cui è in grado di creare dipendenza

e “connessione” cognitiva con ciò che gli utenti fruiscono, sfruttando le caratteristiche psicologiche strutturali del cervello delle persone.

Nella vita reale percepiamo le informazioni filtrandole in base ai nostri valori, alle nostre conoscenze pregresse, ai nostri gusti. Tuttavia, davanti alla massa di stimoli eterogenei, il nostro cervello è continuamente sollecitato a un atto di scelta, di selezione, di interpretazione. È qualcosa di faticoso, ma sicuramente di produttivo, che consente al pensiero e alle conoscenze di ciascuno di evolvere. Gli algoritmi alla base del funzionamento dei social network, invece, in determinati casi selezionano al posto nostro, esponendoci prevalentemente a informazioni in cui tutto è già “scremato” in base alla rilevazione dei nostri gusti, tutto risulta già selezionato a monte. Ciò rende sempre più difficile l’esposizione degli individui all’eterogeneità, alla complessità, e impedisce una vera e propria crescita intellettuale, il formarsi di una sana capacità di appassionarsi alla diversità dei mondi, delle culture, dei pensieri.

Abbiamo, dunque, da un lato la produzione di contenuti negativi e dall’altro il funzionamento “riproduttivo” degli algoritmi, il pericolo insito dietro un’“algocrazia” senza etica. Per questo le strade da percorrere per attivare un cambiamento vanno ragionate sia con riferimento alla necessità di una inevitabile rivoluzione etica degli algoritmi, sia rispetto a una ri-evoluzione del modello di pensiero critico delle persone, soprattutto delle nuove generazioni, senza tralasciare la necessità di promuovere la presenza di contenuti “altri” che producano evoluzione sociale, culturale e cognitiva, all’interno degli stessi media, e con il sostegno degli stessi algoritmi. Vanno altresì rintracciati percorsi creativi in grado di sfidare la fascinazione che quei contenuti specifici, prodotti da individui a vario titolo legati alle mafie, attivano sulle fasce meno culturalmente e socialmente strutturate della popolazione. Contenuti che affidano la propria capacità di attrazione alla celebrazione del proibito, dell’illegale, della violenza, dello sfarzo, dell’eccesso.

Va promossa una riflessione su come è possibile sensibilizzare, soprattutto i giovani, a non riconoscersi in tali narrazioni, a disvelare i meccanismi artificiali e fallaci che ne riproducono il successo. Il sostegno a questo progetto di ricerca prende le mosse dalla convinzione che solo attraverso una conoscenza approfondita e strutturata di questi contesti, in cui tali forme di comunicazione si generano e si riproducono, è possibile costruire risposte improntate a una rinnovata e “attraente” narrazione della legalità, anche attraverso progetti di “reazione” che si radichino nella Cultura e nella capacità di produzione di contenuti, da parte della collettività, e soprattutto dei giovani, di “resistenza” a tali derive. Reazioni che vanno stimolate, e, laddove necessario, sostenute, strutturate e alimentate, anche e soprattutto da chi, come noi, si occupa di proteggere e promuovere il patrimonio culturale e, con esso, la crescita di cittadini innamorati della propria terra e della legalità, in particolare nel Mezzogiorno d’Italia.

Bisogna lavorare senza sosta per riassegnare alla cultura il ruolo dinamico di agente catalizzatore di sviluppo personale e collettivo, cognitivo e relazionale, affinché ciascuna ragazza o ragazzo non abbia bisogno di affondare le proprie radici in narrazioni digitali collettive disfunzionali e talvolta criminali, ma nella coscienza di un’identità profonda, solidamente ancorata alla propria cultura.

Prefazione

di Antonio Nicaso e Francesco Mantovani

Il mondo cambia e con esso, inevitabilmente, anche il fenomeno mafioso. La rapidità e la profondità del cambiamento del primo, da sempre, sono andati di pari passo con le trasformazioni che hanno in qualche modo influito sul secondo. E questo, tanto più oggi che l'entità e la celerità degli impatti di un progresso tecnologico a dir poco tumultuoso, incidono in modo così marcato e pervasivo sul modo di vivere, di lavorare, di relazionarsi e sulla quotidianità di ciascuno di noi. Lo stesso Tim Bernes Lee ha sostenuto che il web, da lui inventato, non rappresenta una trasformazione tecnologica, ma una vera e propria trasformazione sociale.

Ben venga, pertanto, questo primo rapporto su *Le mafie nell'era digitale*, che sopraggiunge come una proficua, anzi necessaria, sollecitazione a interrogarsi e a sforzarsi nello sviluppo di nuove categorie utili a comprendere e, ove possibile, a proteggersi dalle insidie di questo loro “muoversi” in un inedito intreccio tra reale e virtuale, e da una risemantizzazione sempre più ispirata a una “visual culture”, che ostenta lusso, capacità di facile ricchezza, al fine di sedurre, di ottenere consenso se non, addirittura, promuovere un vero e proprio reclutamento.

La parola d'ordine “condivisione” appare infatti ora come quella più indicata per far fronte alle nuove complessità di un mondo sempre più in bilico tra realtà analogica e virtualità digitale, dando persino vita ad una dimensione “terza”, l'interrealtà, dove, in qualche modo, si mescolano le esperienze sia dell'una che dell'altra. Condividere diventa dunque, per tutti, la forma relazionale più efficace per conservare i caratteri di reciprocità e di dialogo propri di una socialità sempre più interattiva e come momento di costruzione del sé anche nel proprio contesto di riferimento, in un inesauribile scambio tra apparenza ed essenza.

Ed allora il digitale rappresenta il canale di comunicazione ideale anche per queste associazioni criminose in quanto ne riproduce, moltiplicandola, la dinamica sociale, dando nuova linfa vitale a fenomeni di affiliazione negativa (cfr. i gruppi su Facebook, oppure i videogiochi e le serie tv in cui si finisce per patteggiare per i “buoni” mafiosi contro lo Stato sempre assente e lontano), assolvendo inoltre ad una funzione rievocativa di una iconografia e di gesta del passato ancora vivida, per riaffermare, al contempo, il potere in una contemporaneità non necessariamente violenta e, per certi aspetti, forse ancora più seduttiva.

Le organizzazioni criminali che da sempre per essere temute, essere considerate potenti e, quindi, per “esistere” hanno avuto bisogno di agire, anche in maniera cruenta, oggi potrebbero continuare a sussistere senza più necessariamente compiere azioni sanguinose, ma solo “ricordando a tutti di esserci e di poter ancora agire”, e, questo, attraverso uno strumento pervasivo e potente, il digitale appunto, in grado persino di assicurare una sorta di eternabilità.

Il concetto di mafia si è nutrito nel tempo, e con continuità ininterrotta, di un inesauribile scambio tra apparenza ed essenza, così come “l'essere mafioso”, dell'enfasi sull'onore, sull'omertà e sulla pretesa di rispetto, sempre governato da un codice e da gesti ampiamente canonizzati, in una inscindibile circolarità e coerenza tra gesto e parola.

La stessa definizione del termine “Mafia” riportata dal Nuovo Vocabolario Siciliano-Italiano di Antonino Traina (braveria, baldanza, tracotanza, pottata, spocchia), trova compiuta e sorprendente conferma nella narrazione dei numerosissimi video postati su Tik Tok e sugli altri social network.

Prefazione

Oggi le mafie sono sempre più ibride, flessibili nella loro capacità di agire online e offline, sfruttando ogni opportunità offerta dalla tecnologia digitale in un mondo che, come aveva previsto Marshall McLuhan, ha ormai smarrito il suo carattere di infinitezza per assumere quello del villaggio globale. Grazie all'evoluzione dei mezzi di comunicazione, ciò che in passato aveva dimensioni e distanze enormi, ora è a portata di mouse, percorribile in lungo e in largo, anche in tempo reale.

Nel libro scritto con Quentin Fiore, *The Medium is the Massage: An Inventory of Effects*, quello che inizialmente era un refuso si è rivelato efficacemente utile per spiegare l'effetto che ogni nuovo medium ha sulla mente. Oltre a massaggiarla, la riassicura. Anche le mafie oggi sono meno guardinghe rispetto all'uso delle nuove tecnologie legate al mondo digitale. E lo sono per il carattere che, nel tempo, le ha portate ad adeguarsi ai cambiamenti, grazie proprio alla loro storica capacità di adattamento. I nuovi media non mettono a rischio la loro segretezza. Già in passato, le mafie hanno fatto sempre di tutto per farsi notare. I boss si annacavano, nel loro incedere vanitoso. C'era chi indossava un foulard rosso e chi abiti particolari che davano nell'occhio. Molti facevano uso di tatuaggi, spesso per contrassegnare il loro rango all'interno dell'organizzazione. Tanti altri parlavano in codice per non farsi comprendere, in una sorta di sistema simbolico gergale. Chi doveva capire, capiva. I boss dell'Ottocento non si muovevano sempre nell'ombra. Dal 1979 in poi con l'uccisione del giudice Cesare Terranova, la mafia ha usato metodi terroristici per comunicare. L'estetica della violenza è servita per affermare una sorta di potere tra poteri, attraverso una strategia criminale fortemente comunicativa, ma non vincente. Lo Stato, infatti, ha reagito in quella circostanza, soprattutto dopo le stragi del 1992-93, sgominando i corleonesi e le loro strategie mutate dallo stesso terrorismo e dal narcotraffico sudamericano.

Oggi, le nuove leve del fenomeno mafioso utilizzano la criptofonia, la comunicazione cifrata, le criptovalute. Per loro i social media sono come la muleta per i tori. Li utilizzano per reclutare nuovi affiliati, misurare il consenso, comunicare minimizzando il rischio di essere intercettati, pianificare le loro attività criminali, sfoggiare ricchezza come dimostrazione di prestigio sociale e minacciare gli avversari in una dimensione sempre più ibrida: digitale e analogica, virtuale e reale. Proprio come i protagonisti del film *The Matrix* di Lana e Lilly Wachowski che anticipava l'avvento di un nuovo ordine mondiale in cui la vita quotidiana si sarebbe svolta tanto nel mondo reale quanto sullo schermo di un computer. Il titolo stesso del film in latino significa grembo, quasi a presupporre che, con l'avvento del computer, la nascita degli esseri umani non sarebbe più avvenuta solo e soltanto nel ventre materno, ma anche in quello tecnologico.

Oggi, viviamo dentro un mondo che esiste solo nella nostra immaginazione, ma dal quale non riusciamo a sottrarci. La malìa è irresistibile. I mafiosi, in questo senso, non sono molto diversi da noi. Anzi ci assomigliano come amava ripetere Giovanni Falcone.

I primi a comprendere l'importanza dei social media sono stati i cartelli messicani, dando sfoggio della loro potenza militare, ma anche della loro esasperata violenza. Su Youtube postavano i video delle loro efferatezze, simili a quelle dei jihadisti che decapitavano i loro nemici. Quei video hanno fatto da apripista. Nel vortice di una violenza sempre più ibrida, vistosamente comunicativa, sono finiti anche webmasters, cantanti neomelodici, rapper e trapper. Si è passati dalle ballate che raccontavano le gesta dei rivoluzionari messicani ai narcocorrido, le musiche popolari che descrivono, a volte celebrandole, le imprese dei narcos.

Oggi sui social media c'è di tutto. Senza più il filtro di un regista, di uno sceneggiatore, di un autore. Oggi sono loro a rappresentarsi, a raccontarsi, a celebrare il mondo dei nuovi ricchi che, grazie ai *narcopesos*, vestono Armani e girano in Ferrari al fianco di ragazze strepitose. Anche i mafiosi sono diventati *prosumer*, consumatori e produttori di quello che in Nord America viene definito "cyberbanging", ovvero l'esaltazione dei comportamenti, del tenore di vita di chi si è arricchito con i proventi delle attività criminali.

Questa importante ricerca, curata dal prof. Marcello Ravveduto e promossa e finanziata dalla Fondazione Magna Grecia, presieduta dal dott. Nino Foti, si è avvalsa della collaborazione della Direzione investigativa antimafia e del suo direttore dott. Maurizio Vallone. Nato dall'esigenza di capire per far capire, il primo rapporto delle mafie nell'era digitale cerca di far luce sul coinvolgimento della Google Generation Criminale in tutte le

opportunità offerte dalla rete. Non solo sulle comunicazioni criptate e sul dark web, dove conducono anche molti dei loro affari, ma anche sui social media in tutte le loro declinazioni. Ogni organizzazione criminale oggi vive immersa nell'interrealtà, in quel mondo di mezzo sospeso tra reale e virtuale che rovescia ogni percezione di senso.

L'analisi realizzata grazie a una massiccia raccolta di dati da Wikipedia e dai principali social network, Youtube, Facebook, Instagram, Twitter e Tiktok, ha consentito di elaborare alcune tendenze che tracciano la partecipazione e l'intervento di mafiosi, affiliati e simpatizzanti nella sfera digitale. La ricerca, realizzata nel pieno rispetto della privacy, ha dimostrato che l'utilizzo dei social network rende trasparenti i processi di comunicazione delle mafie in cui "fan", simpatizzanti promuovono il "brand" attraverso un'estetica del potere che esalta il lusso e l'onore, e quindi il successo dell'organizzazione anche attraverso il ricordo di chi ha dato la vita e di chi ha patito il carcere per giungere a questo risultato.

Oggi, le stesse reti dei trafficanti di droga, grazie alle applicazioni più diffuse su internet, sono ormai entrate nelle case dei consumatori. I contatti con gli spacciatori avvengono sempre più spesso online. La cultura dei Meme sta prendendo il sopravvento su quella dei pizzini, contribuendo a svecchiare i miti del passato e a creare nuove narrazioni. La crescente iper-connettività ha portato a una diluizione dei confini tra la vita online e quella offline, con conseguenze significative sulla nostra ontologia del presente. Si vive sempre più *onlife* in un'infosfera sempre più sincronizzata, delocalizzata e correlata: «ciò che è reale è informazionale e ciò che è informazionale è reale», afferma il filosofo Luciano Floridi riprendendo la celebre formula hegeliana. La realtà sta cambiando e per non rimanere passivi dinanzi a questo cambiamento è necessario, secondo Floridi, adottare nuovi linguaggi e definizioni, nuovi approcci capaci di conformarsi ad un mondo in costante trasformazione. È un invito che bisogna cogliere anche nella lotta contro le mafie che da anni popolano l'ecosistema digitale in un mondo virtuale diventato ormai un'estensione del reale.

E così al superamento dello stragismo violentemente sfacciato, da parte delle mafie, attraverso una più subdola e pervasiva penetrazione ai vari livelli del tessuto economico e sociale, si rende necessario contrapporre una evoluzione altrettanto penetrante ed ancor più efficace nell'azione di contrasto.

L'incessante azione della magistratura e delle forze di polizia può essere sorretta infatti da una rinnovata consapevolezza e capacità di discernimento opportunamente ingenerata nella società civile, utile a smascherare "forza di intimidazione e "condizione di assoggettamento" anche nei codici distintivi richiamati sui Social Network, come pure in un altrettanto temibile *volksgeist* mafioso (per dirla con Hegel) risemantizzato anch'esso.

E il rapporto *Le mafie nell'era digitale* intende rispondere esattamente a questa esigenza.

Le mafie trasparenti

di Marcello Ravveduto

Le mafie e le Digital Humanities

Il rapporto nasce dalla impellente necessità di colmare una lacuna nel campo degli studi sulle mafie: l'assenza di ricerche nell'ambito delle Digital Humanities. Nell'ultimo trentennio si sono sviluppati numerosi studi in diverse discipline ma ancora mancava un lavoro che integrasse il tradizionale approccio delle scienze umane con la *computer science* attraverso il *Web approach*¹.

La ricerca è l'esito dell'unione fra competenze informatiche e umanistiche, che non si è tradotta in una mera giustapposizione di conoscenze, ma in un nuovo modo di configurare i profili scientifici. Non sarebbe stato possibile affrontare uno studio sull'evoluzione delle mafie nello scenario digitale senza poter contare su un approccio "double talent": umanistico e informatico. Tale caratterizzazione ha consentito di mettere a frutto, attraverso approcci metodologici e interpretativi interdisciplinari, concetti chiave come quello di *collaboration*, *user generated content*, *social*, *crowd*, *folksonomies* usando risorse condivise e partecipate in ambienti Web distribuiti.

La ricerca è stata svolta con la consapevolezza che i contenuti digitali rappresentano una nuova fonte per gli storici del futuro. I documenti pubblicati e condivisi sui social media rappresentano uno spaccato della società del nostro tempo ed è certo che costituiranno una fonte primaria per la comprensione e la ricostruzione dei fenomeni sociali, politici, culturali ed economici della primordiale civiltà digitale agli inizi del XXI secolo. Archiviare e conservare le interazioni tra utenti appartenenti a organizzazioni mafiose o a gruppi conterminali è un'operazione che consentirà, un domani, di comprendere l'impatto della rivoluzione digitale su strutture criminali di lungo periodo².

Un primo risultato tangibile è stato, infatti, la creazione di un archivio con otto database in cui sono raccolti e catalogati i contenuti digitali da cui si è sviluppata la ricerca. I social media, tuttavia, sono stati analizzati come fonte contenente un'interpretazione della realtà in quanto rappresentazione di un posizionamento interno alle logiche delle organizzazioni criminali. Questa scelta pone il rapporto oltre i limiti della cosiddetta «circularità delle fonti». Siamo di fronte, infatti, a fonti primarie inedite che da un lato allargano il campo di studi sulle mafie con l'utilizzo di nuove competenze, dall'altro spezzano il circuito di saggi, documenti e rapporti istituzionali che si richiamano a vicenda, con riferimenti incrociati, nascondendo l'origine della fonte primaria³.

Per queste ragioni il focus della ricerca è centrato sui *Social Network Sites* (SNS). In particolare, questo studio si concentra sull'analisi dei contenuti presenti su Youtube, Twitter, Facebook, Instagram e TikTok. In via preliminare si sono raccolte, grazie al monitoraggio di appositi *alert* settati sui temi della ricerca, notizie e informazioni relative all'uso dei social network da parte dei mafiosi e della loro cerchia criminale⁴. Questo passaggio propeudeutico ha aiutato a comprendere quanto il tema in questione sia stato trattato, fino ad oggi, unicamente come un'emergenza comunicativa sollevata da alcune testate. Grazie al lavoro di alcuni reporter, specializzati nella lettura del territorio e in grado di individuare contenuti a sfondo mafioso, è stato possibile tracciare e mettere in evidenza l'attività di produzione e condivisione da parte di boss, affiliati o simpatizzanti.

1: S. D'Alfonso, G. Manfredi, *L'università nella lotta alle mafie. La ricerca e la formazione*, Donzelli, Roma, pp. 49-67.

2: Cfr. <https://tinyurl.com/573mjp2s>, consultato il 3 febbraio 2023.

3: R. Sciarone, *Fare ricerca sulle mafie*, O. Ingrasci, M. Massari (a cura di), *Come si studiano le mafie? La ricerca qualitativa, le fonti, i percorsi*, Donzelli, Roma, 2022, p. XIV.

4: Per approfondire si rinvia alla sezione del rapporto in cui è spiegato il metodo di ricerca e gli strumenti utilizzati per l'estrazione, l'analisi e l'interpretazione dei dati.

L'utilizzo di specifici *tool* ha consentito l'estrazione di una mole enorme di dati, processati in maniera automatica, semiautomatica e manuale: 286 articoli online, 294 video YouTube con oltre 20mila commenti, 2.545.282 tweet nel decennio 2012-2022, 11.508 video (90 GigaByte) e 70.000 kilobyte di commenti in Tik Tok. L'elaborazione qualitativa ha dato luogo alla definizione di schemi reticolari che hanno permesso di ricostruire, attraverso le interazioni virtuali, le relazioni reali all'interno della comunità in cui i mafiosi e le loro famiglie agiscono. La ricerca dimostra ampiamente come, dalle rappresentazioni/autorappresentazioni di affiliati e consimili, si arrivi a delineare la mappa non tanto dell'organizzazione criminale quanto dell'area di consenso generata dalla scia dei commenti. Si occupa, così, uno spazio digitale come se fosse uno spazio fisico, senza soluzione di continuità tra immaginario e realtà, definendo una comunità immaginata il cui fulcro è l'identità mafiosa dell'utente in piattaforma.

Dal broadcast al socialcast

Prima di cominciare a scrivere questa introduzione ho domandato a ChatGPT⁵: «Quale ruolo hanno le mafie nel mondo digitale?». La risposta è stata: *«Le mafie stanno cercando di espandere il loro potere e la loro influenza anche nel mondo digitale. Questo può avvenire attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate per commettere crimini, come la frode informatica e il traffico di informazioni sensibili. Inoltre, le mafie possono utilizzare il web per ricercare informazioni sulle vittime potenziali, monitorare le attività delle forze dell'ordine e mantenere i contatti con i membri dell'organizzazione dispersi in tutto il mondo. Il commercio di droghe e armi sul dark web è un'altra area in cui le mafie stanno cercando di espandere i loro affari. Queste transazioni avvengono in modo anonimo e sono difficili da tracciare, il che le rende attraenti per le organizzazioni criminali. Inoltre, le mafie possono utilizzare i social media per diffondere false informazioni e manipolare l'opinione pubblica, per mantenere il controllo sulle comunità locali e per intimidire le vittime e i testimoni. In generale, le mafie stanno utilizzando sempre di più le tecnologie digitali per sviluppare e consolidare il loro potere e la loro influenza, il che rende importante per le forze dell'ordine tenere il passo con queste evoluzioni e utilizzare le stesse tecnologie per contrastare la criminalità organizzata»*.

Incuriosito dall'argomentazione ho continuato: «I mafiosi usano i social network?». La replicata è stata:

*«Esistono casi documentati di mafiosi e altri criminali che utilizzano i social network per comunicare e coordinare le proprie attività illegali, ma in generale, questi gruppi tendono ad utilizzare metodi di comunicazione più sicuri e criptati. Tuttavia, alcuni membri di organizzazioni criminali possono utilizzare i social network per scopi personali, come condividere foto e messaggi con amici e familiari. Le autorità di sicurezza pubblica monitorano costantemente l'attività online di gruppi criminali, collaborando con le società di social media per rimuovere contenuti illegali e identificare attività sospette. Le società di social media hanno anche implementato politiche per prevenire l'uso della loro piattaforma per scopi illegali, ad esempio vietando la promozione di droghe, armi e altri prodotti illegali. Inoltre, le autorità possono utilizzare le informazioni raccolte dalle attività online dei gruppi criminali per identificare membri sconosciuti dell'organizzazione e costruire casi legali contro di loro»*⁶.

Il dialogo con ChatGPT cosa vuole dimostrare?

Primo: la rivoluzione digitale «è tale perché la tecnologia è divenuta un ambiente da abitare, una estensione della mente umana, un mondo che si intreccia con il mondo reale [...] capace di rideterminare la costruzione dell'identità e delle relazioni, nonché il vissuto dell'esperire»⁷. Pertanto, se il digitale è un'estensione del reale anche l'esperienza criminale è parte integrante dell'ecosistema algoritmico.

Secondo: il digitale non solo è il luogo in cui i mafiosi agiscono come qualsiasi altro utente producendo e condividendo contenuti, ma è anche un ambiente informazionale in cui il trasferimento della conoscenza può avvenire, e lo sarà sempre più, attraverso intelligenze artificiali in grado di evolvere attraverso l'autoapprendimento.

5: Un'intelligenza artificiale che interagisce in modo conversazionale <https://tinyurl.com/5n7h6w6w>, consultato il 2 febbraio 2023.

6: <https://tinyurl.com/27yzthrp>, consultato il 3 febbraio 2023.

7: T. Cantelmi, *Educare nell'era digitale e tecnoliquida*, <https://bit.ly/2F3ppWD>, p.1, consultato il 19 febbraio 2023.

Dal punto di vista pratico che significa? Il racconto delle mafie, sin dalle origini, è stato opera di scrittori, giornalisti, sceneggiatori, attori, registi, politici, magistrati, poliziotti, docenti; una classe dirigente diffusa che ha assunto il compito di generare consapevolezza intorno a un'organizzazione criminale segreta. La storia di un fantasma la cui esistenza evoca una paura: la presenza di un mondo fuori dal controllo sociale; una porta di accesso all'imponderabile, dove le regole sono sovvertite; una dimensione parallela in cui l'immaginazione ha lo stesso peso della logica razionale. Accettare il fantasma significa ammettere l'esistenza di un altro mondo che vive nel riflesso del reale; un doppio che si reifica nella produzione dell'immaginario; un vissuto nascosto in piena vista; una presente assenza. I media digitali hanno destrutturato questa tradizionale forma di trasmissione del sapere: da un lato le piattaforme social stanno consentendo ai mafiosi di diventare autori di racconti autobiografici in presa diretta; dall'altro software collaborativi come i wiki e le intelligenze artificiali conversazionali stanno sottraendo agli specialisti la facoltà di mediare e dominare un sapere esoterico nell'arena pubblica. Non a caso, anche se in maniera dispregiativa, questi esperti erano definiti mafilogi. Se prima l'immaginario delle mafie era l'elaborazione intellettuale di un'élite culturale, oggi è sempre più il risultato di una duplice prospettiva: da un lato troviamo, senza differenza gerarchica, risposte automatiche, voci enciclopediche, podcast, video, blog, articoli, post e commenti di "non addetti ai lavori" che intervengono e interpretano i contenuti circolanti nella Rete; dall'altro si offre lo streaming del "sentire" mafioso nel format del *reality show*. Questi contenuti raggiungono i pubblici interconnessi sui device grazie alla rivoluzione dei *push media*⁸. Possiamo dire che oggi, a differenza del passato, le mafie sono parte di un «immaginario algoritmico» ovvero il modo in cui le persone percepiscono il fenomeno nell'ambiente digitale; meglio ancora gli stati d'animo, i sentimenti e le sensazioni che l'algoritmo contribuisce a generare rispetto al tema in questione⁹. Ciò significa che l'ambiente digitale è in grado di rimodellare gli spazi sociali e simbolici all'interno dei quali i mafiosi configurano le loro aspettative, le loro visioni del mondo e le loro emozioni, rimodulando gli stereotipi che influenzano l'immaginario collettivo. In altre parole, lo *storytelling* digitale delle mafie è condizionato dall'esperienza agita nelle piattaforme social che, a loro volta, plasmano l'algoritmo attraverso la condivisione delle *performance*¹⁰.

L'immaginario delle mafie subdigitali

Con ogni probabilità stiamo assistendo all'emergere di un fenomeno inedito in cui rappresentazione, autorappresentazione, *performance* e condivisione di contenuti concorrono in maniera paritaria alla creazione dell'interreale mafioso in cui la continuità tra reale e virtuale trasforma il *cyberspace* in *cyberplace*. Le piattaforme social sono territori digitali in cui convergono i contatti on-line e le reti sociali off-line: i comportamenti del mafioso, dell'affiliato o del simpatizzante nel mondo reale influenzano l'identità e la rete dei contatti nel social network; allo stesso tempo i comportamenti del mafioso, dell'affiliato o del simpatizzante nel social network influenzano l'identità e la rete sociale nel mondo reale. Nel *cyberplace* i *follower* tendono a coincidere con il network criminale e con la cerchia dei fiancheggiatori, trasportando le logiche di controllo del territorio dall'ambiente fisico a quello digitale.

L'interreale è il liquido amniotico delle "mafie subdigitali" che nelle piattaforme *user generated content* si organizzano intorno ai profili di boss, affiliati e fiancheggiatori. Sebbene la produzione di contenuti non risponda a un'unica regia, questi utenti agiscono e reagiscono sfruttando, anche in maniera inconscia, stimoli visivi, sonori e *sharing* on-line per replicare in forma digitale, come recita l'articolo 416 bis, la forza di intimidazione del vincolo associativo e la condizione di assoggettamento esercitate nello spazio urbano. Trattandosi, in fin dei conti, di una minoranza sociale, il più delle volte queste pratiche passano inosservate alle ispezioni dei social network per due motivi: 1) la lingua utilizzata è spesso il dialetto locale corredato da tracce sonore di uguale idioma e da simboli grafici (*emoji*) apparentemente innocui che assumono, però, valenza gergale all'interno del contesto criminale; 2) si condividono contenuti virali, associabili a *trend* consolidati (abbigliamento, cosmetici, moda, automobili, motociclette, barche, alcolici, orologi, ricordi, punti di vista, *mush up*, *challenge* ecc.), che

8: J. D. Bolter, R. Grusin, *Remediation. Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi*, Guerini, Bologna, 2002, pp. 255-261.

9: Cfr. <https://tinyurl.com/3mv8e6nm>, consultato il 3 febbraio 2023.

10: Cfr. <https://tinyurl.com/mrxvn5ts>, consultato il 3 febbraio 2023.

passano nel flusso degli aggiornamenti. Perciò i contenuti condivisi da un lato sono realizzati per partecipare all'esperienza della piattaforma, dall'altro sono un'occasione per manifestare il potere mafioso come *remediation* dell'immaginario novecentesco.

Proviamo a chiedere a ChatGPT «Qual è la rappresentazione delle mafie nei media?»

*«La rappresentazione delle mafie nei media può variare notevolmente a seconda del contesto e della fonte dei media. In alcuni casi, la Mafia e le organizzazioni criminali sono rappresentate come entità romantiche e affascinanti, mentre in altri casi sono descritte come entità violente e spietate. Nella cultura popolare, come nei film, nelle serie televisive e nei libri di narrativa, la Mafia è spesso rappresentata come un'organizzazione con un codice d'onore, con un forte senso di lealtà e di comunità, e con membri che proteggono le proprie famiglie e le proprie comunità. Questa rappresentazione può essere problematica in quanto può portare a una romanticizzazione [sic] della criminalità organizzata e ad una rimozione dei suoi aspetti negativi e distruttivi. Nella stampa e nei media giornalistici, la Mafia è spesso descritta come un'organizzazione criminale violenta e spietata, che si dedica al traffico di droga, al racket, al riciclaggio di denaro sporco e ad altre attività illegali. In questo contesto, la Mafia viene rappresentata come un grave problema sociale che causa sofferenze alle comunità e alla società nel suo insieme. In generale, la rappresentazione della Mafia nei media dipende dalla fonte e dal contesto in cui viene presentata. Tuttavia, è importante che la rappresentazione dei media sia accurata e completa, riconoscendo i danni causati dalle organizzazioni criminali e la necessità di combatterle per proteggere le comunità e la società nel suo insieme».*¹¹

La convergenza dei media digitali rende disponibile in unico sito entrambe le versioni, quella romantica e quella spietata, che si alternano e si integrano costruendo un immaginario interreale. Le “mafie subdigitali” sono il risultato di un mescolamento (*mash up*) continuo tra esperienze devianti reali e performance mediali. Un processo di acculturazione fondato sullo *sharing* on-line di modi di dire e di vestire, di posture del corpo da tenere, di armi da usare, di oggetti *cult* da possedere, di frasi da ricordare, di foto da condividere, di dialoghi da tramandare, di clip da visualizzare. Sono i *prosumer* dell'epica mafiosa che nelle contemporaneità digitale intreccia immaginario e reale, rovesciando la percezione del vissuto.

Se le mafie diventano trasparenti

L'utilizzo dei social network ha paradossalmente reso «trasparente», per chi è in grado di riconoscerlo, il contesto mafioso. La trasparenza è determinata dalla immediatezza, ovvero dall'assenza di mediazione nella creazione della rappresentazione. Il *socialcasting* implica la nozione che il medium possa cancellare se stesso. L'utente vive in presa diretta lo spettacolo della mafia. In senso psicologico, l'immediatezza restituisce a chi guarda la sensazione di trovarsi di fronte a qualcosa di autentico; allo stesso tempo, chi produce la rappresentazione parte dell'esigenza di presentare un'immagine credibile dell'identità personale. Una delle modalità per rendere efficace l'immediatezza è l'*impression management*¹² che funziona seguendo la logica del verosimile: «La nostra identità digitale deve essere il più vicino possibile alla nostra vera identità»¹³.

Se l'identità mafiosa è prevalente, nel reale deve essere immediatamente riconoscibile nella condivisione dei contenuti pubblicati. È questo che conferisce alla rappresentazione autenticità, risignificando la narrazione degli *old media* nell'immaginario autoprodotta dei social network. Ulteriore paradosso è che l'autenticità viene ricercata attraverso l'ipermediazione che, a differenza dell'immediatezza, è sinonimo di opacità: la conoscenza del contesto mafioso ci raggiunge attraverso i media. È proprio grazie a questa consapevolezza che lo spettatore, divenuto anche autore, ha imparato ad apprendere il valore della mediazione per comunicare la propria identità: la cognizione della mediazione avvicina produttore e consumatore. L'ipermediazione è l'esperienza che lo «spettatore» vive in presenza dei media e della presenza dei media, divenuti parte della realtà. Pertanto,

11: <https://tinyurl.com/27yzthrp>, consultato il 3 febbraio 2023.

12: J. Rosenberg, N. Egbert, *Online Impression Management: Personality Traits and Concerns for Secondary Goals as Predictors of Self-Presentation Tactics on Facebook*, «Journal of Computer-Mediated Communication», 17, 2011, <https://bit.ly/2sic3gH>, consultato il 2 dicembre 2018.

13: R. Scandellari, *Fai di te stesso un brand. Personal branding e reputazione online*, Flaccovio, Palermo, 2014, p. 32.

l'autenticità del contesto mafioso è il frutto della combinazione tra immediatezza e ipermediazione.

Grazie alla trasparenza possiamo ricostruire una storia della presenza di mafiosi, affiliati e simpatizzanti nel web partecipativo. In un primo periodo (2007-2012) i social network, essenzialmente Facebook, sono stati usati in maniera ludica mescolati tra gli altri al popolo dei suggestionabili, mettendo a rischio la regola dell'omertà: in questa fase sono stati arrestati diversi latitanti che avevano poca dimestichezza con il funzionamento della geolocalizzazione. Si è disseminato, tuttavia, un primo immaginario: nascono gruppi, pagine fan e profili *fake* che da un lato amplificano le imprese dei grandi boss del passato, dall'altro esaltano la potenza delle organizzazioni criminali nel presente. Si passa, così, alla fase di consolidamento (2012-2016) in cui si radica una specifica retorica mafiosa. I giovani dei clan imparano a sfruttare il *socialcasting*. Si struttura l'«interrealtà» mafiosa: si postano messaggi testuali e frammenti audiovisivi espliciti provocando il corto circuito tra reale e virtuale. Chi subisce un agguato, e rimane in vita, risponde sui social pubblicando contenuti minacciosi a cui si risponde con un nuovo raid come reazione alle intimidazioni virtuali¹⁴. Il vissuto criminale condiziona l'identità digitale che, a sua volta, è influenzata dalla realtà criminale. Si apre, a questo punto, la terza fase (2016-2020) dominata dalla «Google generation criminale»¹⁵, ovvero i nati tra la fine dei Novanta e i primi del Duemila, capace di sfruttare in maniera intuitiva e senza sforzo le potenzialità dei social media indicando pratiche e stratagemmi ignoti alle generazioni precedenti. Così accade che i boss più anziani si rivolgano alle giovani leve per spiare i profili dei nemici da colpire o per adoperare la diretta *streaming* e comunicare con la rete degli affiliati¹⁶. L'attività di spionaggio degli avversari, come virtualizzazione del controllo del territorio, e la produzione di contenuti rappresentativi del contesto criminale sono propedeutici allo sviluppo della quarta fase, avviata a partire dal 2020 con la rapida diffusione di Tik Tok. Questa nuova realtà ha spinto i social media antecedenti ad assumere peculiari caratteristiche che consentono la convergenza intermodale. Un po' come accadde al cinema e alla radio con la nascita della Tv. Così, mentre Twitter è diventato sempre più un'agenzia stampa per lo scambio di informazioni di addetti al settore che orientano l'opinione pubblica, Facebook è andato a occupare lo spazio del medium generalista al quale ci si collega per entrare nel flusso di news che influenzano la percezione del reale: un tempo avremmo detto «l'ho visto in Tv», oggi diciamo «è su Facebook»; per questo è diventato il social delle generazioni assuefatte alla «dieta mediale» della televisione. Instagram, incentrata sulla condivisione di immagini con filtri fotografici, ha preso il posto del magazine patinato. La realtà è sublimata in un immaginario *glamour*: l'estetica del consumo, con corpi perfetti, abiti alla moda, accessori di lusso, cibi squisiti ha preso il sopravvento mostrando un mondo esclusivo a cui pochi possono partecipare ma tutti possono invidiare. Tik Tok, invece, è una piattaforma convergente che assegna priorità alla creazione di contenuti, più che alla loro condivisione. Non sempre attraverso il profilo si può identificare l'utente, piuttosto sono le performance, con i contesti di riferimento, che riflettono l'identità del *creator*. La convergenza avviene con la rimodulazione del *reality show*, un genere che ha ristrutturato la narrazione televisiva, aggregando comunità di fan pronti a divinizzare gli eroi del quotidiano. La struttura del *reality* ha reso ancora più trasparente il medium. La sovrapposizione tra *follower* e rete criminale, grazie all'ipermediazione, è immediatamente visibile, sia come rappresentazione, sia in quanto autorappresentazione dell'universo mafioso.

Il medium influenza il modo in cui pensiamo e agiamo. Plasma ciò che vediamo e come lo vediamo. Col tempo l'utilizzo cambia ciò che siamo, come individui e come società. Le mafie non fanno eccezione. Le organizzazioni maggiormente influenzate sono quelle che hanno una struttura bidimensionale, senza una spiccata verticalità di ordine gerarchico. Mafie che si sono sviluppate, per motivi storici e contestuali, come network

14: E. Ciaccio, *Camorra, il boss grida vendetta su Facebook*, 17 agosto 2012, <https://bit.ly/2As15JY>, consultato il 30 novembre 2018; S. Di Meo, *Baby-camorrista, sparò a una volante della polizia. In posa su Facebook con fucile e coltello*, 13 gennaio 2014, <https://bit.ly/2R3SG9S>, consultato il 30 novembre 2018; A. Balestra, *Camorra. Il boss torna libero in permesso premio, sfida tutti su Facebook*, 8 marzo 2015, <https://bit.ly/2QitXti>, consultato il 30 novembre 2018.

15: M. Ravveduto, «La paranza dei bambini». *La Google Generation di Gomorra*, «Questione Giustizia», 14 gennaio 2017, <https://bit.ly/2shofyt>, consultato il 30 novembre 2018.

16: D. Del Porto, *Il boss: «Cerca i nomi su Facebook». Caccia ai nemici da colpire sui profili Social*, «Repubblica», 28 giugno 2016, <https://bit.ly/2BXVvPv>, consultato il 2 dicembre 2018; *Camorra, l'ex boss pentito in diretta Facebook: «Chi è contro di noi deve schiattare»*, «Corriere del Mezzogiorno», 10 ottobre 2018, <https://bit.ly/2s6V3tK>, consultato il 2 dicembre 2018.

orizzontali in cui la cuspide della piramide è sostituita dal centro, verso cui confluiscono i link del network. Organizzazioni criminali in cui il comando non si ottiene per eredità, ma si guadagna occupando il nodo della rete. Queste, proprio perchè condividono la stessa natura reticolare del medium, sono quelle più condizionabili dall'interazione continuata: con il passare del tempo, adeguandosi alle regole del mezzo di comunicazione, tendono a coincidervi.

La comunità dei simili

Come si articola la rete dei follower mafiosi? Il modello ricalca quello della comunità di pratiche in cui si condividono esperienze comuni espresse da uno specifico linguaggio. Vivere l'esperienza criminale off-line è fondamentale per comprendere e integrare, vicendevolmente, i contenuti condivisi on-line. La vita del mafioso «interreale» passa attraverso l'attuazione di pratiche criminali in cui i componenti della comunità riconoscono di avere in comune un impegno (*mutual engagement*), un'impresa (*joint enterprise*) e un repertorio di risorse interpretative (*shared repertoire*); ovvero un patrimonio di credenze, aspettative e conoscenze condivise (*common ground*) continuamente aggiornato. I social network consentono di elaborare questo patrimonio con la creazione di contenuti che riflettono i valori e le esperienze di un determinato contesto criminale, ridefinendo il ruolo del mafioso nell'interreale. Per esempio, non è detto che il profilo digitale di un boss sia centrale nella rete dei follower: l'anonimato, il rischio di essere geolocalizzato, di essere taggato o fotografato possono limitarne la presenza nel territorio virtuale, avendo così una scissione tra boss reale e fantasma digitale. Capita allora che i figli, la moglie o parenti prossimi incensurati e con maggiore dimestichezza del mezzo, occupino il centro della rete assumendo la funzione di *hub* verso cui indirizzare commenti in attesa di consensi e dissensi. Il clan familiare organizza la sua cerchia come una comunità di simili che scambiano contenuti di solidarietà, affetto e rispetto in un gergo rafforzato da immagini e segni grafici (gif, meme, hashtag, emoji). Tuttavia, alla comunità dei simili corrisponde il suo opposto, quella dei differenti, gli avversari con cui si interagisce solo tramite avvertimenti minacciosi¹⁷. Si alimenta, così, la polarizzazione tra “un noi e un loro”, riflesso digitale del conflitto nello spazio fisico per il controllo del territorio. La violenza reale genera comunità digitali omogenee che difendono il *cyberplace* con «camere dell'eco»: il conflitto giustifica la propria visione del mondo con convinzioni morali che nascondono le reali motivazioni economiche, commerciali e di potere.

I “social clan” attuano il «simile cerca il simile», autorafforzando la somiglianza, per indurre i simpatizzanti a schierarsi contro i nemici, sempre più estranei e distanti. Si comportano come le tifoserie di due squadre di calcio della stessa città. Il derby si gioca sul territorio e nella piattaforma adottando un'estetica dell'appartenenza: si pubblicano contenuti utili e rimarcare la distanza dall'avversario. Se appartieni al mio clan e alla mia cerchia usi solo certe marche o bevi solo un determinato champagne, condividi gli stessi gusti dimostrando la tua identità di parte. Insomma, i social media rendono trasparenti anche le pratiche di affiliazione. Non ci sono santini da bruciare ma foto, video ed emozioni da condividere per farsi riconoscere come “giocatore” della stessa squadra.

La comunicazione digitale facilita il contatto con il simile, eliminando i vincoli spaziali, non inibendo ma anzi sostenendo la formazione di comunità chiuse, favorendo la «balcanizzazione» della mentalità mafiosa disintermediata.

Nel chiuso delle «camere dell'eco», i mafiosi comunicano per riaffermare costantemente gli obiettivi dell'organizzazione. Un ecosistema digitale che valorizza e fortifica l'appartenenza in contrapposizione agli avversari e alla società civile. Nel circuito dei messaggi scambiati, la cerchia del clan innesca un *loop* di autoconvincimento in cui ci si persuade di essere più forti dei nemici, di sfuggire alla repressione della legge e di vivere una vita avventurosa. La verità è sottoposta alla forza dell'identità, delle visioni del mondo e del legame alla propria fazione. I social network hanno reso trasparente il processo di formazione della post-verità ideologica che con-

17: <http://bit.ly/3XYBKzb>, consultato il 2° febbraio 2023.

nota l'interreale mafioso: affiliati e simpatizzanti seguono la verità del clan e rifiutano quella di chi vive fuori dalla logica integrale della violenza. Una ideologia che deve essere esibita. I video delle stese, con la colonna sonora trap, ci ricordano che la generazione Z delle mafie mette in scena la violenza come atto di comunicazione: la propaganda ricorda i modi e gli atteggiamenti delle organizzazioni terroristiche i cui attentanti hanno lo scopo di generare uno stato di insicurezza collettiva. Per strada e sui profili social, le nuove leve esibiscono aggressività per incutere timore, senza avere paura delle conseguenze delle proprie azioni, giocando con la vita e la morte come in un videogioco.

Si sentono eroi in un mondo alla rovescia ma non si accorgono che, nella comunità interreale, influenzati tanto dalle regole dell'organizzazione criminale quanto dalle pratiche del medium, si comportano come un gregge: la costante situazione di incertezza personale (il rischio del carcere, la possibilità di essere uccisi) li porta ad adeguarsi al comportamento prevalente: imitando gli altri è più facile essere accettati dal gruppo, in modo da diventare, a loro volta, un modello per chi viene dopo. Un destino incerto alla ricerca di un equilibrio tra due sistemi di regole diversi: uno che ti induce a far valere l'indole criminale, l'altro che ti spinge a creare contenuti di intrattenimento. Il compresso, il più delle volte, è la violenza come forma di spettacolo per attirare l'attenzione del pubblico.

Gesti e comportamenti si ripetono a cascata come una sorta di ecoprossia collettiva, incapaci di reprimere l'impulso a imitare: gli stessi abiti, le stesse auto, le stesse acconciature, gli stessi accessori e, ovviamente, le stesse emoji, gli stessi meme, le stesse gif, gli stessi hashtag. E ancora la creazione di contenuti fotocopia: il denaro contante, le corse in moto, la guida spericolata, le commemorazioni dei defunti, le scarcerazioni, gli arresti domiciliari, i video colloqui in carcere, la t-shirt con le sigle dei clan, i tatuaggi di Joker, le imitazioni di boss famosi e così via. Nella comunità dei simili ognuno osserva l'altro e desidera ciò che l'altro vuole; un gioco di specchi infiniti alimentato dal desiderio mimetico: i giovani notano il lusso dei narcotrafficanti e introiettano quell'orizzonte pubblicando contenuti che trasformano l'immaginario in aspettative.

Ed è proprio questo desiderio mimetico che scatena la violenza tra simili: la storia dei conflitti mafiosi è attraversata da invidie e gelosie sgorgate dalla brama di avere ciò che l'altro desidera. Questo è uno dei motivi per i quali i beni di lusso sono diventati così importanti nel racconto delle mafie. Il desiderio mimetico non ha fine. L'ossessione dell'esibizione unifica nel digitale i contesti locali in un racconto in cui i mafiosi sono lo stereotipo di se stessi. Ancora una volta la trasparenza del medium ci aiuta a comprendere quanto i conflitti tra clan siano determinati dall'affinità contagiosa delle proprie aspirazioni: tutti vogliono la stessa cosa e quindi ognuno entra in competizione con l'altro. La battaglia si combatte nel contesto urbano e in quello digitale: da una parte si controllano le piazze di spaccio, dall'altro si crea l'immaginario imitativo della profezia che si auto-avvera.

Gli influencer delle mafie

La scelta di quali contenuti condividere attiene quindi alla promozione della propria individualità (*personal branding*) per sfuggire al contagio imitativo del gregge. Questa strategia consente ai rampolli delle famiglie mafiose di emergere: grazie alle risorse a disposizione possono differenziarsi dagli altri creando contenuti memorabili in cui la ricchezza è la metafora della sopraffazione. Il *personal branding* è la comunicazione delle proprie competenze: lusso e violenza esibiti impunemente. Sono gli ambasciatori della mentalità mafiosa e riaffermano la reputazione del clan esaltando la figura del genitore e di familiari in galera o deceduti. Il marketing dei rampolli unisce la cerchia reale del clan con la comunità digitale dei simili: aggregare on-line le persone che si conoscono dal vivo aumenta la possibilità di promuovere l'identità e la fama criminale senza preoccupazione di malintesi. Spesso i rampolli si lamentano di essere copiati - nello stile, nel tipo di foto pubblicate o nel genere di musica condivisa - dagli altri membri della comunità. Si tratta il più delle volte di un vezzo narcisista che segnala, dietro la lamentela, la prova di una certa popolarità: chi mi copia, mi apprezza e mi desidera; o meglio desidera ciò che mostro nei contenuti. Tramite questo rispecchiamento il rampollo attiva un'economia affettiva che stimola la componente emozionale. L'esibizione di beni di lusso e dello stile di vita sfarzoso trasforma il clan in una *brand community*, mentre l'affiliato o il simpatizzante si comporta come un consumatore fidelizzato. I rampolli sembrano scimmiettare gli *influencer* che promuovono abiti e accessori firmati. In realtà, il flusso comunicativo è invertito: il *brand* promosso non è l'abbigliamento indossato ma l'identità mafiosa. Quando indossano capi

d'abbigliamento costosi vogliono dimostrare il successo personale attraverso l'esibizione di indumenti esclusivi: chi non li indossa è fuori dal loro mondo. In realtà è il *brand* commerciale a simboleggiare l'appartenenza al *brand* criminale. Si sfoggia la marca per sottolineare l'adesione a un'organizzazione d'*élite* a cui possono aderire in pochi. La condivisione di emozioni e valori mobilitati dall'identificazione nel *brand* è intrisa di narcisismo, esaltata dalla pratica del selfie. Mostrano i loro volti e i loro corpi in atteggiamento *glamour* adoperando un linguaggio di «frasi fatte» copiate in giro dal web e risemantizzate dall'accoppiamento di immagini e parole.

L'autorappresentazione dell'ambiente digitale vuole mostrare una superiorità morale: il mafioso non è un delinquente comune. Quando condivide le performance applica una sorta di legge suntuaria che impone alla "corporazione criminale" un determinato abbigliamento per marcare la differenza con la delinquenza comune. La mafia si presenta come un'azienda la cui reputazione può essere definita dalla rappresentazione dei suoi dipendenti. Una multinazionale, con decine di sedi locali, il cui riconoscimento pubblico è il risultato di due diversi elementi: la fiducia e il coinvolgimento emotivo. Tra questi, la fiducia è sicuramente il più importante, in quanto tende a rimanere abbastanza stabile nel tempo e costituisce la base per costruire relazioni di lungo periodo.

I rampolli, come pubblicitari navigati, usano il lusso per veicolare in pubblico il potere di persuasione delle mafie. La logica è quella dell'espansione del *brand* che si misura attraverso l'impatto emozionale. Ovviamente l'espansione è tale solo se è crossmediale. Il messaggio valica la comunità di partenza e raggiunge altri pubblici che entrano in contatto con il "marchio" attraverso la creazione di contenuti di intrattenimento. La mafia viene raccontata come un *lovemark* che guadagna "l'amore" e il "rispetto" dei "fidelizzati". La cerchia si comporta come una comunità di *fan* che promuovono il marchio come guardiani morali per difenderlo dagli attacchi dei non "fidelizzati". Gli *influencer* dei clan realizzano veri e propri piccoli spot pubblicitari della mentalità mafiosa attivando il "capitale emozionale" dei simili. Questo ruolo da *influencer* conferisce ai rampolli da un lato la celebrità "intracomunitaria", dall'altro li rende *broker* extra comunitari: sono il nodo strategico verso cui convergono e da cui si diramano le relazioni digitali. Sono *opinion leader* locali che non vantano alcuna competenza particolare ma, grazie al ruolo della famiglia/clan, hanno tesaurizzato il loro capitale sociale coltivando rapporti con tutti, conservandoli nel corso del tempo. A differenza della maggior parte della comunità dei simili hanno avuto occasione di viaggiare pur rimanendo strettamente radicati nella vita della collettività a cui partecipano off-line e on-line. Sono gli agenti che metabolizzano la globalizzazione della narcoeconomia nell'idioletto permeato dai valori e dai pregiudizi della comunità mafiosa, un linguaggio vernacolare e simbolico che impone le stimmate del potere attraverso l'estetica del lusso.

Guardando all'insieme dei profili dei rampolli possiamo notare come il loro attivismo rientri in almeno quattro delle otto categorie professionali *web oriented*¹⁸:

1. *Community Manager*: chi coinvolge e fidelizza gli utenti in social community. Il suo compito è attrarre gli utenti, coinvolgerli e renderli partecipi, gestire le critiche trasformandole in opportunità per il brand;
2. *All-Line Advertiser*: chi è in grado di ideare strategie di marketing e di promozione di beni e servizi all-line (online e offline); ovvero la capacità di intercettare l'utenza fisicamente utilizzando la rete dei *mobile device*;
3. *Digital PR*: chi sa attivare network di relazioni e sviluppare i giusti contatti;
4. *E-reputation Manager*: chi sa gestire i fenomeni di *brand reputation*, ovvero monitorare la *publicity* per le aziende per aumentare nella percezione pubblica il valore dell'azienda.

18: Cfr. <https://tinyurl.com/59kbhybr>, cit.

Tatuaggi, emoji e fratellanza

L'esposizione dei tatuaggi, nel passaggio dal reale al virtuale, funziona come messaggio brandizzante. Se nel quotidiano la pelle disegnata è visibile solo ad amici e conoscenti, su social diventa un'attestazione di *status*, un marchio inciso sulla pelle. Così come si mostra il *brand* stampato sulla maglietta, allo stesso modo si ostentano simboli, figure e parole che caratterizzano la loro affiliazione.

Centrale, nell'immaginario della comunità interreale, è anche la reinterpretazione dell'immaginario degli *old media*. Nei contenuti condivisi si alternano boss realmente esistiti e doppioni mediali. Appaiono anche immagini allegoriche: il leone, il fuoco, le catene e personaggi di pura fantasia. I contenuti più espliciti sono condivisi con profili *fake* in cui si compone un immaginario frammentato ma organico: prendono dalla rete immagini di natura diversa e le rimontano raccontando una Globalizzazione in cui mafie e terrorismo si confondono.

Nel linguaggio gergale dell'interreale hanno un posto di rilievo l'*emoji*. L'icona, unita al testo, dà un'intonazione tipica del parlato, una qualificazione concettuale che rafforza l'empatia della relazione. Ogni figura ha un significato diverso in base al destinatario del post. Si possono adoperare gli stessi simboli ma il senso del messaggio cambia a seconda dell'interlocutore. Inoltre, la frequenza d'uso di alcuni simboli è una risemantizzazione digitale del gergo mafioso: le *emoji* raffiguranti le armi appartengono all'iconografia dei videogiochi; i riferimenti alla fratellanza vengono dalla sfera dell'*hip hop*; altre ancora derivano dalla tradizione popolare o dalla simbologia cattolica.

Icone e testo danno tono al messaggio che, il più delle volte, è banale, stereotipato e frutto del contagio imitativo. Un *mush up* che attribuisce alla sequenza simbolica il carattere di comunicazione per la comunità dei simili. Le icone da tastiera acquistano, quindi, una funzione polisemica che racconta sia la mentalità individuale, sia quella del gruppo. La digitazione ibrida di parole e segni è un'innovazione della «Google generation» che sfrutta le *emoji*, partendo dal tradizionale gergo criminale, per tracciare i confini dell'etica mafiosa interreale. Del resto, il linguaggio non verbale è sempre stato centrale nella sfera comunicativa delle mafie. Anzi, in questo caso, si rinnova grazie alla simultaneità, all'efficacia e alla esemplificazione di icone che trasmettono sensazioni difficili da esprimere con le parole. Le *emoji* sono lo snodo di un sistema di comunicazione bidirezionale: “parlano” all'interno del gruppo di simili (intra-comunicativo) e inviano messaggi minacciosi al mondo esterno (extra-comunicativo). In tal senso svolgono una funzione di mediazione tra la mentalità mafiosa e la cultura locale e nazionale.

Molti contenuti, inoltre, hanno come tema di fondo la fratellanza tra gruppi ristretti di affiliati che si manifesta con gesti di affetto plateale e *stories* esclusive: la pubblicazione del bacio in bocca “tra fratelli” è il segno distintivo di una compagine criminale interreale. La «Google generation» delle mafie sente l'urgenza di ostentare la vita dannata alla maniera delle gang americane: la violenza di strada, il conflitto tra bande, lo spaccio di droga, l'orgoglio della fratellanza, la morte prematura e persino la mania dell'*hip hop*. Non a caso sui loro profili sta diminuendo lo *sharing* di canzoni neomelodiche a favore della trap.

Tre riflessioni prima di cominciare

La prima. L'analisi dei contenuti e dei network conferma l'assenza di una regia che controlla e decide i contenuti pubblicabili. È sempre il singolo utente ad agire. Non esiste, come invece accade in Messico con il cartello di Jalisco Nueva Generación, un'attività centralizzata di propaganda tesa a rafforzare l'immagine pubblica dell'organizzazione criminale¹⁹. Anche quando si genera una faida, i soggetti coinvolti agiscono singolarmente, sebbene in maniera congiunta e coordinata. La logica è quella dello *shitstorm*. Non è il clan che organizza l'attacco virtuale ma è la cerchia che si mobilita intorno al leader moltiplicando la “potenza di fuoco”.

19: <http://bit.ly/3IKIuDr>, consultato il 3 febbraio 2023.

La seconda. Le organizzazioni mafiose più trasparenti sono quelle che raggiungono un elevato grado di ipermediazione. Si mostrano al pubblico interconnesso come conseguenza di una specifica “cultura di strada” che si è formata nel continuum di frequentazioni tra ambienti delinquenziali sciolti e gang avvezze al sopruso dell’avversario. Per questo mondo la segretezza del contesto mafioso non è mai stata un valore: il comando si esercita imponendo la violenza in pubblico come disciplinatrice dei rapporti gerarchici che si strutturano attraverso una funzione estetica del potere, allo scopo di dimostrare visibilmente la propria superiorità. La piattaforma che maggiormente si presta a questi scopi è risultata essere Tik Tok. La mission del medium ben si adatta alla necessità di manifestare il potere in forma spettacolare al fine di confermare il ruolo di élite criminale in grado di controllare, agire e disciplinare la violenza anche nell’ambiente digitale.

La terza. Le mafie confermano di essere un organismo adattivo che si adegua agli ambienti e alle condizioni storiche. Tuttavia, nelle piattaforme, l’adattamento assume le caratteristiche di un update. Immaginate che le mafie siano il testo scritto di un foglio word. Ogni volta che è necessario si aggiunge una nuova parte oppure si corregge il testo già scritto e si salva aggiornando il file. Il digitale, con le sue pratiche, rende visibile e comprensibile il principio fondante di una struttura opaca di lungo periodo. Le mafie si muovono secondo una logica di costante aggiornamento al presente che si può definire *updatism*. Come i nostri *device*, si aggiornano incorporando i cambiamenti di contesto; si potrebbe dire che la tensione all’aggiornamento sia un terreno comune d’incontro tra mafie e piattaforme *user generated content*. Entrambe sono scandite dall’esperienza del real time. Sono sempre attuali, conformandosi alle necessità del momento. Del resto, la tensione all’aggiornamento è un fattore tipico delle istituzioni ordinamentali di cui le mafie fanno parte, secondo la nota teoria di Santi Romano²⁰. Le mafie si dispiegano nel lungo periodo assumendo lo status permanente di contemporaneità²¹.

20: G. Fiandaca, *La mafia come ordinamento giuridico. Utilità e limiti di un paradigma*, «Il Foro Italiano», v. 118, n. 2, febbraio 1995, pp. 21-22 e 27-28.

21: <http://bit.ly/3XNvsCt>, consultato il 3 febbraio 2023.

Metodologia di ricerca

Il database degli articoli

Strumenti

La ricerca è cominciata dalla raccolta di articoli, disponibili online, contenenti informazioni sull'utilizzo dei social network da parte della criminalità organizzata. Dalla selezione delle notizie più aderenti al tema indagato si è ricavato un database da cui sono stati estratti i casi di studio. Sono state seguite due strade: 1) gli articoli precedenti l'inizio del progetto (giugno 2022) sono stati raccolti attraverso una ricerca libera su Google con keywords che associano il nome delle organizzazioni mafiose a quello dei social network più diffusi¹; 2) gli articoli successivi sono stati selezionati tramite l'attivazione di Google Alert² e Talkwalker Alerts.

I criteri di ricerca sono stati impostati così:

- Fonti: qualsiasi;
- Lingua: italiano;
- Frequenza: una volta a settimana;
- Quantità: solo i risultati migliori;
- Regione: tutte le regioni.

Nella tabella seguente (tab. 1) sono elencate le parole chiave utilizzate per Google Alert e Talkwalker Alerts.

Le parole chiave sono tarate sulla combinazione “organizzazione mafiosa” + “social”. Gli articoli raccolti sono stati controllati e selezionati poiché, nonostante la richiesta sia stata impostata su “Solo i risultati migliori”, non c'è sempre stata coincidenza tra risultati ottenuti e obiettivi prefissati. Soprattutto per quanto riguarda Google Alert, gli articoli segnalati contenevano le parole in combinazione e singolarmente: “mafia online”, per esempio, restituisce articoli contenenti anche la parola “online” da sola, aumentando il margine d'errore. Il metodo adottato per la rassegna stampa è misto coniugando la ricerca manuale con quella quello automatica.

1: In media sono state consultate le prime 10 pagine restituite dal motore di ricerca.

2: Google Alerts: <https://tinyurl.com/fvsxyhea>; Talkwalker Alerts: <https://tinyurl.com/ystk9urv>. Questi due strumenti servono per monitorare il web: inviano periodicamente, con una cadenza impostata dall'utente, una mail con la lista dei contenuti pubblicati da testate online e blog, in base alle parole chiave preimpostate.

GOOGLE ALERTS	TALKWALKER ALERTS
ndrangheta	camorra
ndrangheta social network	camorra social network
Camorra	cosa nostra
camorra social network	criminalità social network
criminalità organizzata	mafia
mafia	mafia social network
mafia digitale	ndrangheta
mafia facebook	ndrangheta social network
mafia foggiana social	
mafia instagram	
mafia online	
mafia social network	
mafia tiktok	
mafia twitter	
camorra tiktok	

Tab. 1 - La tabella riporta le parole utilizzate per la ricerca degli articoli tramite alert.

Database

Le informazioni estratte dagli articoli sono state organizzate in un database per agevolarne la consultazione e avere elementi strutturali di analisi e confronto. I dati estratti sono:

1. Data: la data di pubblicazione dell'articolo;
2. Testata giornalistica: nome della testata giornalistica che ha pubblicato l'articolo;
3. Edizione locale: se presente, l'edizione locale di una testata giornalistica (es. La Repubblica - Bari);
4. Giornalista: autore dell'articolo;
5. Titolo: titolo dell'articolo;
6. Argomento: breve descrizione dell'argomento principale dell'articolo;
7. Categoria: tema in cui è stato inquadrato l'articolo;
8. Sottocategoria: se presente, una specifica sulla categoria (es. Musica - Neomelodico);
9. Nomi: nomi di persone citate all'interno dell'articolo;
10. Città: città citate all'interno dell'articolo;
11. Vie: vie e strade citate all'interno degli articoli;
12. Quartieri/rioni: quartieri citati all'interno degli articoli;
13. Clan: nomi di clan e famiglie citati all'interno dell'articolo;
14. Tipologia di mafia: il tipo di mafia coinvolta all'interno dell'articolo;

Metodologia di ricerca

15. Social Networks: social network di cui si parla all'interno degli articoli;
16. Link: link all'articolo.

Delle voci che contengono più di un valore, ovvero Nomi, Città, Vie, Quartieri/rioni, Clan, Tipologia di mafia e Social networks, sono stati presi in considerazione i singoli valori separatamente.

Gli articoli selezionati in totale sono 286 suddivisi in data, autore, testata giornalistica, titolo e link al sito web. Il database così distribuito è consultabile in appendice.

Come precedentemente spiegato nella sezione sulla metodologia, uno dei modi con i quali è stato affrontato il tema sono state l'individuazione e l'archiviazione di articoli in merito sul web.

Social Network Sites

Analisi preliminare manuale

L'analisi preliminare è consistita nell'esplorazione manuale dei Social Network Sites: TikTok, Facebook, Twitter, YouTube e Instagram. È stata compiuta una ricerca per profili, parole chiave, hashtag, luoghi e tracce musicali. Questi elementi sono stati inseriti nella stringa proseguendo attraverso collegamenti suggeriti dall'algoritmo. La lista iniziale è organizzata intorno alle informazioni estratte dal database degli articoli. L'analisi ha consentito di mettere in relazione il tema di ricerca con le retoriche dei social e gli scenari fisici (luoghi) e virtuali (piattaforme) in cui agiscono le organizzazioni mafiose per le quali la componente territoriale è strategica.

La disamina dei contenuti mediali ha permesso di individuare pattern ricorrenti. I risultati sono stati salvati in un archivio in formato .csv, uno per ogni social, che rappresenta la base di partenza della successiva indagine automatica e semiautomatica. Ogni database è stato organizzato selezionando gli elementi più ricorrenti e utili, capaci di offrire una migliore panoramica del fenomeno.

TikTok

Gli account in esame sono 56 in totale; il database è diviso nelle seguenti colonne:

- Nick: nickname del profilo;
- Profilo/Post: profilo o singolo video;
- Singolo/Collettivo: profilo singolo o collettivo;
- Personale/Divulgativo: profilo con contenuti personali o divulgativi;
- Categoria: è fondata su una tassonomia di contenuti tipizzati: Celebrazione, Commemorazione, Ostentazione, Carcere, Divulgazione, Botta/Risposta a seconda del contenuto;
- Luogo: dove è stata realizzata la performance o territorio di provenienza dell'utente;
- Specifica: eventuali specifiche alla divisione in categorie;
- Audio: titolo della traccia audio;
- Traccia sonora originale/Mashup/Prodotto culturale (PC) o rimediato da altro medium (cinema/tv);
- Testo: strofa della canzone scelta per il video, se comprensibile;
- Hashtag;
- Emoji;
- Elementi estetici: prodotti, oggetti, accessori che rimarcano lusso e ricchezza;
- Commenti;

Metodologia di ricerca

- Cambiamenti: eventuali variazioni del profilo analizzato durante la fase di monitoraggio manuale, ad esempio modifica del nickname, chiusura profilo, commenti bloccati ecc.;
- Banner: eventuali ammonizioni della piattaforma per la pubblicazione di contenuti pericolosi o immorali; es: “live bloccate per istigazione all’odio”, “la partecipazione a quest’attività potrebbe causare pericoli per te o altri”;
- Data Ultima Visualizzazione;
- Link.

Facebook

Il totale degli account è 28; il database è diviso nelle seguenti colonne:

- Nickname;
- Nome;
- Profilo/Pagina/Gruppo;
- Categoria: divisa in giornale, giornalista e personaggio politico;
- Descrizione contenuti: divisa tra informazione e denuncia, informazione e notizie, a loro volta con la specifica del luogo se presente;
- Follower;
- Ultima visualizzazione;
- Link.

YouTube

Sono 98 i video linkati; il database è diviso nelle seguenti colonne:

- Autore/autrice;
- Genere: se video musicale o video-notizie;
- Link;
- Titolo;
- Commenti: se pertinenti, se bloccati;
- Data pubblicazione;
- Data Ultima visualizzazione.

Instagram

27 account in totale; il database è diviso nelle seguenti colonne:

- Nick;
- Nome;
- Verificato: sì/no;
- Profilo/Pagina;
- Privato/Pubblico;
- Follower;
- Categoria;
- Link;
- Data Ultima visualizzazione.

Analisi Automatica. Data collection, API official e non

Per estrarre dati dai *Social Network Sites* (SNS), sono state utilizzate *Application Programming Interface* (API - Interfaccia di Programmazione delle Applicazioni), cioè software intermediari che consentono a due applicazioni di comunicare tra loro, applicazioni che talvolta vengono messe a disposizione dalla piattaforma stessa. L'alternativa è il ricorso al *web scraping*¹, cioè a strumenti o tecniche informatiche in grado di estrarre automaticamente dati dalle pagine web. Twitter, per esempio, consente il libero utilizzo delle API, da cui è possibile recuperare un gran numero di dati filtrabili tramite richieste più o meno complesse. Con Facebook e Instagram, invece, si è dovuto procedere con un'analisi manuale poiché Meta impedisce lo *scraping* non autorizzato con un sistema di difesa particolarmente efficace². L'estrazione di dati da TikTok è avvenuta, invece, attraverso due *scrapers* non ufficiali scaricabili da GitHub³, programmati rispettivamente in Python⁴ e TypeScript⁵, che permettono di cercare contenuti per hashtag, profilo, traccia musicale e trend. Il parametro per estrarre le informazioni è stato l'hashtag (#). Il dispositivo permette di scaricare, in formati sia .csv⁶ sia .json⁷, i metadati⁸ e i video correlati. I metadati sono riportati nel paragrafo *Descrizione dei dati* della sezione *Social Network Sites*, Tiktok.

1: <https://tinyurl.com/mryzm338>, consultato il 20 febbraio 2023.

2: Link al sito di Meta: <https://tinyurl.com/24f7srmh>, consultato il 20 febbraio 2023.

3: GitHub è un servizio di hosting che consente agli sviluppatori di condividere il loro codice e l'aggiornamento delle versioni in modo tracciato. Il link a GitHub: <https://tinyurl.com/2unh86rw>. Si può consultare la documentazione delle API seguenti link: <https://tinyurl.com/yjajfzrz> e <https://tinyurl.com/369u9sr9>, consultato il 20 febbraio 2023.

4: Cos'è Python? <https://tinyurl.com/4en3fum5>, consultato il 20 febbraio 2023.

5: Cos'è TypeScript? <https://tinyurl.com/yc7xb743>, consultato il 20 febbraio 2023.

6: <https://tinyurl.com/ydhccurj>, consultato il 20 febbraio 2023.

7: <https://tinyurl.com/yn3nfdwa>, consultato il 20 febbraio 2023.

8: Informazioni aggiuntive riguardanti documenti digitali e informatici che aiutano a descriverli, archivarli e contestualizzarli.

Metodologia di ricerca

Gli hashtag sono stati scelti in base alle conoscenze acquisite sull'argomento. La lista di partenza degli hashtag ammonta a 89 suddivisi in tre gruppi: *luoghi*, *tipo di mafia*, *parole chiave (keywords)*.

- *luoghi* - 20 hashtag: città o generalmente territori coinvolti nei contesti della ricerca;
- *tipo di mafia* - 8 hashtag: mafia, cosa nostra, ndrangheta, camorra, mafia foggiana;
- *keywords* - 61 hashtag: parole, acronimi e piccole frasi significative che riconducono a contenuti rilevanti.

Dopo una prima osservazione manuale dei video, si è notato che alcuni hashtag aprivano percorsi non pertinenti, quindi sono stati eliminati. Questi appartengono prevalentemente al gruppo dei *luoghi*: l'etichetta *#ponticelli* (quartiere di Napoli) risulta eccessivamente generica con una percentuale troppo piccola di risultati adeguati rispetto all'inquinamento di dati che avrebbe influenzato l'analisi. Del gruppo *Tipo di mafia* sono stati utilizzati tutti gli hashtag, nonostante alcuni risultassero vaghi: *#mafia*, per esempio, è un ombrello semantico sotto cui si raccolgono contenuti eterogenei che, spesso, non sono connessi a profili di utenti legati alla criminalità organizzata. Infine, sono stati eliminati alcuni hashtag anche dal gruppo delle *keywords* per i suddetti motivi.

Di seguito la lista di hashtag del gruppo *keywords* i cui risultati sono stati rimossi ai fini dell'analisi automatica:

- l3scsesantantonio;
- bodo;
- brotherhood;
- clan;
- cosca;
- dignità;
- disquared;
- fratellanza;
- ilcriminale;
- ilguerriero;
- moet;
- onore;
- onoreedignità;
- riformatorio;
- scissionisti.

La seguente è, invece, la lista di hashtag su cui è stata compiuta l'analisi:

Tipo di mafia

- camorranapoletana;
- cosanostra;
- mafia;
- mafiafoggiana;
- mafiapugliese;
- mafiasiciliana;
- ndrangheta;
- ndranghetacalabrese.

Keywords

- 41bis;
- 1727;
- abbassolamafia;
- antimafia;
- arrestidomiciliari;
- arresto;
- aspettandolalibertà;
- borsellino;
- boss;
- carcerato;
- carceresecondigliano;
- carceri;
- cerignolasinasce;
- cosimodilauro;
- detenuto;
- dilauro;

- domiciliari;
- es17;
- facemunisentiri;
- falcone;
- genovesefamily;
- ilclandeicamorristi;
- licciardi;
- malavita;
- malavitamessinese;
- mazzarella611;
- nikopandetta;
- osistema;
- osistemaoriginale;
- pabloescobar;
- pentiti;
- pentito;
- raffaelecutolo;
- riina;
- robertosaviano;
- scampia167;
- scarcerazione;
- secondiglianoregna;
- sonoquichetiaspetto;
- stragecapaci;
- tonymontana;
- unaprestalibertà;

- vitacriminale;
- wikimafia.

ExportComments

Per scaricare i commenti in formato .csv da Facebook, YouTube, Instagram e TikTok, è stato utilizzato ExportComments⁹ che permette di ottenere la parte testuale di ciascun post, insieme a metadati molto utili: oltre ai singoli commenti, si possono scaricare i commenti delle trasmissioni in streaming e delle dirette live presenti sui SNS, i commenti nidificati, cioè il commento padre con le risposte raggruppate in un unico blocco, e, infine, le informazioni riguardo la data dei commenti e/o dei like. Ogni file CSV scaricato possiede due colonne iniziali con dei numeri che indicano sia l'ordine dei commenti, sia la natura di ciascuno, cioè se un commento è in risposta ad un altro: ad esempio 15-1 indica che quel commento è il primo in risposta al n.15.

TikTok

- I file.csv scaricati hanno questa struttura:
- Source: viene indicato il link da cui sono stati scaricati i commenti;
- a cui si aggiungono sei colonne divise in:
- Unique ID: identificativo unico dell'utente;
- Name: nickname utilizzato dall'utente al momento del download del suo commento;
- Date: data della pubblicazione del commento;
- Likes: numero di like al commento;
- Comment: corpo del commento;
- Profile ID: identificativo del profilo dell'utente.

YouTube

- In questo caso, il documento ha colonne differenti; oltre a Source, che rimane identica, troviamo:
- Name: nickname utilizzato da chi commenta al momento dell'acquisizione del commento;
- Date: data della pubblicazione del commento;
- Likes: numero di like al commento;
- isHearted: la colonna restituisce sempre valori nulli, a prescindere dai commenti e dai video;
- isPinned: se il commento in questione è stato fissato all'inizio della sezione commenti così da avere più

9: <https://tinyurl.com/3933wcw8>, consultato il 20 febbraio 2023.

risalto;

- Comment: corpo del commento.

Facebook

- Il file presenta le seguenti colonne, in aggiunta a Source:
- Name: nickname utilizzato da chi commenta al momento del download dei commenti;
- Profile ID: identificativo del profilo dell'utente;
- Date: data e ora della pubblicazione del commento;
- Likes: numero di like del commento;
- Comments: corpo del commento.

Data Analysis

L'analisi testuale di questi insiemi di dati (*dataset*) è stata eseguita con metodi automatizzati di NLP: *Natural Language Processing*, in italiano Elaborazione del Linguaggio Naturale¹⁰. Con NLP si fa riferimento a un'area di ricerca multidisciplinare, dove si intersecano linguistica, filosofia del linguaggio e informatica - specificamente la branca dell'Intelligenza Artificiale - al fine di analizzare, rappresentare, comprendere e, in alcuni casi, predire il funzionamento del linguaggio umano. L'elaborazione del linguaggio naturale, tramite algoritmi, è molto utile per riuscire a estrapolare statistiche quantitative, che affiancheranno e supporteranno ulteriori analisi qualitative, su grandi quantità di dati, come in questo caso.

Sono stati creati codici in Python per esaminare il contenuto testuale dei materiali raccolti. Gli strumenti utilizzati sono state le librerie Python di NLTK¹¹ e SpaCy¹² che implementano analisi simboliche e statistiche del linguaggio naturale anche tramite l'uso di reti neurali artificiali¹³, ossia modelli matematici basati sul funzionamento del cervello umano. NLTK, acronimo di *Natural Language Toolkit*, è un pacchetto di programmi e funzioni predefinite per il trattamento e l'analisi del linguaggio naturale, mentre SpaCy è una libreria *open source* utile per l'elaborazione del linguaggio naturale: le funzioni delle due librerie, entrambe programmate in Python, variano leggermente, motivo per cui sono state utilizzate entrambe.

I *dataset* testuali sono stati uniti in uno solo e divisi per i diversi SNS, in modo da avere un unico file su cui lavorare volta per volta ed estrapolare informazioni generali sugli argomenti di cui si parla e del modo in cui se ne parla.

I passaggi effettuati a questo punto dell'analisi sono:

- Tokenizzazione;
- Pulizia;

10: <https://tinyurl.com/247dyx7b>, consultato 20 febbraio 2023.

11: <https://tinyurl.com/3ddcfk2k>, consultato 20 febbraio 2023.

12: <https://tinyurl.com/a98bdy8c>, consultato 20 febbraio 2023.

13: <https://tinyurl.com/bdeybd4v>, consultato 20 febbraio 2023.

- Common Words;
- POS Tag.

Per tokenizzazione si intende la divisione automatica del testo in token, ossia le unità minime del linguaggio che spesso corrispondono alle singole parole divise da spazi.

La successiva pulizia dei dati già divisi in token, chiamata *data cleaning*, è stata fatta tramite la lista di ‘Stop Words’ contenuta in SpaCy: si eliminano tutte le parole ad altissima frequenza prive, o quasi, di contenuto semantico: articoli, aggettivi dimostrativi, pronomi, punteggiatura, congiunzioni etc. Alla lista predefinita sono state aggiunte le eccezioni presenti nel *dataset*: caratteri singoli probabilmente dovuti a errori di ortografia o battitura considerati erroneamente token.

Dopo aver eliminato le parole con valenza semantica nulla sono state calcolate le ‘Common Words’, ossia le parole più frequenti presenti all’interno dei *dataset*. Infine, si è passati all’analisi dei POS (*Part of Speech*) tag: a ogni token è stata assegnata un’etichetta che indica il suo ruolo grammaticale, cioè se si tratta di un verbo, un nome, un aggettivo, un pronome etc. Questa operazione, tuttavia, non si è rivelata efficace probabilmente per la natura breve dei testi densi di espressioni gergali o dialettali, con struttura e sintassi non conformi a quelle dell’italiano standard.

Network

La disciplina della *Social Network Analysis* ha come scopo lo studio delle strutture sociali tramite la teoria dei grafi, cioè configurazioni matematiche capaci di schematizzare e restituire modelli analitici delle relazioni. Ai fini della ricerca è stato creato uno *script* in Python che utilizza NetworkX¹⁴, pacchetto utile alla creazione, manipolazione e studio delle strutture sottostanti ai vari network.

Partendo dai file.csv contenenti i commenti, è stato mantenuto l’identificativo dell’autore o autrice in esame e in aggiunta sono state considerate le colonne dei like ai commenti, il numero dei commenti, anche quelli nidificati, e gli id univoci dei profili autori.

I profili sono i nodi all’interno di un grafo, mentre i commenti, pesati a seconda del numero di like, diventano i collegamenti tra i nodi: il tutto restituisce una struttura che rappresenta le connessioni tra profili in base ai commenti, alla loro frequenza e ai like ricevuti. I grafi costruiti sono diretti, ossia i loro link hanno un verso che indica la direzione della risposta ai commenti.

Analisi Semiautomatica

Per quanto riguarda la ricerca condotta nei *Social Networks Sites* (SNS) si è passati dall’analisi manuale all’analisi semi-automatica cercando profili, parole o hashtag che rimandino a esponenti di clan. Si sono vagliati i video e i contenuti medialti uno ad uno, integrando successivamente alcune tecniche di automatizzazione per effettuare l’analisi testuale dei commenti e comporre il network di profili interagenti. Si è potuto constatare l’efficienza di questo metodo in termini di risultati: partendo dalle informazioni raccolte (nomi di esponenti di famiglie mafiose indicati in articoli e inchieste, parole chiave significative e hashtag caratterizzanti), sono stati processati un gran numero di dati in tempi rapidi. L’analisi manuale rimane, tuttavia, necessaria sia per verificare margini di errori, sia per la natura intrinseca, territoriale e nascosta, delle organizzazioni mafiose.

14: <https://tinyurl.com/3nsfvap>, consultato 20 febbraio 2023.

La ricerca

La rassegna stampa

Gli articoli antecedenti al giugno 2022 sono 46, quelli segnalati dagli alert, a partire da giugno 2022, ammontano a 240, circa l'84% del totale.

Titoli

Il confronto linguistico tra i due gruppi ha mostrato il cambiamento di temi e di strumenti che interessano le mafie nel digitale. Infatti, dopo aver estratto automaticamente la frequenza delle parole dai titoli degli articoli, emerge una tendenza sintetizzata graficamente nelle due seguenti wordcloud (figg. 1 e 2):



Fig. 1 - La figura riporta una *wordcloud* costruita sulla frequenza delle parole nei titoli degli articoli pre-alert



Fig. 2 - La figura riporta una *wordcloud* costruita sulla frequenza delle parole nei titoli degli articoli alert

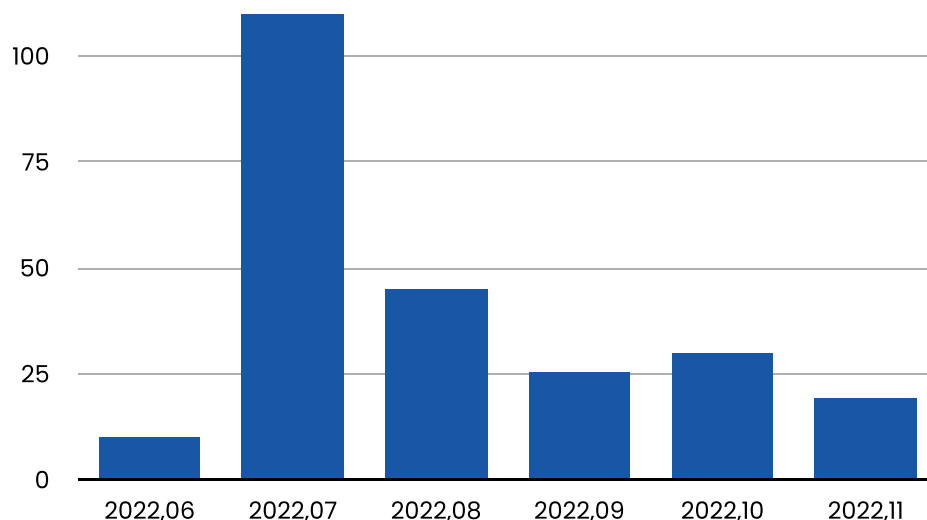
La diversa dimensione numerica dei due gruppi rende sproporzionata la frequenza delle parole, come si evince dalla tabella seguente.

Titoli precedenti al giugno 2022	Titoli successivi al giugno 2022
1. social 16	11. social 37
2. boss 14	12. TikTok 35
3. Facebook 11	13. boss 27
4. TikTok 7	14. clan 26
5. mafia 6	15. video 22
6. network 6	16. camorra 22
7. Mafia 5	17. mafia 22
8. Ndrangheta 4	18. Ponicelli 17
9. criminalità 4	19. concerto 17
10. ndrangheta 4	20. Napoli 16

Tuttavia, si possono effettuare alcune comparazioni interessanti: Facebook compare 11 volte nei 47 titoli pre-alert analizzati, si ripete solo 5 volte nei titoli post-alert, nonostante il numero dei secondi sia cinque volte maggiore. Facebook non è più il social network di riferimento, ma lo è diventato TikTok. Questa è la piattaforma prediletta dalla camorra come è possibile vedere dalla *wordcloud* del gruppo alert in cui spiccano i termini: *clan*, *Ponticelli*, *Napoli* e ovviamente *camorra*.

A partire dal grafico sottostante (graf. 1) si possono fare due osservazioni: 1) la quantità di articoli riguardanti l'utilizzo dei social network da parte dei mafiosi, superiore alle aspettative; 2) il picco del luglio 2022, 110 articoli, che segna una crescita incidente sul risultato totale.

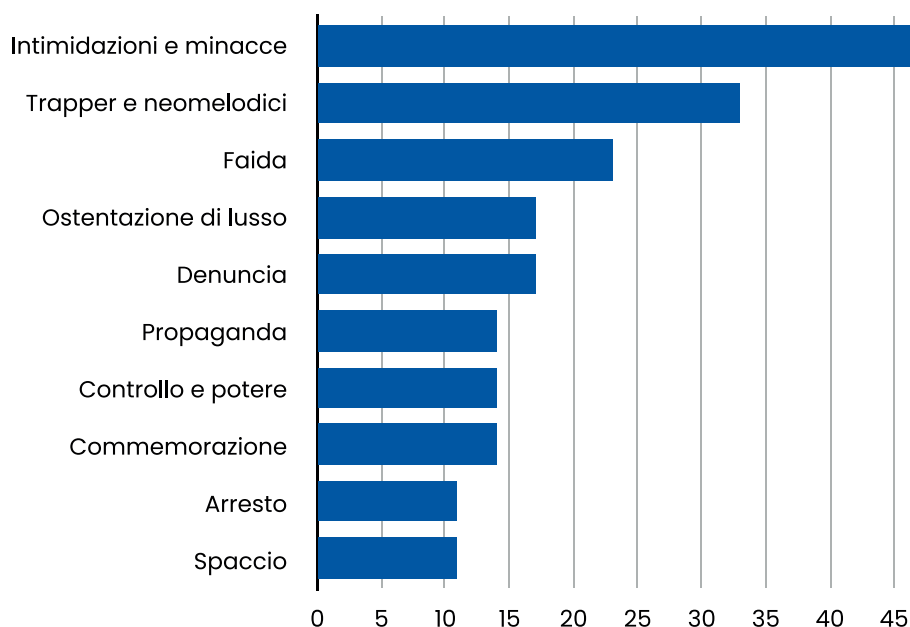
La ricerca



Graf. 1 - Il grafico mostra la distribuzione mensile degli articoli online nel corso del semestre giugno-novembre

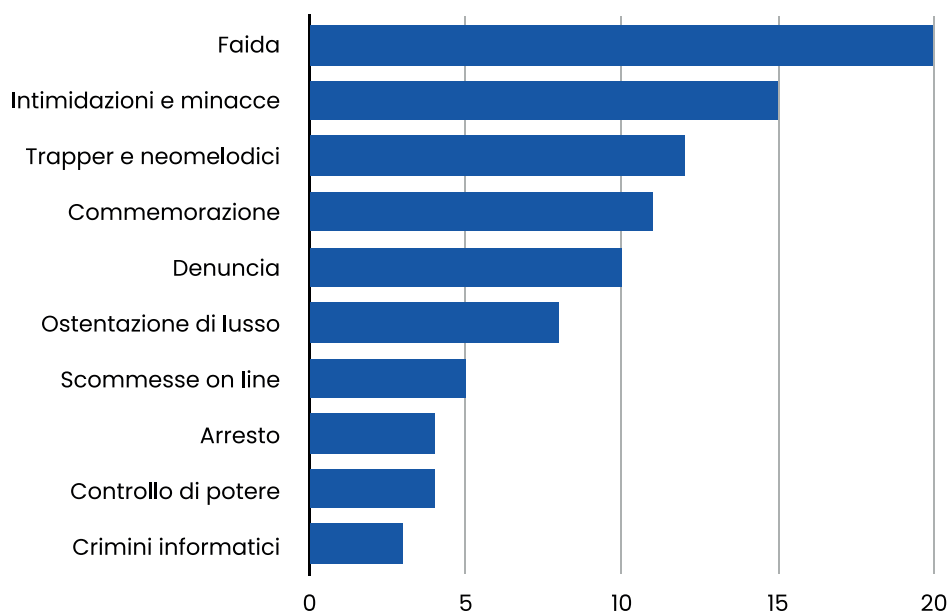
Si è deciso, perciò, di approfondire la causa del picco. Gli articoli sono stati suddivisi in 10 categorie: “Arresto”, “Commemorazione”, “Controllo e Potere”, “Denuncia”, “Faida”, “Intimidazioni e Minacce”, “Ostentazione di lusso”, “Propaganda”, “Spaccio”, “Trapper e neomelodico”. Si sono scorperate queste categorie per mese e numerate le occorrenze del mese di luglio per poi paragonarle con l’insieme degli articoli selezionati nel periodo considerato (giugno/novembre 2022) per verificare eventuali cambi di tendenza marcati.

Appare evidente un’inversione di tendenza: la categoria ‘Faida’ nel mese di luglio presenta 21 occorrenze e, dunque, l’87,5% del totale (24). La crescita è determinata dagli scontri tra clan rivali per controllare le piazze di spaccio nei quartieri di Ponticelli (periferia est) e di Pianura (periferia ovest). Le organizzazioni criminali e i singoli affiliati hanno usato TikTok come provocazione dell’avversario, con una dinamica di botta e risposta, che ha trasformato la piattaforma in un canale di comunicazione pubblica (interno/esterno) della faida.



Graf. 2 - Il grafico mostra le 10 categorie più frequenti all’interno della totalità degli articoli.

La ricerca



Graf. 3 - Il grafico mostra le 10 categorie più frequenti all'interno degli articoli di luglio.

Qui di seguito i titoli di alcuni articoli (figg. 3, 4, 5, 6), risalenti a luglio 2022, dedicati alla guerriglia urbana tra clan che sta infuriando nella periferia di Napoli.

Andrea Covelli sequestrato e ucciso, su Tiktok i video contro il “clan spazzatura” di Pianura

Dopo la scoperta del corpo di Andrea Covelli, sequestrato e ucciso a Pianura, su TikTok è comparso un account contro il clan Calone-Marsicano; i video subito virali.

A cura di Nico Falco

Fig. 3 - La figura riporta il titolo dell'articolo del 2 luglio 2022 firmato da Nico Falco, «FanPage», <https://tinyurl.com/5n83uyp2>, consultato 20 febbraio 2023.

Napoli, Andrea sequestrato ed ucciso: la faida di camorra finisce anche su Tik Tok

In un video c'è il riferimento ad una via nominata anche dai familiari di Covelli quando hanno raccontato che il ragazzo era stato più volte picchiato da persone che non volevano che andasse in quella strada

By Gianluca Russo - 3 Luglio 2022

Fig. 4 - La figura riporta il titolo dell'articolo del 3 luglio 2022 firmato da Gianluca Russo, «Il Meridiano News», <https://tinyurl.com/yc2ncwfk>, consultato il 20 febbraio 2023.

Andrea Covelli ucciso a Pianura, “ultimatum” alla Polizia: “Arrestateli o scateneremo l’inferno”

Su un profilo TikTok vengono fatti i nomi di quelli che sarebbero gli assassini di Andrea Covelli, con un ultimatum: “Arrestateli o scateneremo l’inferno contro di loro”.

A cura di Nico Falco

Fig. 5 - La figura riporta il titolo dell'articolo del 10 luglio 2022 firmato da Nico Falco, «FanPage», <https://tinyurl.com/bdzane8m>, consultato il 20 febbraio 2023.

Ammazzati in sei in 16 mesi: storia di una faida infinita

Bombe, omicidi e TikTok, la guerra di Ponticelli tra morti da vendicare, vittime innocenti e Stato latitante

Ciro Cuozzo — 25 Luglio 2022



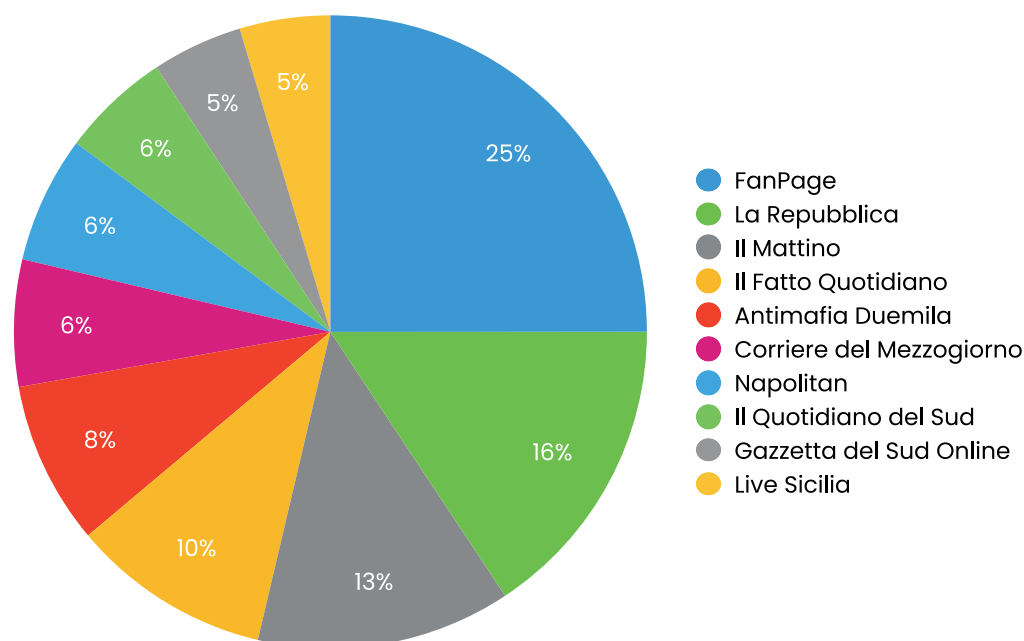
Fig. 6 - La figura riporta il titolo dell'articolo del 25 luglio 2022 firmato da Ciro Cuozzo, «Il Riformista», <https://tinyurl.com/2aresyr9>, il consultato 20 febbraio 2023.

Già dai titoli si evince che le faide non si sono solo sviluppate su due piani diversi, reale e digitale, ma i due piani sono anche comunicanti configurandosi, entrambi, come territori di battaglia.

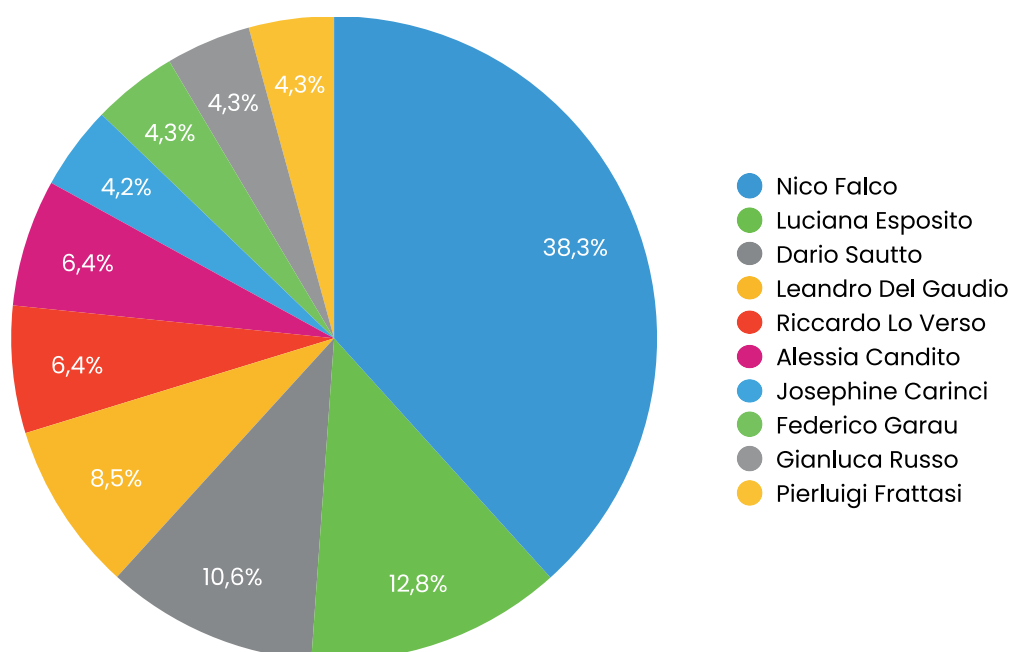
Testate e giornalisti

Il database ha consentito di estrarre anche altri dati. In primo luogo, individuare quali testate si sono occupate più frequentemente di argomenti simili e quali giornalisti ne hanno scritto con più assiduità.

La ricerca



Graf. 4 - Il grafico riporta le dieci testate giornalistiche con più articoli pubblicati in materia.

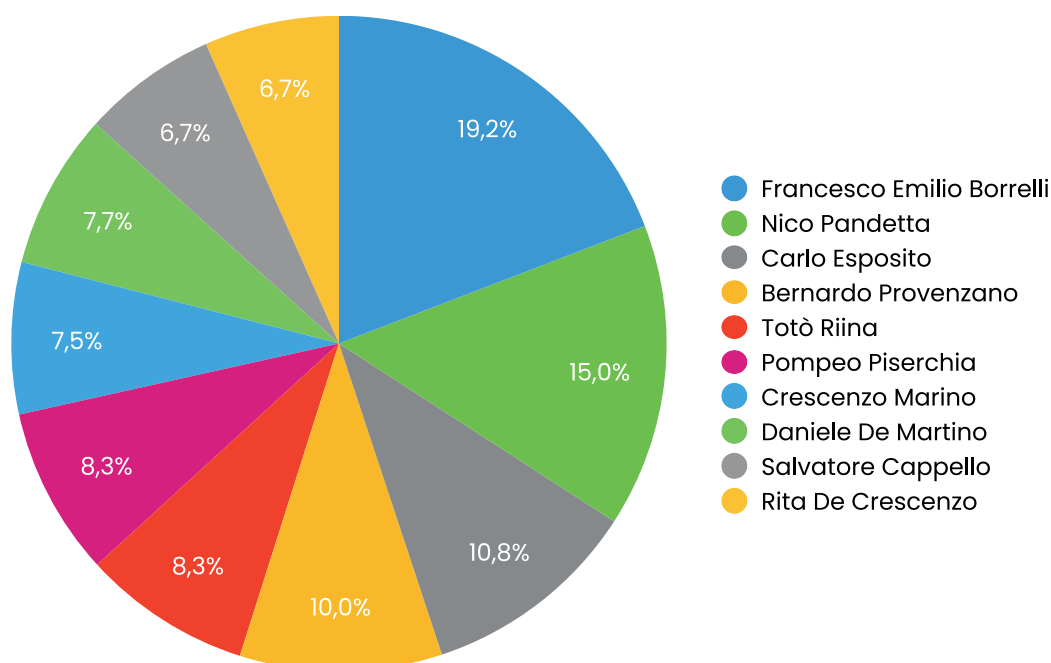


Graf. 5 - Il grafico riporta i dieci giornalisti con più articoli pubblicati in merito.

Dai grafici sopra (graff. 4 e 5) si evince che *FanPage*, il primo quotidiano italiano esclusivamente online con sede a Napoli¹, è particolarmente sensibile al tema in questione; mentre Nico Falco, giornalista della stessa testata, è il giornalista più prolifico. *La Repubblica* si colloca al secondo posto con il 15,7% anche grazie agli articoli delle edizioni locali. Al terzo posto *Il Mattino* (13%), confermando la “specializzazione” delle testate campane. Tra i giornalisti al secondo posto figura Luciana Esposito (12,8%), direttrice, proprietaria ed editrice della testata locale online *Napolitan*, che si occupa in maniera puntuale della zona est di Napoli (Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio). Al terzo Dario Sautto de *Il Mattino* (10,6%). Ai primi tre posti tre giornalisti napoletani.

1: «FanPage» ha caratteristiche simili a un social media: è integrato da una piattaforma multimediale *Youmedia*, è scaricabile sui *mobile device* in formato *App* e funziona con le notifiche *push* per segnalare le notizie indicate come preferite.

Qui di seguito il grafico con i nomi più citati negli articoli analizzati.



Graf. 6 - Il grafico riporta i 10 nomi più frequenti all'interno degli articoli.

Francesco Emilio Borrelli, politico e giornalista, è al primo posto: sulla sua pagina Facebook denuncia situazioni e fatti legati alla camorra. Al secondo posto c'è Niko Pandetta trapper (già neomelodico) catanese, staccato il collega Daniele De Martino, neomelodico palermitano, con cui spesso ha fatto coppia. Entrambi sono ritenuti vicini al contesto mafioso che spesso fa da sfondo ai loro brani². Al terzo posto Carlo Esposito ucciso nel luglio 2022 a Ponticelli³. La sua posizione è determinata dal numero di articoli dedicati allo scontro tra clan nella periferia napoletana. Ci sono altri nomi: i noti Bernardo Provenzano e Toto Riina e il meno noto Pompeo Piserchia, pregiudicato che ha fatto parlare di sé scattandosi selfie sulle tombe dei primi due⁴. Figurano poi Crescenzo Marino e Rita De Crescenzo, due *creator* molto seguiti su TikTok. Il primo, figlio del boss Gennaro Marino conosciuto anche come Genny McKay, ostenta sui social la sua ricchezza con macchine di lusso, bottiglie di champagne e vestiti firmati. Il caso di Crescenzo Marino è esemplare di una tendenza generale tipica soprattutto di esponenti e affiliati alla camorra: mostrare il proprio potere sfruttando lo *status symbol* mentre, parallelamente ai social, vengono portate avanti le attività illegali di famiglia. È stato arrestato nel luglio 2022 per il coinvolgimento all'interno del clan delle Case Celesti nel quartiere di Secondigliano, zona nord di Napoli⁵. Rita De Crescenzo, invece, conosciuta per le sue *performance* virali su TikTok, ha rivelato di avere un passato non del tutto estraneo agli ambienti della camorra⁶, tanto che nel 2017 è stata arrestata durante un'operazione contro il clan Elia per spaccio di droga⁷.

2: V. Califano, *Il rapper neomelodico Niko Pandetta arrestato a Milano: era irreperibile dopo la condanna per droga*. «Il Riformista», 19 ottobre 2022, <https://tinyurl.com/338vfaym>; Cfr. *infra*; Redazione, *Chi è Daniele De Martino, il neomelodico che canta contro il 41-bis ai detenuti per crimini di mafia*. «Il Riformista», 12 dicembre 2022. <https://tinyurl.com/276rw89s>, consultati il 20 febbraio 2023.

3: A. Caracciolo, *Scontro armato tra i clan a Ponticelli, il ruolo di Carlo Esposito*, «InterNapoli.it», 21 luglio 2022. <https://tinyurl.com/4dz663nz>, consultato 20 febbraio 2023.

4: T. Bellizzi, *Pregiudicati foggiani portano il figlio piccolo a Corleone sulle tombe di Riina e Provenzano: "Grandi uomini". I video virali sui social*. «La Repubblica», 14 luglio.

5: G. Cozzolino, *Smantellato il clan delle Case Celesti: c'è anche Crescenzo Marino, figlio di Genny McKay* «FanPage», 28 luglio 2022. <https://tinyurl.com/2p9apuzu>, consultato il 20 febbraio 2023.

6: Redazione. *Rita De Crescenzo a Le Iene, la sua storia: incinta a 12 anni, la camorra e il successo*. «Napoli Today», 19 ottobre 2022. <https://tinyurl.com/95a8dwj6>, consultato il 20 febbraio 2023.

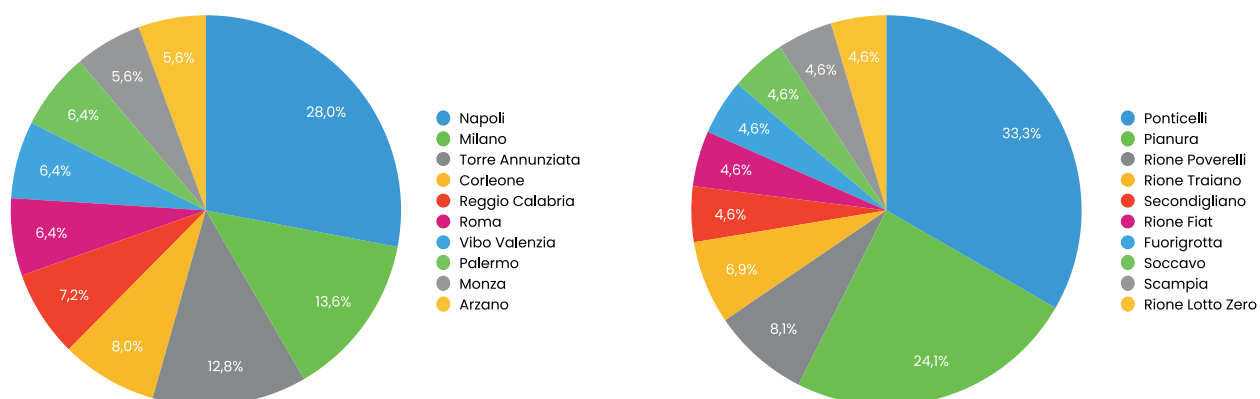
7: Redazione. *Camorra, il clan Elia chiede lo sconto di pena. I NOMI DEI 43 IMPUTATI*. «Cronache della Campania», 22 ottobre 2017. <https://tinyurl.com/2p8ky58r>, consultato il 20 febbraio 2023.

La ricerca

Sia Crescenzo Marino sia Rita De Crescenzo sono significativi per il volume di *engagement* sui social, in particolare TikTok. Crescenzo Marino conta più di 44 mila follower, mentre Rita De Crescenzo 1.2 milioni. La differenza evidente tra i due risiede nel tipo di video pubblicati: Marino condivide il suo stile di vita da gangster, mentre Rita De Crescenzo ha costruito la sua intera carriera da tiktokker sui cosiddetti contenuti trash, ovvero contenuti che divertono in quanto consapevolmente di cattivo gusto.

La mappa dei luoghi

Successivamente sono stati esaminati i luoghi in cui gli eventi hanno avuto luogo: città e quartieri. Di seguito i due grafici (gra. 6 e 7) che sintetizzano queste informazioni e le relative mappe (fig. 7 e 8).



Graff. 7 e 8 - I grafici riportano le dieci città (sinistra) e i dieci quartieri/rioni (destra) più frequenti all'interno degli articoli.



Fig. 7 - La figura riporta la mappa delle città più frequenti all'interno degli articoli.

La ricerca

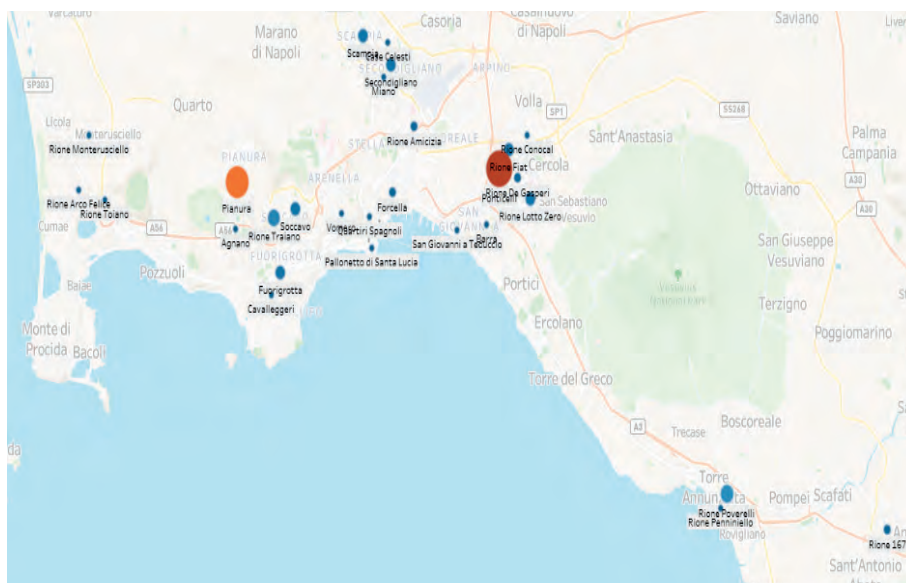
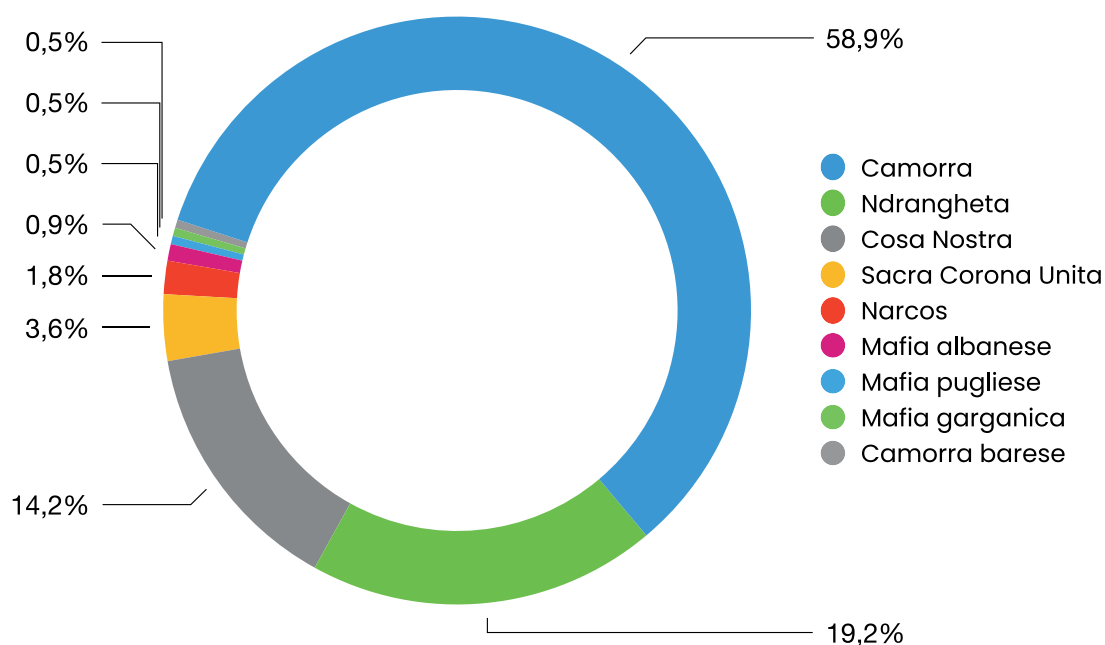


Fig. 8 - La figura riporta la mappa dei quartieri/rioni più frequenti all'interno degli articoli.



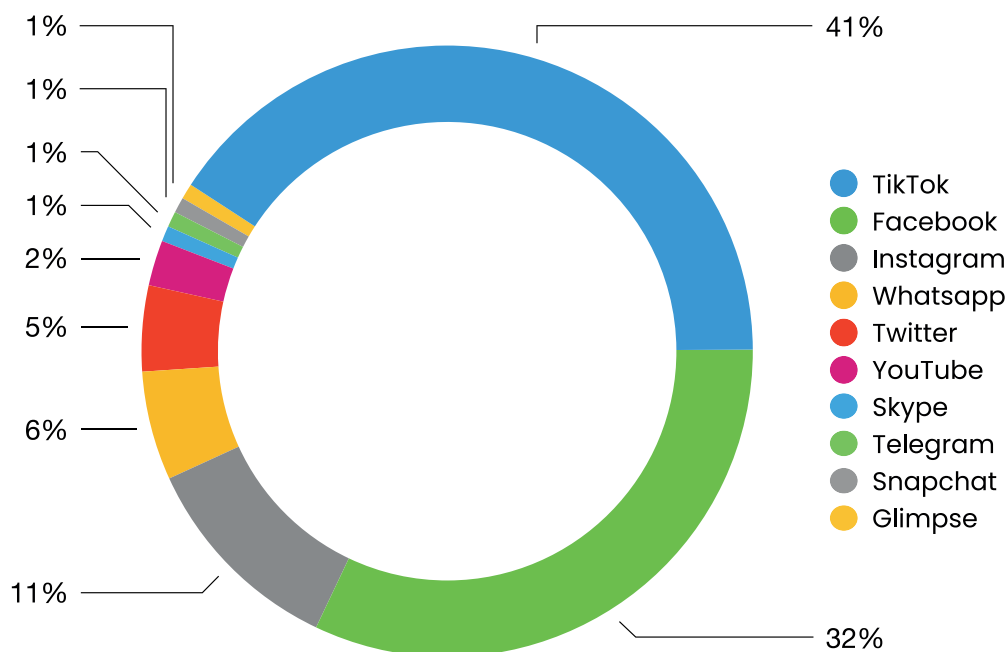
Graf. 9 - Il grafico rappresenta i tipi di mafia più frequenti negli articoli.

Napoli, con i suoi quartieri di Ponticelli e Pianura, a causa delle suddette faide, è diventata la città simbolo della rappresentazione delle mafie nei social network. Un dato confermato dal fatto che quasi il 60% degli articoli presi in considerazione hanno come contesto storie di camorra. Questo dato evidenzia anche la maggiore visibilità della criminalità napoletana rispetto alla 'ndrangheta e a Cosa nostra e allo stesso tempo la perdita di peso specifico di quest'ultima. La criminalità mafiosa pugliese mostra una particolare effervescenza nelle sue diverse forme tra la provincia di Foggia e di Bari.

I social network più usati

È stato calcolato anche il numero di occorrenze dei social network citati (graf. 10).

La ricerca



Graf. 10 - Il grafico rappresenta i 10 tipi di social network più frequenti all'interno degli articoli.

TikTok rappresenta il SNS più utilizzato, seguito da Facebook, che ha, però, contenuti e target diversi: la maggior parte degli articoli in cui se ne parla si riferiscono a denunce sociali, come i post di Francesco Emilio Borrelli, o a contenuti condivisi da altri media e rielaborati dall'utente.

Per comprendere le modalità di utilizzo dei SNS e dei servizi di messaggistica istantanea, in relazione ai temi della ricerca, si riporta di seguito una tabella (tab. 3) con le categorie associate ai singoli social.

Social Network	Categorie (conteggio)
TikTok	Faida (16) Ostentazione del lusso (15) Intimidazioni e minacce (13) Controllo e potere (8) Estorsione (1) Denuncia (5) Propaganda (5) Mitizzazione (4) Trash (6) Arresto (4) Baby gang (3) Commemorazione (3) Musica (2) Apologia (1) Approfondimento (1) Reclutamento social (1) Spaccio (1)
Facebook	Intimidazioni e minacce (18) Commemorazione (10) Controllo e potere (8) Denuncia (7) Arresto (4) Crimini informatici (4) Musica (4) Propaganda (4)

La ricerca

	Baby gang (3) Faida (3) Apologia (2) Attentato (1) Carcere (1) Domiciliari (1) Estorizione (1) Reclutamento social (1) Scommesse online (1) Spaccio (1) Trash (1)
Instagram	Musica (5) Controllo e potere (4) Intimidazioni e minacce (4) Baby gang (3) Spaccio (2) Arresto (1) Crimini informatici (1) Propaganda (1) Reclutamento social (1) Trash (1)
Whatsapp	Intimidazioni e minacce (9) Crimini informatici (2) Faida (2) Ostentazione di lusso (1)
Twitter	Propaganda (3) Denuncia (2) Intimidazioni e minacce (2) Controllo e potere (1) Musica (1)
YouTube	Musica (3) Baby gang (1) Trash (1)
Skype	Crimini informatici (2)
Telegram	Crimini informatici (2)
Snapchat	Crimini informatici (2)
Glimpse	Crimini informatici (2)
Signal	Ostentazione di lusso (1)

Tab. 3 - La tabella riporta i SNS e i contenuti ivi presenti.

Per completare il repertorio degli articoli si citano alcuni brani in cui si evince il ruolo giocato dai social network nella conferma ed evoluzione dell'immaginario delle mafie.

YouTube:

De Martino è molto seguito sui social e nel mese di maggio dell'anno scorso aveva anche pubblicato il brano contro i pentiti di mafia. La canzone neomelodica, espressione di solidarietà al sistema delle mafie, in poco tempo aveva registrato su YouTube migliaia di visualizzazioni.⁸

8: Redazione, «*Aiuta la mafia: annullato concerto del neomelodico palermitano Daniele De Martino*». «Giornale di Sicilia», 13 luglio 2022. <https://tinyurl.com/yzjbh8ff>, consultato il 20 febbraio 2023.

On line, oltre il pestaggio allo straniero colpito con un calcio in faccia, finì anche l'aggressione ai danni di 'Gallagher' ed altri trapper rivali, 'Ski' e 'Wok', ripresi mentre venivano picchiati da 'Sayanbull' e dai suoi amici pugili. Un video che raggiunse in poco tempo circa mezzo milione di visualizzazioni finendo primo tra le tendenze di YouTube.⁹

Twitter:

Al momento Rita Dalla Chiesa ha scelto di non commentare, ma appena si è diffusa la notizia su Twitter gli haters hanno sputato subito tutto il loro veleno. Un utente scrive: «Trent'anni di berlusconismo in una frase. Che grande paese». Un altro attacca Berlusconi: «Mica mi stupisco per niente per la candidatura di Rita Dalla Chiesa».¹⁰

Lo spiega Wikimafia in un comunicato in cui lancia un social bombing ai candidati. A pochi giorni dal voto, quasi nessuno tra i leader di partito sta parlando di lotta alla criminalità organizzata. Per questo l'organizzazione invita la cittadinanza a esortare i principali esponenti politici a parlare di mafia con un "social bombing". Basta condividere su Twitter l'hashtag #parlattedimafia, taggando i leader di partito e i candidati della propria circoscrizione.¹¹

Facebook:

"Poteva essere una strage", commenta il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli, che ha ricevuto il video da un cittadino e l'ha postato sul suo profilo Facebook. "Le immagini dell'esplosione a Ponticelli nella notte fra venerdì e sabato sono scioccanti", afferma il consigliere, che ormai da anni è il collettore di denunce e segnalazioni di episodi di violenza o semplice inciviltà che lui puntualmente rilancia sui propri canali social.¹²

I due imputati pubblicarono sul profilo Facebook del sito "La spia", di cui il giornalista è direttore, e su quello personale della vittima, frasi gravemente minacciose in merito ad una inchiesta giornalistica del 22 agosto del 2016 redatta da Paolo Borrometi e relativa agli affari della mafia nei Comuni del Siracusano.¹³

Instagram:

Massimiliano Esposito Junior, figlio del boss di Bagnoli detto lo Scugnato, si è costituito ieri pomeriggio al commissariato di polizia San Paolo. Il ragazzo ha pubblicato una foto su Instagram con un messaggio a un pentito del clan: dito medio in favore di telecamera e la scritta "alla faccia tua".¹⁴

Nella circostanza, dall'indagine condotta dai militari dell'Arma, è emerso come il 24enne informasse la clientela sulla disponibilità delle sostanze illecite servendosi delle "storie" pubblicate sul suo profilo instagram, dove comunicava altresì il tipo di droga da poter acquistare.¹⁵

9: L. Nicolini, *I trapper alla vaccinara più noti per gli arresti che per le canzoni* «RomaToday», 17 agosto 2022. <https://tinyurl.com/27tj5p26>, consultato il 20 febbraio 2023.

10: M. Fenice, *Rita Dalla Chiesa, vergognosi insulti sui social. E c'è chi tira in ballo anche suo padre* «Secolo d'Italia», 22 agosto 2022. <https://tinyurl.com/478umy4c>, consultato il 20 febbraio 2023.

11: F. Q. *"Ai clan piace il silenzio, chiediamo ai cittadini di fare rumore": il social bombing ai candidati per parlare di lotta alla mafia.* «Il Fatto Quotidiano», 22 settembre 2022. <https://tinyurl.com/hxj37s96>, consultato il 20 febbraio 2023.

12: Redazione. *Faida di camorra a suon di bombe, l'esplosione a Ponticelli in un video: "Poteva essere una strage".* «Voce di Napoli», 24 luglio 2022. <https://tinyurl.com/mr4c22ne>, consultato il 20 febbraio 2023.

13: Redazione. *"Mafia: minacce a Bottometi, condannati boss e figlio."* «Articolo 21», 24 novembre 2022. <https://tinyurl.com/55tf4u7f>, consultato il 20 febbraio 2023.

14: N. Falco, *Il figlio del boss di Bagnoli si consegna alla polizia: foto sui social e insulti ai pentiti prima di costituirsi* «FanPage», 14 settembre 2021. <https://tinyurl.com/2p893hyr>, consultato il 20 febbraio 2023.

15: Redazione. *Catania. Spaccia droga su instagram: arrestato 24enne.* «IlSicilia.it», 12 ottobre 2022. <https://tinyurl.com/57n9edtx>, consultato il 20 febbraio 2023.

TikTok:

Per rendersene conto basta dare uno sguardo al suo profilo su TikTok, il popolare social network. Qui, il rampollo dei Macchei, come i Marino sono conosciuti, nel corso degli anni ha postato, regolarmente, i video della sua vita da nababbo.¹⁶

Motociclette, messaggi che suonano come inni alla camorra, le foto su una mini moto e, per ultima, quella con una pistola. Tutto su un profilo TikTok. Che non appartiene a un baby boss, nemmeno a un criminale con la passione dei social network, ma ad un ragazzino di appena 9 anni della provincia di Napoli.¹⁷

Come ogni organizzazione che resiste allo scorrere del tempo, anche le mafie si sono adattate all'avanzare delle nuove tecnologie, iniziando ad utilizzarle e imparando a sfruttarle a loro favore.

16: L. Sabino, *Crescenzo Marino, arrestato il boss star dei social grazie ai soldi della camorra*. «Il Mattino», 29 luglio 2022. <https://tinyurl.com/yphd3k7w>, consultato il 20 febbraio 2023.

17: N. Falco, *A 9 anni su TikTok con pistola nella cintura, per la Comunione gli regalano una moto*. «FanPage», 14 ottobre 2022. <https://tinyurl.com/29txmya8>, consultato il 20 febbraio 2023.

Le mafie e i social

Prima di addentrarci nei risultati della ricerca è necessario fare una panoramica sulla scena digitale che si andrà ad analizzare.

Nel 2022 sono oltre 50 milioni gli italiani che ogni giorno navigano in Internet, ovvero l'86% della popolazione. Negli ultimi dieci anni il numero di utenti è cresciuto del 40%. Il 95% accede dallo *smartphone* dal quale si condividono il 52% dei contenuti "pescati" nella Rete. Ogni giorno, tra computer e *mobile device*, siamo connessi per circa 6 ore, distribuite al 50% tra computer e telefono. I contenuti digitali catturano, quindi, la nostra attenzione per un quarto della giornata. Nel decennio 2012-2022 la condivisione di contenuti web attraverso lo *smartphone* è cresciuta del 781%. Tra dicembre 2021 e novembre 2022 Google raggiunge il primo posto nell'elenco dei 20 siti più visitati, seguito da Facebook e YouTube. Al quinto posto si piazza Instagram, al decimo Whatsapp e al dodicesimo Twitter. Nel 2022, tra i 20 termini più ricercati in Google, al quinto posto si colloca Facebook, al settimo YouTube, al tredicesimo Whatsapp e al diciassettesimo Instagram.

Sono circa 44 milioni gli italiani che usano regolarmente i social network, il 74,5% della popolazione. Ogni mese agiamo in media su 6 diverse piattaforme per informarci e conoscere nuove storie (47,6%), per riempire il tempo libero (46%), per rimanere in contatto con gli amici e la famiglia (45,3%). I 10 social media più utilizzati in Italia nel 2022 sono: Whatsapp (89,1%), Facebook (77,5%), Instagram (72,9%), Messenger (50,6%), Telegram (46,5%), TikTok (37,5%), Pinterest (26,8%), Twitter (26,4%), LinkedIn (25,9%), Skype (18%). Se si restringe il target ai soli utenti dei social network la classifica vede sempre al primo posto Whatsapp (40,5%) ma al secondo posto, sebbene staccato di molto, sale Instagram (21,6%), seguito da Facebook (15,8%), TikTok (5,5%) e Telegram (5%). Meta di Mark Zuckerberg rimane il gruppo più forte poiché può contare su un numero maggiore di utenti fidelizzati e prodotti che coprono diversi target e fasce d'età.

I primi 5 tipi di profili più seguiti sono: amici, familiari e persone conosciute (50,4%); Gruppi musicali, cantanti o musicisti (33,3%); attori, comici e performers (30,2%), ristoranti, chef e ricette (26,4%), intrattenimento, meme o profili ironici (24,7%). Facebook è il contenitore su cui viene deviato la maggior parte del "traffico" sul web (71,1%), con un calo rispetto al 2021 del 4%. Lo seguono a notevole distanza Instagram (16,6%), Pinterest (4,7%) e poi Twitter (3,7%). Il social delle foto è l'unico che nell'ultimo anno ha avuto una crescita a tre cifre +192,6%, diventando sempre più la piattaforma alternativa su cui postare contenuti presi dalla Rete.

L'utilizzo dei SNS segue il cambiamento delle mode e della demografia. In entrambi i casi la pratica d'uso della generazione Z è sempre più incidente in quanto questa rappresenta il pubblico maggiormente attivo, suddiviso in più target. In tal senso, il costante primato di Facebook va attribuito alla sua primogenitura e alla presenza massiccia delle generazioni X e Millennial che lo adoperano come un medium generalista. Il successo di YouTube va ascritto alla trasversalità d'uso determinata dalla sua duplice funzione di playmaker musicale e archivio digitale. La crescita di Instagram e poi di TikTok è strettamente collegata allo stile di vita delle nuove generazioni digitali che usano le piattaforme come un luogo dove far convergere esperienze, consumi e performance. La ricerca, partendo dal peculiare funzionamento di ciascun SNS, ha individuato alcuni elementi di ordine estetico, semantico e linguistico che accomunano gli esponenti delle organizzazioni mafiose nell'uso delle piattaforme digitali.

YouTube: l'archivio transmediale

YouTube è un social media che consente la condivisione di contenuti audio-video in maniera gratuita, grazie all'inserzione di spot pubblicitari. Da questo punto di vista la pubblicità apparsa in piattaforma ha raggiunto nel 2022 quasi 44milioni di italiani, il 74,5% della popolazione. Questa “compensazione” commerciale permette a chiunque di accedervi, visualizzare e condividere i video che preferisce, sebbene sempre più YouTube si stia connotando anche come una piattaforma *streaming* a pagamento. Alcune funzioni, pur rimanendo gratuite, richiedono la creazione di un account nominale per poter caricare video, commentare i contenuti visualizzati e manifestare il proprio parere tramite *like* e *dislike*.

Osservando la *top twenty* delle *query* i primi tre termini più frequenti sono: canzone, canzoni e musica. Si conferma la centralità di YouTube nella scena musicale. Al nono posto c'è TikTok le cui video-performance sono spesso condivise nella sezione *shorts* (video brevi) della piattaforma, dimostrando in questo caso la natura di medium convergente. Ciò che tuttavia desta scalpore è trovare al sedicesimo posto, insieme ai Maneskin ed Elisa, Niko Pandetta, neomelodico/trapper di cui si parlerà più avanti, con burrascoso passato giudiziario.

L'alto numero di visualizzazioni e di *like* sono un'occasione, per gli utenti iscritti e per i proprietari di canali, per provare a monetizzare la creazione e condivisione di contenuti. Similmente agli altri social media, è utilizzato come canale di informazione, di espressione e produzione mediale. I contenuti visualizzati hanno, pertanto, un duplice effetto: informare e veicolare specifici immaginari.

YouTube è una piattaforma vocata allo *storytelling* crossmediale: convivono, intersecandosi, sia contenuti originali, sia contenuti rimediati che, grazie ai suggerimenti tematici dell'algoritmo, possono accrescere la loro portata, aumentando l'impatto pubblico, grazie a un'accessibile pratica di fruizione.

In merito al tema della ricerca il database dedicato è stato suddiviso in due “etichette”:

- video musicali;
- video divulgativi.

La distinzione è intrinseca alla natura della piattaforma: il contenuto seleziona il target di riferimento da cui è possibile risalire alle motivazioni che spingono l'utente a visualizzare un determinato video e di conseguenza a far crescere il numero di visualizzazioni e influenzare il tenore dei commenti. A differenza di altri social, non esiste uno spazio dedicato alla messaggia istantanea: le interazioni avvengono tramite commenti.

È abbastanza evidente che YouTube sia spesso utilizzato come equivalente di un medium generalista con spiccate caratteristiche di *narrowcasting*: insieme ai contenuti originali si mixano programmi e inchieste televisive, sequenze cinematografiche e brani musicali seguendo la logica del *mash-up*¹; o ancora si suddividono trasmissioni Tv, film e documentari in più video di durata minore al fine di fruirne senza limiti interagendo con gli utenti che stanno visualizzando il contenuto. Le preferenze accordate a un video e la ricorrente visione di contenuti con argomenti simili istruiscono l'algoritmo della piattaforma a suggerire playlist costruite sui gusti dell'utente.

1: Il mash-up o mashup nasce come canzone o composizione prodotta dall'unione di due o più brani preregistrati, sovrapponendo la traccia vocale a quella strumentale mediante l'uso di campionatori o giradischi. Questa pratica, con un'espansione del significato, può essere adatta al montaggio/campionamento di spezzoni digitali che compongono un prodotto audiovisivo originale. <https://tinyurl.com/5a85xp95>, consultato il 20 febbraio 2023.

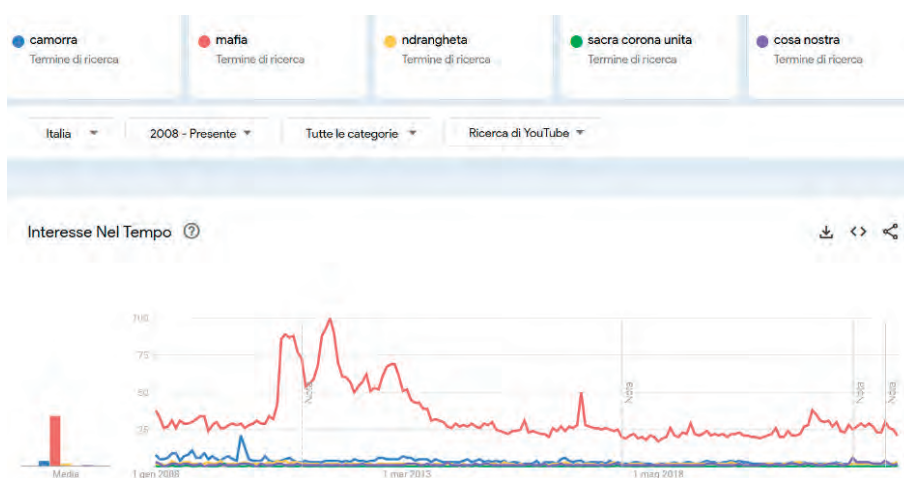
In sostanza, YouTube è un archivio digitale di contenuti mediali, siano essi nati per questa piattaforma o nati altrove e poi riadattati. Proprio per tale ragione su YouTube, a differenza di altri social più giovani come TikTok, sono presenti contenuti audiovisivi di carattere divulgativo riguardanti tutte le mafie, italiane e straniere.

Analisi dei dati

L'analisi diretta di YouTube con strumenti automatici di elaborazione del linguaggio o dei dati è complessa: si è scelto, quindi, di procedere con una selezione manuale di cento contenuti video, sia musicali sia di informazione, attivando la ricerca tramite parole chiave e seguendo i suggerimenti dell'algoritmo.

Google Trends

È stata ricostruita, attraverso Google Trends, la panoramica delle interrogazioni per visualizzare i trend di ricerca su YouTube riferiti a contenuti su mafia, camorra, 'ndrangheta e sacra corona unita dal 2008 ad oggi² (graf. 11).



Graf. 11 - Il grafico mostra l'andamento delle ricerche su YouTube al 19 gennaio 2023.

Camorra

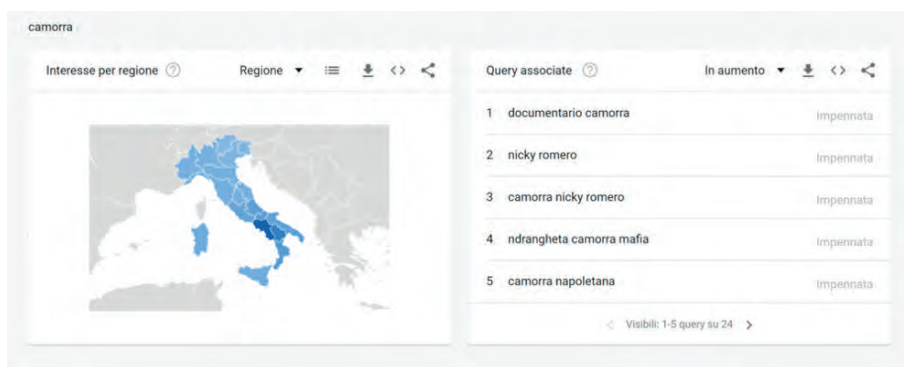


Fig. 9 - La figura mostra l'andamento delle ricerche su YouTube del termine camorra in Italia al 19 gennaio 2023.

2: <https://tinyurl.com/4de62nan>, consultato il 20 febbraio 2023.

La regione con più ricerche YouTube inerenti alla camorra è la Campania (fig. 9). Per quanto riguarda le query, la più frequente è molto generica e a sfondo divulgativo, “documentario camorra”, la seconda è una canzone strumentale (2011) del DJ olandese Nicky Romero dal titolo *Camorra*³.

Inserendo la parola “camorra” nella barra di ricerca di YouTube, all'16 febbraio 2023, questi sono i primi risultati:

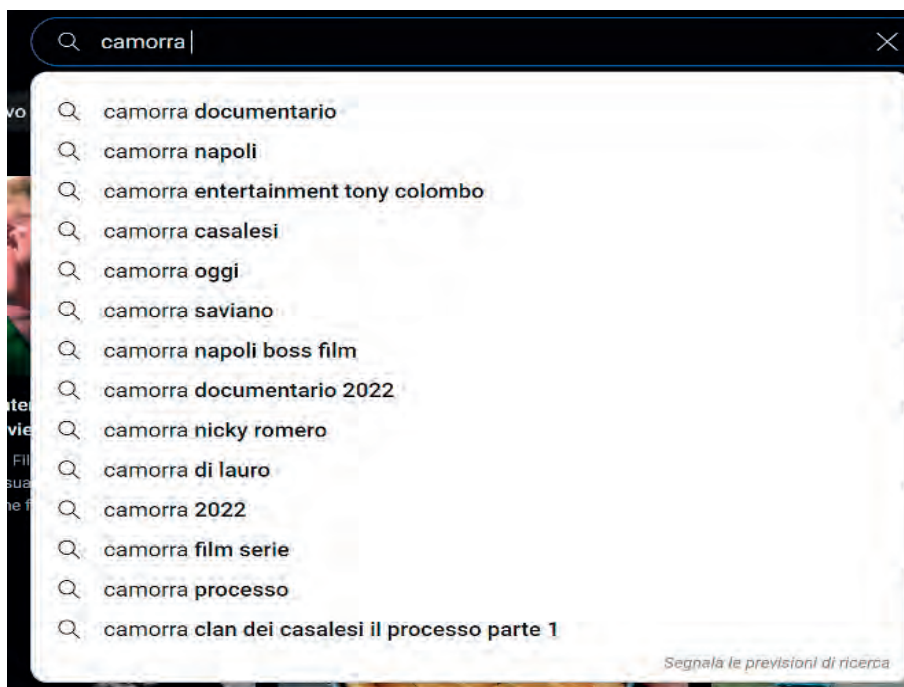


Fig. 10 - La figura mostra i primi risultati su YouTube quando si cerca la parola camorra, screen del 16 febbraio 2023.

Mafia

Per quanto riguarda la parola “mafia” invece:

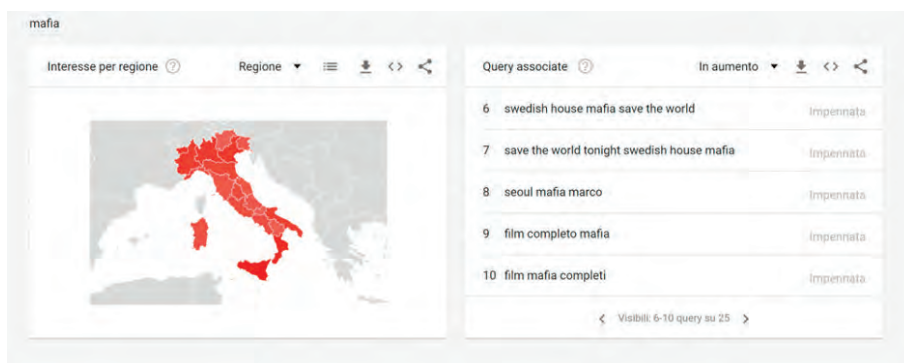


Fig. 11 - La figura mostra l'andamento delle ricerche su YouTube del termine mafia in Italia al 19 gennaio 2023.

L'interesse cambia regione per regione anche se presenta una distribuzione più equilibrata sul territorio nazionale - nonostante la Sicilia mostri una maggiore frequenza - trattandosi di un termine generico che ha molti riferimenti online. Mafia, infatti, è utilizzato anche per contesti non più connotativi dell'onorata società. Da

3: <https://tinyurl.com/3tum9t4k>, consultato il 20 febbraio 2023.

archetipo tradizionale a carattere locale, il termine mafia è diventato paradigma globale di egemonizzazione: associato a altri sostantivi indica organizzazioni e consessi in grado di controllare, egemonizzare e influenzare segmenti territoriali, politici, economici, sociali e culturali. Può riferirsi anche a un qualche fenomeno di costume non necessariamente associato agli ambiti mafiosi, come “rock mafia”, presente nelle query, che è il nome di un’etichetta discografica. Andando oltre le prime ricerche, emergono argomenti di maggiore interesse: “documentario mafia”, “film completo mafia” dimostrano il nesso molto forte tra la realtà criminale e il suo immaginario; altri argomenti come “mafia siciliana” e “mafia capitale”, quest’ultima collegata all’Operazione Mondo di Mezzo⁴, restringono l’orizzonte alla Sicilia e al Lazio.

Inserendo la parola “mafia” nella barra di ricerca di YouTube, al febbraio 2023, questi sono i primi risultati:

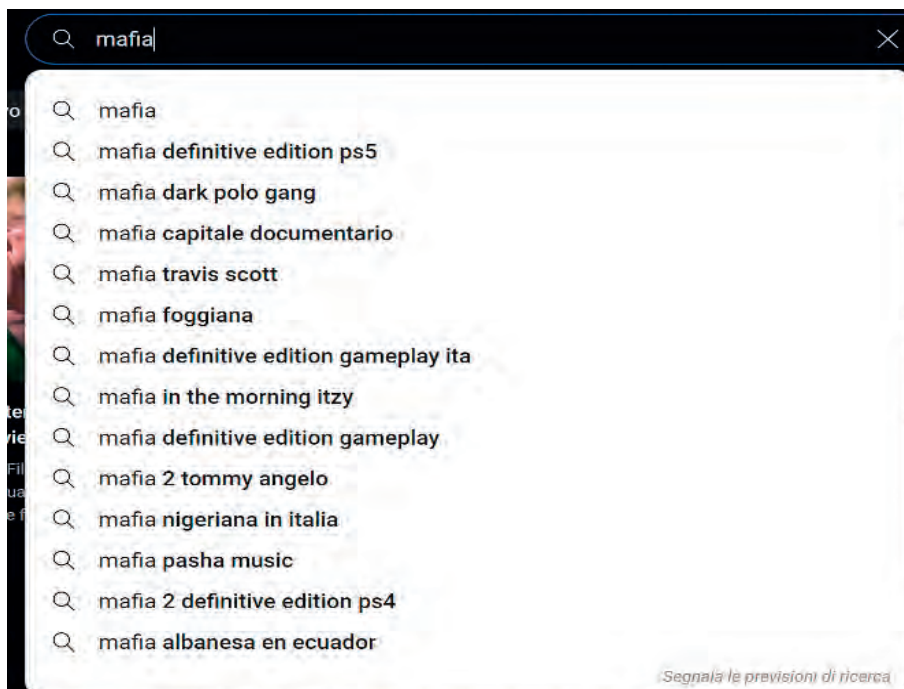


Fig. 12 - La figura mostra i primi risultati su YouTube quando si cerca la parola camorra, screen del 16 febbraio 2023.

‘Ndrangheta

Passando alla ‘ndrangheta, la situazione è la seguente:

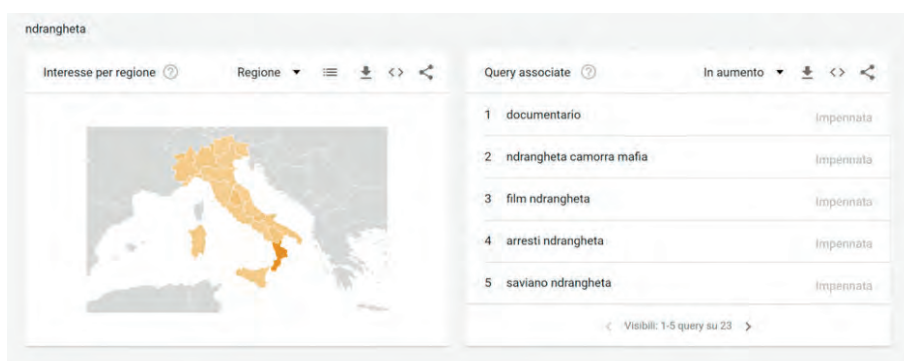


Fig. 13 - La figura mostra l’andamento delle ricerche su YouTube del termine ndrangheta in Italia al 19 gennaio 2023.

4: <https://tinyurl.com/3pjkew5r>; consultato il 20 febbraio 2023.

La regione con più ricerche in merito è la Calabria. Le query più significative compaiono scorrendo la lista dei risultati, complice il fatto che il termine è storicamente meno presente dei due precedenti. Tuttavia, si evince un'evoluzione a partire dal fatto che con la “scoperta” della ndrangheta negli ultimi trent'anni si è passati dalla «mafia» alle «mafie»⁵, come si evince dalla stringa “ndrangheta camorra mafia”. Inoltre, a questo termine sono legati personaggi di spicco dell'antimafia civile e istituzionale: il giornalista Roberto Saviano e il procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, Nicola Gratteri da sempre in prima linea e protagonista del dibattito pubblico sui fenomeni mafiosi. Tra i risultati rilevanti emergono anche le ricerche sul processo “ndrangheta stragista”⁶, e il collegamento dell'organizzazione con il territorio d'origine “ndrangheta Reggio Calabria”.

Inserendo la parola “ndrangheta” nella barra di ricerca di YouTube, al febbraio 2023, i risultati sono:

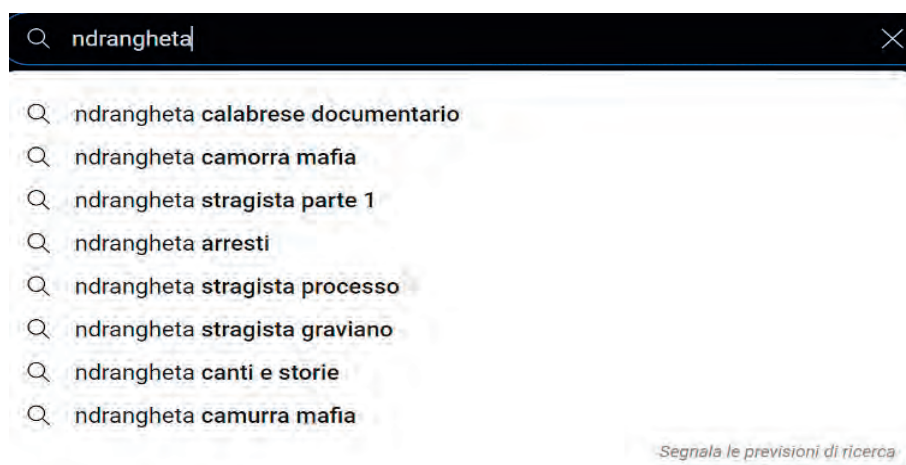


Fig. 14 - La figura mostra i primi risultati su YouTube quando si cerca la parola ndrangheta, screen del 16 febbraio 2023.

Restringendo il focus agli ultimi 5 anni, si nota una crescita di utilizzo di YouTube come archivio e medium generalista per la ‘ndrangheta:

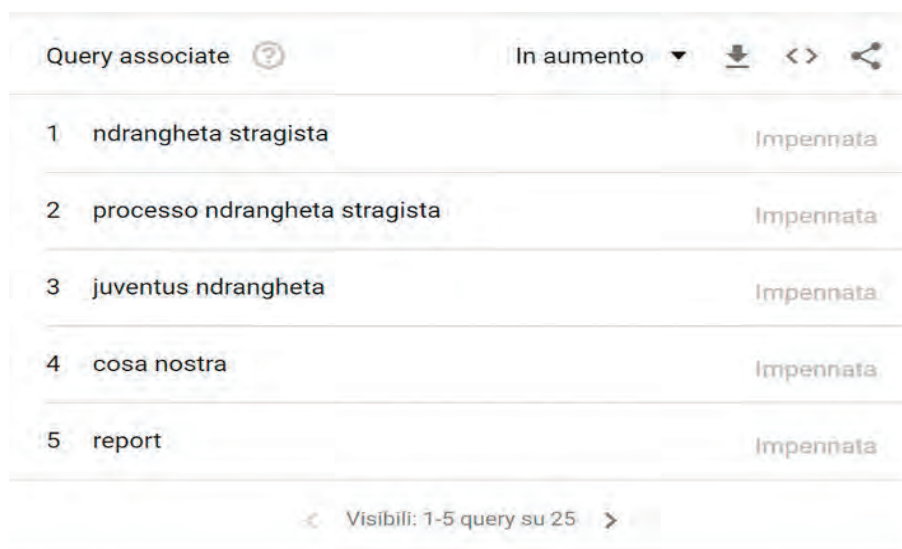


Fig. 15 - La figura mostra le query associate alla parola ndrangheta su YouTube al 19 gennaio 2023.

5: Cfr. Fiandaca, Giovanni e Costantino, Salvatore (a cura di), *La mafia, le mafie. Tra vecchi e nuovi paradigmi*, Laterza, Roma-Bari, 1994.

6: Su Radio Radicale è possibile ascoltare le varie fasi del processo <https://tinyurl.com/4vk2yput>, consultato 20 febbraio 2023.

Risalta la presenza di due programmi televisivi: Report⁷, programma Rai di giornalismo investigativo, e Kings of Crime⁸ - nelle pagine successive - docu-fiction a puntate condotta da Roberto Saviano e incentrata sulle biografie dei boss mafiosi e figure di spicco del crimine nazionale. L'associazione "juventus ndrangheta" riferisce da un lato l'influenza che la cronaca ha sulla spinta alla ricerca, dall'altro che il calcio, in quanto business, diventa appetibile per le organizzazioni mafiose.

Sacra Corona Unita

Sacra Corona Unita era il nome dell'organizzazione criminale pugliese ormai scomparsa. Tuttavia la tendenza, oltre a richiamare un immaginario storico, apre uno squarcio verso i nuovi assetti organizzativi:

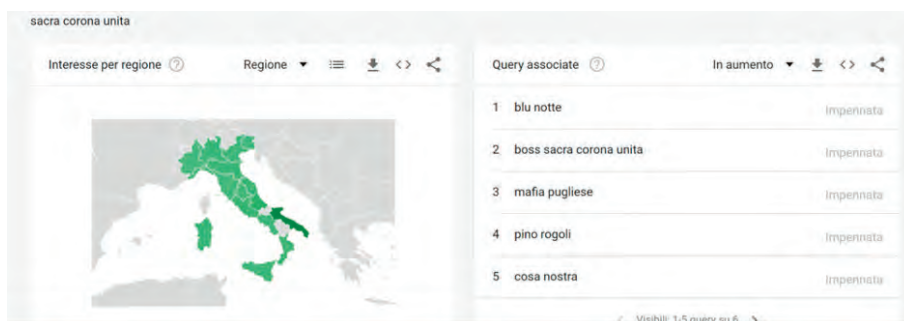


Fig. 16 - La figura mostra l'andamento delle ricerche su YouTube dell'espressione Sacra Corona Unita in Italia al 19 gennaio 2023.

Il nuovo soggetto in campo che fa capolino al terzo posto è la "mafia pugliese", fortemente radicata nelle provincie di Foggia e di Bari (nelle varianti "mafia foggiana" e "mafia pugliese"). In tal senso si connota lo spazio geografico regionale con una declinazione mafiosa susseguente alla Sacra Corona Unita. Inoltre, si rileva una stretta coerenza tra le query "boss sacra corona unita" e "pino rogoli", visto che questi (Giuseppe Rogoli, detto Pino) è ritenuto essere il fondatore e capo della Sacra Corona Unita⁹. Con ogni probabilità è proprio questo immaginario "mafizzato" che rende plausibile nelle query la presenza di "cosa nostra", come ricerca di eventuali legami o scambi tra le due organizzazioni. "blu notte", infine, è stato uno dei pochi programmi televisivi¹⁰ che ha ricostruito la storia e l'evoluzione della criminalità organizzata pugliese.

Inserendo le parole "Sacra Corona Unita" nella barra di ricerca di YouTube, al febbraio 2023, questi sono i risultati:

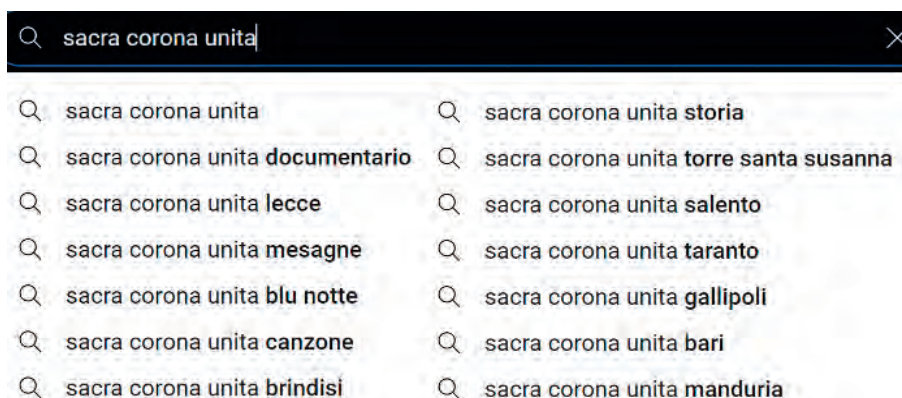


Fig. 17 - La figura mostra i primi risultati su YouTube quando si cerca la parola sacra corona unita, screen del 16 febbraio 2023.

7: <https://tinyurl.com/448d458y>, consultato il 20 febbraio 2023.

8: <https://tinyurl.com/y37sdvmj>, consultato il 20 febbraio 2023.

9: <https://tinyurl.com/4sc75wz4>, consultato il 20 febbraio 2023.

10: <https://tinyurl.com/5hcd9k8p>, consultato il 20 febbraio 2023.

In conclusione, YouTube, ai fini della ricerca, si conferma essere un archivio audiovisivo che struttura e amplifica l'immaginario digitale delle mafie. Una piattaforma che, attraverso i suggerimenti dell'algoritmo, tiene insieme e unisce contenuti originali e rimediati.

Video divulgativi

L'etichetta dei video divulgativi copre diversi canali:

- Canali appartenenti alla stampa cartacea e digitale;
- Canali di TV private;
- Canali di TV di stato;
- Canali di utenti privati;

La divulgazione varia a seconda del canale: cambiano le storie raccontate, le modalità, i toni e le visualizzazioni. Vanno sottolineati gli approfondimenti realizzati da utenti privati che intendono disseminare conoscenza e condividere le proprie analisi con i pubblici della Rete attraverso interventi singoli in prima persona o tramite il montaggio di documenti audiovisivi estratti dai media broadcast.

I video selezionati per l'analisi dei commenti, sono così suddivisi:

- 6 canali appartenenti a giornali cartacei/digitali;
- 3 canali di TV private;
- 3 canali di TV pubbliche/di stato;
- 6 canali di utenti privati.

Video musicali

I video musicali, nel nostro caso, sono clip di canzoni che inneggiano alla malavita, agli uomini d'onore e disprezzano "sbirri e infami".

Si inseriscono quasi tutti nel filone trap-neomelodico, due generi i cui artisti non sono necessariamente legati agli ambienti mafiosi ma i testi sono spesso il frutto di storie reali degli affiliati e delle loro famiglie, di giovani pregiudicati, di padri e figli carcerati; storie caratterizzate dal contrasto stridente tra marginalità sociale e ostentazione del lusso, con un costante richiamo alla violenza come fattore identificativo. L'analisi automatica dei commenti, integrata con l'osservazione degli elementi visivi e stilistici ricorrenti, restituisce un immaginario fondato sull'estetica del lusso, che è estetica del potere, rintracciabile, come filo conduttore generale, anche negli altri social presi in considerazione: abbigliamento *streetwear* di lusso, gioielli vistosi, bracciali e catene di oro e tempestate di diamanti, macchine e motociclette costose, abbigliamento esclusivo, frequentazione di locali alla moda. Una vera e propria grammatica del potere, manifestata attraverso la ricchezza accumulata e scandita dalla retorica dell'orgoglio delle origini attraverso lo storytelling del self made man. Il "successo" raggiunto, seppure a prezzo della vita o della galera, discende direttamente dalla educazione ricevuta nel sottomondo criminale che è fonte energetica primaria.

Questi elementi sono presenti e menzionati anche all'interno dei testi delle canzoni. Di seguito un estratto del testo di *P Secondiglian* (2018) cantata da Geolier.

<i>Ehi, gir pe Secondiglian (p Secondiglian)</i>	Ehi, giro per Secondigliano (per Secondigliano)
<i>Rind a n'Audi ner opac (rind a n'Audi ner opac)</i>	In un'Audi nera opaco (in un'Audi nera opaco)
<i>Ca m par n'astronav (ca m par n'astronav)</i>	Sembra un'astronave (sembra un'astronave)
<i>Sceng o per na Balenciag (Bale)</i>	Calzo una Balenciaga (Bale)
<i>Ess vo nata Balenciag (Bale, Bale)</i>	Lei vuole un'altra Balenciaga (Bale, Bale)
[...]	[...]
<i>Gucci, Vuitton e Ferragam (Fe-Ferragam)</i>	Gucci, Vuitton e Ferragamo (Fe-Ferragamo)

Il testo descrive una serata tipica della generazione della periferia napoletana che orbita intorno ai clan di camorra. Un testo emblematico perché la contestualizzazione avviene attraverso il richiamo costante allo stile di vita in cui l'atteggiamento prepotente è sostenuto ed evidenziato dall'ostentazione del lusso attraverso lo snocciolamento del *brand* come strumento di potere e protagonismo sociale.

Nel testo sono citate 20 marche tra auto, abbigliamento e accessori, una specie di repertorio che simboleggia l'appartenenza all'élite criminale: Audi S Line (RS3), Balenciaga, Gucci, Vuitton, Ferragamo, Paco Rabanne, Margiela, Rolex, Loboutin, Saint Laurent, H&M, Dior, Hermes, Comme des Garçons, Marcelo Burlon, McQueen, Zanotti, Gioselin, Off White, Supreme¹¹.

Analisi linguistica dei commenti

Le discussioni su YouTube avvengono nella sezione commenti sottostante ai video. Pertanto si è partiti da questi per effettuare l'analisi testuale al fine di cogliere l'impiatto pubblico dei contenuti visualizzati.

La prima differenza tra i video musicali e quelli divulgativi è nella lingua e nella forma: nel primo caso (fig. 18) i commenti sono in gran parte di incoraggiamento all'artista e spesso in dialetto, nel secondo caso (fig. 19) sono in italiano e, generalmente, più articolati.

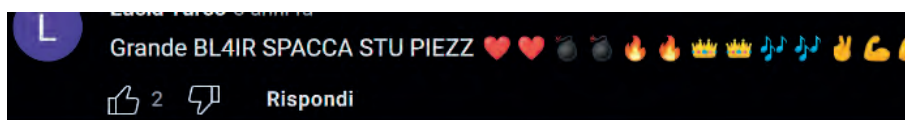


Fig. 18 - La figura riporta un esempio di commento al video musicale <https://tinyurl.com/5dfnz67c>, che al 16 febbraio 2023 conta 3,4 milioni di visualizzazioni.

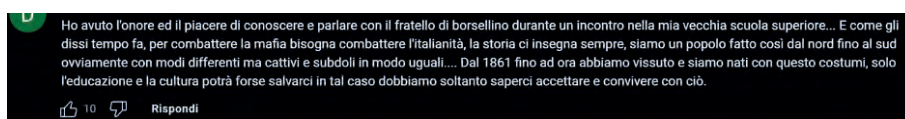


Fig. 19 - La figura riporta un esempio di commento al video divulgativo <https://tinyurl.com/4u6zhev9>, che al 16 febbraio 2023 conta 2 milioni di visualizzazioni.

Il risultato non stupisce per due ordini di motivi: il contenuto e il target. Le canzoni di contesto mafioso sono per lo più in dialetto, connesse a specifiche comunità territoriali e gruppi sociali¹². I video divulgativi, invece, sono visti da un pubblico interessato che interagisce con riflessioni, osservazioni e testimonianze, in cui spesso ha una funzione centrale il cortocircuito tra memoria collettiva e memoria biografica.

11: Qui il testo integrale della canzone <https://tinyurl.com/4m4yk9j2>, consultato 6 aprile 2023.

12: Le canzoni neomelodiche a sfondo criminale, per esempio, sono in lingua napoletana e hanno diffusione principalmente in Campania e Sicilia, con incursioni in alcune aree della Puglia, della Basilicata e della Calabria. Inoltre, la diffusione nel nord del paese avviene attraverso la pratica di ascolto di immigrati meridionali provenienti dalle regioni summenzionate.

Il dialetto pone una sfida all'analisi linguistica perché nei commenti si presenta come trascrizione di un sistema orale, privo di regole standard, con abbreviazioni, termini gergali ed errori di ortografia che ostacolano la disamina computazionale.

Quanto ai video divulgativi, emerge una specificità: i commenti pubblicati sui canali minori, di solito giornali locali o utenti privati, hanno un tono più “confidenziale” e diretto rispetto a quelli pubblicati nei canali dei grandi media nazionali (*La Repubblica*, La7 o la Rai) in cui i commenti hanno un accento politico e civile tendenzialmente ostile ai fenomeni mafiosi. Di seguito alcuni esempi di commenti a un video di un canale minore:

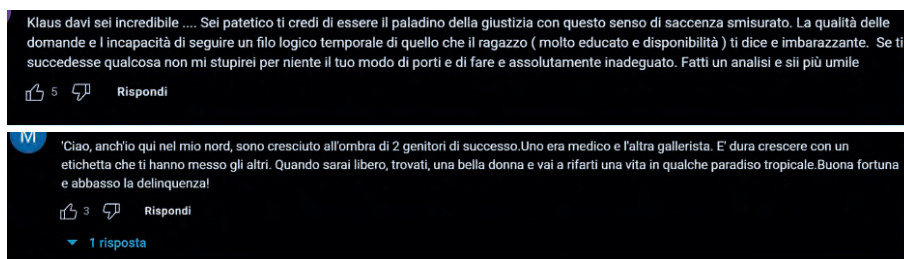
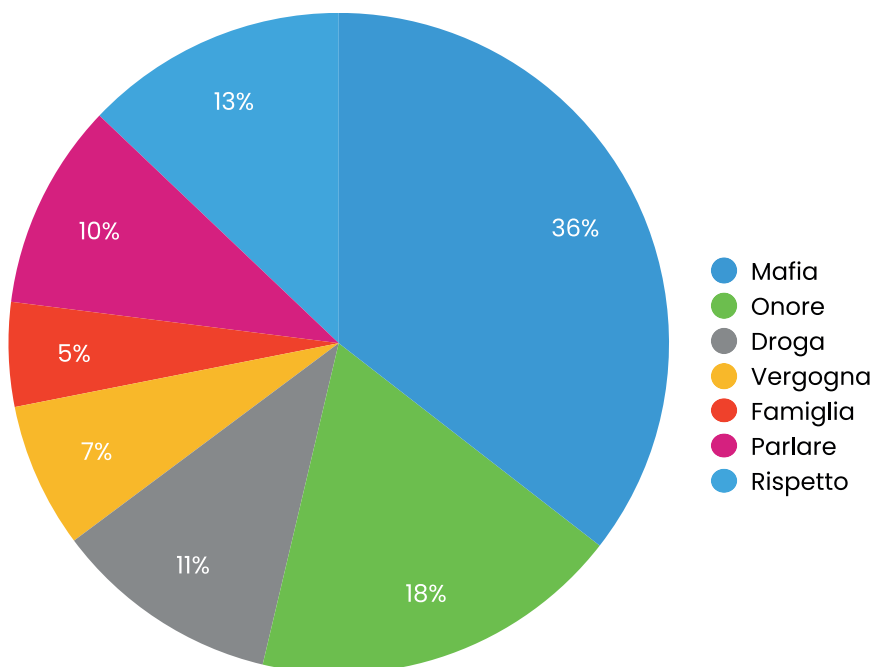


Fig. 20 - La figura riporta due commenti da <https://tinyurl.com/54t3au98>, video che al 16 febbraio 2023 conta 179.211 visualizzazioni.

Dei video divulgativi è stato selezionato un campione di 265 video provenienti da varie fonti: tv pubbliche e private, giornali nazionali e locali, utenti privati. Sono stati estratti e analizzati i commenti, per definire il tono dei messaggi e verificare se, attraverso le parole più frequenti, si possa avere una panoramica sulla percezione dei fenomeni mafiosi.

Su oltre 10mila commenti presi in esame il *sentiment*¹³ generale è informativo con accezione negativa, come mostra il grafico sottostante (graf. 12).

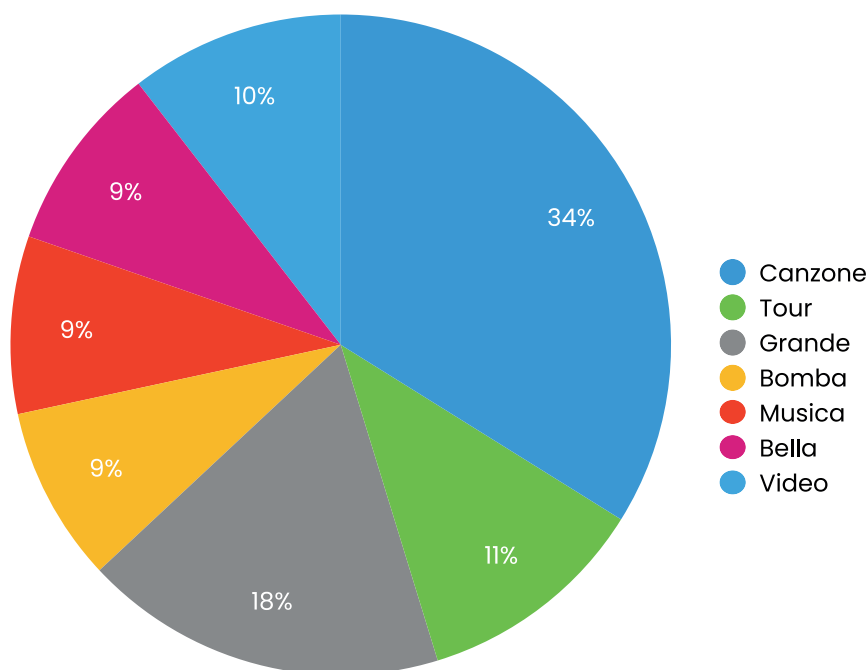


Graf. 12 - Il grafico riporta *sentiment* dei commenti YouTube ai video divulgativi.

13: Per *sentiment* si intende la valenza semantica delle parole presenti nei commenti con denotazione positiva o negativa rispetto i fenomeni mafiosi.

Ovviamente si tratta di un mero calcolo di frequenza: non si può dire se “rispetto”, “onore” e “famiglia” siano strettamente connessi a tematiche mafiose, ma è interessante notare come questi termini, reperibili all’interno dei commenti ai video divulgativi, siano considerati pilastri delle associazioni mafiose. La presenza della parola “droga” potrebbe indicare l’ormai avvenuta sovrapposizione semantica tra narcotraffico e organizzazioni mafiose. Il concetto di “vergogna” potrebbe essere un’accezione negativa generica riferita tanto ai mafiosi protagonisti dei video, quanto ai fatti di violenza che si generano nei contesti criminali.

Anche per i video musicali, sono stati analizzati automaticamente oltre 10mila commenti raccolti da 38 video. Le canzoni sono state selezionate tra quelle, riferibili al tema della ricerca, più diffuse su TikTok¹⁴. È questo il caso di un’indagine convergente praticabile grazie alla condivisione di contenuti digitali su più piattaforme. In tal modo è possibile verificare la percezione/reazione degli utenti di social media diversi su contenuti identici o simili.



Graf. 13 - Il grafico riporta il *sentiment* dei commenti YouTube a video musicali.

Il tono dei commenti, in questo caso, è principalmente positivo, di supporto al lavoro dell’artista (grande, bella, bomba) o riguardante l’ambito musicale con una terminologia molto autoreferenziale (canzone, tour, video, musica).

14: *Infra* sezione TikTok.

Twitter: l'opinione pubblica sulle mafie

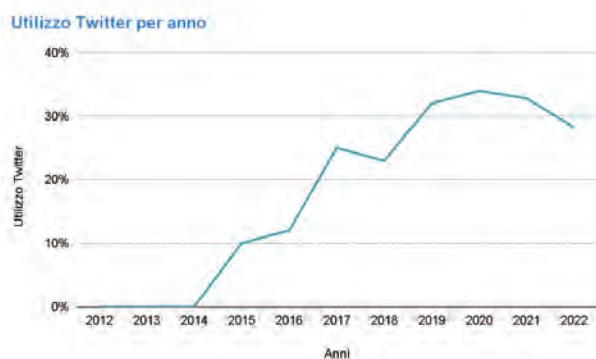
Twitter è una piattaforma social e di “microblogging”. Consente di postare brevi messaggi di testo, con un massimo di 280 caratteri, chiamati tweet, visualizzati nella pagina principale dell'utente. In Italia all'inizio del 2022 Twitter conta 3.75 milioni di utenti attivi¹. Twitter è usato maggiormente dagli operatori dell'informazione con esempi positivi di giornalismo partecipativo: nel caso del terremoto in Abruzzo del 2009, gli utenti Twitter hanno segnalato la notizia prima dei media tradizionali.

Twitter, a differenza degli altri SNS osservati, è più aperto ed esplorabile: le API sono fruibili liberamente rendendo l'estrazione dei dati pratica e semplice. Inoltre, permette l'utilizzo di query complesse, con combinazioni diverse di *keywords*, filtri linguistici e temporali che è possibile impostare sul tipo di tweet: *retweet*, *mention* o *quote*. Per esplorare la piattaforma sulle tematiche affini al nostro studio sono stati estratti tweet nell'arco temporale 2012-2022, suddividendo i dati estratti per anno. La query utilizzata è la seguente: '(narcos OR camorra OR ndrangheta OR “sacra corona unita” OR “cosa nostra” OR “mafia pugliese” OR “mafia foggiana” OR “criminalità organizzata”) lang:it'

La query include le *keywords* di tutti i nomi delle diverse mafie, con un ulteriore filtro sulla lingua italiana.

Descrizione e analisi dati

I tweet estratti in totale sono 2.545.282. Nel grafico “Numero di tweet estratti per anno” (graf. 14), si presenta la distribuzione del numero di tweet nella decade 2012-2022. Si nota una crescita costante dei tweet con un picco nell'anno 2020 di 405.701 tweet. Si ha invece tra il 2021 e il 2022 una decrescita dei tweet estratti. Se l'aumento del numero di tweet inerenti alla ricerca, fino al 2020, è coincidente con il crescente utilizzo della piattaforma, come osservabile nel grafico “Utilizzo di Twitter per anno” (graf. 15), non si può dire che l'improvvisa decrescita, dopo il 2020, sia connessa a un minor uso della piattaforma: la crescita di Twitter in Italia ha il picco nel 2020 ma cala solo leggermente nei due anni successivi; una probabile interpretazione di questa divaricazione, ovvero la diminuzione dei tweet inerenti alle mafie a fronte di un utilizzo più o meno stabile della piattaforma, può essere correlata all'improvvisa comparsa del virus SARS-CoV-2 che ha monopolizzato, o quasi, l'*agenda setting* dei media nel periodo della pandemia, declassando altri argomenti di politica interna.



Graf. 14 - Il grafico mostra l'utilizzo di Twitter dal 2012.



Graf. 15 - Il grafico mostra il numero di tweet estratti per anno.

1: Per utenti attivi si intendono persone nella fascia di età dai 16 ai 64 anni che hanno accesso a internet e dichiarano di effettuare il login alla piattaforma almeno una volta al mese. I dati sono stati estratti dal portale Data Reportal che offre una panoramica annuale sull'utilizzo di internet e dei social media nei vari paesi del mondo.

2: Il grafico è stato creato osservando i report annuali riferiti all'Italia del portale Data Reportal, prendendoli dal primo disponibile, nel 2015, fino all'ultimo, nel 2022; non avendo dati disponibili per gli anni 2012, 2013 e 2014 è stato impostato a 0, anche se ovviamente Twitter veniva utilizzato in Italia in quegli anni. La percentuale corrisponde al numero di persone tra i 16 e i 64 anni che hanno accesso ad internet e dichiarano di utilizzare la piattaforma almeno una volta al mese.

Utenti popolari

Analizzando trasversalmente i dati dell'ultima decade, all'interno dei dataset troviamo nelle prime posizioni sempre gli stessi utenti, tra i quali: "Concertazione Antimafia", account che condivide articoli di giornale o retwitta notizie sull'argomento e "informazione interno", un bot che pubblica automaticamente articoli dal sito <https://www.informazione.it/>³.

Nome account	Link	Info	Media tweet	Totale tweet
@infoitinterno informazione interno	https://twitter.com/infoitinterno ⁴	Sezione Dall'Interno di informazione.it. Notizie di cronaca e politica relative all'Italia"	1796,46	19761
@concentrazione Concertazione Antimafia	https://twitter.com/concentrazione ⁵	"Contro tutte le mafie / Against all mafias / Contre toutes les mafias / Contra todas las mafias / Contra todas as máfias."	1168,91	12858

Tab. 4 - La tabella riporta gli account più attivi.

Di seguito l'elenco dei primi dieci utenti più attivi nel decennio considerato (tab. 5): a sinistra il nome dell'account, a destra il numero di tweet pubblicati. L'anno è indicato nella prima colonna.

Anno	Lista utenti più produttivi	
2012	infoitinterno	1797
	concentrazione	1096
	chr_palmas	909
	magazinev	868
	QItaliani	637
	NotixRedazione	509
	rassegnastampa	475
	Campanianotizie	363
	casertace	359
	news24hita	350
2013	infoitinterno	1552
	concentrazione	781
	rassegnastampa	645
	Fata_Morgana79	637
	Campanianotizie	629
	anti_mafia	618
	TeleradioNews	534
	news24hita	472
	LucianaCiolfi	447
	NotizieCalabria	443
2014	NotizieCalabria	2058
	infoitinterno	1879
	Campanianotizie	1326
	rassegnastampa	1093
	newsagielle	823
	news24hita	766
	000120o	709
	concentrazione	625
	NapoliTime	568
	Mauri_SMM_SEO	519

3: Consultato il 18 gennaio 2023

4: Consultato il 18 gennaio 2023

5: Consultato il 18 gennaio 2023

Le mafie e i social

2015	ilcentrotirreno	3048
	infoitinterno	1888
	sherlock5stelle.....	1028
	NoiCaserta	947
	zazoomblog	854
	newsagielle	806
	Campanianotizie	747
	TeleradioNews	695
	MPenikas	679
concentrazione	649	
2016	massimoneri90	1844
	infoitinterno	1629
	ilcentrotirreno	1209
	TutteLeNotizie	1081
	MPenikas.....	1056
	concentrazione	897
	zazoomblog	806
	zoom24news.....	772
	000120o.....	674
NotizieCalabria.....	673	
2017	ilcentrotirreno	2112
	concentrazione	1574
	massimoneri90	1565
	infoitinterno	1338
	allnews24eu	1073
	000120o	1036
	TutteLeNotizie	1002
	cronachecampane	974
	zazoomblog	776
zoom24news	679	
2018	concentrazione	1483
	infoitinterno	1293
	massimoneri90	793
	allnews24eu	710
	dimeo_s	665
	marino29b	626
	marchese_jr	617
	zazoomblog	606
	zazoomnews	568
ilcentrotirreno	549	
2019	infoitinterno	2254
	concentrazione	1919
	marino29b.....	1404
	Stefano47510568	1013
	Ori254.....	926
	dukana2.....	891
	Notiziedi_it.....	785
	demian_yexil	776
	massimoneri90	756
divorex82.....	727	
2020	concentrazione	1616
	infoitinterno	1517
	dukana2	960
	marino29b	851
	Notiziedi_it	849
	_marlene1265	726
	demian_yexil	646
	Ori254	643
	antimafia2000	620
divorex82	609	

2021	infoitinterno	2109
	PatriziaAdorni	1347
	concentrazione	1252
	dukana2	879
	Alexafreelion	788
	antimafia2000	758
	liberastin	747
	ADeborahF	696
	Grillino_eFiero	694
	marsion65	643
2022	infoitinterno	2505
	concentrazione	966
	PieroDePalma4	807
	PatriziaAdorni	746
	CaronteEx5S	739
	BlackMagicEx5S	728
	Frank5915	728
	Shardana27	711
	dukana2	709
	sabrinaEx5S	676






Tab. 5 - La tabella riporta gli utenti più attivi per anno.

Tweet popolari

In merito ai tweet più retwittati il panorama di utenti è molto variegato. Il primato annuale appartiene a persone più o meno note con molti followers; non si tratta sempre di persone necessariamente esperte di mafie o attive nella lotta alle mafie soprattutto per quanto riguarda la seconda parte della decade. Nei primi anni, invece, si riscontra una consonanza tra primato e utente: nel periodo 2012-2014 il protagonista è uno solo, Roberto Saviano.

Di seguito l'elenco dei tweet più retwittati nel periodo considerato (tab. 6): nella prima colonna l'anno di riferimento, nella seconda uno screen del più retwittato e nella terza il link al tweet, con la data dell'ultima visita:

2022		https://tinyurl.com/89we39bc Visitato il 18 gennaio 2023
2013		https://tinyurl.com/yc8xuxrs Visitato il 18 gennaio 2023

2014	 <p>Roberto Saviano ✓ @robertosaviano</p> <p>Solo ora ci si accorge che nella tifoseria organizzata napoletana la camorra comanda?</p> <p>12:13 AM · 4 mag 2014 · Twitter for Android</p>	https://tinyurl.com/yc8xuxrs ... Visitato il 18 gennaio 2023
2015	 <p>Erri De Luca ✓ @Erriders</p> <p>Camorra elemento costitutivo di Napoli? Come dire che le pulci sono costitutive del cane. Identificare il parassita con chi lo subisce.</p> <p>8:04 AM · 17 set 2015 · Twitter for iPad</p>	https://tinyurl.com/yey9nzhf ... Visitato il 18 gennaio 2023
2016	 <p>Matteo Renzi ✓ @matteorenzi</p> <p>Preso nella notte dai Carabinieri il boss della Ndrangheta Fazzalari. Grazie a giudici e forze dell'Ordine. Viva l'Italia! #buonadomenica</p> <p>9:16 AM · 26 giu 2016 · Twitter Web App</p>	https://tinyurl.com/yc372f7m ... Visitato il 18 gennaio 2023
2017	 <p>Repubblica ✓ @repubblica 🕒 Ufficiale</p> <p>“Berlusconi paga i boss di Cosa nostra”. Ecco l'appunto di Falcone ritrovato nel suo ufficio larep.it/2p2L4XJ</p> <p>6:59 AM · 21 dic 2017 · dlvr.it</p>	https://tinyurl.com/2p94swwn ... Visitato il 18 gennaio 2023
2018	 <p>Laura Boldrini ✓ @lauraboldrini</p> <p>Il Ministro dell'Interno festeggia, non perché nella Locride ha sgominato la #ndrangheta ma perché a #Riace è stato messo ai domiciliari Mimmo #Lucano</p> <p>#Salvini quello indagato per sequestro di persona aggravato e quello il cui partito deve 49 milioni ai cittadini italiani</p> <p>Translate Tweet</p> <p>11:51 AM · Oct 2, 2018 · Twitter for iPhone</p>	https://tinyurl.com/mtm563yb ... Visitato il 18 gennaio 2023

2019	 <p>Attacchi di panza 🤢 @ilburch</p> <p>Ma pensate se odiassero la ndrangheta come odiano i migranti</p> <p>Translate Tweet</p> <p>9:09 PM · Jan 6, 2019 · Twitter for Android</p>	https://tinyurl.com/3dtmse4b Visitato il 18 gennaio 2023
2020	 <p>Chiara Esse @ChiaraEsse1</p> <p>Fratelli d'Italia ha 79 indagati per mafia e ndrangheta Ma è terzo nel gradimento popolare e cresce più di qualsiasi altro partito. Italiani strana gente</p> <p>Translate Tweet</p> <p>5:38 PM · Jun 6, 2020 · Twitter Web App</p>	https://tinyurl.com/n398xj32 Visitato il 18 gennaio 2023
2021	 <p>Pape Diaw @PapeDiaw2013</p> <p>Quello in foto è il Presidente del Consiglio comunale di Piacenza, di Fratelli d'Italia.</p> <p>Uno di quelli che “i migranti a calci fuori dall’Italia perché delinquono”. Bene.</p> <p>È stato arrestato per ‘Ndrangheta.</p> <p>Ops.</p>	https://tinyurl.com/35x2pk96 Visitato il 18 gennaio 2023
2022	 <p>Dargen D'Amico @dargendamico</p> <p>Non capisco chi nel 2022 si stupisce ancora del fatto che la politica italiana favorisca la criminalità organizzata. Ma davvero non avete visto le puntate precedenti?</p> <p>Translate Tweet</p> <p>7:31 PM · Feb 16, 2022 · Twitter Web App</p>	https://tinyurl.com/42j7ebhb Visitato il 18 gennaio 2023

Tab. 6 - La tabella riporta i tweet inerenti al tema mafie più ritwittati negli ultimi 10 anni.

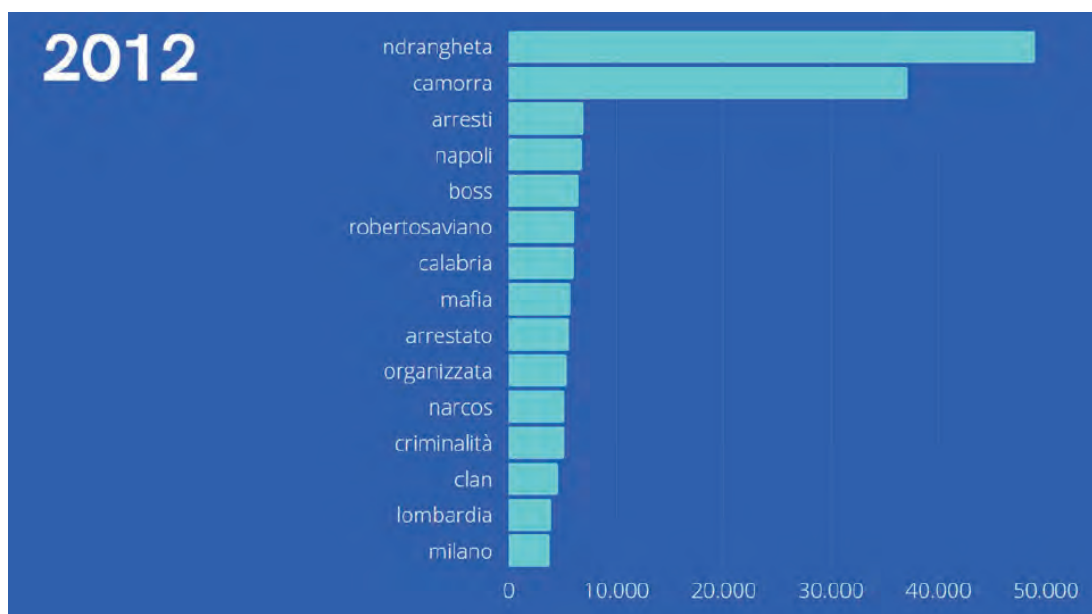
Analisi del testo

I tweet estratti sono stati trasferiti in un unico documento testuale per effettuare l'analisi linguistica e terminologica all'interno di Twitter. Si sono tenuti in considerazione, ovviamente, il tipo di utenza e la limitazione dei caratteri che influenza la sintassi del testo. S

ono state estratte le 15 parole più comuni divise per anno e sono stati analizzati anche i POS tag, che però non hanno dato risultati informativi.

Di seguito le parole più comuni anno per anno dal 2012 al 2022:

Le due mafie più presenti sono “ndrangheta” e “camorra”, mentre il termine-ombrello “mafia” è solo in ottava posizione (graf. 16).



Graf. 16 - Il grafico ordina le parole più ricorrenti nel 2012.

È interessante notare che le associazioni spaziali sono correlate alle prime due voci più frequenti: da un lato Napoli, per la camorra; dall'altro la Calabria, la Lombardia e Milano, per la ndrangheta. Nel 2012, tra le parole più frequenti, c'è anche Roberto Saviano, molto attivo nel ventennale delle stragi di Capaci e via D'Amelio.

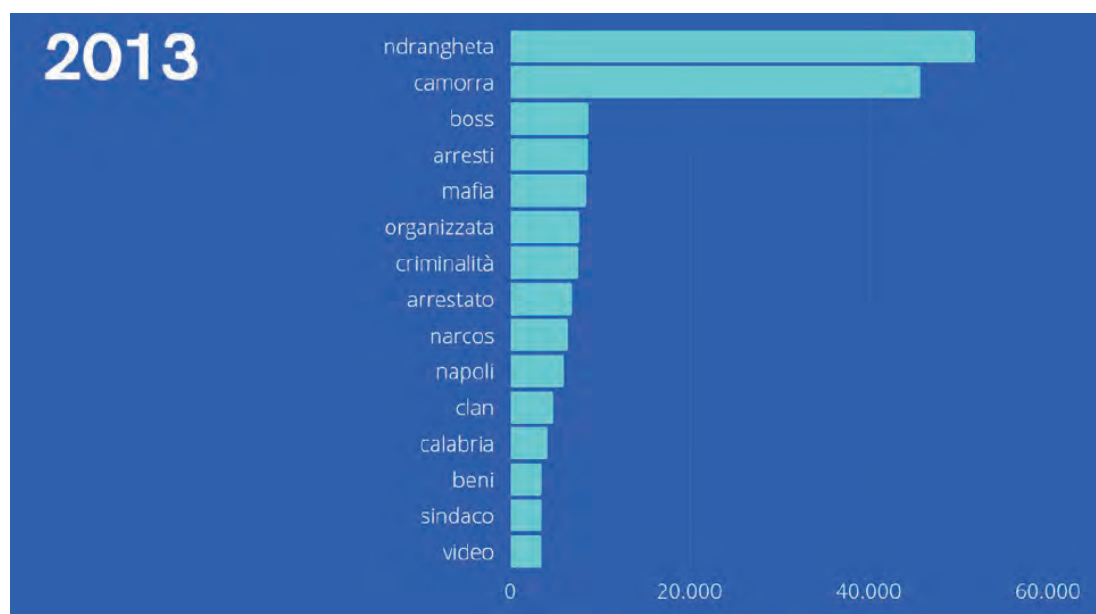
Nel 2013 (graf. 17), oltre alle parole già riscontrate, si nota la presenza della parola “sindaco”: durante l'anno ci sono stati, infatti, molteplici arresti⁶ di sindaci calabresi⁷, insieme a diverse confische di beni⁸.

6: L. Musolino. “Ndrangheta: sette arresti a Reggio Calabria”, *Il Fatto Quotidiano*, 4 settembre 2013, <https://tinyurl.com/2yc46ctj>, consultato il 20 febbraio 2023.

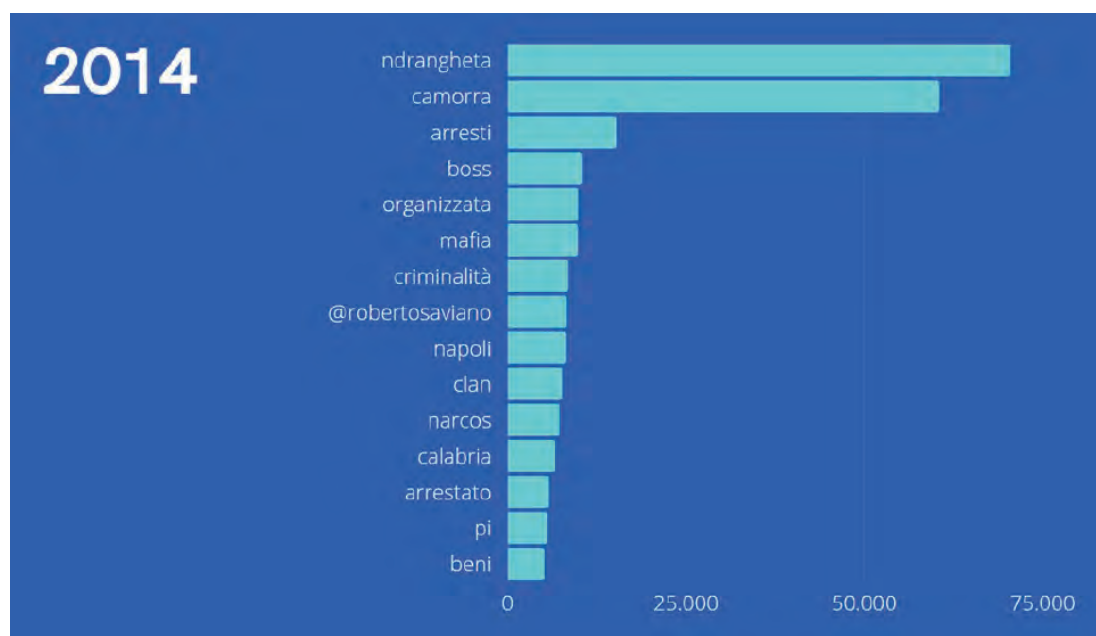
7: G. Baldessarro. *et alii* “Ndrangheta: 38 arresti in varie regioni”, *La Repubblica*, 12 luglio 2013, <https://tinyurl.com/3cseuxwr>; L. Musolino. “Ndrangheta, arrestata attivista Rosy Canale e l'ex sindaco antimafia di San Luca”, *Il Fatto Quotidiano*, 12 dicembre 2013, <https://tinyurl.com/yc64dwac>, consultati il 20 febbraio 2023.

8: Redazione, “Ndrangheta, confiscati 8 milioni di beni”, *Basilicata24*, 5 luglio 2013, <https://tinyurl.com/53entrhj>, consultato il 20 febbraio 2023. Per approfondimenti quantitativi a riguardo, è possibile consultare il documento ufficiale dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata al seguente link: <https://tinyurl.com/4swzzk5y>, consultato il 20 febbraio 2023.

Le mafie e i social



Graf. 17 - Il grafico ordina le parole più ricorrenti nel 2013.



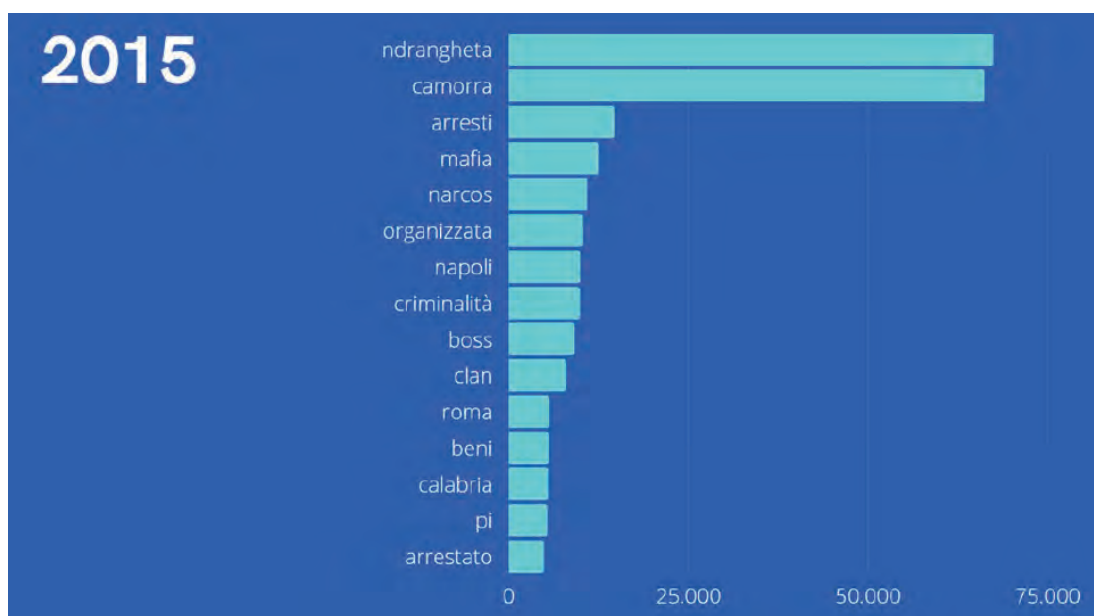
Graf. 18 - Il grafico ordina le parole più ricorrenti nel 2014.

La situazione nel 2014 è molto simile a quella dell'anno precedente, sia nelle tematiche sia nella quantità, nonostante un leggero incremento dei tweet (graf. 18).

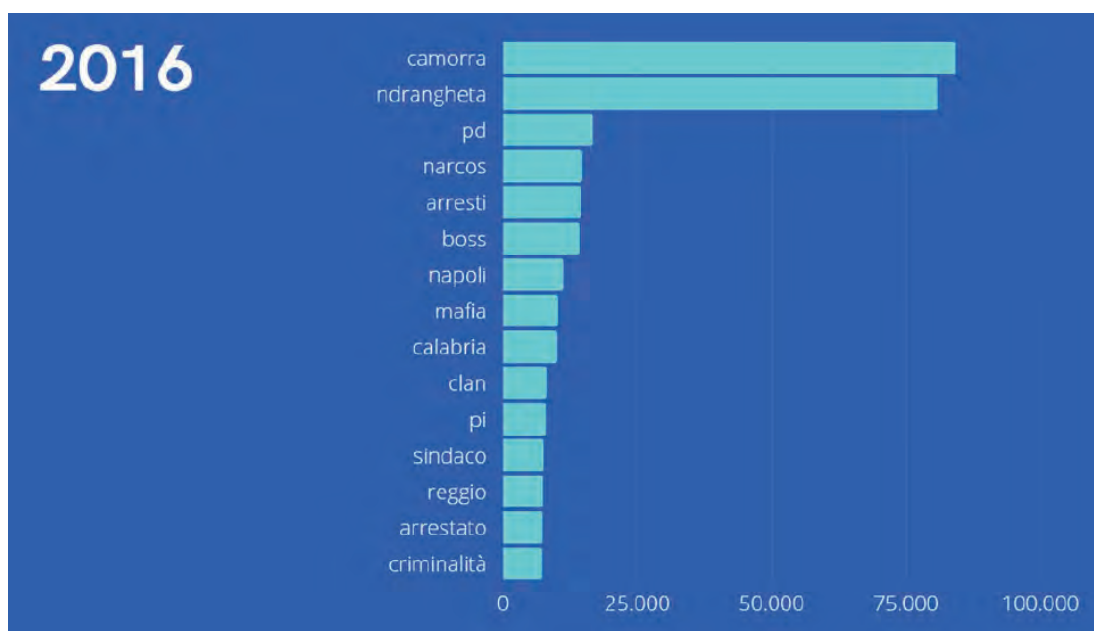
È ancora presente Roberto Saviano: il 2014 è l'anno di uscita della serie tv Gomorra su Sky, tratta dall'omonimo romanzo.

Il 2015 si presenta in linea con il 2014, con un cambiamento (graf. 19): la presenza della parola "roma", associata, con molta probabilità, all'inizio del maxiprocesso di Mafia Capitale nello stesso anno⁹.

9: V. Valeria e V. Giannoli. "Mafia Capitale, al via il maxiprocesso: alla sbarra Carminati e tutti i suoi uomini", *La Repubblica*, 5 novembre 2015, <https://tinyurl.com/2kswzne8>, consultato il 20 febbraio 2023.



Graf. 19 - Il grafico ordina le parole più ricorrenti nel 2015.

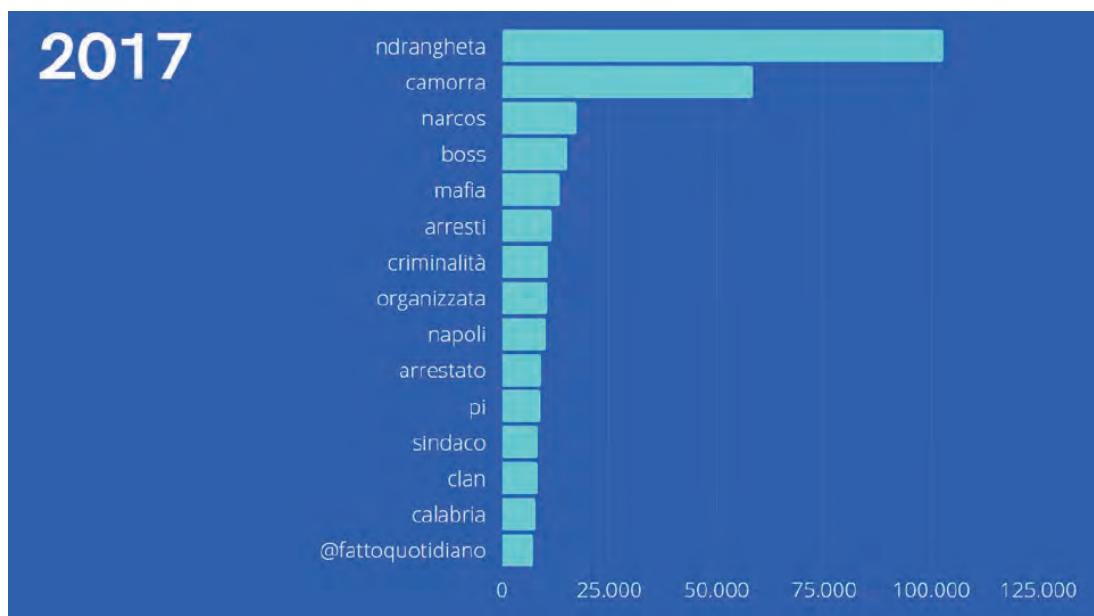


Graf. 20 - Il grafico ordina le parole più ricorrenti nel 2016.

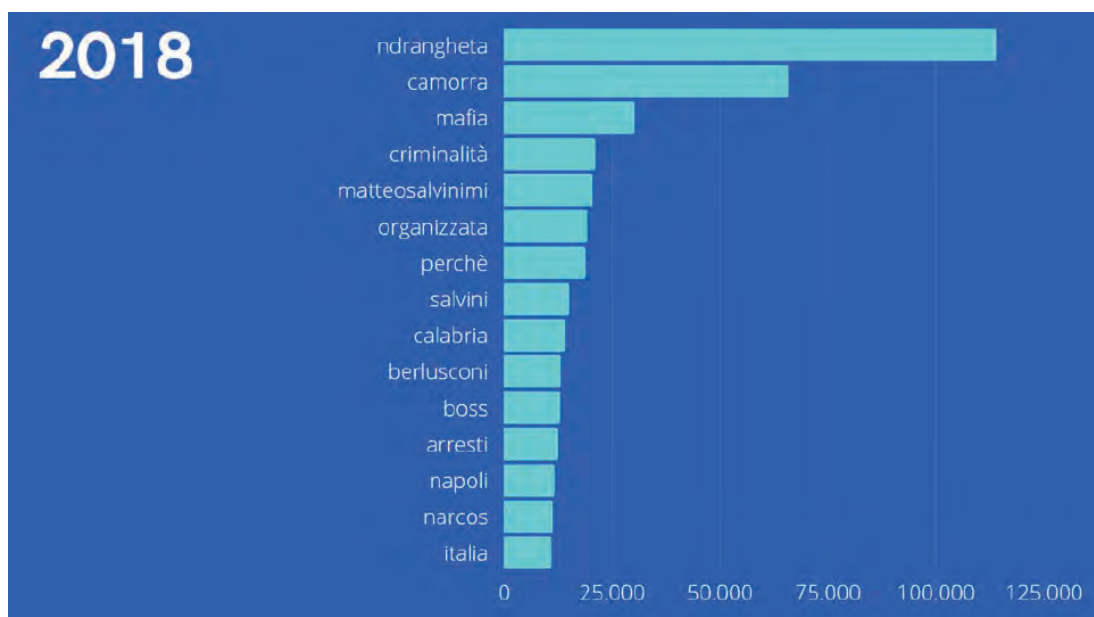
Nel 2016 (graf. 20) si assiste per la prima volta a una frequenza più alta per quanto riguarda la parola “camorra” rispetto a “ndrangheta”: effettivamente, c’è stata una maxioperazione che ha portato all’arresto di più di 90 persone appartenenti al clan D’Amico, nella città di Napoli a Ponticelli, nel mese di giugno¹⁰. Si segnala anche la sigla del Partito Democratico al terzo posto: probabilmente perché nell’aprile 2016, un noto esponente del partito, poi prosciolto, è indagato per mafia¹¹. Come spesso accade l’immaginario collettivo influisce sull’amplificazione del tema: la posizione al quarto posto di “narcos” è collegata al lancio della seconda stagione della serie tv su Pablo Escobar, prodotta da Netflix.

10: Redazione, “Napoli: blitz contro la camorra”, *La Repubblica*, 20 giugno 2016, <https://tinyurl.com/2p8bt7z5>, consultato il 20 febbraio 2023.

11: Redazione, “L’inchiesta sul presidente del PD in Campania”, *Il Post*, 27 aprile 2016, <https://tinyurl.com/y53djp68>, consultato il 20 febbraio 2023.



Graf. 21 - Il grafico ordina le parole più ricorrenti nel 2017.

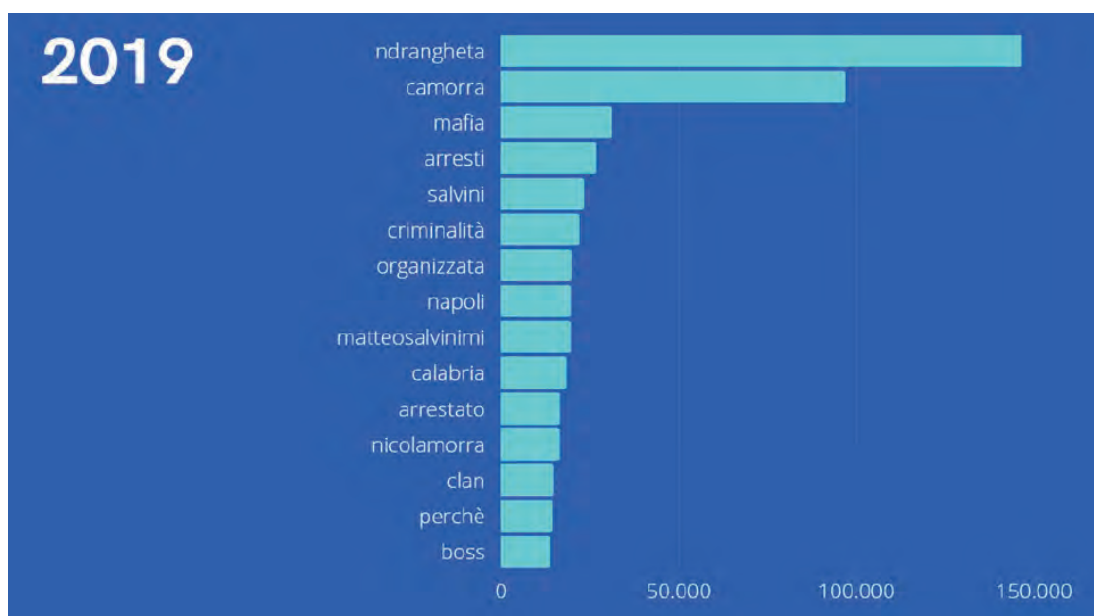


Graf. 22 - Il grafico ordina le parole più ricorrenti nel 2018.

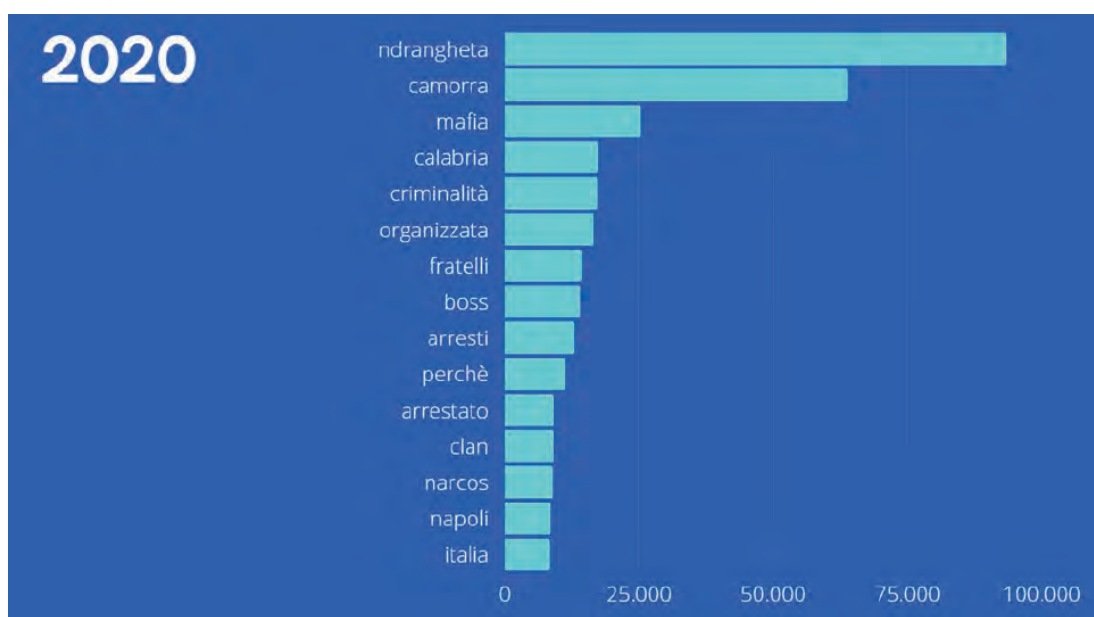
Nel 2017 (graf. 21) torna al primo posto “ndrangheta” superando “camorra” che rimane al secondo seguita da “narcos” che continua il suo successo. La serie è andata in onda per gli abbonati Netflix nel biennio 2015-2017.

Nel 2018 (graf. 221) compaiono per la prima volta nomi di esponenti politici: Matteo Salvini, sia con il nickname dell’account “matteosalvinimi”, sia con il cognome, e Silvio Berlusconi. La presenza di Salvini è dovuta probabilmente al suo ruolo di ministro dell’interno e alla polemica con il procuratore Armando Spataro che depreca il lancio di alcuni tweet con cui il politico ha rischiato di danneggiare l’effetto sorpresa di un blitz contro esponenti della mafia nigeriana a Torino¹². Per quanto riguarda “Berlusconi” è plausibile che il suo nome

12: I.Tr. “Mafia, Salvini anticipa il blitz su Twitter. E il procuratore Spataro lo bacchetta”, *Il Sole 24 ore*, 4 dicembre 2018, <https://tinyurl.com/55eptkze>, consultato il 20 febbraio 2023.



Graf. 23– Il grafico ordina le parole più ricorrenti nel 2019.



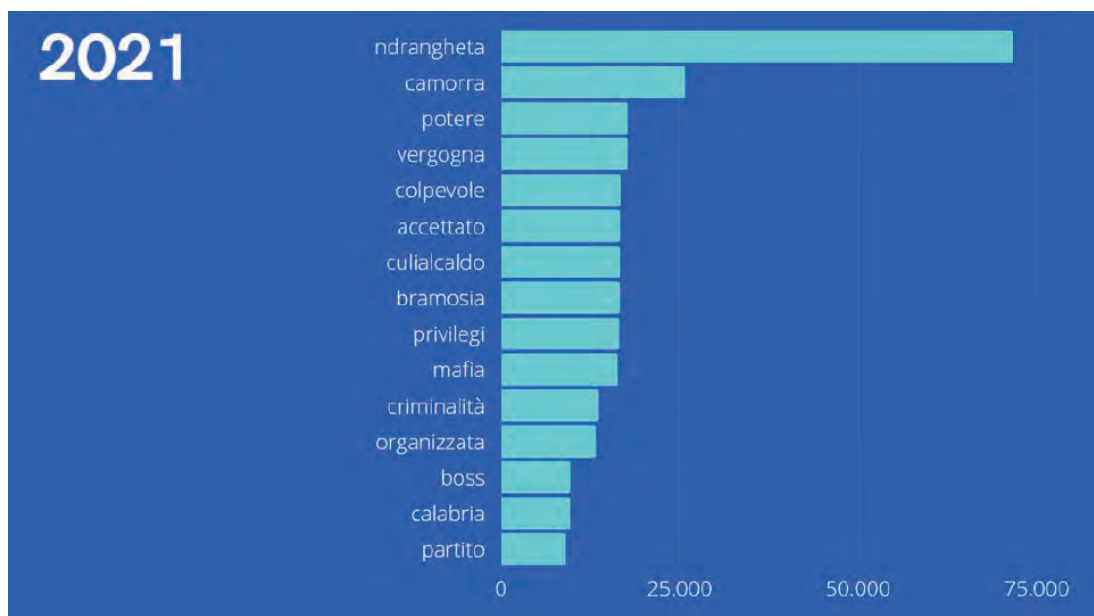
Graf. 24 - Il grafico ordina le parole più ricorrenti nel 2020.

sia associato all’attenzione della cronaca su alcuni nuovi dettagli nel procedimento giudiziario sulla trattativa stato-mafia¹³. La novità più evidente del 2019 (graf. 23) è il nome di Nicola Morra, presidente della Commissione Bicamerale Antimafia, eletto a fine 2018 in carica fino a ottobre 2022¹⁴. Dal 2018 (graf. 24) le tre principali organizzazioni conquistano le prime tre posizioni, in ordine di influenza e di potere nello scenario nazionale.

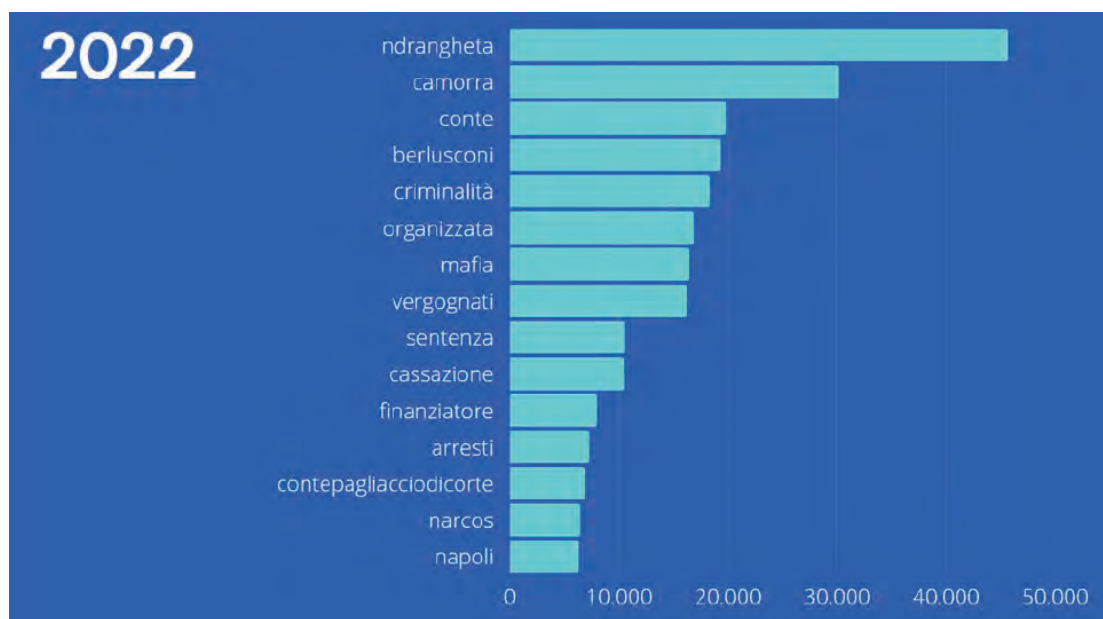
Nel 2020 questo dato è rafforzato dalla presenza dal quarto al sesto posto di termini come “calabria”, “criminalità”, “organizzata”, che compongono un quadro terminologico uniforme dei fenomeni mafiosi.

13: Pipitone, Giuseppe. “Trattativa Stato-mafia”, Il Fatto Quotidiano, 19 luglio 2018, <https://tinyurl.com/ycxmfk7u> , consultato il 20 febbraio 2023.

14: <https://tinyurl.com/yf2h75w2> , consultato il 20 febbraio 2023.



Graf. 25 - Il grafico ordina le parole più ricorrenti nel 2021.



Graf. 26 - Il grafico ordina le parole più ricorrenti nel 2022.

Il grafico del 2021 (graf. 25) è molto interessante perché presenta una varietà lessicale differente dalle altre annate, pur rimanendo nello stesso ambito semantico: oltre ai termini caratterizzanti la decade spiccano nuove parole come “potere”, “vergogna”, “colpevole”, “privilegi”, che potrebbero riferirsi alle polemiche legate al ruolo che le mafie possono aver assunto nella gestione dell’emergenza sanitaria.

Nell’ultimo anno, il 2022 (graf. 26), compare ancora un politico, Giuseppe Conte, presidente del Movimento 5 Stelle, a cui è riferito l’hashtag “contepagliacciadicorte”, diventato virale nei social media.

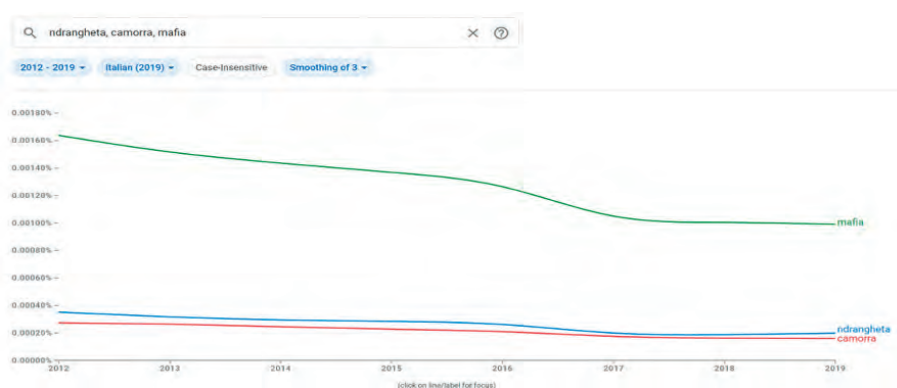
Nell’arco del decennio “ndrangheta” e “camorra” non perdono mai le prime due posizioni. Sicuramente la classifica è influenzata dal tipo di ricerca condotta, ma allo stesso tempo va sottolineato che nel social più utilizzato dagli operatori dell’informazione, dalle istituzioni pubbliche e dagli opinion maker queste due organizzazioni criminali raggiungono picchi che nessuno degli altri termini eguaglia, divenendo temi emergenti nel discorso pubblico. Infine, la camorra, come abbiamo visto dagli articoli di stampa, è connessa a fatti di cronaca

in cui spicca l'uso di TikTok che offre visibilità dal basso a una realtà marginale, la 'ndrangheta invece è posta dagli "addetti ai lavori" come problema politico ed economico che riguarda ed esige una risposta della classe dirigente nazionale.

NGramViewer

È stato fatto anche un confronto tramite Google Ngram Viewer con le parole "ndrangheta", "camorra" e "mafia" dal 2012 al 2019¹⁵ (graf. 27), algoritmo che calcola il peso di parole selezionate all'interno del database di Google Books. Si è scelta, come impostazione di ricerca, la lingua italiana.

Come era prevedibile, la parola-ombrello "mafia" supera di gran lunga le altre due; del resto, le stesse organizzazioni definite 'ndrangheta e camorra rientrano nel campo semantico della mafia. Tuttavia, se consideriamo il grafico sottostante indicativo di un campione rappresentativo, dobbiamo ritenere che la discesa delle tre linee, cominciata nel 2016, può segnalare un minor peso dell'argomento mafie nell'editoria nazionale.



Graf. 27 - Il grafico mostra un confronto tra le parole ndrangheta camorra e mafia disegnato da Google Ngram Viewer.

15: <https://books.google.com/ngrams/>, consultato il 20 febbraio 2023.

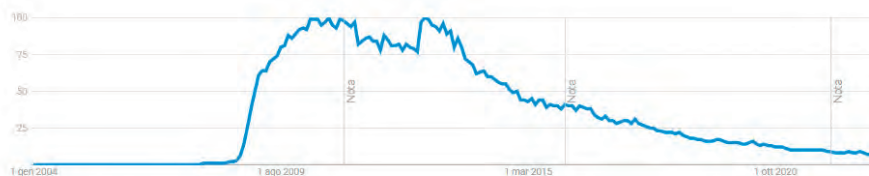
Facebook: vita di gruppo

Facebook ieri e oggi

Facebook, nato nel 2004 e sviluppatosi all'interno del contesto accademico, è diventato un fenomeno mondiale dal 2008. Nel 2022 sono circa 28 milioni gli italiani che lo usano, ovvero il 47,4% della popolazione. Nell'ultimo anno, tuttavia, ha perso il 2,1% degli utenti. Rimane comunque la piattaforma più importante per la condivisione di contenuti, in particolare il 60% degli utenti pubblica foto, mentre il 30% lo adopera per diffondere link. La bacheca di Facebook è diventata ormai un portale di rimediazione in cui gli utenti attuano pratiche di consumo e promozione attraverso il microblogging biografico lo storytelling aziendale.

Nel decennio successivo al 2008, Facebook è cresciuto rappresentando uno strumento di comunicazione efficace, utilizzato da giovani e adulti, per pubblicare testi, immagini e video¹ da condividere con gli amici. Per molto tempo è stato, e ancora oggi è, il social network più popolare. Un dato interessante è rappresentato dai cambiamenti demografici avvenuti nel corso del tempo: nel primo periodo la crescita di iscritti in Italia è più marcata per la fascia di età 36 - 55 (dal 15,5% nel 2008 al 34% nel 2013); gli utenti tra i 19 e i 29, invece, dal 51% di iscritti nel 2008 sono passati, nel corso di soli cinque anni, al 30%². Nel 2015, anno in cui Facebook registra 1 miliardo di user attivi, più del 60% degli utenti italiani rientra nella fascia d'età 30 - 56³. I più giovani progressivamente si sono trasferiti su altri social, Instagram prima e TikTok poi. Nel 2018 per la prima volta in Europa si registra un calo degli utenti attivi.

Il grafico di *Google Trends* (graf. 28) ci mostra come la parola "facebook", a partire dal 2013, registri una forte decrescita nelle query del motore di ricerca. Potrebbe valere l'equazione meno cercato, meno usato. In ogni caso la diminuzione è attribuibile all'affermazione del *mobile* - a scapito degli accessi tramite *browser* - che ha abbassato l'età degli utenti favorendo la diffusione di applicazioni fondate sull'uso di immagini e sulla condivisione di contenuti creativi realizzabili in autonomia con lo smartphone.



Graf. 28 - Grafico elaborato da Google Trends sull'utilizzo della parola "facebook" come termine di ricerca su Google.

Ciononostante, Facebook resta uno dei social network più utilizzati per condividere e sponsorizzare pagine di personaggi, aziende, organizzazioni e progetti. Un ruolo primario rivestono i gruppi, sempre più spesso chiusi, mentre i profili dei "semplici" utenti vengono abbandonati o aggiornati raramente. Il cambiamento in atto è frutto della concorrenza cominciata con l'arrivo di Instagram, acquisita dal gruppo Facebook-Meta nel 2012, e dall'esplosione di TikTok a partire del 2020. I paragrafi successivi inerenti alla sezione Facebook sono stati divisi in base alle tre sezioni in cui sono pubblicati i contenuti: profili, pagine e gruppi.

1: S. Dixon, *Facebook brand post types 2014-2021*, «Statista», 7 novembre 2022, <https://tinyurl.com/5n89ujth>, consultato il 20 febbraio 2023.

2: *I 10 anni di Facebook visti dall'Italia: statistiche e tend*, «Vincos Blog», 27 gennaio 2014, <https://tinyurl.com/3suz3pdc>, consultato il 20 febbraio 2023.

3: *Facebook in Italia: 25 milioni al mese, 20 milioni al giorno, 21 da mobile*, «Vincos Blog», 20 febbraio 2015, <https://tinyurl.com/2p8ffnkm>, consultato il 20 febbraio 2023.

Profili

I profili rappresentano lo spazio più complicato da esplorare. Spesso sono inutilizzati o poco aggiornati, quasi statici. Come i gruppi, possono essere pubblici o privati, a seconda del grado di privacy impostato dall'utente. La "chiusura" dei profili è cominciata dopo il primo quinquennio di diffusione della piattaforma (2008-2013) a causa di due fattori convergenti: gli arresti effettuati dalle forze di polizia, attraverso l'analisi dei contenuti condivisi e il controllo delle geolocalizzazioni; le inchieste della stampa e dei media audiovisivi che hanno diffuso e raccontato le modalità di utilizzo dei social network da parte dei mafiosi. Nonostante ciò, sono stati individuati alcuni casi di cui è stato proficuo analizzare l'attività.

Il primo è Domenico Amitrano, ras vicino ai clan De Luca Bossa e Minichini. Nel 2020, prima di essere arrestato era già arrivato agli onori della cronaca per il suo attivismo sulla piattaforma senza limitazioni di privacy nella condivisione dei contenuti. Anzi le fotografie postate sono la dichiarazione pubblica di un'alleanza con il clan dominante⁴. Sul profilo Facebook, che conta quasi 600 amicizie, si identifica con il soprannome con cui è conosciuto nel quartiere, Mimmo O Pop (Domenico il tipo Pop).



Fig. 21 - La figura riporta un post, <https://tinyurl.com/4bywuu44> del 15 marzo 2020, consultato il 19 gennaio 2023.

4: L. Esposito, *La storia camorristica di Mimmo Amitrano dal tradimento alla famiglia all'ossessione per i social network* «Napolitan», 1 novembre 2020. <https://tinyurl.com/5n78fj34>, consultato il 20 febbraio 2023.

Nella prima immagine (fig. 21) Robert De Niro, nei panni di Travis Bickle (Taxi Driver), punta due pistole verso chi guarda con la didascalia intimidatoria “Vado per la pace ma la guerra non mi dispiace”. Un meme⁵ di questo tipo, nel contesto di conflitto permanente tra i clan della zona est di Napoli, può avere due intenti: da un lato minacciare una persona o un gruppo; dall’altro comunicare a chi “spia” il profilo un messaggio di forza: la calma apparente è solo un modo per celare la violenza reale, potenzialmente sempre attiva.

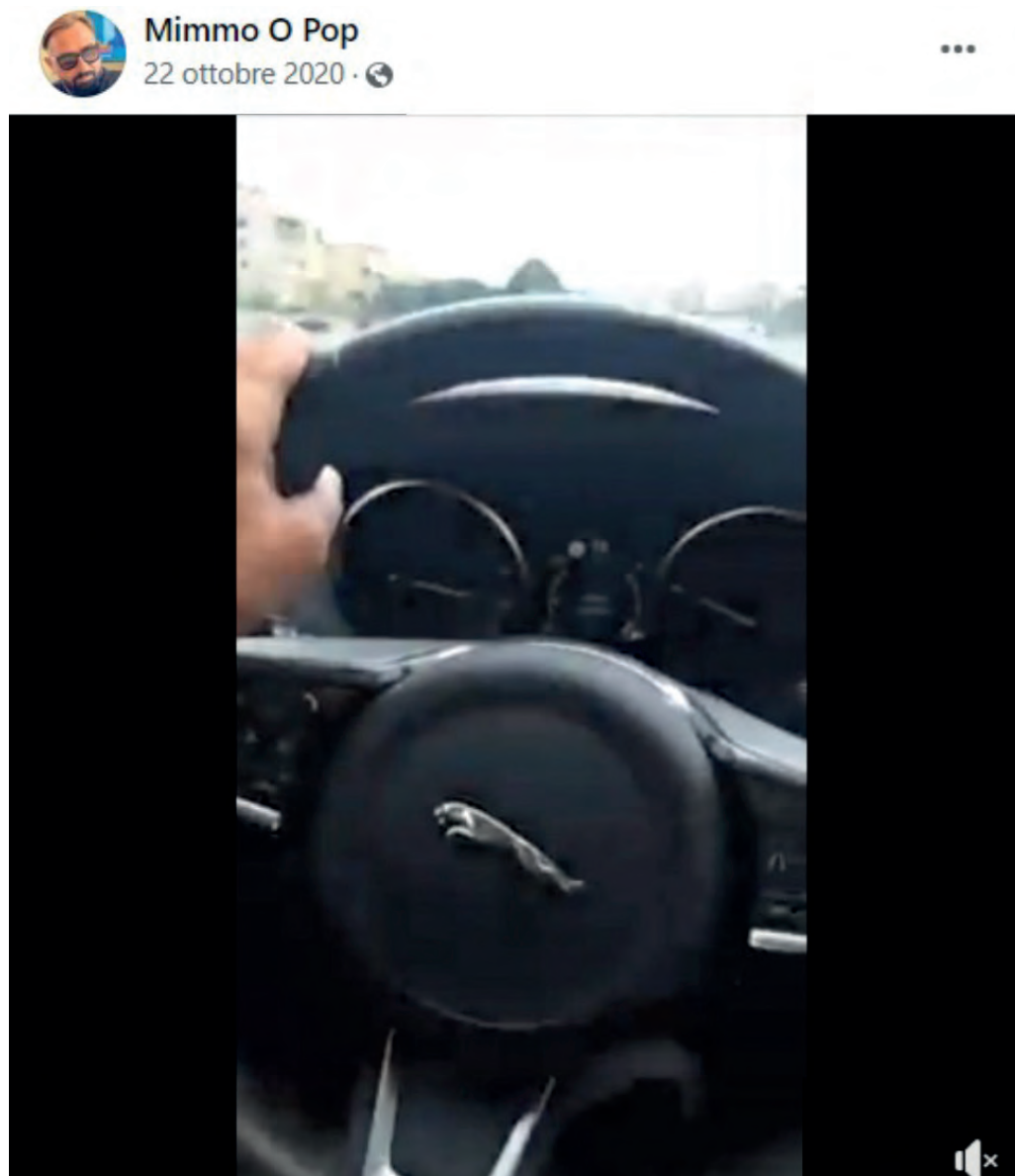


Fig. 22 - La figura riporta un post, <https://tinyurl.com/mv57mvr6> del 22 ottobre 2020, consultato il 19 gennaio 2023.

Altra modalità di comunicazione del potere è l’ostentazione del lusso. La foto precedente (fig. 22) è lo *screenshot* di un video in cui Amitrano è alla guida di una Jaguar. Contenuti del genere non sono casi isolati, anzi tornano spesso anche su altre piattaforme come filo conduttore del “successo” criminale: far vedere mazzette di soldi o accessori appariscenti e costosi significa sottolineare il raggiungimento di uno stile di vita esclusivo che è accessibile solo a pochi privilegiati che fanno uso della violenza per raggiungere un’effimera ricchezza.

5: Un meme di Internet è un’idea, stile o azione che si propaga attraverso la Rete. In genere è composto da una foto, una GIF o un video a cui si associa una parola o una frase emblematica di carattere ironico o metaforico.

Dal 24 ottobre 2020 al 20 settembre 2022 Amitrano sospende la condivisione di contenuti a causa dell'arresto. L'11 settembre del 2022 è stato rilasciato e non aspetta molto per riprendere l'utilizzo dei social (figg. 23 e 24).



Fig. 23 - La figura riporta un post del 20 settembre 2022, <https://tinyurl.com/8rmxxrr6> d, consultato il 19 gennaio 2023.



Fig. 24 - La figura riporta un post del 20 settembre 2022 <https://tinyurl.com/53ydh62e>, consultato il 19 gennaio 2023.

Il 20 settembre 2022 i primi due post pubblicati dopo la scarcerazione hanno un tono sentimentale e provocatorio. Nel primo (fig. 23), come spesso accade in questo contesto, dichiara l'amore per i suoi figli, nel secondo (fig. 24) si lancia una provocazione ai collaboratori di giustizia che con le loro dichiarazioni hanno determinato il suo arresto. Allo stesso tempo le due foto insieme potrebbero anche essere un modo per reagire a una vicenda accaduta durante la sua permanenza in carcere: il figlio sarebbe stato accusato dagli alleati De Luca Bossa di aver fatto esplodere due bombe, la prima in via Crisconio nel marzo 2021 e la seconda indirizzata a Marco De Micco nel settembre successivo. In realtà si è poi scoperto che il responsabile era Carmine D'Onofrio⁶. Il 7 dicembre 2022 Domenico Amitrano è stato nuovamente arrestato, e la comunicazione è stata nuovamente interrotta.

Un altro esempio è quello di Leonardo Lanza, figlio di Vito Bruno Lanza, uno dei capi del clan Moretti-Pellegrino-Lanza, arrestato nel 2019 per estorsione⁷. Leonardo Lanza è presente su Facebook, Instagram e TikTok e su tutti e tre i social il profilo risulta essere di coppia. Su Facebook conta 1308 amici e l'ultimo post pubblicato risale al gennaio del 2019. Trattandosi di un profilo di coppia significa che la partner ha deciso di non aggiornarlo in assenza del compagno. Il profilo Instagram è privato. Su TikTok l'unico video pubblicato è del 14 dicembre 2022. Scorrendo i vecchi post di Facebook, tra una foto di famiglia e l'altra, ci sono immagini molto simili a quelle di Domenico Amitrano.

La foto successiva (fig. 25) è un fermo immagine del film "Il Padrino" con una frase il cui tono intimidatorio assomiglia a quello riscontrato nel meme pubblicato da Amitrano: la violenza, il «lato oscuro» come nei cattivi dell'Impero di *Star Wars*, è sempre pronta a scatenarsi in caso di necessità. Meme come questi, presi dalla

6: Redazione Napolitan. *Domenico Amitrano: la storia del nipote dei Sarno arrestato dopo nove giorni di latitanza* «Napolitan», 10 dicembre 2022, <https://tinyurl.com/nhhmyebd>, consultato il 20 febbraio 2023.

7: Redazione. *Mafia: estorsioni e assunzioni imposte, condannati boss e donne della Società Foggiana*. «L'Immediato», 6 dicembre 2019. <https://tinyurl.com/2jk38bjy>, consultato il 20 febbraio 2023.



Fig. 25 - La figura riporta un post, <https://tinyurl.com/3bez5hm>. Del 22 dicembre 2015, consultato 19 gennaio 2023.

rete e condivisi sul profilo, sono usati come monito nei confronti della rete dei contatti e dei “curiosi” (di solito nemici e giornalisti) che osservano il profilo. Il messaggio è sempre lo stesso: non svegliare il cane che dorme, ovvero meglio non attivare la violenza latente apparentemente sopita. Significa cioè identificarsi in un ruolo e in un personaggio, ricorrendo al patrimonio dell’immaginario, al fine di ottenere il riconoscimento pubblico dell’“autorevolezza” criminale. L’icona Whatsapp in alto a sinistra, la percentuale di batteria rimanente e l’orario indicano, infatti, che si tratta di uno *screenshot* preso dalla pagina *Godfather*, che Lanza ha voluto mettere sul suo profilo.

Ultimo esempio è il profilo di Emmanuel De Luca Bossa e della sua compagna Michela, che ora lo cura in prima persona. Oltre ai post di solidarietà familiare sono pubblicati contenuti sentimentali indirizzati al ragazzo, attualmente in carcere⁸. Emmanuel De Luca Bossa è il figlio di Antonio De Luca Bossa, all’ergastolo, che, nonostante la sua giovane età, 24 anni, ha preso le redini del clan.

8: L. Esposito, *Ponticelli, così parlava Emmanuel De Luca Bossa mentre era detenuto ai domiciliari*. «Napolitan», 4 gennaio 2023. <https://tinyurl.com/56553enw>, consultato il 20 febbraio 2023.

Nella figura sottostante (fig. 26), un *layout* di foto della coppia è accompagnato dalla dedica d'amore in dialetto napoletano che l'uno rivolge all'altra e viceversa, essendo un profilo di coppia: «Ossaj ca senz e te n sacc sta nemmen n'or... [Lo sai che senza di te non so stare nemmeno un'ora, ndr]». Oltre al testo sono state inserite due emoji. Queste sono una componente grafica e semantica che acquistano un significato specifico a seconda del contesto in cui sono inserite, risemantizzando, talvolta, il significato originale del simbol⁹. Qui compaiono la catena e il cuore, che riconducono allo stato di detenzione del suo lui ma con ogni probabilità anche alla natura indistruttibile del loro rapporto, forte come una catena. La posizione della catena, che si trova prima del cuore e dopo la scritta "Tiamooooo", lascia aperta l'interpretazione perché ricorda il simbolo dell'infinito ∞.



Fig. 26 - La figura riporta un post, <https://tinyurl.com/564ztbr2> del 10 dicembre 2022, consultato 19 gennaio 2023.

9: Il tema sarà approfondito nella sezione TikTok dedicata agli elementi linguistici.

Pagine

Le pagine sono l'unico spazio che è sempre aperto. In genere sono utilizzate da personaggi pubblici o aziende per comunicare o fare promozione commerciale. Per tale ragione è difficile trovare pagine dedicate alla condivisione di opinioni a favore della criminalità organizzata. Fa eccezione il caso della pagina "osistemaoriginale"¹⁰, dove insieme a un forte attivismo per i diritti dei carcerati, si accompagnano degli ambigui riferimenti all'estetica mafiosa (figg. 27 e 28):

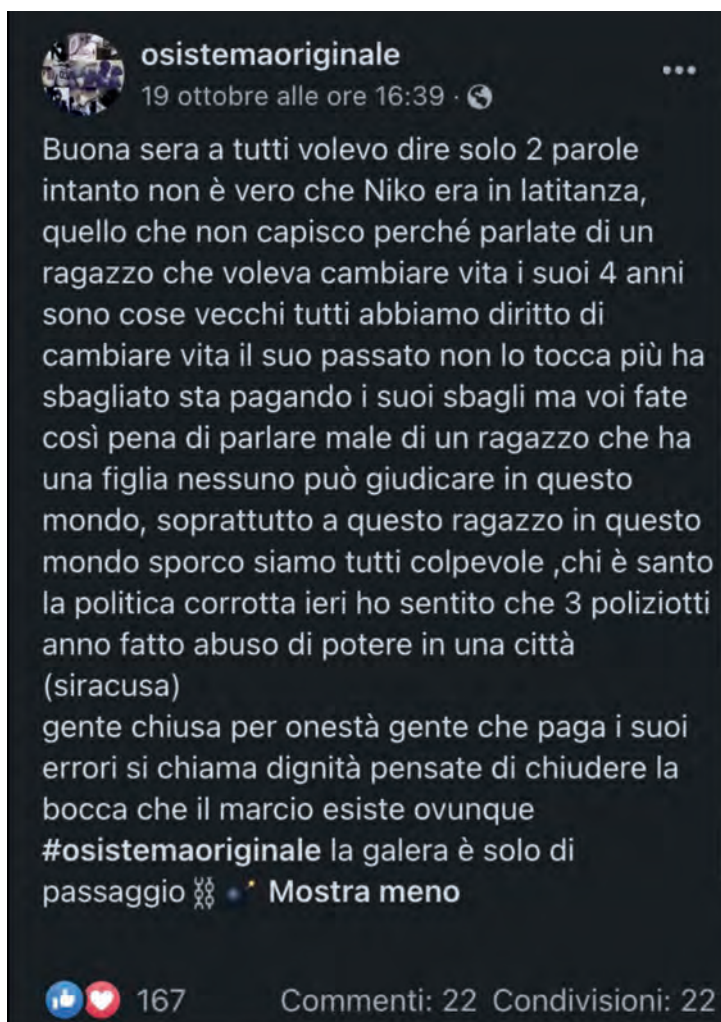


Fig. 27 - La figura riporta un post, <https://tinyurl.com/yck4dfkd>, consultato il 19 gennaio 2023.



Fig. 28 - La figura riporta un post, <https://tinyurl.com/bdzp47n5>, consultato il 16 febbraio 2023.

10: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100070079126474> , consultato il 20 febbraio 2023.

L'immagine di copertina con il leone (fig. 28) è a sostegno di Niko Pandetta, arrestato nell'ottobre 2022¹¹, per lo stesso motivo si condividono anche le sue canzoni. Inoltre, il nome della pagina fa riferimento a "o'sistema" che è il nome con cui i camorristi definiscono l'organizzazione criminale nel suo insieme.

Diverso è il caso delle pagine fan di politici o giornalisti che si occupano dell'argomento per informare su fatti ed eventi legati al contesto mafioso influenzando, direttamente o indirettamente, l'opinione pubblica. L'esempio più rilevante dal punto di vista quantitativo è quello di Francesco Emilio Borrelli, giornalista e, dalle elezioni del 2022, deputato dell'Alleanza Verdi (figg. 29 e 30). Sulla sua pagina sono pubblicate notizie che riguardano la Campania e azioni di denuncia sociale contro la malavita napoletana. Ha usato questo mezzo per lanciare l'hashtag #OsservatorioTikTok per etichettare e segnalare le performance e i contenuti pubblicati sulla piattaforma di Bytedance che mostrano azioni, apologia o esaltazione dei mafiosi e del contesto mafioso.

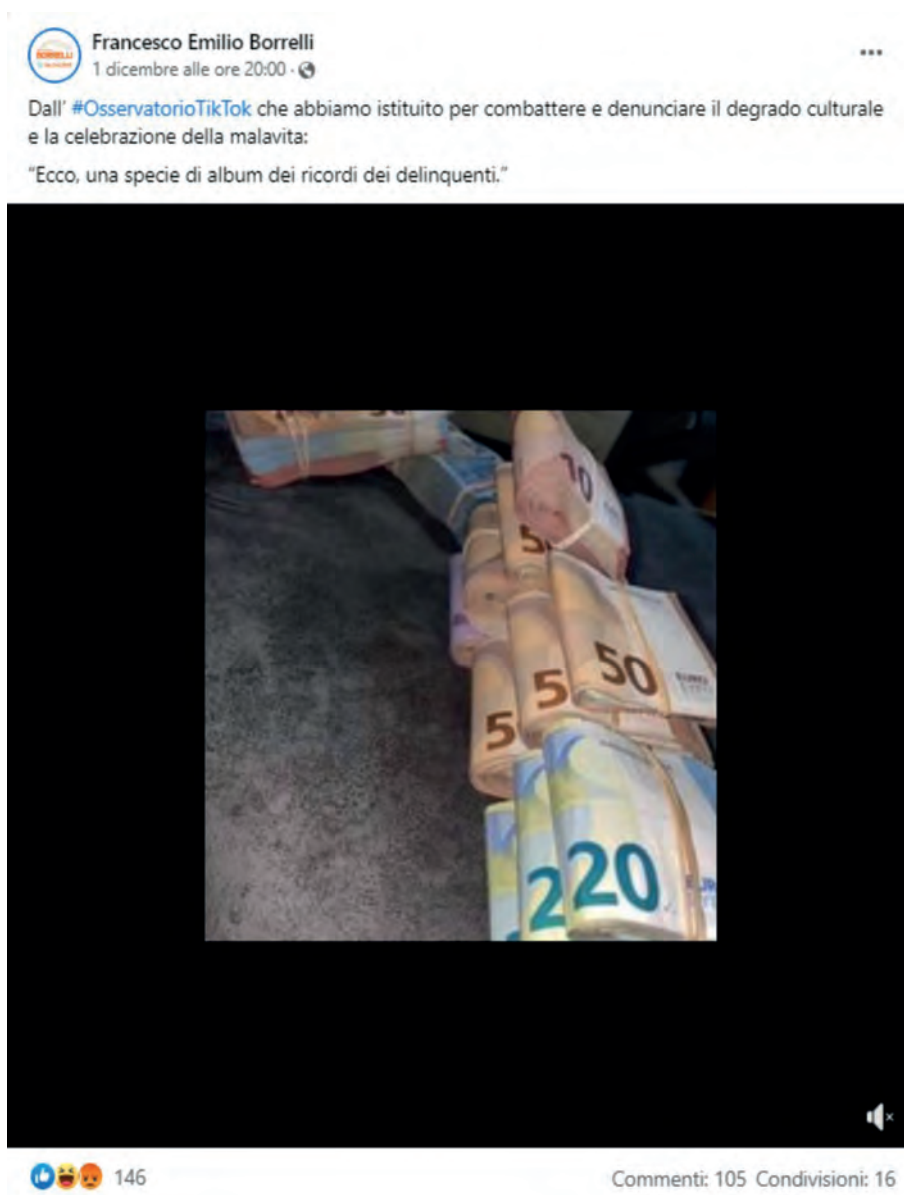


Fig. 29– La figura riporta un post, <https://tinyurl.com/yzrzsksh> del 1 dicembre 2022, consultato il 19 gennaio 2023.

11: V. Califano, "Il rapper neomelodico Niko Pandetta arrestato a Milano: era irreperibile dopo la condanna per droga" «Il Riformista», 19 ottobre 2022, <https://tinyurl.com/338vfaym>, consultato il 7 aprile 2023.



Fig. 30 - - La figura riporta un post, <https://tinyurl.com/2a73zsh5> del 14 dicembre 2022, consultato il 19 gennaio 2023.

Altri esempi sono la pagina del giornalista televisivo Giovanni F. Russo (fig. 31), direttore di Tele Club Italia, emittente televisiva e testata giornalistica campana, oppure quella del sindaco di Bacoli, Josi Gerardo Della Ragione (fig. 32). Anche loro, come Borrelli, sono impegnati nel denunciare l'attivismo social della camorra.

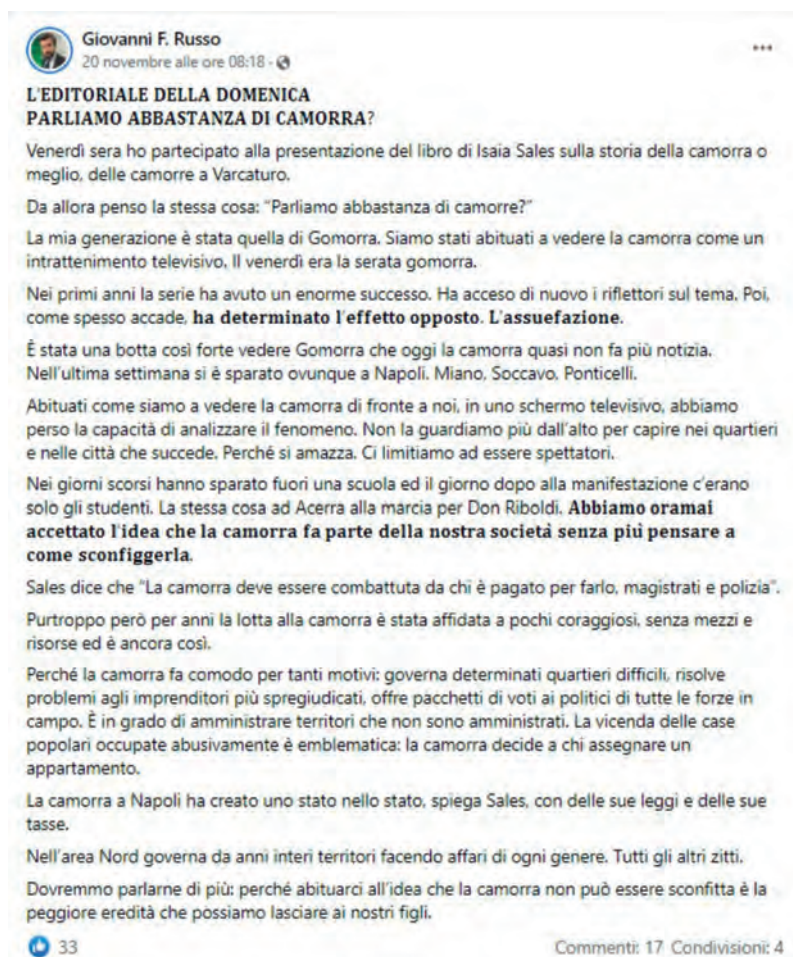


Fig. 31 - La figura riporta un post, <https://tinyurl.com/d692husp> del 20 novembre 2022, consultato il 19 gennaio 2023.



Fig. 32 - La figura riporta un post, <https://tinyurl.com/2p8njxe2> del 2 novembre 2022, consultato il 19 gennaio 2023.

I post pubblicati generano dei commenti che rispecchiano gli schieramenti dell'opinione pubblica. Nella maggior parte dei casi, sono messaggi di assenso all'azione di denuncia e di ripudio degli atteggiamenti criminali, tuttavia non è raro trovare commenti che vanno controcorrente e difendono i protagonisti delle vicende portate all'attenzione pubblica.



Fig. 33 - La figura riporta un post, <https://tinyurl.com/2s2ftnsp> del 14 giugno 2021, consultato il 14 febbraio 2023.

Nel post (fig. 33) Borrelli mette in evidenza che Pasquale Cristiano, boss del clan Amato-Pagano, residente ad Arzano in provincia di Napoli, in occasione della comunione del figlio, avendo ricevuto il permesso di lasciare gli arresti domiciliari, ha sfilato per il paese alla guida di una Ferrari. L'episodio è stato prontamente documentato dai social. I commenti generati dalla denuncia confermano che le informazioni pubblicate sui social hanno un impatto reale sull'immaginario degli utenti. Del resto questo è lo stesso motivo per il quale boss ha voluto mostrarsi in pubblico e farsi riprendere per confermare, con un'auto potente, il potere che egli esercita sulla comunità, pur stando agli arresti domiciliari. La condivisione del video sulle piattaforme digitali è funzionale alla rappresentazione che il camorrista vuole dare di sé e del suo clan.

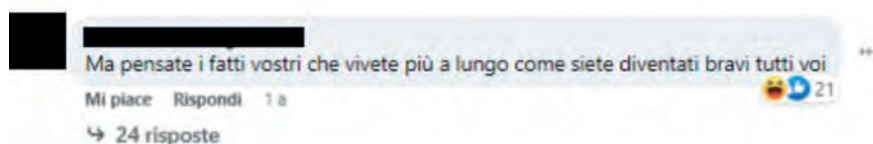
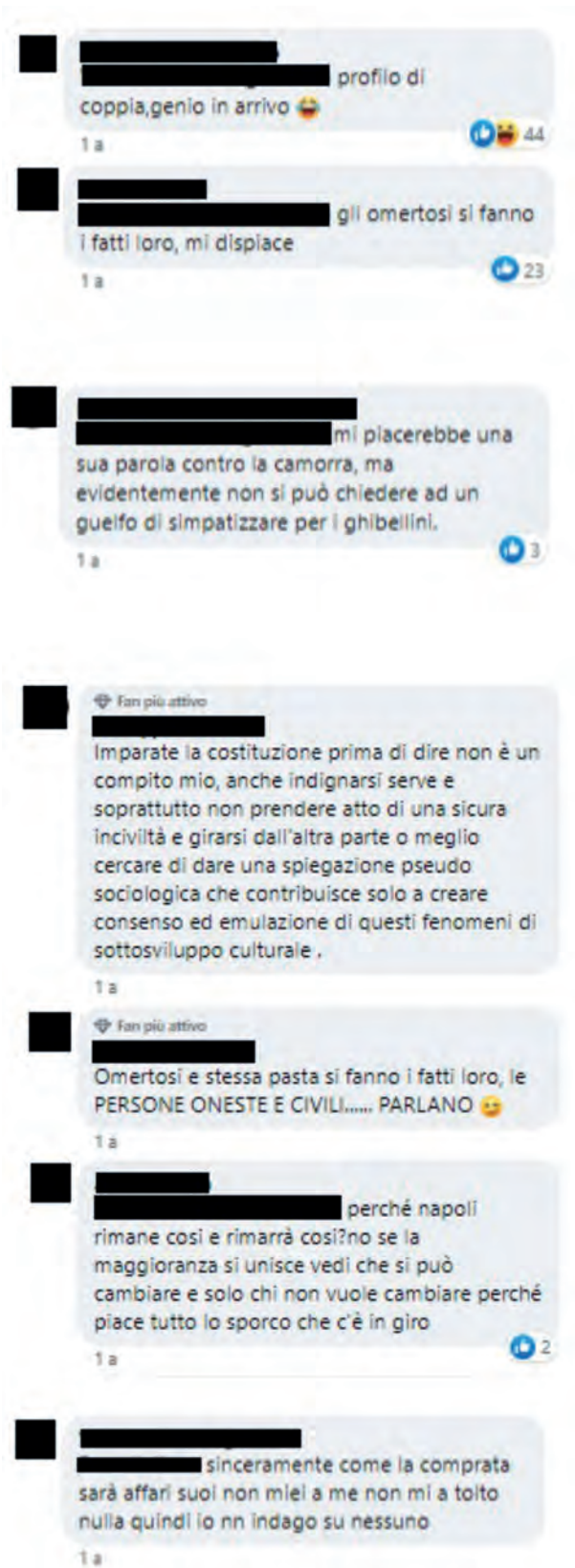


Fig. 34 - La figura riporta il commento principale alla fig. 33.

Il commento precedente (fig. 34) è quello che ottiene più reazioni e risposte. Andando ad approfondire i sotto-commenti (figg. 35 e 36), si può osservare il comporsi degli schieramenti rispetto al tono polemico/mi-naccioso del commento principale.



Figg. 35 e 36 - Le figg. riportano i sottocommenti al commento principale della fig. 34.

Nei sotto-commenti riportati si possono individuare almeno due elementi: il primo riguarda il riferimento ai profili di coppia. Il nome dell'utente che ha scritto il commento principale rientra in questa categoria. Il concetto che alcuni profili di coppia siano vicini al mondo della camorra emerge anche dalle insinuazioni di alcuni utenti (il primo e il terzo sotto-commento). L'altro aspetto, sottolineato in più di un sotto-commento, è l'omertà: stare in silenzio e non esprimere un'opinione equivale ad approvare l'atteggiamento di protervia nei confronti dello Stato (in quanto detenuto) e della comunità (in quanto camorrista).

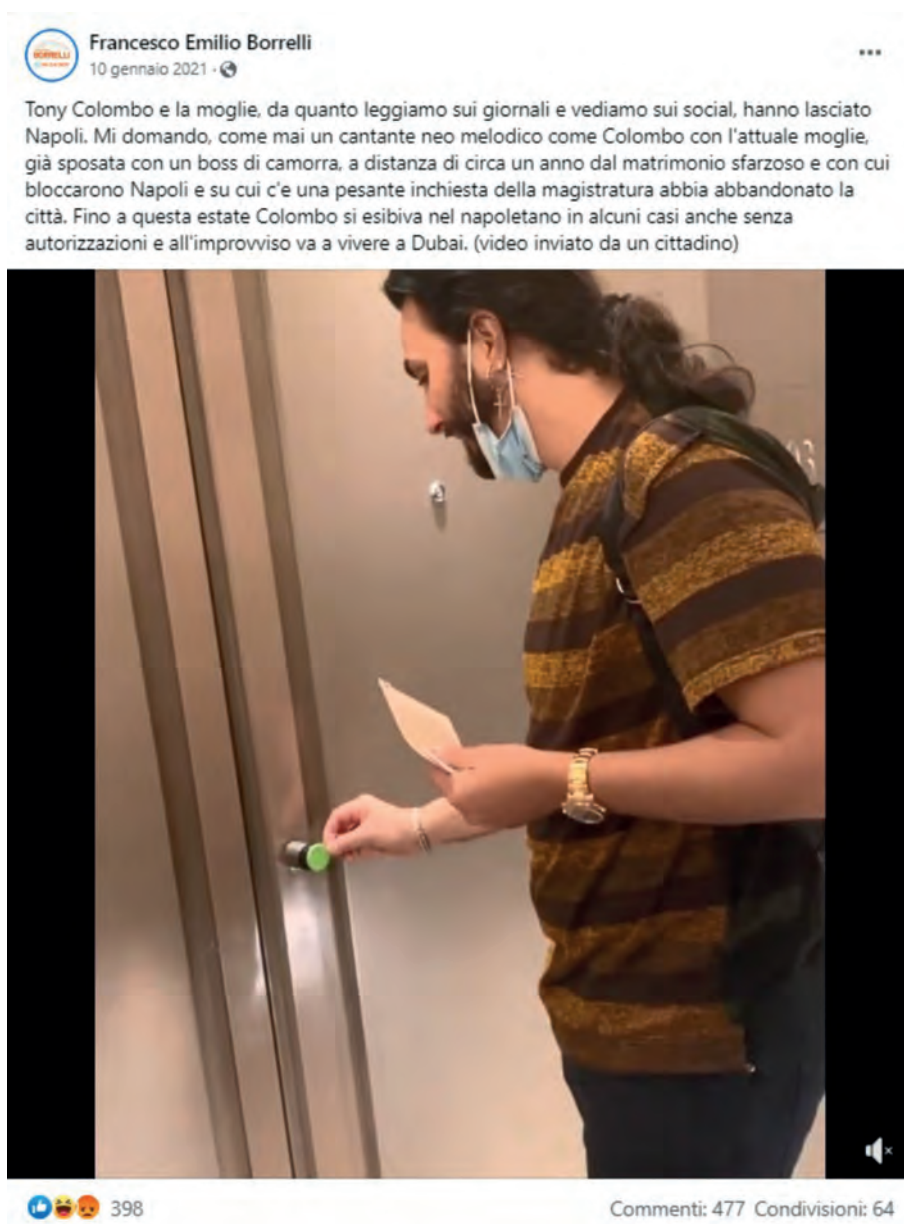


Fig. 37 - La figura riporta un post, <https://tinyurl.com/ykh24hyx> del 10 gennaio 2021, consultato 19 gennaio 2023.

Il caso in questione riguarda Tony Colombo, cantante neomelodico palermitano, e Tina Rispoli, vedova del boss di Secondigliano Gaetano Marino, assurti agli onori della cronaca per il matrimonio sfarzoso che ha bloccato la città di Napoli nel marzo 2019¹². Le reazioni al primo commento (fig. 38), ben 47, orientano gli schieramenti: non si cerca di esaltare i protagonisti o di giustificare il loro trasferimento a Dubai, ma si invita

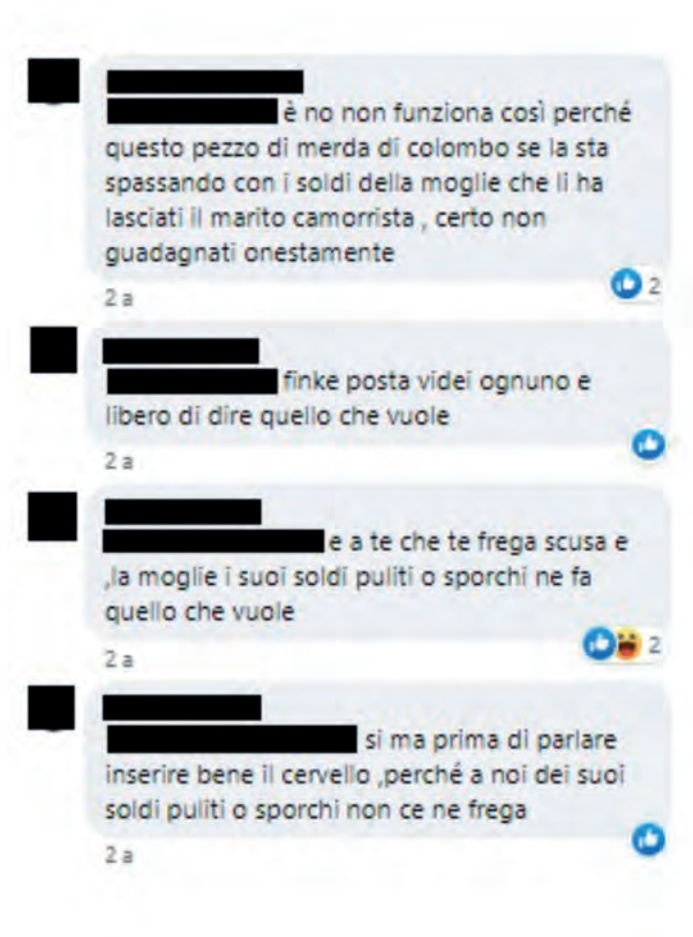
12: C. Procentese, Chi è Tina Rispoli «FanPage», <https://www.fanpage.it/napoli/chi-e-tina-rispoli/>, consultato il 7 aprile 2023.

l'autore del post a lasciarli in pace. Questi commenti descrivono una zona grigia dell'opinione pubblica che sulla base di quello che potrebbe essere definito "qualunquismo sociale" si schierano da una parte senza realmente schierarsi. Una sorta di menefreghismo civile di chi non prova repulsione nei confronti dell'organizzazione mafiosa poiché vive all'interno o a contatto con la cerchia orbitante intorno ai clan, pur non essendo affiliato alla camorra.



Fig. 38 - La figura riporta i commenti al post in fig. 37.

Le risposte all'ultimo commento (fig. 39) ribadiscono le divisioni tra quanti considerano persecutorio il post di Borrelli e quelli che criticano l'egoismo di chi chiede di lasciarli in pace.



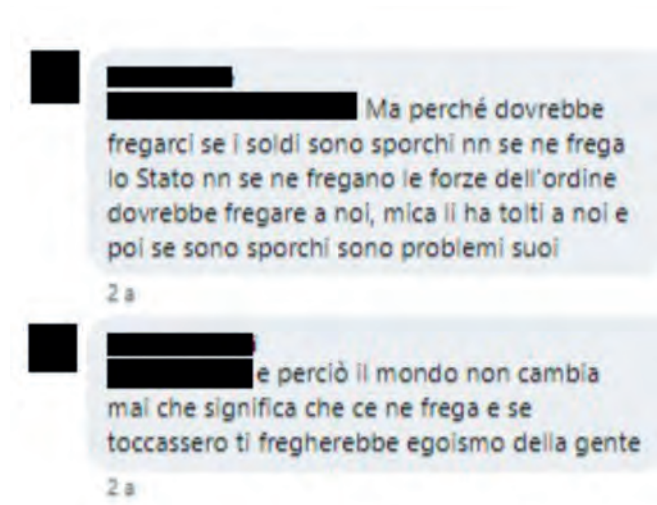


Fig. 39 - La figura riporta le risposte all'ultimo commento in fig. 38.

Gruppi

I gruppi Facebook sono uno spazio a tema in cui i partecipanti discutono, condividono contenuti e commentano post in merito a un argomento preciso intorno al quale è stata costituita la comunità virtuale. Anche i gruppi, come i profili, possono essere pubblici o privati. Purtroppo, i gruppi tematici che avrebbero potuto essere rilevanti ai fini della ricerca, sono tutti privati. La soluzione alternativa sarebbe stata iscriversi per indagare le attività in essere, ma il rapporto, in quanto osservazione trasversale dei dati pubblici, non aveva questo obiettivo. Di seguito (tab. 7) sono riportate le informazioni visibili dei gruppi privati individuati.

Nome del gruppo	Iscritti	Descrizione
Onore,Rispetto,Dignità,Omertà Detenuti,Domiciliari,Delinquenti W la libertà	16552	
sempre a testa alta, dignità, omertà	7941	
una presta libertà a tutti i detenuti	7521	
ONORE E RISPETTO	5898	Il gruppo e per famiglie mogli sorelle e fratelli di detenuti
O' sistema	3338	Da piccoli ci hanno insegnato che infamare è un grave reato..
O'Principe O'sistema	2410	Amico mio... se sei da solo... io sarò la tua ombra... se vuoi piangere, sarò la tua spalla; se desideri un abbraccio, sarò il tuo cuscino; se hai bisogno di essere felice, io sarò il tuo sorriso; ma in qualsiasi momento avrai bisogno di un amico, mi limiterò ad essere me stesso.
Niko Pandetta GruppoUfficiale	809	Unico gruppo #ufficiale di #NikoPandetta
NOI CARCERATI	67	PER TUTTE LE FAMIGLIE DEI CARCERATI
MEGLIO CARCERATO CHE SERVO DELLO STATO	63	
scissionisti 167	11	
No ai pentiti e collaboratori di giustizia	8	dedicato a tutti coloro (e sono tantissimi) ke si sono ritrovati in galera solo xkè qualcuno quel giorno si è svegliato e ha deciso di fare delazioni e infamità anche se nn veritiere !

Tab. 7 - La tabella riporta i gruppi Facebook osservati al 16 febbraio 2023.

I temi prevalenti sono il carcere e l'infamia del pentimento. Questi due argomenti sono inquadrati nei tradizionali valori/disvalori di omertà, dignità, onore e rispetto. Il *disclaimer* del sesto gruppo connota la comunità

virtuale come una fratellanza in cui i quasi 2500 iscritti sono chiamati a sostenersi nei momenti difficili. Il gruppo con maggior numero di membri (16552) è anche quello che si presenta con un titolo “riassuntivo” che tiene insieme la retorica mafiosa dell’onore con l’esperienza del carcere e l’aspirazione alla libertà.

Instagram: tra pubblico e privato

Ponte tra Facebook e TikTok

Instagram è una piattaforma di contenuti visivi suddivisi in post, storie e reel per condividere esperienze con gli altri utenti. Nel 2022 sono oltre 26 milioni gli italiani iscritti a Instagram, ovvero il 44,4% della popolazione. Tuttavia, nel corso dell'ultimo anno, come è accaduto anche per l'ammiraglia del gruppo Meta, la portata pubblicitaria è diminuita del 4,7%, ovvero un decremento di un milione e 300mila dollari. Il suo successo è stato immediato perché è stato il primo social network progettato per i *mobile device* allo scopo di condividere gli istanti catturati con la fotocamera dello *smartphone*; tant'è che possiamo attribuire alla sua affermazione la diffusione di massa del selfie. Per queste ragioni la maggior parte degli utenti è stata sempre composta da giovani. Nonostante i cambiamenti intercorsi, negli anni questa tendenza non si è invertita; ciò che cambia non sono gli utenti, ma i loro contenuti, il loro modo di rappresentarsi.

Questo passaggio risulta più accentuato quando sulla scena arriva TikTok rispetto al quale sembra collocarsi come un ponte generazionale e di contenuti verso Facebook. Infatti, è possibile trovare sia profili simili a quelli di Facebook, che condividono aforismi, citazioni, meme e montaggi di film o serie tv dedicati alla malavita, sia contenuti analoghi a quelli di TikTok con uno stucchevole sfoggio del lusso, complice l'*influencer marketing* che ormai governa la piattaforma. Nonostante non si trovino contenuti personali specificamente legati alle organizzazioni mafiose e i profili di nomi ormai noti siano privati, dai contenuti visibili è comunque possibile trarre delle considerazioni analitiche.

Le nuove leve

Instagram si configura come un magazine, soprattutto per le giovani leve delle mafie italiane. Il *magazine*, infatti, è una rivista patinata che cura l'immagine del contesto in cui è immerso il protagonista della storia raccontata attraverso scatti e servizi fotografici. Questo format narrativo spinge gli utenti a optare per autorappresentazioni *glamour* emulando gli stilemi retorici della moda e gli stereotipi del *fashion style*.

Un esempio di questo paradigma si può osservare qui di seguito:

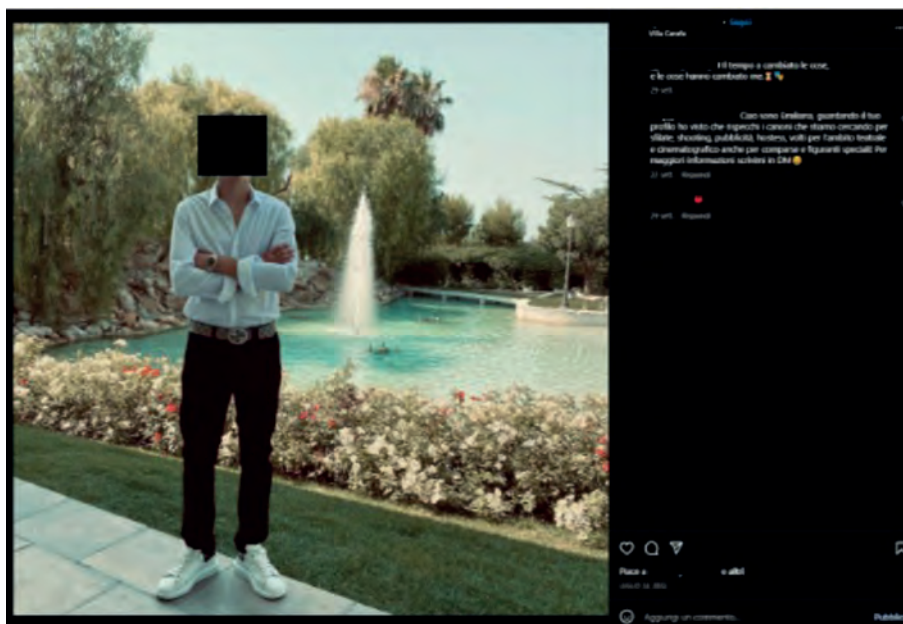


Fig. 40 - - La figura riporta un post, <https://tinyurl.com/bp5bfbkb>, consultato il 15 febbraio 2022.



Fig. 41 - La figura riporta un post, <https://tinyurl.com/yckzbcxk>, consultato il 15 febbraio 2022.

Le immagini (figg. 40 e 41) appartengono al figlio di un boss della camorra nella città di Napoli. Il giovane si comporta seguendo le regole del *personal branding*. Il rampollo in questione ha anche un profilo TikTok ma in questo si rileva una cura particolare nell'immagine e si riscontra un'attenzione alla definizione del contesto che da criminale diventa *glamour* attraverso l'esibizione di abiti di marca di colore bianco, oro, argento e nero a cui sono associati accessori vistosi e acconciature all'ultima moda. Non può mancare il tocco finale dell'auto super sportiva prodotta in serie limitata con cui arrivare davanti al locale della serata per giocare un'entrata da star. Instagram non è la piattaforma adatta per raccontare la vita di strada ma è il luogo per mostrarsi in pieno splendore, anche grazie alla patinatura dei filtri, durante le vacanze, le feste e nei momenti pubblici di una vita lussuosa che solo in pochi si possono permettere.

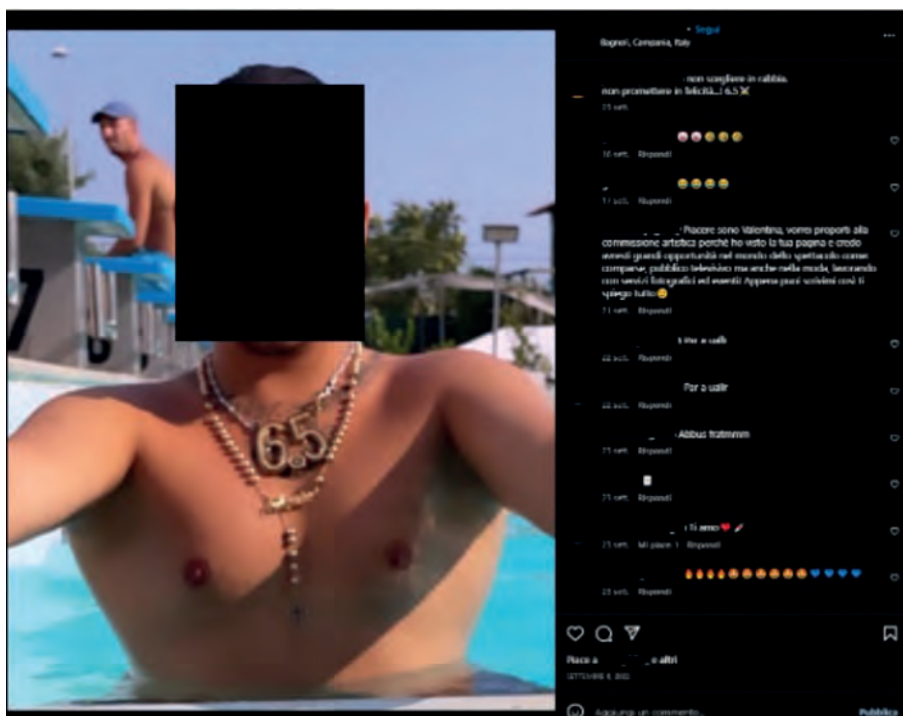


Fig. 42 - La figura riporta un post, <https://tinyurl.com/4pae2urk>, consultato il 15 febbraio 2022.

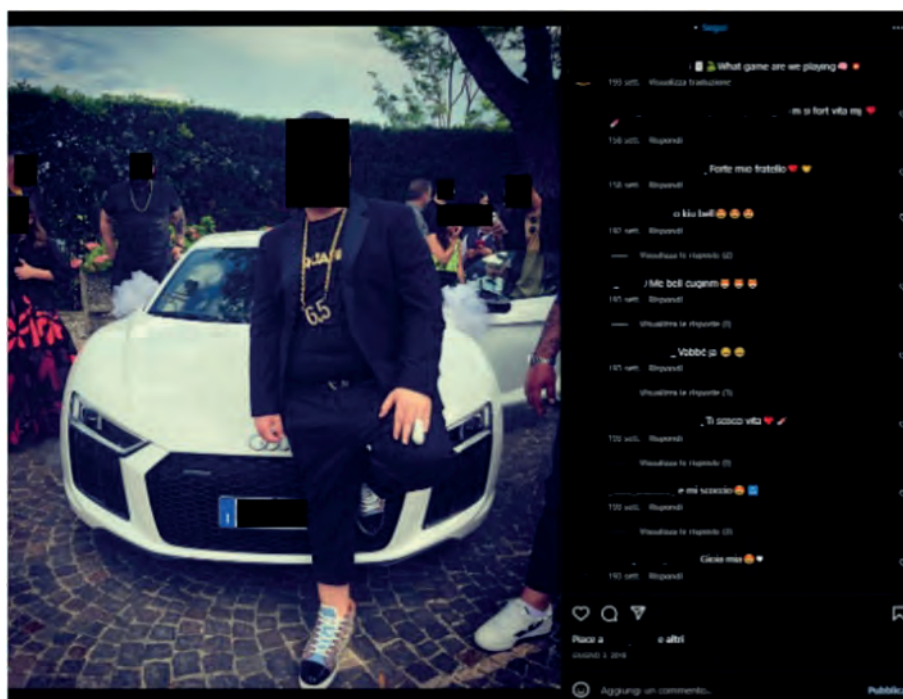


Fig. 43 - La figura riporta un post, <https://tinyurl.com/knh2c4bt>, consultato il 15 febbraio 2022.

Nella prima delle due foto precedenti (fig. 42) vediamo una collana d'oro insieme a un Rosario di perle, che copre un tatuaggio intorno al collo, mentre si spara un selfie in piscina; nella seconda (fig. 43) lo si vede appoggiato a un'Audi R8, l'auto di Iron man, l'uomo d'acciaio, con indosso una t-shirt Dsquared con la stessa pesante catena d'oro a cui sono appesi i numeri 6 e 5 divisi da un punto, come se fosse l'aggiornamento a una nuova versione: dalla camorra analitica a quella digitale. I numeri nel gergo delle nuove generazioni rappresentano le lettere dell'alfabeto: 6 sta per famiglia e il 5 è l'iniziale del cognome del ragazzo, ovvero la lettera E.

Alcuni di questi elementi li ritroviamo anche nel suo profilo TikTok dove le performance, però, esplodono in maniera aggressiva trasformando spesso la patina *glamour* nella volgarità del *trash*. Come già detto, la maggior parte dei profili Instagram sono privati perché segnalati e bannati, oppure per semplice precauzione. Il profilo pubblico può essere un elemento di controllo da parte delle forze di polizia e degli avversari che sempre più spesso usano i social per capire i movimenti della persona da eliminare.

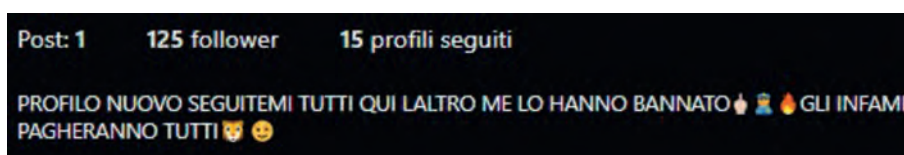


Fig. 44 - La figura riporta la Bio di un profilo precedentemente bannato. <https://tinyurl.com/5y3nyr3u>, consultato il 15 febbraio 2022.

Questa foto (fig. 44) ci dice che il giovane è stato bannato. Da qui la scelta, da provetto *influencer*, di affiancare al profilo pubblico un profilo privato inaccessibile. È interessante rilevare che questo profilo viene definito *privé* come se fosse la zona riservata in uno dei tanti locali in cui la generazione Z della camorra sniffa cocaina e consuma litri di champagne. La tendenza a creare profili privati è un aspetto caratterizzante. In questo profilo si accolgono le persone fidate, il clan, innescando un meccanismo di selezione elitaria per cui chi è dentro ha accesso a quello stile di vita.

In conclusione, l'atteggiamento da *influencer* spinge affiliati e simpatizzanti a condividere e a competere attraverso l'ostentazione della ricchezza. La pratica di utilizzo della piattaforma influisce sugli standard estetici dell'esperienza mediale che si adegua alle esigenze del social marketing con scatti pseudo-professionali. Scatto dopo scatto le mafie si normalizzano confondendosi tra contenuti *glamour* e *trash*.

TikTok: Mob yourself

Tra i SNS presi in analisi TikTok è il più recente. Fa il suo esordio in Cina nel 2016. In poco tempo si diffuse in occidente diventando uno dei più utilizzati soprattutto dai giovanissimi. In Italia nel 2022 ha superato i 17 milioni di utenti. Nell'ultimo anno la raccolta pubblicitaria è aumentata del 29%, ovvero un incremento di quasi 4 milioni di dollari¹. TikTok si comporta come un social network ma non lo è. È una piattaforma digitale per creare video performance da condividere, con una durata che varia da 15 secondi a 10 minuti, con la possibilità di montare tracce audio e aggiungere, eventualmente, una didascalia. Inoltre, per usare la piattaforma ci si può registrare anche senza indicare la propria identità ottenendo un numero seriale. Queste caratteristiche possono dare vita a una zona grigia di utenti che veicolano contenuti ambigui in grado di eludere il controllo dei moderatori.

Una delle difficoltà maggiori risiede nel numero non trascurabile di dialetti regionali, le cui parole, scritte o pronunciate, sfuggono al riconoscimento automatico degli algoritmi utilizzati per identificare contenuti che violano le linee guida della piattaforma. I video riconducibili alle organizzazioni criminali trovano, quindi, terreno fertile nelle pieghe del sistema. Un nuovo territorio da conquistare e colonizzare imponendo il proprio sistema di valori attraverso la condivisione in presa diretta degli aspetti che connotano l'agire mafioso e lo stile di vita della cerchia orbitante intorno ai clan. Questa modalità genera da un lato coinvolgimento consenso e ammirazione, dall'altro paura, rabbia e rappresaglie in un andirivieni di minacce, offese, recriminazioni e intimidazioni. Il meccanismo di azione e reazione della violenza, sempre potenzialmente agita, non è confinato al mondo digitale, anzi attiva uno scambio circolare tra reale e virtuale fondendo l'uno e l'altro in una terza dimensione, l'*interreale*, che non è equiparabile alla somma dei due fattori originali. L'*interreale* è il risultato di un'equazione: ciò che accade nel territorio virtuale influenza il reale, e viceversa, dando vita a nuova realtà.

Descrizione dei dati

Sono stati estratti circa 90 GigaByte di video ed elaborati più di 70.000 kiloByte di dati: la ricerca per hashtag ha permesso di ottenere informazioni su un totale di 11.508 video. I dati derivati riguardano i video, i metadati sull'autore e i metadati sulle tracce musicali. Di seguito la lista dettagliata:

Metadati	Descrizione
Id	Identificativo del video
Text	Testo della didascalia
createTime	Tempo formattato in Unix
webVideoUrl	Link del video
diggCount	Conteggio dei Mi Piace al video
shareCount	Conteggio delle condivisioni del video
playCount	Conteggio delle riproduzioni del video
commentCount	Conteggio dei commenti al video
hashtags	Hashtag presenti nel testo della didascalia
authorMeta.id	Identificativo dell'autore
authorMeta.name	Nome dell'autore
authorMeta.nickName	Nickname dell'autore

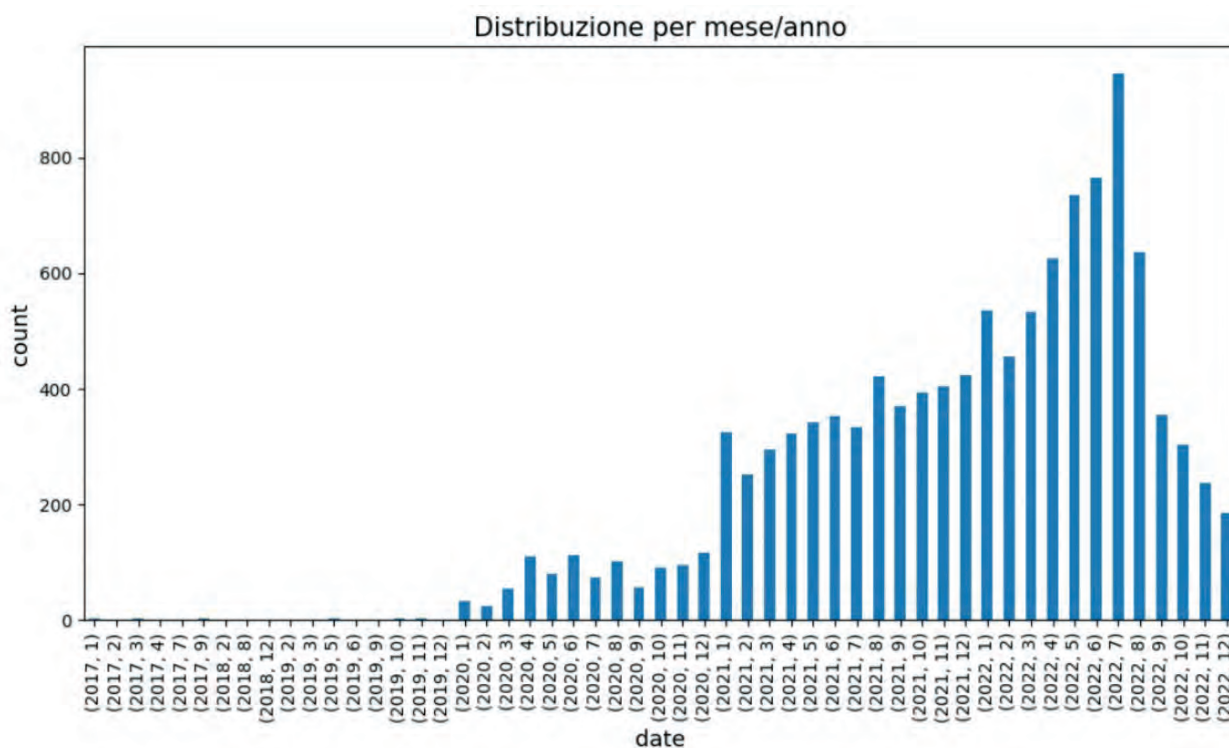
1: <https://www.slideshare.net/DataReportal/digital-2023-italy-february-2023-v01>, cit.

authorMeta.verified	True se l'account dell'autore è verificato, False se non è verificato
authorMeta.fans	Numero di fans del profilo dell'autore
authorMeta.video	Numero dei video pubblicati dall'autore
authorMeta.digg	Numero di Mi piace totali del profilo dell'autore
musicMeta.musicId	Identificativo della traccia musicale
musicMeta.musicName	Nome della traccia musicale
musicMeta.musicAuthor	Nome dell'autore della traccia musicale

Tab. 8 - La tabella riporta i metadati e relativa descrizione.

Analisi Dati

In primo luogo, è stata analizzata la distribuzione nel tempo dei contenuti estratti per comprendere se ci fosse stato un incremento dei temi della ricerca sulla piattaforma e, eventualmente, osservare in quali periodi ci siano stati dei picchi.



Graf. 29 - Il grafico mostra la distribuzione dei contenuti per mese ed anno.

Dal 2017 al 2019 si registrano pochissimi contenuti e si tratta, per lo più, di casi isolati. Dal 2020 questa tendenza cambia: la presenza di video interessanti cresce fino a registrare un una cuspide nel luglio 2022, dove spiccano, tra gli hashtag, quelli relativi a Falcone e Borsellino (di seguito, fig. 45, evidenziati in rosso). Non stupisce perché nel luglio 2022 ricorreva il trentennale della strage di via D'Amelio che ha avuto un grande ritorno mediatico.

Tuttavia, se si guardano i dati degli articoli online, emerge come fattore incidente la faida di Ponticelli. L'evento non è nella scia dei dati estratti per due motivi: l'assenza di hashtag nei video di minaccia e, soprattutto, l'estrema volatilità dei profili creati ad hoc e poi cancellati pochi giorni o poche ore dopo per non lasciare traccia.

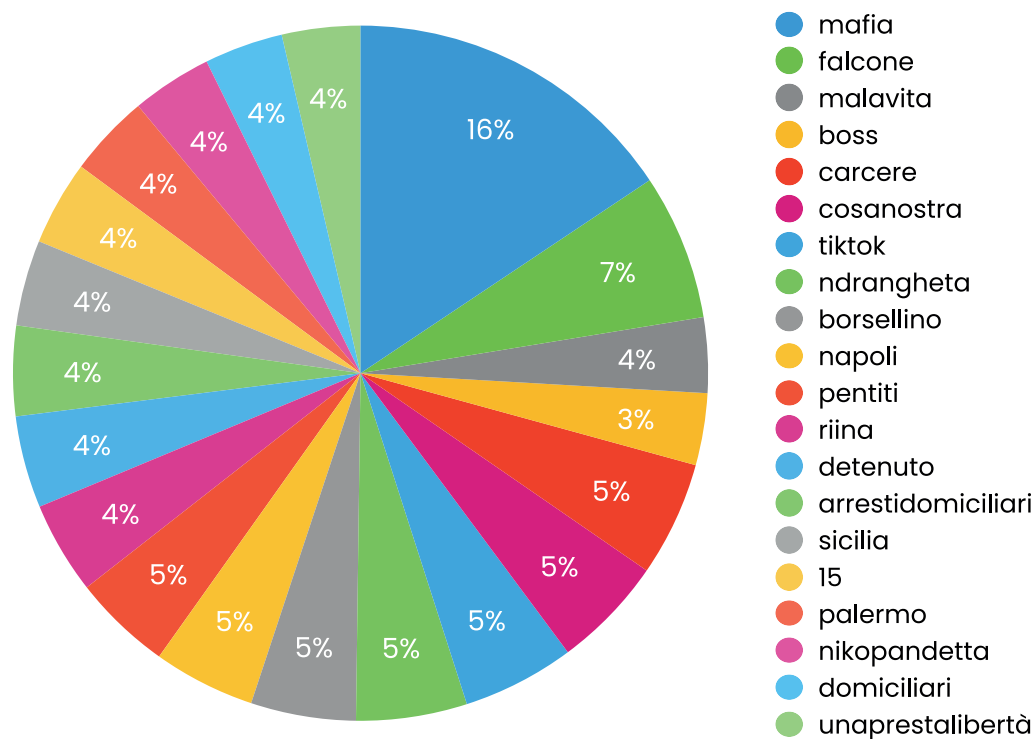


Fig. 45 - La figura riporta i 50 hashtag più frequenti nel luglio 2022.

Tuttavia, se si guardano i dati degli articoli online, emerge come fattore incidente la faida di Ponticelli. L'evento non è nella scia dei dati estratti per due motivi: l'assenza di hashtag nei video di minaccia e, soprattutto, l'estrema volatilità dei profili creati *ad hoc* e poi cancellati pochi giorni o poche ore dopo per non lasciare traccia.

Hashtag

Dalla lista di hashtag più frequenti (graf. 29) sono stati rimossi quelli inseriti dagli utenti per diventare virali nel *trend* dei "Per te": #neiperte, #perte, #fyp, #viral, #foryou, #fyp, #viralvideo, #foryoupage, #andiamoneiperte.



Graf. 30 - Il grafico mostra gli hashtag più frequenti su Tiktok.

La preponderanza dell'hashtag #mafia è giustificata da una duplice ragione: include tanto contenuti legati presumibilmente alla criminalità organizzata, quanto soggetti riferibili all'immaginario dei mafia movie hollywoodiani, come, per esempio, le caricature di personaggi divenuti iconici in quanto protagonisti di film quali *Il padrino*, *Scarface*, *Gli intoccabili* ecc.

Tra i primi 20 hashtag più frequenti molti sono riferiti al carcere: #carcere, #detenuto, #arrestidomiciliari, #domiciliari, #unaprestalibertà. Le fasi della detenzione, dall'arresto alla scarcerazione, inclusi eventuali arresti domiciliari, sono raccontate con tanto di colonna sonora dedicata. Una trama ricorrente è la ripresa della videochiamata con un familiare detenuto.

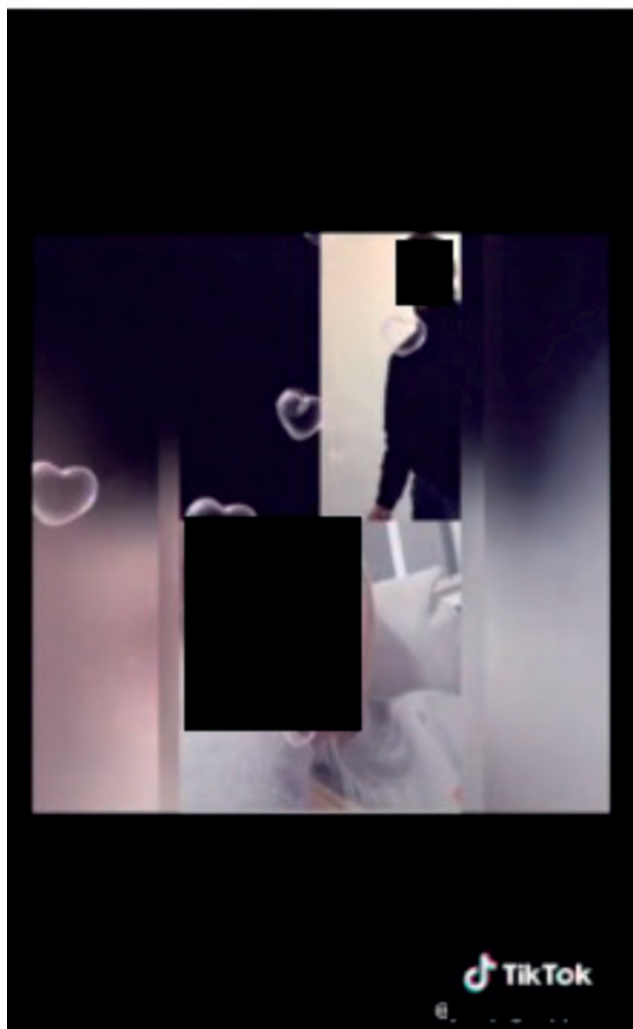


Fig. 46 - La figura mostra un video di esempio #detenuto. <https://tinyurl.com/53hbc2kx>, consultato il 20 ottobre 2022.

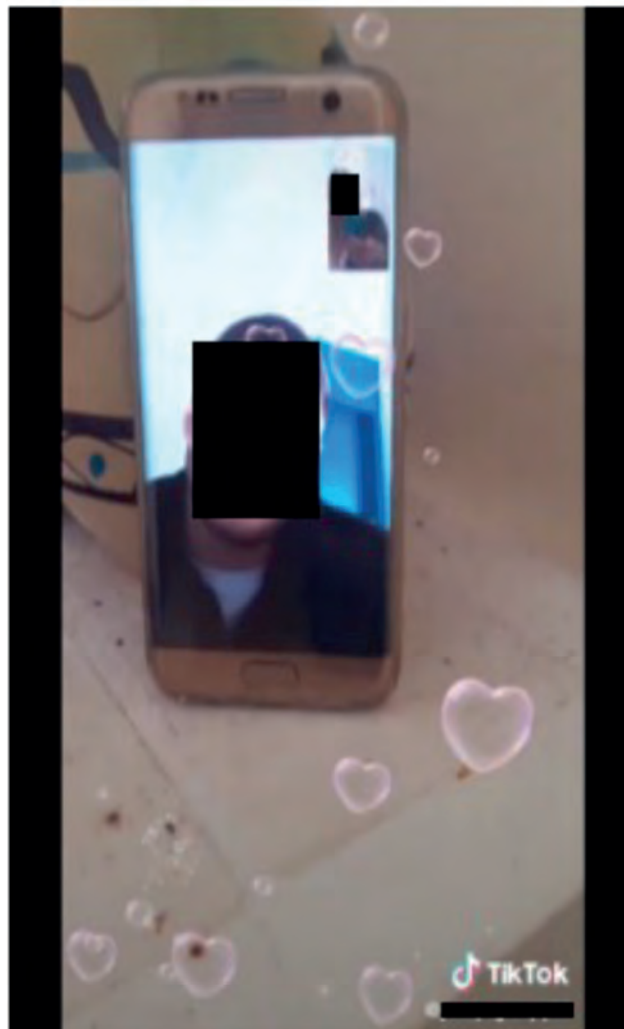


Fig. 47- La figura mostra un video di esempio #detenuto. <https://tinyurl.com/mszmxmj>, consultato il 20 ottobre 2022.

Le immagini precedenti (figg. 46 e 47), tratte da un profilo di coppia, ritraggono il video colloquio tra il detenuto e la compagna. In entrambi è stato aggiunto un filtro con i cuori per ribadire graficamente il messaggio d'amore del post: «ti amo 🍷🔗👑🔒 e non ho mai avuto dubbi nemmeno sul tuo amore per me 🍷👑 il mio Leone #carcere #amoremiogrande #detenuto #neiperte #viral #tiaspetto#👑🔗🍷». Nel primo video è stato inserito anche un brano neomelodico di Gianni Vezzosì, Tu si l'universo, come segno di un sentimento smisurato pronto al sacrificio per sostenere e aspettare il ritorno del «leone», come sottolineato anche dagli emoji.

Di seguito (fig. 48), invece, si vede un ragazzo mentre apre una bottiglia di champagne per festeggiare la fine degli arresti domiciliari. Il brano in sottofondo è *Libero* interpretato dal cantante neomelodico di Tommy Riccio.



Fig. 48– La figura mostra un video di esempio #arrestidomiciliari. <https://tinyurl.com/54nyhw8h>, consultato il 20 ottobre 2022.

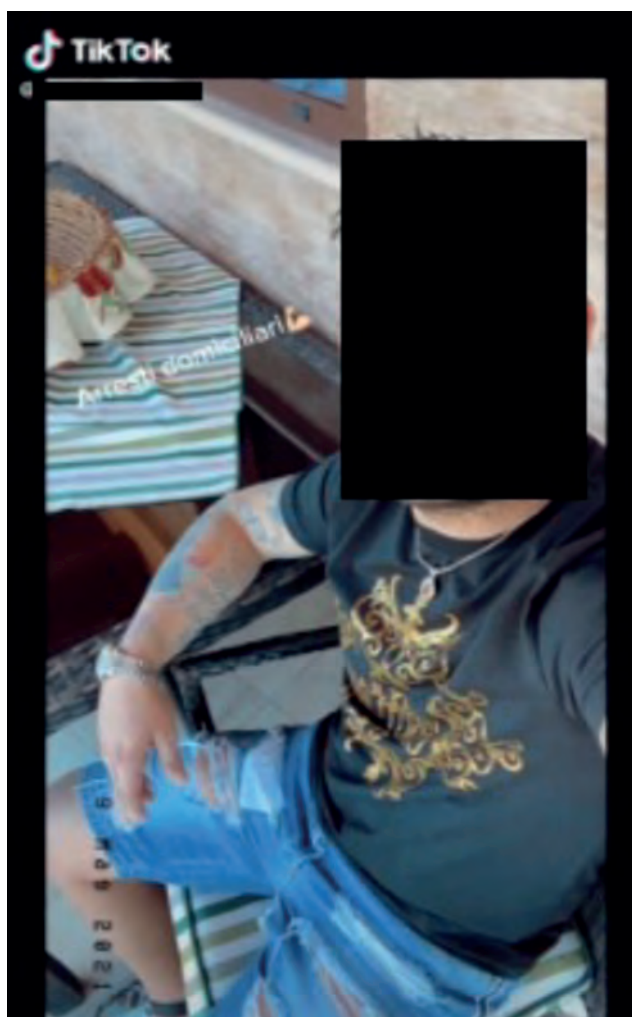


Fig. 49– La figura mostra un video di esempio #arrestidomiciliari. <https://tinyurl.com/m3fwz299>, consultato il 20 ottobre 2022.



Fig. 50– La figura mostra un video di esempio #domiciliari. <https://tinyurl.com/3uk9w3jp>, consultato il 20 ottobre 2022.

Nei due *screenshot* precedenti (figg. 49 e 50), invece, si vedono due uomini ai domiciliari che sfoggiano il bracciale elettronico, esibito con orgoglio, tant'è che nel post della seconda foto si legge «onore e fedeltà per un amico in libertà 🇮🇹👉🏻 tutto pasa 👈🏻🇮🇹». La sequenza «onore e fedeltà» fa supporre che si accetta la restrizione come atto di deferenza al boss del clan. Il simbolo della forza acquista così un duplice valore: la forza del legame di affiliazione e la capacità di resistere agli arresti domiciliari.

La foto nella pagina a fianco (fig. 51) è lo *screenshot* dello schermo di un cellulare che augura a «mio fratello Poldino [Leopoldo]» di uscire presto dalla galera. Il termine gergale usato dai carcerati e dai loro familiari, «una presta libertà», è divenuto l'hashtag identificativo di un genere narrativo. La parola fratello non indica necessariamente un grado di parentela poiché spesso designa l'appartenenza alla stessa *paranza*². La colonna sonora, che fa da sottofondo a questo e altri contenuti simili è *Rispetto e libertà* di Nello Amato. Un altro elemento identificativo è la *T-shirt* Dsquared2 un *must* per chi vuole mostrare di essere parte di una cerchia criminale esclusiva. Contenuti di questo tipo hanno il duplice obiettivo di mostrare vicinanza al parente/amico e di avvertire i rivali del fatto che chi è in carcere non è scomparso dalla scena.

2: Questo termine in origine indicava un'imbarcazione per la pesca costiera. Per estensione anche l'equipaggio assumeva questa definizione. Nel corso del tempo la paranza nel gergo della camorra, che molto prende dalla terminologia marinara, ha designato un gruppo di compagni inseparabili, accumulati dallo stesso destino e per questo fratelli. In molti casi la fratellanza viene sancita con un patto di sangue o con un bacio sulla bocca come sigillo di fedeltà.



Fig. 51– La figura mostra un video di esempio #unaprestalibertà. <https://tinyurl.com/yxedfsxp>, consultato il 20 ottobre 2022.



Fig. 52– La figura mostra un video di esempio #unaprestalibertà. <https://tinyurl.com/mu4akrty>, consultato il 20 ottobre 2022.

In questo il messaggio su fondo nero è sia una dedica ai carcerati, sia una provocazione (strumentale) nei confronti di chi marginalizza i detenuti tornati in libertà. Gli emoji hanno un richiamo sentimentale, il cuore, un riferimento contestuale, le catene, e morale, la corona intesa come superiorità. La traccia musicale è *A libertà*, un'altra canzone, sempre a tema carcerario, di Nello Amato.

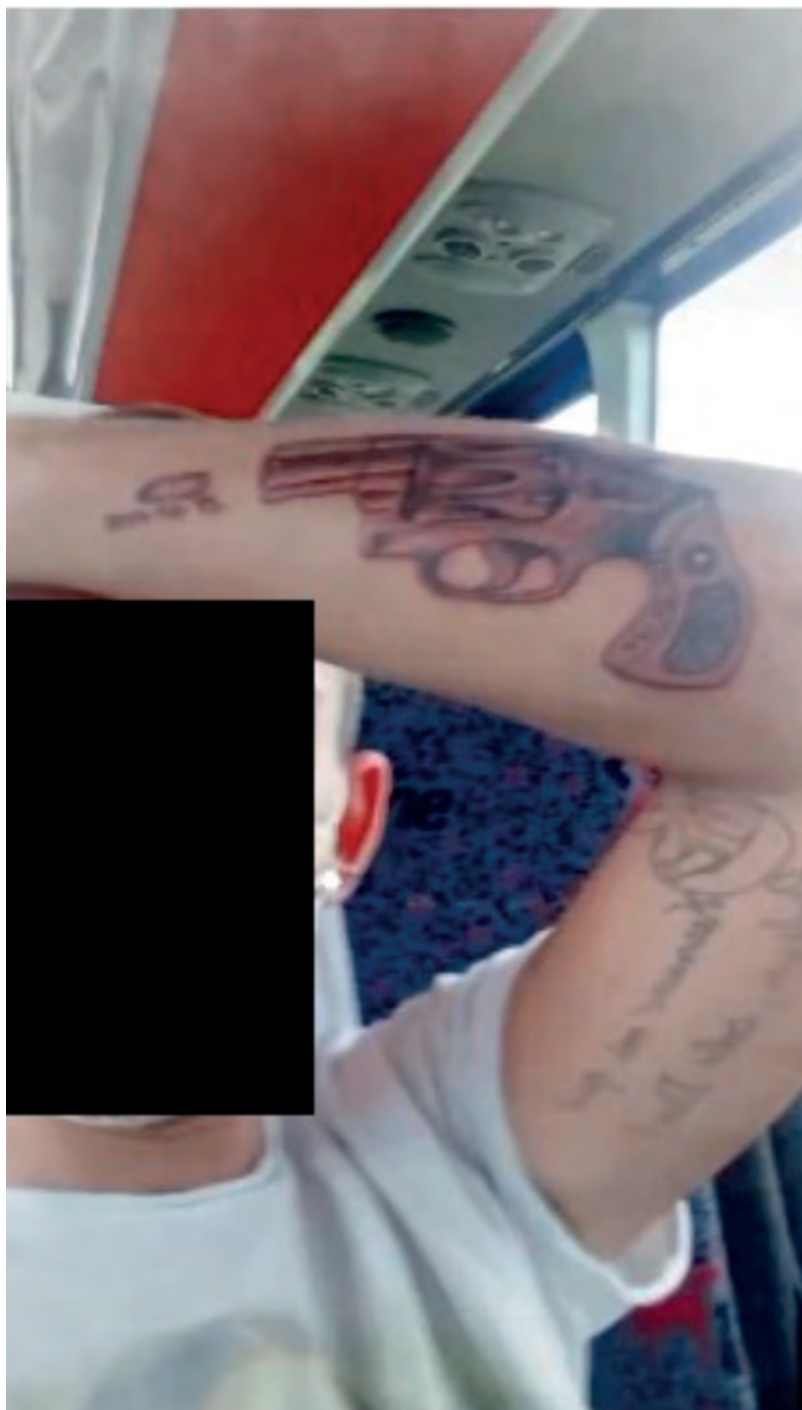


Fig. 53– La figura mostra un video di esempio #unaprestalibertà. <https://tinyurl.com/4fn6msp3>, consultato il 20 ottobre 2022.

La figura precedente è il fermoimmagine di un video in cui il protagonista per l'intera durata mantiene il braccio sinistro alzato per mostrare il tatuaggio della rivoltella. In questo caso la traccia sonora è particolarmente utile per decifrare il messaggio che dalla sola visione delle immagini risulterebbe poco chiaro. La canzone di sottofondo è *A Storia* di Tony Cossentino. Il frammento della canzone usato è l'incipit che qui si riporta in lingua italiana: «Mi ricordo ancora quella notte, dopo aver bussato alla porta mi vennero a prendere. Tutta colpa di chi credevo amico, ha parlato e mi ha tradito. Nome senza dignità»³.

3: <https://www.YouTube.com/watch?v=Dk7EbiBIGQw>, consultato il 7 aprile 2023.

Ora il messaggio è chiaro: si tratta di un arresto avvenuto a causa di un collaboratore di giustizia. Il tema del pentitismo, all'interno del *corpus* di canzoni dialettali sul carcere e sulla malavita⁴, si afferma a partire dalla metà degli anni Ottanta, ovvero da quando il “diluvio” di Tommaso Buscetta apre, a decine di mafiosi, la strada della collaborazione con la giustizia. I testi presentano il punto di vista dell'affiliato: il collaboratore di giustizia è un infame che inventa bugie per usufruire dei benefici di legge, un traditore che viola la regola dell'omertà.

Un altro hashtag identificativo è #malavita. Sotto questa etichetta si nidificano immagini, video e performance in cui si mostrano mazzette di soldi oppure brani di film sulla mafia, come *Scarface* o *Il padrino* (fig. 54). Quando l'hashtag è associato al brano *We love Csgo*⁵ di HiyatoPlaya ci troviamo di fronte a *slideshow* in cui scorrono immagini con frasi, prese dal web o da altri social network, di finta saggezza popolare che hanno un implicito tono intimidatorio. Di seguito alcuni esempi.

17criminal_minds17 ha nell'immagine del profilo il disegno di un serpente che morde una mano. Il simbolo identificativo del nickname è un occhio aperto affiancato alla sigla 3.17 che in gergo corrisponde a c-lan (3) degli s-pagnoli (17)⁶. Tra le tante frasi che pubblica una rappresenta un vero e proprio monito: «Nella vita bisogna fottere, fottersene e non farsi fottere» con l'emoji del dito medio⁷. Sul profilo di _sconosciuto_ _001 anche lui 3.17 troviamo la frase: «i conti in sospeso primo o poi alla porta bussano»⁸. La massima ha una duplice valenza: per gli amici è un consiglio a essere guardinghi, per i nemici è una minaccia di vendetta. _sconosciuto_ _35 con nickname KILLER 3-17, come conferma la presenza della bandiera spagnola sull'immagine condivisa, pubblica una vera e propria riflessione: «Da bambino, gli altri giocavano a pallone, mentre io osservavo per chi tifavano le persone attorno. alcune [sic] alcune di queste sono come le bandiere, vanno dove tira il vento. Io sto ancora osservando...»⁹. Si tratta di una professione pubblica di fedeltà al clan in un contesto di continue scissioni e conflitti per il controllo delle piazze di spaccio.



Fig. 53– La figura mostra un video di esempio #unaprestalibertà. <https://tinyurl.com/4fn6msp3>, consultato il 20 ottobre 2022.

4: G. Plastino, *Cosa nostra social club. Mafia, malavita e musica in Italia*, ilSaggiatore, Milano, 2014, pp. 21-46.

5: *Csgo* sta per *Counter-Strike: Global Offensive*. È un videogioco tattico sparattuto in prima persona sviluppato da Valve Corporation e da Hidden Path Entertainment. Cfr. <https://www.counter-strike.net/news>, consultato il 9 aprile 2023.

6: Così si fanno chiamare gli affiliati al clan Amato-Pagano di Secondigliano (Napoli) che si scisse dal clan Di Lauro dando inizio alla faida di Scampia (2004-2005).

7: <https://tinyurl.com/y7df9duu>, consultato il 9 aprile 2023.

8: <https://tinyurl.com/2p9drejd>, consultato il 9 aprile 2023.

9: <https://tinyurl.com/2wjsnbvu>, consultato il 9 aprile 2023.

Molto gettonate anche le immagini del Joker interpretato da Heath Ledger (fig. 56) con frasi del film *Il cavaliere oscuro*¹⁰. La più ricorrente è: «Ho imparato a non aspettarmi niente da nessuno, perché le aspettative portano a grandi delusioni»¹¹. Una sentenza così generica ha valore solo se riferita a un contesto in cui il tradimento è all'ordine del giorno con continui e repentini cambi di casacca che mettono a rischio la vita di chi coltiva «aspettative».

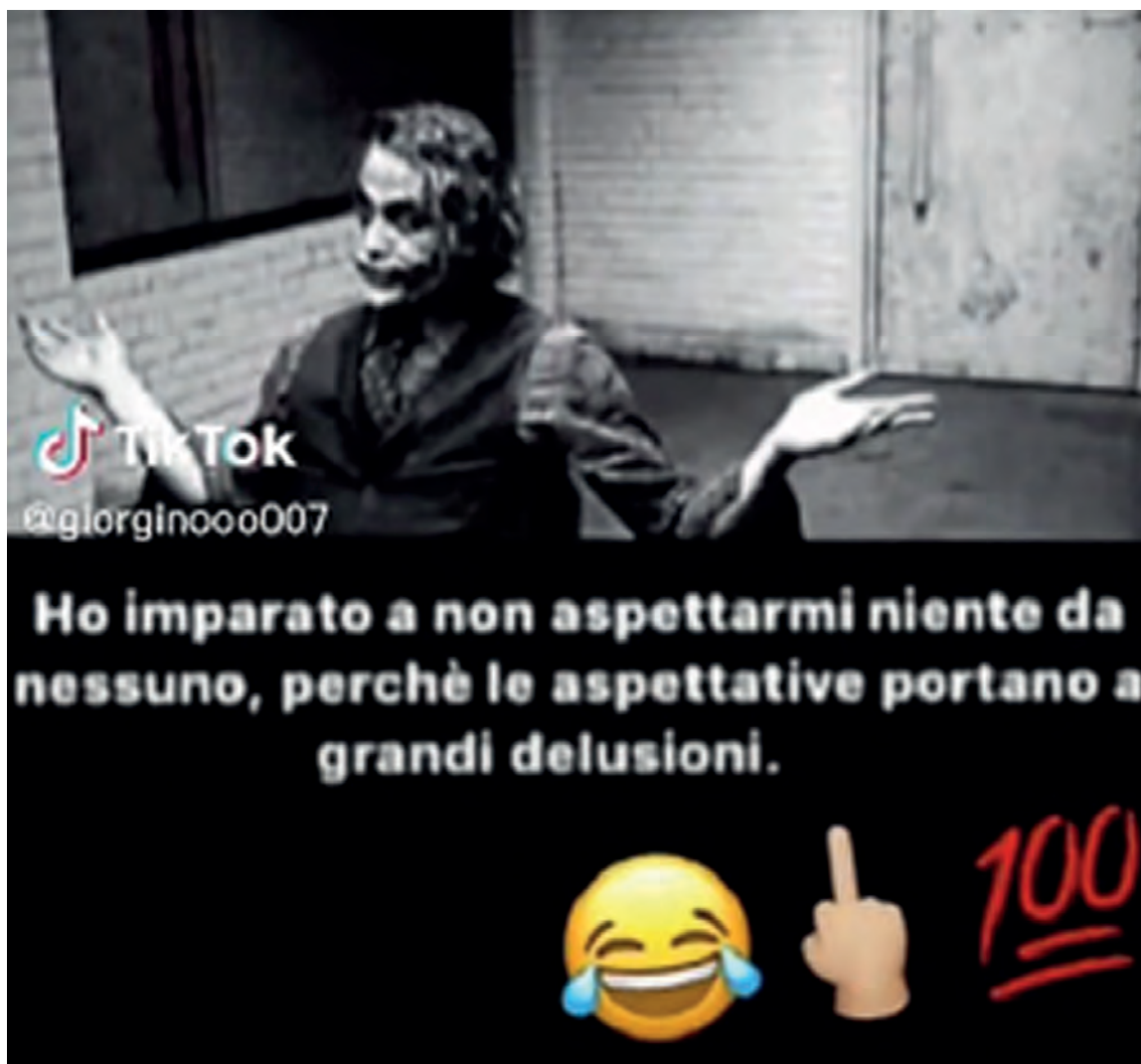


Fig. 56 - La figura mostra un video con #malavita #mafia #mentality <https://tinyurl.com/h8nfwmt>, consultato il 9 aprile 2023.

L'emoji del leone accompagnato da due clessidre esprime graficamente il testo (fig. 57): la clessidra, infatti, sta a indicare che è soltanto questione di tempo prima che il re, il leone, torni per vendicarsi su tutti i suoi nemici. Il leone è simbolo di forza e di fierezza. La fantasia dell'uomo lo ha elevato al trono regale, concedendogli lo scettro del regno animale. Un "cacciatore" coraggioso: il leone si affida al suo eccezionale scatto e alla straordinaria potenza della sua zampata per afferrare la preda. Se questa riesce a fuggire al primo attacco, rinuncia quasi sempre ad ogni tentativo di rincorsa. Un atteggiamento che potremmo definire onorevole. Allo stesso tempo, come rovescio della medaglia, la metafora dell'emoji ci ricorda che i territori controllati dalle mafie sono una giungla urbana che si autodisciplina sull'istinto "animale", seguendo lo spietato ordine "darwiniano" in cui sopravvive il più forte.

10: <https://www.mymovies.it/film/2008/ilcavalieroscuero/>, consultato il 9 aprile 2023.

11: <https://tinyurl.com/42zt56p2>, consultato il 9 aprile 2023.



Fig. 57– La figura mostra un video di esempio #malavita. <https://tinyurl.com/4w9sz4t2>, consultato il 20 ottobre 2022.



Fig. 58– La figura mostra un video di esempio #malavita. <https://tinyurl.com/44xstyzx>, consultato il 20 ottobre 2022

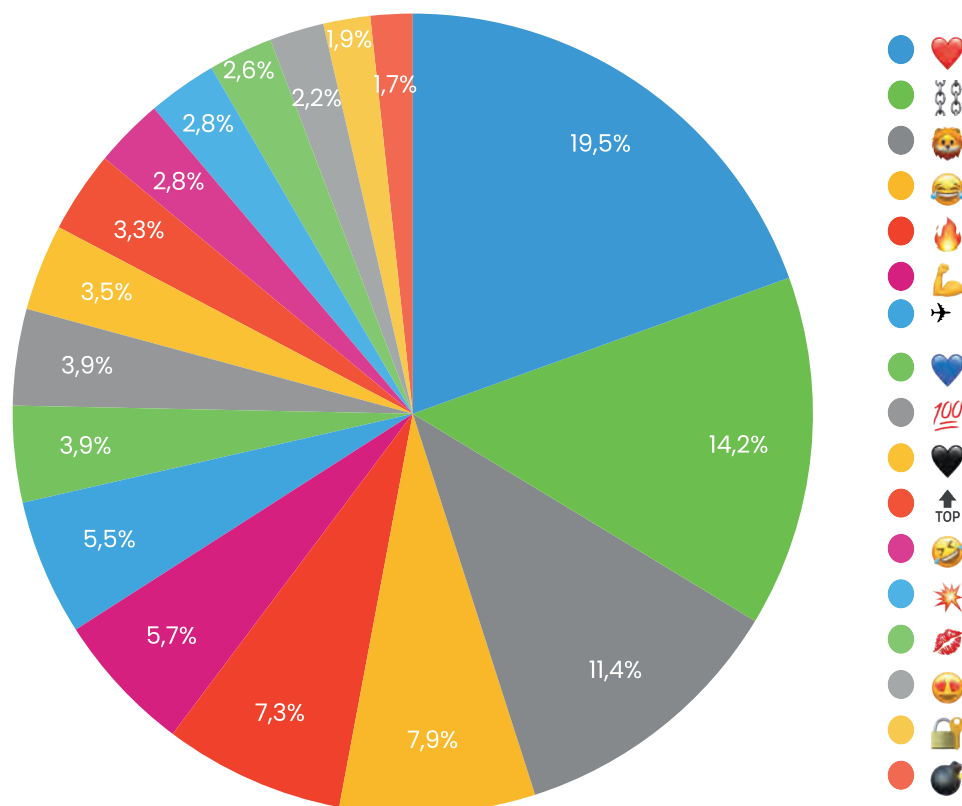
Il concetto del rispetto, ben chiaro nella figura sopra, ritorna spesso in relazione ai detenuti che accettano il sacrificio della carcerazione come una sorta di martirio che consente al clan di sopravvivere alla “persecuzione” dello Stato. L’emoji delle catene unito alla stretta di mano sottolinea il sentimento di fratellanza e solidarietà verso coloro che sono in carcere.

Emoji

Gli emoji assumono un significato ben preciso a seconda del contesto in cui sono inserite; pertanto, è necessario capire come sono utilizzate per decodificare il messaggio dei contenuti a sfondo mafioso.

Le catene sono usate nei contenuti rivolti a carcerati, ma anche come vincolo d’amore della compagna che attende la libertà. Il leone, simbolo del potere, comunica la forza, il coraggio e l’onorabilità della persona a cui viene affiancato. La risata a crepelle è utilizzata per ridicolizzare un avversario oppure per deridere un argomento di contrasto tra clan in lotta. Il cuore nero è opposto al cuore rosso: se il primo indica l’amore, il secondo indica la morte. È associato al lutto, rappresenta la tristezza, l’oscurità che è calata su una persona o una situazione. Se associato al profilo di un killer può anche indicare la pericolosità del soggetto, è l’emblema del lato oscuro latente. Di seguito gli emoji statisticamente più rilevanti.

Le mafie e i social



Graf. 31 - Il grafico riporta gli emoji più usate.

Grazie all'estrazione automatica, è stato possibile realizzare un glossario delle emoji più utilizzate collocato al termine di questo capitolo.

Colonne sonore

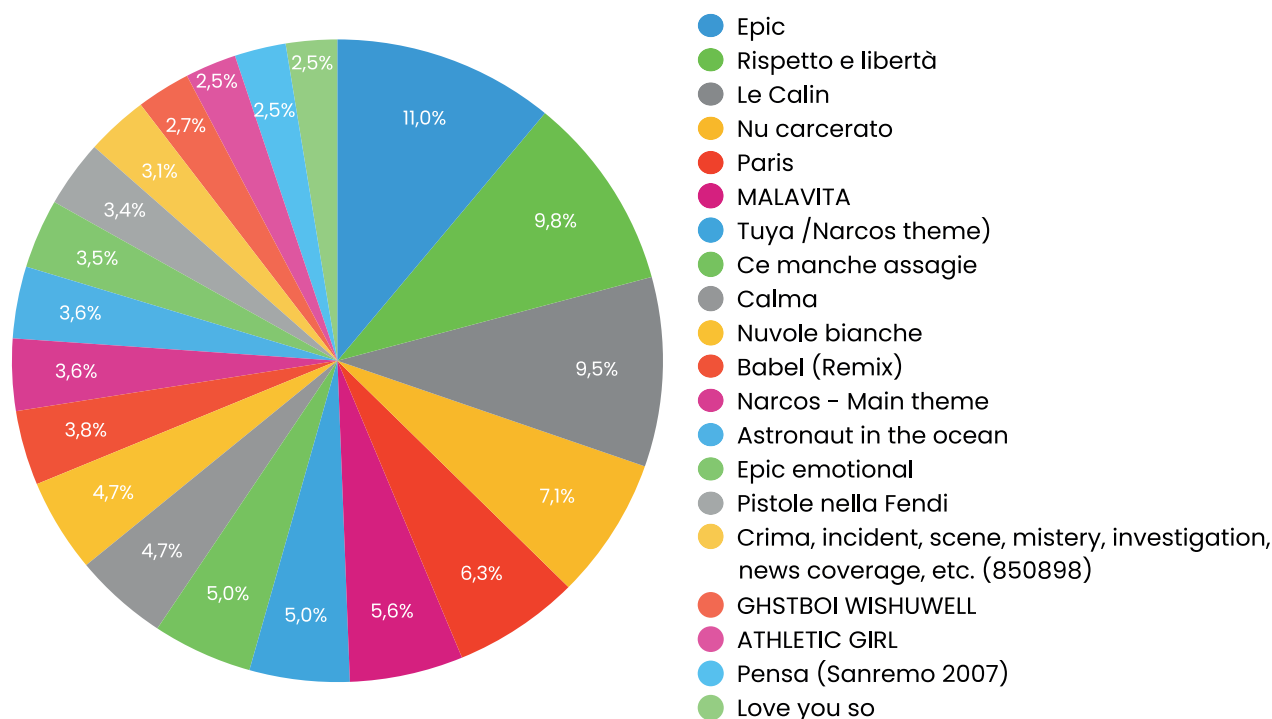
La traccia musicale presente nei video di TikTok è un elemento connotante. Le canzoni legate alla malavita descrivono un profilo identitario: l'argomento seleziona e crea un ponte con la platea di chi vive, anche indirettamente, il contesto mafioso. La canzone è scelta in base al tipo di rappresentazione del mondo "interiore" che si intende dare. Una "voce di dentro" che emerge grazie al cantante che è parte integrante della canzone. La sua interpretazione e la sua storia personale possono rafforzare il testo aumentando la credibilità realistica del componimento che veicola il sistema di valori in cui si riconoscono gli ascoltatori. La maggior parte dei brani associati ai profili selezionati appartengono al genere trap o neomelodico.

La musica neomelodica si è affermata nel corso degli anni Novanta come rappresentazione della scissione fisica e sociale delle periferie nel Mezzogiorno. Un mondo chiuso in cui la minoranza mafiosa prende il sopravvento. L'esito finale è la formazione di "zone franche" in cui le mafie esercitano il monopolio della violenza¹². Un'*apartheid* criminale che non deve più giustificare il proprio modo di essere, in cui si può vantare l'orgoglio della ricchezza derivante dal narcotraffico. Cambiando l'assetto sociale cambiano i temi delle canzoni e cambiano pure i neomelodici. Le nuove generazioni nascono e crescono in un contesto dove gli eroi sono i boss, i killer, i latitanti che garantiscono il reddito delle famiglie ammassate nel "ghetto". Si passa, così, dal giustificazionismo vittimario all'orgoglio della diversità. La violenza mafiosa si fa strada nel *corpus* neomelodico assumendo la consistenza di sottogenere «criminal»¹³.

12: E. Fierro, Ora Camorra si dice 'o sistema, «L'Unità», Roma, 23 gennaio 2005.

13: Ravveduto, Musiche, neomelodici e criminali, cit., p. 314.

Il realismo della vita di strada, prima, e della violenza mafiosa, poi, avvicina la neomelodia al rap e il sottogenere «criminal» al *gangsta rap*: «parlano un linguaggio comprensibile a questa nazione sotterranea [...] Musiche “dal ghetto per il ghetto”, autentiche, credibili»¹⁴. Si apre una stagione di riscrittura del contesto criminale in forma di violenza metropolitana. Un universo *underground* in cui il melodramma neomelodico si incrocia con la rabbia del rap dando origine a un sincretismo musicale in grado di portare nuova linfa al genere musicale neorealista. Si afferma, così, la trap come contaminazione tra *hip-hop* e melodia autoctona, rinforzata dall'uso dell'*auto-tune*¹⁵, «che calca la mano sulla sporcizia del ghetto»¹⁶.



Graf. 32 - Il grafico riporta le tracce musicali più usate.

Tra le 20 canzoni più frequenti spiccano le canzoni neomelodiche *Rispetto e libertà* di Nello Amato e *Nu carcerato* di Vittorio Lubrano, ma anche la hit trap *Pistole nella Fendi* di Niko Pandetta, ex neomelodico ora trapper. Abbastanza comuni sono anche le musiche strumentali, di genere epic o dark, ovvero le colonne sonore di videogiochi action-adventure.

Di seguito vengono riportati i testi delle canzoni più rilevanti.

Rispetto e libertà, Nello Amato¹⁷

Testo	Traduzione
Dinta a 'sta vita quanta cose aggio subito Comme è difficile chi cresce senza pate	In questa vita quante cose [ingiustizie] ho subito Come è difficile, per chi cresce senza un padre

14: M. Russo, Mezzogiorno di Fuoco. Geografie partenopop, <https://bit.ly/2TaLs0a>, consultato il 3 marzo 2007.

15: Per la definizione qui <https://bit.ly/2WpCOwQ>, consultato il 5 febbraio 2019.

16: C. Affatigato. Trap music: la nuova linfa del clubbing alternativo, <https://bit.ly/2U1u0An>, consultato l'1 febbraio 2017.

17: <https://www.YouTube.com/watch?v=2kO8TMLh-gE>, consultato il 15 marzo 2023.

Ringrazie a Dio ca comme mamma a te ma date
 Nu punto ferme p cumbattere 'sta vita
 Aggio tenuto o core chiuso pe 10 anne
 Murenno arinte aggio capito tutte e sbagli
 E mo mamma nun voglie cchiù ca pe me chiagne
 Me vonno bene i so' o cumpagne e tutte quante
 'A libertà è a cosa cchiù carnale e doce
 Pe chi sta carcerato e tene o core ncroce
 E na iurnata pare comme a 'na settimana
 Te siente e asci pazze
 'A libertà mamma si tu quanno me abbracce
 Quanta curagge ca me date je te ringrazie
 A libertà e 'na mugliera ca me aspetta
 E more senza e me
 Chi tene 'a libertà
 Tene nu core e cchiù
 E si turnasse areta
 Je nun sbagliassw cchiù
 Mo voglio pensa' o bene
 E a vivere pe te
 Ca 'a notte nun durmive
 Pensanne sempe a me
 Je ca rispetto e voglio bene a nu cumpagne
 E frate mije pe me so' a cosa cchiù importante
 Tutte e probleme l'aggio sempe superate
 Grazie a muglierma e a 'na mamma esagerata
 'A libertà e a cosa cchiù carnale e doce
 Pe chi sta carcerato e tene o core ncroce
 E 'na iurnata pare comme a 'na settimana
 Te siente e asci pazze
 'A libertà mamma si tu quanno me abbracce
 Quanta curagge ca me date je te ringrazie
 'A libertà e 'na mugliera ca m'aspetta
 E more senza e me
 Chi tene 'a libertà
 Tene nu core e cchiù
 E si turnasse areta
 Je nun sbagliasse cchiù
 Mo voglio pensa' o ben
 E a vivere pe te
 Ca a notte nun durmive
 Pensanne sempe a me
 Chi tene 'a libertà
 Tene nu core e cchiù
 E si turnasse areta
 Je nun sbagliasse cchiù
 'A libertà è a cosa cchiù carnale e doce
 Pe chi sta carcerate e tene o core ncroce

Ringrazio Dio che mi ha dato una madre come te,
 Un punto fermo per combattere questa vita,
 Ho lasciato il cuore chiuso per 10 anni
 Morendo dentro, ho compreso tutti gli sbagli
 E ora mamma non voglio più che piangi per me.
 Mi vogliono bene, io sono l'amico di tutti
 La libertà è la cosa più passionale e dolce
 Per chi è carcerato e ha il cuore in croce
 E una giornata sembra una settimana
 Ti senti impazzire.
 La libertà, mamma, sei tu quando mi abbracci
 Quanto coraggio mi hai dato, io ti ringrazio
 La libertà è una moglie che mi aspetta
 E muore senza di me.
 Chi ha la libertà
 Ha un cuore in più
 E se tornassi indietro
 Non sbaglierei più.
 Ora voglio pensare al bene
 E vivere per te
 Che la notte non dormivi
 Pensando sempre a me.
 Io che rispetto e voglio bene a un amico
 Perché i miei amici per me sono la cosa più importante
 Tutti i problemi li ho sempre superati
 Grazie a mia moglie e una grande mamma
 La libertà è la cosa più passionale e dolce
 Per chi è in carcere e ha il cuore in croce
 E una giornata sembra una settimana
 Ti senti impazzire
 La libertà mamma è quando tu mi abbracci
 Quanto coraggio che mi hai dato io ti ringrazio
 La libertà è una moglie che mi aspetta
 E muore senza di me.
 Chi ha la libertà
 Ha un cuore in più
 E se tornassi indietro
 Non sbaglierei più.
 Ora voglio pensare al bene
 E a vivere per te
 Che la notte non dormivi
 Pensando sempre a me.
 Chi ha la libertà
 Ha un cuore in più
 E se tornassi indietro
 Non sbaglierei più.
 La libertà è la cosa più passionale e dolce
 Per chi è in carcere e ha il cuore in croce.

'Nu carcerato, Vittorio Lubrano¹⁸

Testo	Traduzione
	Per uno sbaglio sono rinchiuso qua, fra quattro mura, senza libertà, dove il tempo non passa mai e si muore. Solo un compagno per parlare, l'unico che ti può aiutare in questo inferno dove fa sempre freddo, dove non entra il sole per riscaldarti. Un carcerato

18: <https://www.YouTube.com/watch?v=0v5ELNjZf90>, consultato il 15 marzo 2023.

non ha paura di passare tutti i giorni prigioniero di queste mura anche se gli mancano la famiglia e il bene dei figli che aspettano papà. Un carcerato si addormenta ogni sera con i pensieri svegli di chi ancora gli vuole bene e solo una volta a settimana lo può vedere a colloquio. Quante volte si pente di questi sbagli, ma non è sicuro di non ricadere ancora perché un vero uomo ha l'onore nel cuore. I figli poi domandano del papà e tu gli dici: "presto ritornerà". Solo i ricordi ti fanno vivere in questa cella. Solo un compagno per parlare, l'unico che ti può aiutare in questo inferno dove fa sempre freddo, dove non entra il sole per riscaldarti. Un carcerato non ha paura di passare tutti i giorni prigioniero di queste mura, anche se gli mancano la famiglia e il bene dei figli che aspettano papà. Un carcerato si addormenta ogni sera con i pensieri svegli di chi ancora gli vuole bene e solo una volta a settimana lo può vedere a colloquio. Quante volte si pente di questi sbagli ma non è sicuro di non ricadere perché un vero uomo ha l'onore nel cuore. Qua dentro il tempo non passa mai si contano le ore, i minuti ma le giornate non passano. E si aspetta il giorno in cui si apre questa porta per tornare in libertà.

MALAVITA, Antonio Muscetti feat. Enzo Caradonna¹⁹

Testo	Traduzione
E: Comme maje accussi tarde si venuto ccà! Me faje mille domande ma che vuo' sape' Fa passa' sta nuttata, ne parlamme dimane	E: Come mai sei venuto qua così tardi! Mi fai mille domande, cosa vuoi sapere? Fai passare la nottata, ne parliamo domani.
A: Nun c'a facce ve prego nun pozzo aspetta' Nun 'o sacce pecchè chiste ha parlato e me. Chesta vot je vo giuro che nun sacce niente.	A: Non ce la faccio vi prego non posso aspettare Non so perché questo ha parlato di me. Questa volta, io ve lo giuro, non so niente.
E: Statte accorto pecchè tu già si latitante.	E: Stai attento perché tu sei già latitante.
A: Ma je coccosa aggia fa pecchè songo innocente!	A: Ma io qualcosa devo fare perché sono innocente!
E: Chesta è a malavita, chesta è a vita nostra Tu 'o sapive buon mo pecchè faje cheste E si saje chi è stato nun ce può fa niente Tu p'a legge nostra te he sta zitte e basta.	E: Questa è la malavita, questa è la vita nostra Tu lo sapevi bene, adesso perché ti comporti così? E se sai chi è stato non ci puoi fare niente Tu per la nostra legge devi stare zitto e basta
A: Che state ricenno? Nun pozzo fa niente! M'aggio fatto o cunto, je rischio cchiù e diece anne Tengo a 'na guagliona che me sta aspettanne E vuje me ricite piglite a cundanna.	A: Che state dicendo? Non posso fare niente! Mi sono fatto il conto, rischio più di dieci anni. Ho una ragazza che mi sta aspettando E voi mi dite prenditi la condanna.
E: Tu, si è bona o è sbagliata, è scigliuto 'sta vita 'A libertà sto perdenne, ce sta nu pentito!	E: Tu, nel bene e nel male, hai scelto questa vita Sto perdendo la libertà, a causa di un pentito!
E: Chesta è a malavita chesta è a vita nostra!	E: Questa è la malavita questa è la nostra vita!
A: Però je voglio allucca', accussi nun è giusto!	A: Però io voglio urlare, così non è giusto!
E: Viene ca mo te dico chella che ha sape' Je 'o conosco 'stu fatto e sacce 'a verità.	E: Vieni qua adesso ti dico quello che devi sapere Io lo conosco questo fatto e so la verità.
A: E parlate, ve sento, diciteme c'aggia fa.	A: Parlate, vi ascolto, ditemi cosa devo fare.

19: <https://www.YouTube.com/watch?v=EDmFzXifRts>, consultato il 15 marzo 2023.

E: Tengo e mane attaccate, chi ha parlato m'è figlie.

A: Ma je coccosa aggia fa pecchè sono innocente!

E: Chesta è a malavita chesta è a vita nostra

Tu 'o sapive bbuon mo pecchè faje cheste

E si saje chi è stato nun ce può fa niente

Tu p'a legge nostra te he sta zitte e basta

A: Che state ricenno nun pozzo fa niente

M'aggio fatto o cunto je rischio cchiù e diece anne

Tengo a 'na guagliona che me sta aspettanne

E vuje me ricite piglite a cundanna

E: Tu, si è bona o è sbagliata, è scigliuto 'sta vita.

A: A libertà sto perdenne ce sta nu pentito!

E: Chesta è a malavita chesta è a vita nostra

A: Però je voglio allucca', accussi nun è giusto!

E: Anto' tu hai ragione e i t'aggia state a senti'

E stongo cca pe truva 'na soluzione

Ma chillo me figlje nun me pozzo

mettere contro o sangue mije

A: Don Vincie', si so' venuto ca

è pecchè ve porto rispetto

Si no faceve a mod mije

È figlje a vuije e nu problem vuostre.

E: Guaglio' cu figljeme m'o veche je

Tu statte accorto, vatte a nasconnere,

te fa 'sta latitanza

E: Ho le mani legate, chi ha parlato è mio figlio.

A: Ma io qualcosa devo fare perché sono innocente!

E: Questa è la malavita, questa è la nostra vita!

Tu lo sapevi bene, adesso perché ti comporti così?

E se sai chi è stato non ci puoi fare niente

Tu per la nostra legge devi zitto e basta

A: Che state dicendo non posso fare niente

Mi sono fatto il conto, rischio più di dieci anni.

Ho una ragazza che mi sta aspettando

E voi mi dite prenditi la condanna.

E: Tu, nel bene e nel male, hai scelto questa vita.

A: Sto perdendo la libertà, c'è un pentito!

E: Questa è la malavita questa è la vita nostra

A: Però io voglio urlare, così non è giusto!

E: Antonio, tu hai ragione e ti ho ascoltato

E sono qui per trovare una soluzione

Ma lui è mio figlio, non posso

mettermi contro il mio sangue

A: Don Vincenzo, se sono venuto qua

è perché vi porto rispetto

Sennò facevo a modo mio

È vostro figlio, è un problema vostro.

E: Ragazzo, con mio figlio me la vedo io

Tu stai attento, vai a nasconderti,

ti devi fare questa latitanza

Ce manche assaje, Giusy Attanasio²⁰

Testo	Traduzione
E mo me trovo ca je sola a t'aspetta' Che brutto scherze ca c'ha fatte 'o destino Nuje ca c'amamme ma nun stamme vicino. Tu ca stai là, stai murenne pe campà Dinte a 'sti mure fredde dinte a 'na cella Te tremme 'o core ma stajer sopravvivenne pe turna' ca E chistu figlje ca me guarda 'ncantato, Dentro di me sento che te sta cercanne. Lo so cosa dirà Lui vuole il suo papà. E intanto nuje stamme aspettanne st'istante Juorne pe juorne sempe dinte 'a speranza. Se gel o' sangue dinte a 'ste stanze vacanti E senza e te manca o' calore e 'sta casa. Nun sacce cchiù che scusa m'aggia 'nventa' Cagnane 'a scusa pe nun c'ho fa notà Anche se, a volte, lui mi guarda e mi fa	Adesso mi ritrovo qui sola ad aspettarti, Che brutto scherzo ci ha fatto il destino Noi che ci amiamo ma non siamo vicini. Tu che là, stai morendo per vivere Tra le mura fredde, dentro a una cella Ti trema il cuore ma stai sopravvivendo per tornare qua. E questo figlio che mi guarda incantato, Dentro di me sento che ti sta cercando. Lo so cosa dirà Lui vuole il suo papà. E intanto noi stiamo aspettando questo momento Giorno dopo giorno, sempre nella speranza. Si gela il sangue in queste stanze vuote E senza te manca il calore di questa casa. Non so più che scusa devo inventarmi cambiando argomento per non farglielo notare Anche se, a volte, lui mi guarda e mi fa

20: <https://www.YouTube.com/watch?v=Ryn6hPLExqQ>, consultato il 15 marzo 2023.

Sei la mia mamma e dove sta il mio papà?
Dinte a 'stu liette cerco a te co' sti mane
ma nun te trovo e sempe sola rimango
Notte pe notte non ce 'sta nu dimane.
Torno a campa' sul nu juorne a settimana
Nun veco l'ora ca rituorne e staje ca
E finalmente ce putimme vasa'
Ce manche assaje
Si putisse turnà arete pe cagna'
Tu nun sbagliasse pe resta' dinte a 'sta guerra
Preganne a Dio pe te fa asci' da 'st'inferno
Senza turna'.
Mentre te scrive po' me perdo dinte e lacrime,
Mille penziere me turmentane 'st'anima
Te prego tuorne c, nun ce turnà a sunnà.
E intanto nuje stamme aspettanne st'istante
Juorne pe juorne sempe dinte 'a speranza.
Se gel o' sangue dinte a 'ste stanze vacanti
E senza e te manca o' calore e 'sta casa.
Nun sacce cchiù che scusa m'aggià 'nventa'
Cagnane 'a scusa pe nun c'ho fa notà
Anche se, a volte, lui mi guarda e mi fa
Sei la mia mamma e dove sta il mio papà?
Dinte a 'stu liette cerco a te co' sti mane
ma nun te trovo e sempe sola rimango
Notte pe notte non ce 'sta nu dimane.
Torno a campa' sul nu juorne a settimana
Nun veco l'ora ca rituorne e staje ca
E finalmente ce putimme vasa'
Ce manche assaje
Nun sacce cchiù che scusa m'aggià 'nventa'
Cagnane 'a scusa pe nun c'ho fa notà
Anche se, a volte, lui mi guarda e mi fa
Sei la mia mamma e dove sta il mio papà?

sei la mia mamma e dove sta il mio papà?
In questo letto ti cerco con queste mani
Ma non ti trovo e rimango sempre sola
Notte dopo notte, non c'è un domani.
Torno a vivere solo un giorno a settimana
Non vedo l'ora che ritorni e stai qua
E finalmente ci possiamo baciare
Ci manchi tanto
Se potessi tornare indietro per cambiare
Tu non sbaglieresti per restare in questa guerra
Pregando Dio per farti uscire da questo inferno
Senza tornare.
Mentre ti scrivo poi mi perdo nelle lacrime,
Mille pensieri tormentano quest'anima
Ti prego torna qua, non tornarci in sogno.
E intanto noi stiamo aspettando questo momento
Giorno dopo giorno, sempre nella speranza.
Si gela il sangue in queste stanze vuote
E senza te manca il calore di questa casa.
Non so più che scusa devo inventarmi
cambiando la scusa per non farglielo notare
Anche se a volte lui mi guarda e mi fa
Sei la mia mamma e dove sta il mio papà?
In questo letto cerco te con queste mani
Ma non ti trovo e rimango sempre sola
Notte dopo notte non c'è un domani.
Torno a vivere solo un giorno a settimana
Non vedo l'ora che ritorni e stai qua
E finalmente ci possiamo baciare
Ci manchi tanto
Non so più che scusa devo inventarmi
cambiando la scusa per non farglielo notare
Anche se a volte lui mi guarda e mi fa
Sei la mia mamma e dove sta il mio papà?

Pistole nella Fendi, Niko Pandetta²¹

Testo

'Ncopp'o beat Tempo
J-J-Janax
Maresciallo, non ci prendi
Pistole nella Fendi
Lei dice soy el peor, un bandì, mon amour
Fanno i video coi ferri
Poi chiamano gli agenti
Money sopra l'iPhone
C'est la vie, sempre in tour
Maresciallo, non ci prendi
Un'ora sei stipendi
Sono con la mia fam'
Dentro al club, coca e rum
Compro tre appartamenti
Pago in pezzi da venti
È tutto total black
Sia il Moncler che il mio tour
In strada sempre in tuta

21: <https://www.YouTube.com/watch?v=IMhEJjGBs1Y>, consultato 15 marzo 2023.

L'amore non si giura
Quello che dico è vero
Tranne quando sto in questura
Pacchi pieni di mula
Per mio frate una cura
Vende su un SH e non ci parla con la pula
Fanno vroom su una Bentley
Pistole fanno "ra-ta-taa"
Gangshit, due Rolly e sotto un Audemars
Affari sporchi coi fra' scappati a Malaga
Lei conta i soldi, io tolgo lo skimask
Maresciallo, non ci prendi
Pistole nella Fendi
Lei dice soy el peor, un bandì, mon amour
Fanno i video coi ferri
Poi chiamano gli agenti
Money sopra l'iPhone
C'est la vie, sempre in tour
Maresciallo, non ci prendi
Un ora sei stipendi
Sono con la mia fam'
Dentro al club, coca e rum
Compro tre appartamenti
Pago in pezzi da venti
È tutto total black
Sia il Moncler che il mio tour
Contanti a volontà
Non serve più che chiami i miei contatti a Bogotà
Addosso centomila quando torno giù in città
Tappeto rosso sulle scale delle popolari
Sto pensando a domani
Mi ferma il posto di blocco, blocco
Vuole solo una foto, foto
Tre anni fa mi ricordo solo
Che il mio conto era vuoto
Ora partita vinta, non mi serve una spinta
Occhio che la tua tipa se mi guarda resta incinta
Maresciallo, non ci prendi
Pistole nella Fendi
Lei dice soy el peor, un bandì, mon amour
Fanno i video coi ferri
Poi chiamano gli agenti
Money sopra l'iPhone
C'est la vie, sempre in tour
Maresciallo, non ci prendi
Un'ora sei stipendi
Sono con la mia fam'
Dentro al club, coca e rum
Compro tre appartamenti
Pago in pezzi da venti
È tutto total black
Sia il Moncler che il mio tour

Wishuwell, GhostBoi²²

Testo	Traduzione
Bitch I'm balling on you I don't need to post about it	Puttana, ti sto prendendo in giro, non ho bisogno di postare a riguardo
You throwing money through the screen, but it's yours I doubt it I toss a thousand dollar band in a wishing well	Stai lanciando soldi attraverso lo schermo, ma sono tuoi, ne dubito Lancio una fascia da mille dollari in un pozzo dei desideri
And hope to god these lames will fade, yeah I wish you well Bitch I'm balling on you I don't need to post about it	E spero in Dio che questi sfigati svaniscano, sì, ti auguro ogni bene Puttana, ti sto prendendo in giro, non ho bisogno di postare a riguardo
You throwing money through the screen, but it's yours I doubt it I toss a thousand dollar band in a wishing well	Stai lanciando soldi attraverso lo schermo, ma sono tuoi, ne dubito
And hope to god these lames will fade, yeah I wish you well Say the money done changed me, I don't feel no different Still the same a different name but swear the soul ain't missing I whisper through the screen, but reality I'm silent The ones that make the least noise, screaming like a siren Stepping up to bat with a blade, rule breaker	Lancio una fascia da mille dollari in un pozzo dei desideri E spero in Dio che questi sfigati svaniscano, sì, ti auguro ogni bene Dite che i soldi fatti mi hanno cambiato, non mi sento diverso Sono sempre lo stesso con un nome diverso ma giuro che l'anima non manca
Think you getting mad, I'm too real, you a faker	Sussurro attraverso lo schermo, ma in realtà taccio Quelli che fanno meno rumore, urlano come una sirena
Killed myself on accident and rose to mortality	Si fa avanti nella battaglia con una lama, infrangendo le regole Pensi che ti stai arrabbiando, io sono troppo reale, tu un falso
Take a swing and watch your head fly, fatality Bitch I'm balling on you I don't need to post about it	Mi sono ucciso per sbaglio e sono diventato mortale Prendi un colpo e guarda la tua testa volare, fatalità Puttana, ti sto prendendo in giro, non ho bisogno di postare a riguardo
You throwing money through the screen, but it's yours I doubt it I toss a thousand dollar band in a wishing well	Stai lanciando soldi attraverso lo schermo, ma sono tuoi, ne dubito
And hope to god these lames will fade, yeah I wish you well Bitch I'm balling on you I don't need to post about it	Lancio una fascia da mille dollari in un pozzo dei desideri E spero in Dio che questi sfigati svaniscano, sì, ti auguro ogni bene
You throwing money through the screen, but it's yours I doubt it I toss a thousand dollar band in a wishing well	Puttana, ti sto prendendo in giro, non ho bisogno di postare a riguardo Stai lanciando soldi attraverso lo schermo, ma sono tuoi, ne dubito
And hope to god these lames will fade, yeah I wish you well Say the money done changed me, I don't feel no different Still the same a different name but swear the soul ain't missing I whisper through the screen, but reality I'm silent The ones that make the least noise, screaming like a siren Stepping up to bat with a blade, rule breaker	Lancio una fascia da mille dollari in un pozzo dei desideri E spero in Dio che questi sfigati svaniscano, sì, ti auguro ogni bene Dite che i soldi fatti mi hanno cambiato, non mi sento diverso Sono sempre lo stesso con un nome diverso ma giuro che l'anima non manca
Think you getting mad, I'm too real, you a faker	Sussurro attraverso lo schermo, ma in realtà taccio Quelli che fanno meno rumore, urlano come una sirena
Killed myself on accident and rose to mortality	Si fa avanti nella battaglia con una lama, infrangendo le regole Pensi che ti stai arrabbiando, io sono troppo reale, tu un falso
Take a swing and watch your head fly, fatality You can't see shit with the wool in your eyes Ghost I'm the myth you the fool in demise Demon rising, the ghoul in disguise Lighting and thunder the drool of the skies You can't see shit with the wool in your eyes Ghost I'm the myth you the fool in demise Demon rising, the ghoul in disguise Lighting and thunder the drool of the skies	Mi sono ucciso per sbaglio e sono diventato mortale Prendi un colpo e guarda la tua testa volare, fatalità Non puoi vedere un cazzo con la lana negli occhi Fantasma io sono il mito tu lo sciocco in disfatta Demone che sorge, il ghoul sotto mentite spoglie Lampi e tuoni la bava dei cieli Non puoi vedere un cazzo con la lana negli occhi Fantasma io sono il mito tu lo sciocco in disfatta Demone che sorge, il ghoul sotto mentite spoglie Lampi e tuoni la bava dei cieli

22: <https://www.YouTube.com/watch?v=VRtVmCqgn3Y>, consultato il 15 marzo 2023.

Le sei canzoni, quattro neomelodiche e due rap/trap, connotano i contenuti con i loro testi rafforzando la visione delle immagini. La carcerazione è una fase di passaggio che riguarda migliaia di affiliati e conniventi. Nei testi citati, l'esperienza è divisa in tre momenti: la detenzione, la sofferenza della famiglia, il ritorno alla libertà. Nelle canzoni neomelodiche è presentata come una condizione di disagio, ma anche come uno *status* criminale che unisce il pubblico di ascoltatori nella loro "verità": i carcerati sono innocenti, portano sulle spalle le colpe dell'intera società. Se è vero che hanno commesso molti errori, è altrettanto vero che nessuno ha voluto aiutarli. Il dramma della solitudine si svolge sempre in una cella buia e fredda dove non penetra il sole, quasi a rappresentare un martirio che garantisce alla gente perbene di rimanere tale. Un inferno in cui il tempo si dilata, «una giornata sembra una settimana», e amplifica la paura di restare soli nel ricordo degli affetti familiari. La famiglia, appunto, l'altra faccia della medaglia. La moglie e i figli che raccontano la sofferenza di una mancanza che diventa un vuoto affettivo per un esercito di figli cresciuti senza padre. Il colloquio settimanale (se il detenuto non è in regime di carcere duro, 41bis) diventa, allora, l'unica occasione per incontrarsi e tenere in vita la speranza di una «una presta libertà». L'assenza del padre è spesso, in queste canzoni, il motivo da cui prende origine il percorso di malavita. La madre così diventa pilastro della famiglia, la figura su cui ricadono tutte le responsabilità. Come canta Nello Amato solo una «madre esagerata», trasfigurata in una immagine terrena della Madonna, può affrontare la tempesta di un marito e un figlio delinquenti. Sono le donne la chiave di volta di questo racconto, le uniche in grado di tutelare gli affetti familiari pur non essendo in grado di mutare il "destino" che si tramanda di padre in figlio. Del resto, sono le donne ad aspettare i propri uomini all'uscita dal carcere, come dimostrano i video caricati su TikTok. Si riporta un esempio nello *screenshot* sottostante (fig. 59).

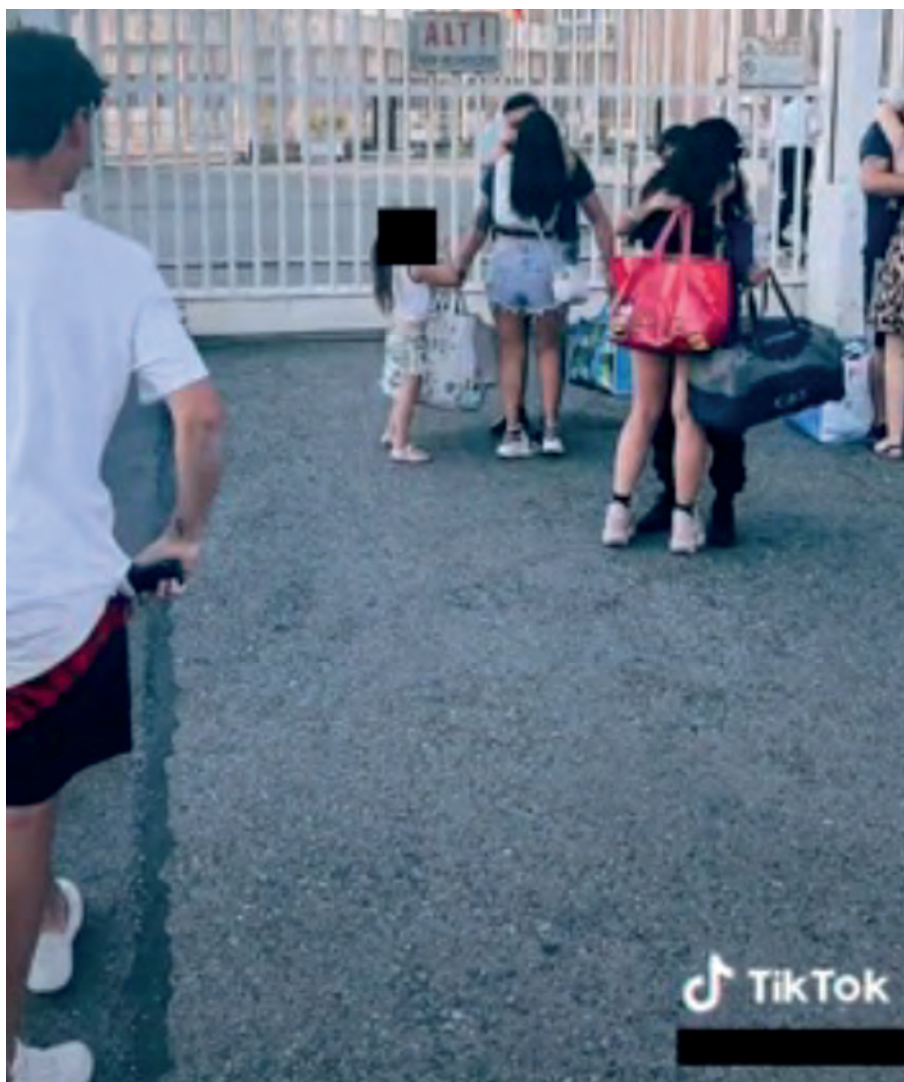


Fig. 59 - La figura riporta un estratto del video di scarcerazione #liberta #bentornatoacasa 🙏❤️, <https://tinyurl.com/a9c7kryt>, consultato il 10 aprile 2023.

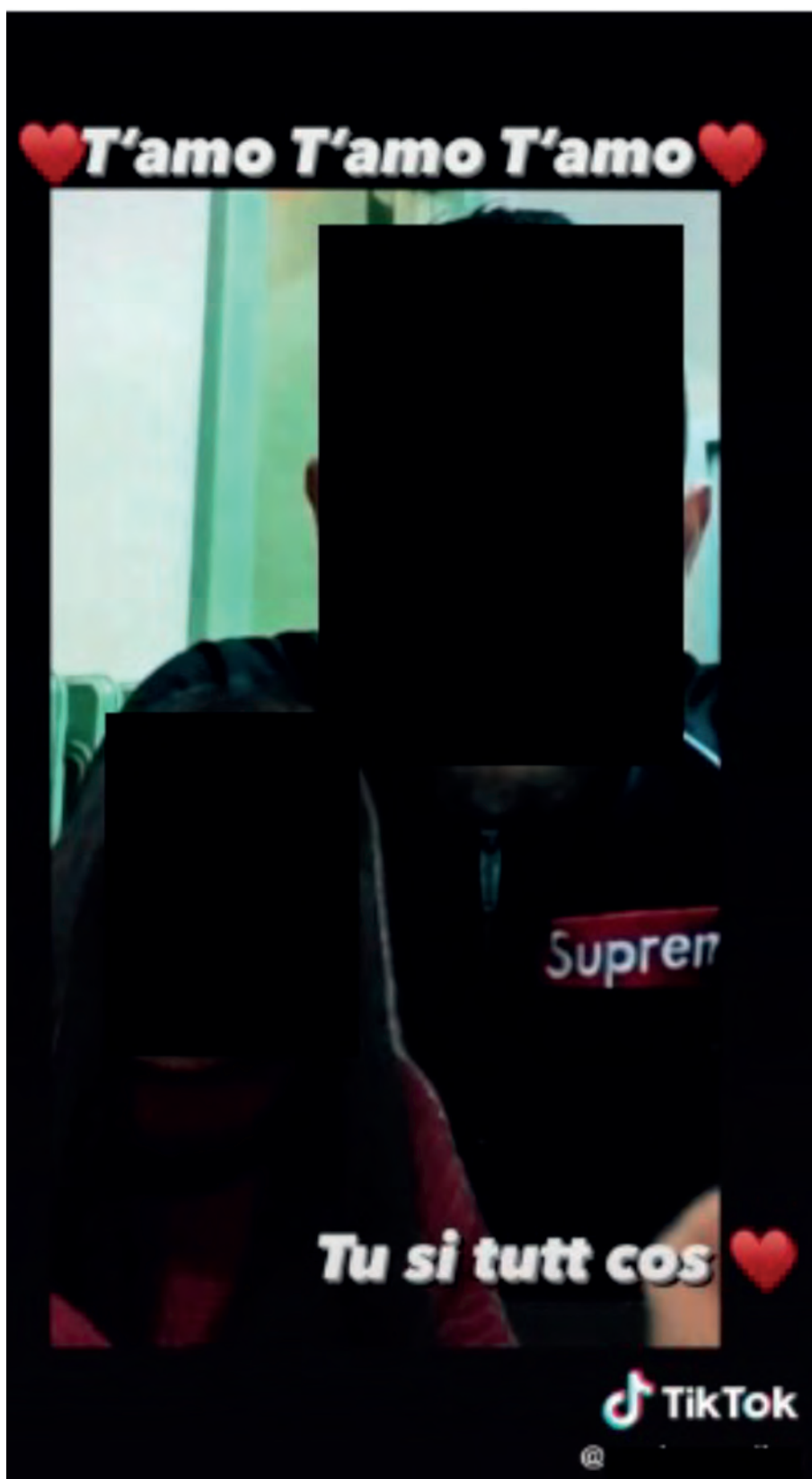


Fig. 60 - La figura mostra un esempio #sonoquichetiaspetto. <https://tinyurl.com/44pr4pm3>, consultato il 20 ottobre 2022.

Il montaggio del TikTok nella figura precedente (fig. 60) ritrae in primo piano la compagna/moglie del detenuto e dietro il compagno/marito vestito con felpa Supreme. Fanno da cornice una serie di dediche d'amore (T'amo e Tu si tutt cos) e emoji del cuore.

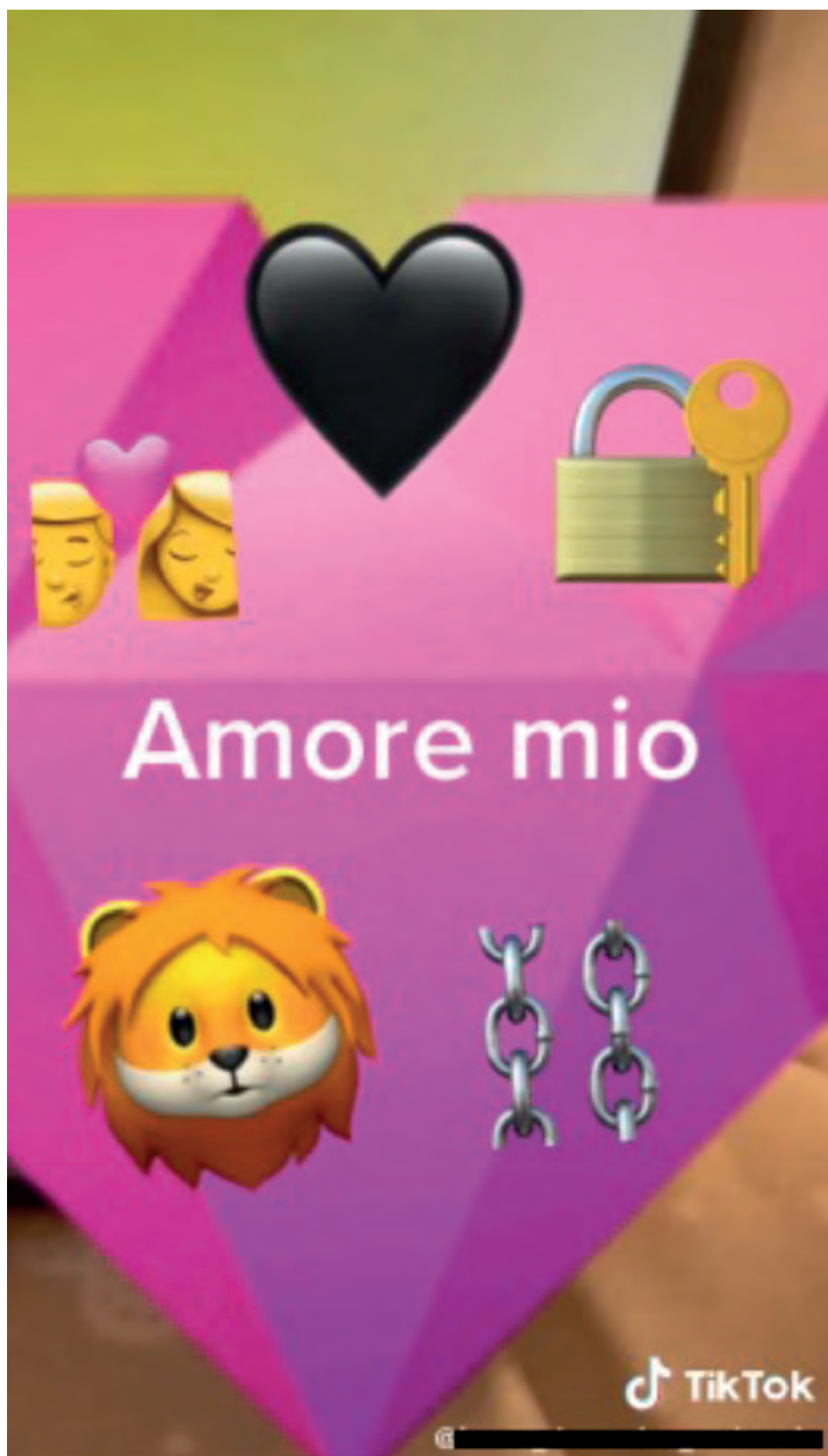


Fig. 61 - La figura mostra un esempio #sonoquichetiaspetto. <https://tinyurl.com/k8zdnf5e>, consultato il 20 ottobre 2022.

La figura soprindicata (fig. 61) è decodificabile solo attraverso le emoji: la coppia divisa di innamorati, il cuore nero della tristezza, il lucchetto che vincola il rapporto d'unione, il leone e le catene che, invece, rappresentano il suo "re" dietro le sbarre smanioso di tornarne «a libertà».

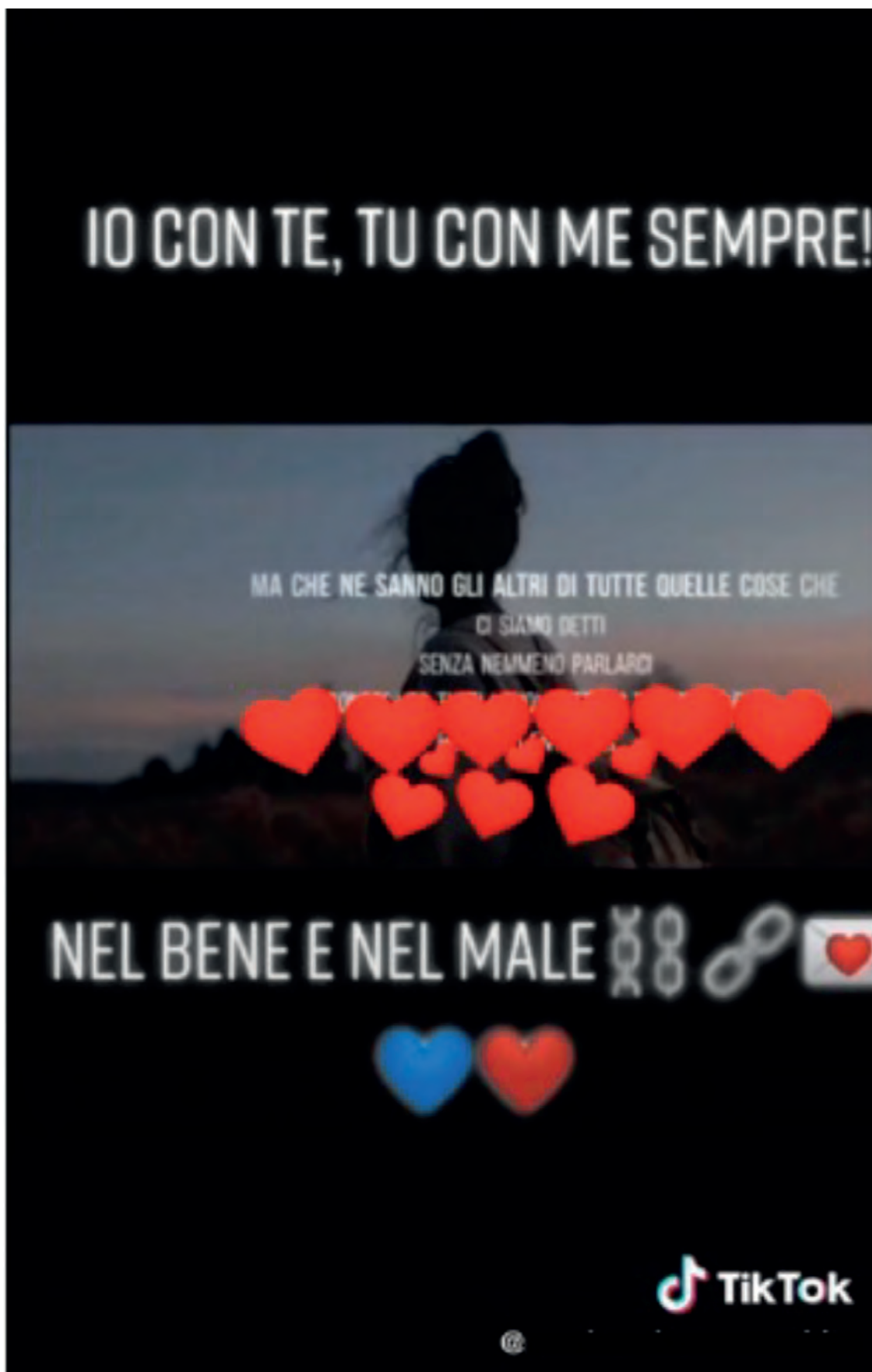


Fig. 62 - La figura mostra un esempio #sonoquichetiaspetto. <https://tinyurl.com/mwx5wy7>, consultato il 20 ottobre 2022.



Fig. 63 - La figura mostra un esempio #sonoquichetiaspetto. <https://tinyurl.com/bdds9m43>, consultato il 20 ottobre 2022.

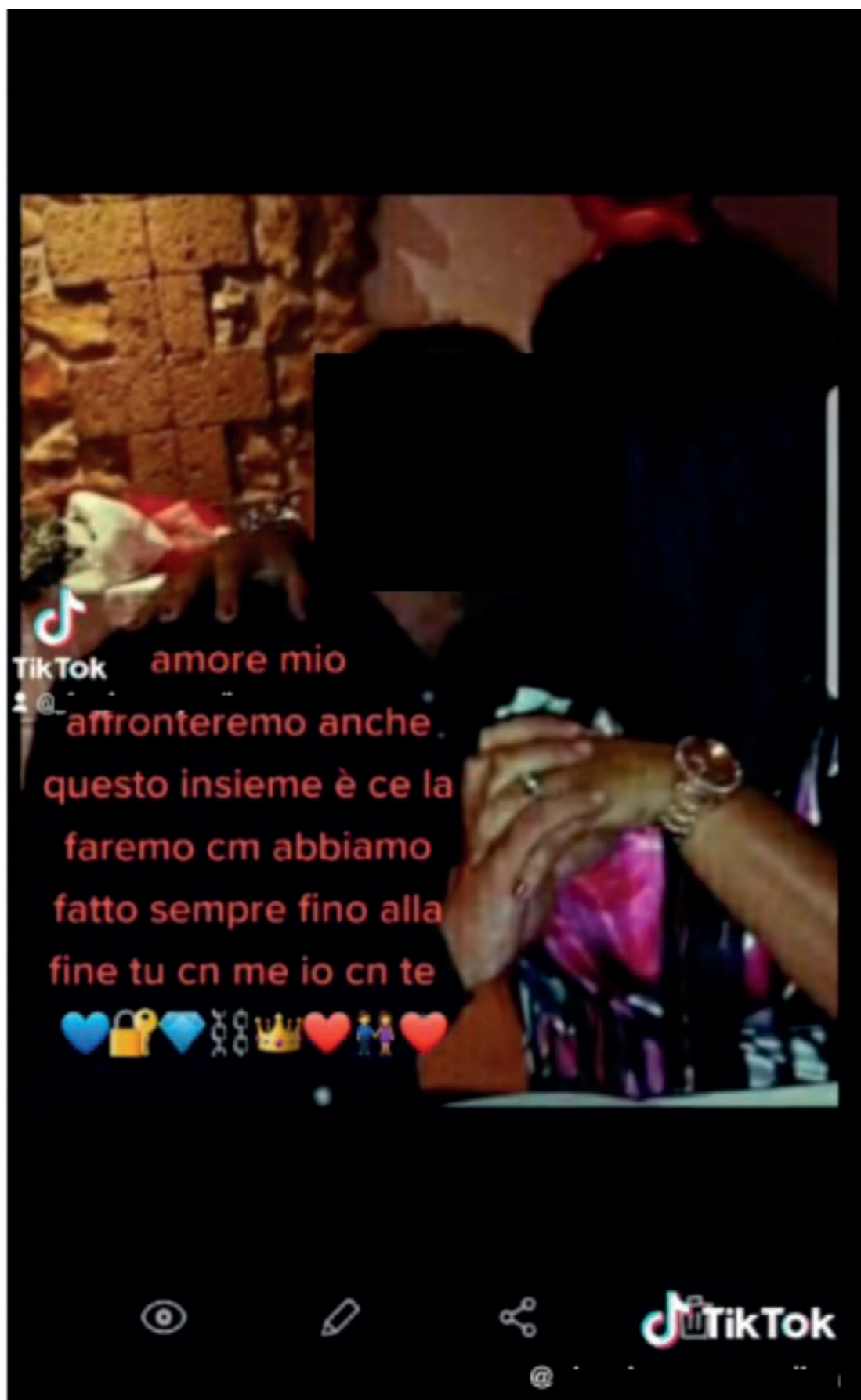


Fig. 64 - La figura mostra un esempio #sonoquichetiaspetto. <https://tinyurl.com/mn4xpbhf>, consultato il 20 ottobre 2022.



Fig. 65 - La figura mostra un esempio #sonoquichetiaspetto. <https://tinyurl.com/4rzxwxc9>, consultato il 20 ottobre 2022.



Fig. 66 - La figura mostra un esempio #sonoquichetiaspetto. <https://tinyurl.com/nsmj5kwj>, consultato il 20 ottobre 2022.

Le immagini precedenti (figg. 62-66) riportano elementi già visti ma anche originali che tuttavia ricadono nello stesso campo semantico: il cuore, le catene (anche con un richiamo al simbolo dell'infinito), il lucchetto a cui si aggiungono l'emoji della coppia mano nella mano, il diamante e la corona. Una sequenza che rafforza la rappresentazione vincolo indissolubile come attestano le immagini condivise in cui spiccano le mani intrecciate dei due innamorati. Le frasi di accompagnamento, trovate in rete in frasari dozzinali, hanno il valore di un giuramento che costringe la donna a un destino di carcerazione vicaria in virtù di un patto di reciprocità: «Io

con te, tu con me sempre! Nel bene e nel male»; «Si spengono le luci, si chiudono le celle ma non si fermano i pensieri e non si spengono i nostri sogni. Buonanotte a tutti i carcerati»; «amore mio affronteremo anche questo insieme e ce la faremo cm [come] abbiamo fatto sempre fino alla fine tu cn [con] me io cn [con] te»; «Ti aspetterò tutta la vita anima mia»; «nessun luogo è lontano per amarsi»²⁵.

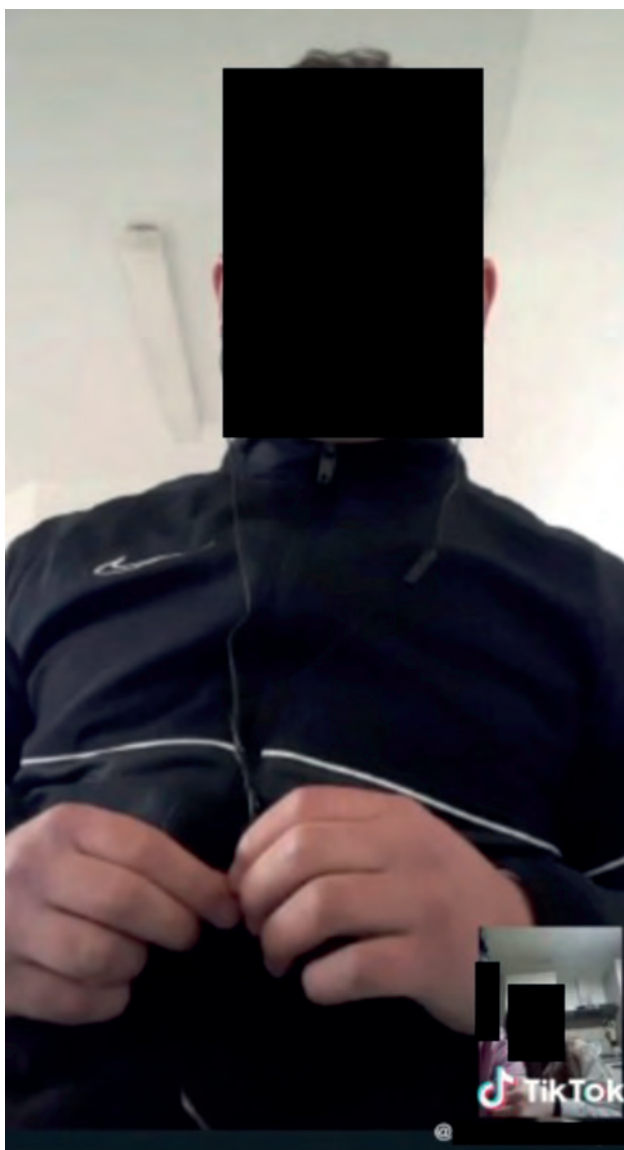


Fig. 67– La figura mostra un esempio #sonoquichetiaspetto. <https://tinyurl.com/muckff2>, consultato il 20 ottobre 2022.

Infine, in quest'ultima figura (fig. 67), è mostrato il fermo immagine di una videochiamata con il congiunto in carcere. Un momento intimo che diviene pubblico perché la donna deve dimostrare da un lato la sua fedeltà e la devozione, dall'altro ricordare agli uomini del clan che il compagno è sempre presente e che lei è l'interlocutrice privilegiata. Dalla solidarietà femminile instaurata tra donne che si trovano nella stessa situazione si generano vere e proprie *echo chamber*²⁶, comunità di valori e di interessi in cui la donna è il cardine intorno al

25: Le frasi sono tratte dai profili mostrati nelle figg. 62-66.

26: «Nella società contemporanea dei mezzi di comunicazione di massa, caratterizzata da forte interattività, situazione in cui informazioni, idee o credenze più o meno veritiere vengono amplificate da una ripetitiva trasmissione e ritrasmissione all'interno di un ambito omogeneo e chiuso, in cui visioni e interpretazioni divergenti finiscono per non trovare più considerazione». [https://www.treccani.it/vocabolario/echo-chamber_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/echo-chamber_(Neologismi)/), consultato il 20 febbraio 2023.


quale si tiene in vita il sistema di relazioni del compagno/marito carcerato. rappresenta il cardine. Più è grave, più lunga è la detenzione maggiore è la responsabilità di evitare che il suo uomo, in quanto affiliato, uomo d'onore, boss sia dimenticato da chi lo segue e lo rispetta.

Il profilo di coppia nasce proprio per rispondere a questa esigenza che rende pubblico ciò che un tempo si svolgeva con discrezione. Ma la pubblicità serve per evitare di essere marginalizzati: farsi vedere per esistere e resistere.

Bigrammi e trigrammi: hashtag e emoji

Per analizzare i legami tra hashtag ed emoji, abbiamo estratto i testi descrittivi dei video postati su TikTok. Dopo il processo di *data cleaning* e tokenizzazione, sono stati isolati i bigrammi e i trigrammi più frequenti.

I primi sono una coppia di *token* che occorrono l'uno di seguito all'altro, mentre i trigrammi hanno una simile occorrenza composta da tre token. Nelle due tabelle successive sono presenti i primi 25 bi- e trigrammi in ordine di frequenza. Il totale dei bigrammi estratti è 83.064, mentre i trigrammi sono 104.550.

Bigrammi		
1		371
2	#1727wrlldstar #1727	300
3	❤️👑/👑❤️	279
4	#falcone #borsellino	255
5	👑👑/👑👑	251
6	❤️❤️	229
7	😂😂	206
8	❤️🔥	199
9	#giustizia #sociale	183
10	👑👑	176
11	👑👑	173
12	👑👑	172
13	#sociale #legalità	165
14	#pentiti #giustizia	161
15	😂#1727wrlldstar	158
16	👑👑	148
17	#mafia #antimafia	142
18	#scarface #tonymontana	136
19	#mafia #cosanostra	125
20	👊👊	121
21	❤️👊	117
22	#amoremio #sonoquichetiaspetto	116
23	👑👑	116
24	👊👊	116
25	#nicolagratteri #mondomafia89	109

Tab. 10 - La tabella riporta i 25 bigrammi più frequenti.

Trigrammi		
1		172
2		172
3		172
4	#1727wrldstar #1727	157
5	#giustizia #sociale #legalità	153
6	#pentiti #giustizia #sociale	137
7		125
8		116
9		116
10	#Falcone #jimmy #cartoon	92
11		89
12	#detenutiliberi	85
13	#sociale #legalità #nicolagratteri	79
14	#canada #regina #Falcone	75
15		74
16	#regina #Falcone #jimmy	74
17	#mafia #antimafia #ndrangheta	72
18	#nicolagratteri #mondomafia89 #ndranghetacalabrese	72
19	#amoremio #sonoquichetiaspetto	72
20	#fuggettaboutit #fuggedaboutit #canada	64
21	#fuggedaboutit #canada #regina	64
22	#detenutiliberi #sicurezza #carcerati	59
23	#1727wrldstar #1727 1727	57
24	#detenuti	57
25		57

Tab. 11 - La tabella riporta i 25 trigrammi più frequenti.

È massiccia la presenza di emoji rappresentativi dell'estetica mafiosa - rintracciabili anche in altri SNS - come il leone (🦁), le catene con il cuore (🔗❤️) e l'esplosione (💣), utilizzata come simbolo di potenza o di minaccia a seconda del contesto. Spicca l'hashtag #sonoquichetiaspetto, impiegato dai familiari dei carcerati. Compaiono, poi, riferimenti alla cultura di massa: a serie tv (i trigrammi 20 e 21 richiamano la serie *Fugged About It*²⁷), a film (il bigramma 18 cita *Scarface* e Tony Montana), a cantanti e alle loro canzoni (il bigramma 15 e il trigramma 23 menzionano 1727wrldstar, ovvero Algero Corretini, rapper, condannato l'11 febbraio 2022 a 4 anni di reclusione per maltrattamenti e lesioni)²⁸. Il trigramma 18 #nicolagratteri #mondomafia89 #ndranghetacalabrese tira probabilmente in causa un account divulgativo, non più presente sulla piattaforma (@mondomafia89), che riportava video del procuratore Nicola Gratteri in merito alle inchieste contro l'organizzazione criminale calabrese.

27: <https://www.imdb.com/title/tt1799834/>, consultato il 20 febbraio 2023.

28: N. Grbic, 1727wrldstar condannato a 4 anni, «FanPage», 30 maggio 2022, <https://tinyurl.com/yc6nudy3>, consultato il 20 febbraio 2023.

Analisi di rete

Si è, poi, effettuata un'analisi di rete dei commenti di alcuni video TikTok, per capire se fosse possibile, anche solo dalla presenza o assenza di interazioni, ricostruire il sistema di relazioni di alcuni individui, appartenenti alla cerchia orbitante intorno ai clan, partendo da profili già noti. I risultati ottenuti sono stati più o meno interessanti a seconda dei video e dei profili presi in considerazione. All'interno della sezione finale contenente gli approfondimenti ci sono gli esempi più significativi di questa analisi.

Conclusioni

TikTok si configura come una sorta di reality show in cui osservare l'autorappresentazione dei contesti mafiosi. Sono molteplici e ricorrenti, spesso in combinazione tra loro, gli elementi comuni analizzati, siano essi visivi, linguistici, sonori o tematici. Sebbene si tratti in maggioranza di elementi tipici dell'estetica camorristica, nei fatti, come esplorato, più avanti, negli approfondimenti e nei casi di studio, questo tipo di narrazione si è esteso ad altri ambienti, collegati, almeno idealmente, al concetto di criminalità mafiosa.

Elementi visivi

Nei video estratti si colgono spesso strategie di comunicazione tese a sottolineare l'appartenenza a un determinato contesto territoriale, sociale, economico, organizzativo e familiare.

Lusso e ricchezza

In maniera ossessiva ritorna l'ostentazione del lusso: accessori e gioielli d'oro appariscenti e arricchiti da simboli afferenti alla sfera religiosa; motociclette potenti, macchine sportive o Suv enormi; arredi barocchi e roccocò con sopramobili inutilmente costosi.



Fig. 69 - La figura riporta lo screenshot di un video TikTok con maglia DSQUARED2 , <https://tinyurl.com/2bwpm9rs>, consultato il 18 gennaio 2023.



Fig. 69 - La figura riporta lo screenshot di un video TikTok con maglia DSQUARED2 ,
<https://tinyurl.com/2bwpm9rs>, consultato il 18 gennaio 2023.

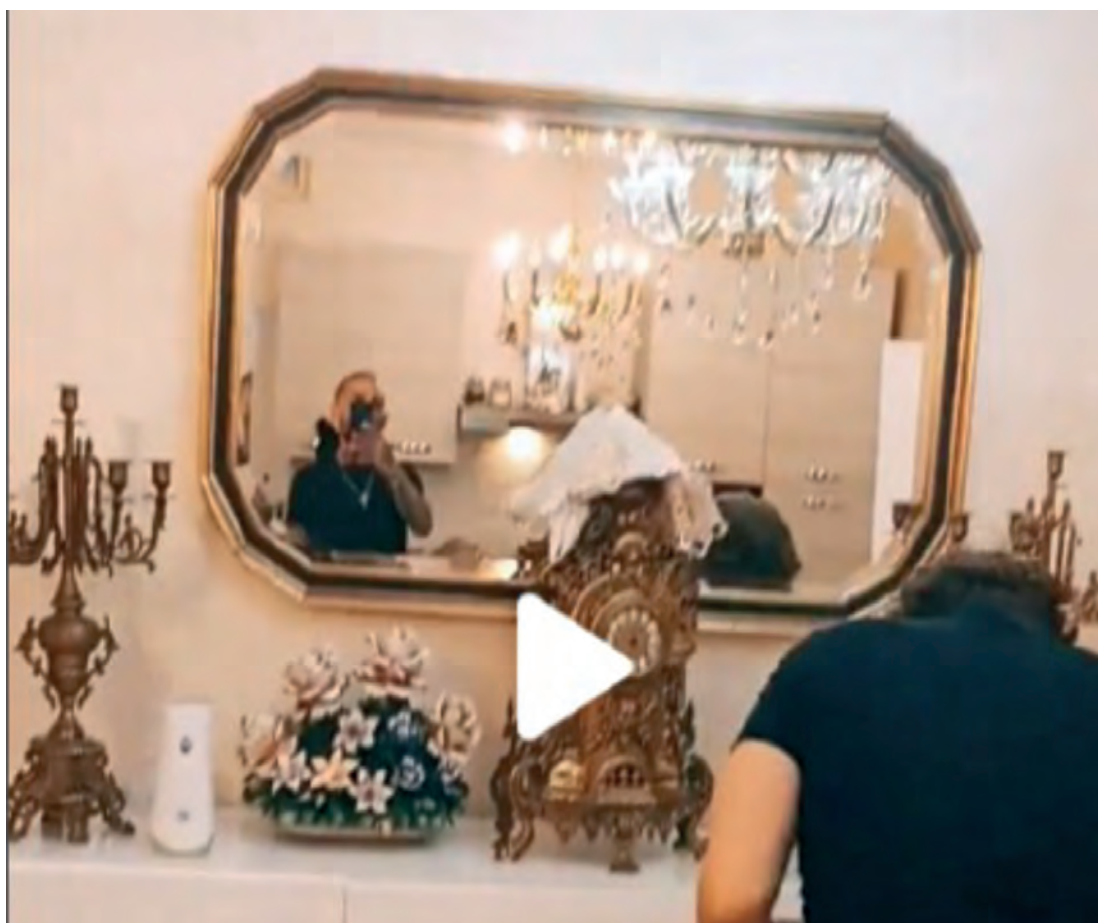


Fig. 70- La figura riporta lo screenshot di un video TikTok con arredo dorato e barocco,
<https://tinyurl.com/8wrat25c> , consultato il 16 febbraio 2023

Nell'abbigliamento si nota una preferenza per i brand di lusso, ma sempre della categoria "streetwear", più economica rispetto alla linea classica: l'elemento è interpretabile come un richiamo "alla vita di strada" come modello di vita. Da questo punto di vista si può dire che la moda delle nuove generazioni di mafiosi sia influenzata dall'immaginario hip-hop: i gusti, le marche e persino gli accessori (giubbotti, felpe e cappelli con visiera) cominciano a essere gli stessi delle gang nordamericane con un analogo intento di comunicare l'ascesa sociale pur rimanendo salde le loro origini. In tal senso acquista particolare valore l'espressione dialettale/gergale di *omme e mezza 'a via* che a Napoli indica l'appartenenza al mondo della delinquenza.

Tatuaggi

Nel contesto criminale il tatuaggio è un elemento grafico tradizionale che ha il compito di comunicare la lealtà al clan, l'appartenenza a una certa famiglia - con un simbolo grafico cifrato - oppure particolari abilità da esibire: i proiettili, per esempio, sono sinonimo di abilità con la pistola.



Fig. 71 - La figura riporta lo esempio di tatuaggio cifrato che si riferisce a Emanuele Sibillo: il "17" rappresenta la lettera S.



Fig. 72 - La figura riporta lo esempio di tatuaggio di Joker sulla gamba destra di un componente della "paranza" dei bambini.

Se nel quotidiano la pelle disegnata è visibile solo ad amici e conoscenti su TikTok diventa un'attestazione di *status*, un marchio inciso sulla pelle. Così come si mostra il brand stampato sulla *T-shirt*, allo stesso modo alcuni esibiscono nomi di amici deceduti o immagini religiose a cui si affianca sempre più spesso una figura inaspettata come Joker che appare anche nel novero degli emoji più utilizzati. Il giullare criminale comunica agli utenti della piattaforma il «posizionamento sociale» del profilo, ovvero il desiderio di rappresentarsi come l'antagonista per eccellenza divenuto criminale a causa di una società malata contro la quale scagliare una violenza senza limiti come forma di rivalsa, godendo per la sofferenza inferta agli avversari. Con ogni probabilità questo è lo stesso motivo per cui nel covo di Matteo Messina Denaro c'era un ritratto di Joker.

Elementi linguistici

Dialetto

Il ricorso deliberato al dialetto è uno stratagemma che unisce gli appartenenti a una stessa area geografica, restringendo il campo di comprensione per escludere chiunque non faccia parte della comunità dei simili. Cosicché il dialetto diventa parte del linguaggio gergale che impedisce di fatto il controllo dei contenuti ai moderatori della piattaforma. Per questo l'uso della canzone neomelodica come traccia musicale, collegata a specifici hashtag ed emoji, è un elemento fortemente ricorrente nei contenuti estratti.

Si tratta, tuttavia, di una lingua degradata a *slang* da tastiera, fondendo l'identità criminale in quella territoriale. Un idioma glociale che salda comunità locale e mentalità criminale all'interno della sfera digitale.

L'immaginario evocato dal dialetto è la rappresentazione linguistica di un integralismo culturale chiuso al confronto con la dimensione nazionale, ma contemporaneamente aperto alle influenze della globalizzazione digitale, basti pensare alla citta influenza dell'*hip hop*. Il dialetto, pertanto, è un modo per ribadire l'orgoglio di appartenere a una comunità esclusiva che trasforma l'identità criminale in una sub specie di identità etnica. Chi parla un'altra lingua traccia un confine tra il suo mondo degli altri; un confine che può essere valicato solo con l'apprendimento di quel preciso idioma, perché ogni lingua è portatrice di una visione del mondo di una comunità parlante.



Fig. 73 - La figura riporta l'esempio di combinazione di emoji e dialetto, <https://tinyurl.com/skzy34x6>, consultato il 16 febbraio 2023.

Elementi grafici

Emoji

Spesso ai contenuti è associato un *emoji*. Alcuni acquistano significato unicamente se associati a determinati profili o contenuti creando dei piccoli sottoinsiemi gergali. Per esempio, la goccia di sangue vuol dire «sei il mio sangue», come attestazione di un valore inestimabile. Su questa scia il simbolo della siringa con la goccia di sangue è la metafora della trasfusione che sancisce un'unione dichiarata come intangibile, all'interno della comunità dei simili. L'icona, unita al testo, dà un'intonazione tipica del parlato, una qualificazione concettuale che rafforza l'empatia della relazione. Ogni figura ha un significato diverso in base al destinatario del post. Si creano dei veri e propri sottoinsiemi specifici: se nei contenuti degli utenti di Ponticelli è inserita una fragola si sta dichiarando di essere dalla parte del clan D'Amico il cui soprannome è "fraulella", in italiano fragolina. Si possono adoperare gli stessi simboli ma il senso del messaggio cambia a seconda dell'interlocutore: l'amico, il nemico, l'infame, l'ambiguo, il codardo, il ragazzo perbene, la comitiva, la paranza, la fidanzata, l'amante e così via. Inoltre, la frequenza d'uso di alcuni simboli è una risemantizzazione digitale del gergo mafioso: le *emoji* raffiguranti le armi (bombe, pistole, coltelli, il missile ecc.) appartengono all'iconografia dei videogiochi; i riferimenti alla fratellanza (il pugno, il sangue, la foglia di marijuana ecc.) vengono dalla sfera dell'*hip hop*; altre ancora derivano dalla tradizione popolare (il teschio, il fantasma, le tre scimmiette) o dalla simbologia cattolica (l'angelo e la croce). La somma di icone e testo dà tono al messaggio che, il più delle volte, è banale, stereotipato e copiato da altri profili. Un *mash up* che attribuisce alla sequenza simbolica il carattere di comunicazione a sfondo criminale. Le icone da tastiera acquistano, quindi, una funzione polisemica che racconta sia la mentalità

individuale, sia quella del gruppo. La digitazione ibrida di parole e segni è un'innovazione della «Google generation» che sfrutta le *emoji*, partendo dal tradizionale gergo criminale, per tracciare i confini dell'etica mafiosa virtuale. Del resto, il linguaggio non verbale è sempre stato centrale nella sfera comunicativa delle mafie. Anzi, in questo caso, si rinnova grazie alla simultaneità, all'efficacia e alla esemplificazione di icone che trasmettono sensazioni difficili da esprimere con le parole. Le *emoji* sono lo snodo di un sistema di comunicazione bidirezionale: “parlano” all'interno del gruppo degli affiliati e alla cerchia orbitante (intra-comunicativo) e inviano messaggi minacciosi al mondo esterno (extra-comunicativo). Gli emoji vengono continuamente risemantizzati e usati come linguaggio in codice, in abbinamento alle parole in dialetto, per convogliare significati alternativi a quelli presenti nell'immaginario collettivo in lingua italiana.

Emoji	Descrizione Emoji	Significati
	Goccia di sangue	Fratellanza, patto di sangue, famiglia, bene assoluto ma anche spargimenti di sangue, violenza.
❤️	Cuore rosso	Amore, famiglia, affetto.
🔗	Catene	Carcere, arresti domiciliari.
🔗	Catene inclinate	Legame indissolubile: l'inclinazione ricorda il simbolo dell'infinito ∞.
🕒	Clessidra	Scorrere del tempo: una minaccia/promessa/qualcosa che sta per compiersi.
🏆	Primo classificato	Campione, primo classificato, il migliore in qualcosa ma anche competizione tra gruppi avversi.
🔥	Fuoco, fiamma	Potenza, pericolo, possibile minaccia.
👑	Corona	Boss o clan da ammirare e seguire, il più forte/potente, carisma criminale, comandare.
🖤	Cuore nero	Amore o legame familiare indissolubile connotato da avversità (morte, carcere).
🔒	Lucchetto	Legame affettivo vincolato a una promessa, qualcosa da proteggere, omertà, protezione, carcere.
🦁	Leone	Boss, capo famiglia, forza, comando, coraggio, sicurezza, protezione.
😊	Occhiolino	Confidenza, segreti condivisi, essere d'accordo, ironia capziosa.
👑	Top	Apprezzamento, capacità di risolvere problemi, sostegno, accordo, supporto.
100	100	Apprezzamento per una qualità, riconoscimento pubblico di abilità.
💀	Teschio	Incutere paura e reverenza, minaccia di morte ad avversari, se ironica ad amici.
🏴‍☠️	Bandiera pirata	Organizzazione criminale che si manifesta per intimorire, ma anche comportamento individuale piratesco.
💙	Cuore blu	Sangue blu, Amore, legame affettivo con la città di Napoli e la squadra.
🍷	Brindisi	Festeggiamento, ostentazione ricchezza, lusso, superiorità, celebrazione dello stile di vita, dei soldi guadagnati.
💉	Siringa	Legame di sangue, fratellanza, ma anche droga, tatuaggi, marchi di appartenenza.
💪	Muscolo	Forza fisica, potenza, combattere, vincere.
🥷	Ninja	Soldato, pronto a combattere e proteggere, anonimato e discrezione, precisione di esecuzione. Indica anche una motocicletta Kawasaki usata ai tempi della faida di Scampia.
👶	Principe	Rampollo, figlio o membro importante del clan, riconoscimento di status superiore, secondo solo al re.
🤑	Faccina avida	Avidità, potere economico, celebrazione dei soldi e del successo.
🐺	Lupo	Furbizia, branco ma anche lupo solitario.
👮	Poliziotto	Polizia, forze dell'ordine, nemico da fuggire e/o combattere.
🐍	Serpente	Veleno, bugie, tradimento, pericolo, viscido, trama oscura, incutere paura/repulsione.
💣	Bomba	Potenza, violenza, pericolosità,
👦👦	Due ragazzi	Fratellanza, amicizia, famiglia, esserci l'uno per l'altro
🃏	Joker	Villain, nemico, antagonista, caos, lotta contro le istituzioni.
🔱	Tridente	Nettuno, mare, paranza, gruppo, identità criminale

Tab. 11 - La tabella riporta il glossario degli emoji.

Elementi sonori

Le tracce musicali, ovvero elementi sonori che si aggiungono all'audio del video postato, si suddividono in due categorie:

Concerti privati

Nei video vengono riprese, in live o in differita, le performance dei cantanti neomelodici che si esibiscono in occasione di cerimonie (matrimoni, comunioni, battesimi, compleanni) oppure in feste di piazza in diverse città e quartieri.

Canzone neomelodica e trap

Spesso le canzoni neomelodiche sono montate come colonna sonora di video celebrativi: slideshow o collage fotografici di ritratti e momenti intimi che ricordano, come forma di estremo omaggio, un padre, un marito o un figlio in carcere o morto in un conflitto a fuoco. Questo brano è interessante perché è diventato la colonna sonora di numerosi video che mostrano i caroselli delle stese nei quartieri settentrionali e orientali di Napoli. Grazie a testi e video di crudo realismo, che bene si adattano a contesti criminali spietati, la trap è velocemente passata da *underground* a *mainstream*. Il melodramma della marginalità criminale, tipico del neomelodico, si è contaminato con la rabbia del rap dando origine a un sincretismo in grado di portare nuova linfa alla autorappresentazione del mondo mafioso.

Per questo i brani sono associati a minacce, frasi intimidatorie e immagini aggressive. I trapper si muovono con disinvoltura tra passato e presente, tra scissioni e stese. I testi descrivono atteggiamenti, situazioni e figure criminali con uno slang per "addetti ai lavori".

Tra video postati e colonne sonore ultra-realiste siamo proiettati in un mondo claustrofobico di spazi angusti in cui si spaccia, ci si ammazza, si organizzano le paranze, si raccontano storie di carcere con frasi idiomatiche intraducibili fatte di slang, dialetto e segni grafici. Il pubblico della trap non coincide con quello dei neomelodici ma lo interseca, come intersecati sono i generi. Lo ha dimostrato Niko Pandetta che per "esigenze" di mercato si è trasformato in un click da neomelodico a trapper.

Altri prodotti audiovisivi

Tra gli elementi audio rientrano tracce con citazioni di battute da film o telefilm famosi. In questi video, si fa *lip syncing*: si recita muovendo le labbra sopra ad una traccia audio proveniente da altri contenuti audiovisivi. Un esempio molto specifico e prolifico è l'audio estratto dal documentario realizzato su Emanuele Sibillo²⁹, nel quale parla la fidanzata Mariarca Savarese³⁰.

Elementi tematici

Arresti e carcere

Le fasi dell'arresto, degli arresti domiciliari e del carcere sono ampiamente documentate. Come visto in precedenza, per l'hashtag #sonoquichetiaspetto, su TikTok esiste una serie di contenuti dedicati alla rappresentazione di scene di arresti e di videochiamate-colloqui tra familiari e amici. Si tratta generalmente di collage di video e screen accompagnati da dediche e sottofondi musicali patetico-sentimentali.

29: <https://tinyurl.com/5aravtcd>, consultato il 20 febbraio 2023.

30: <https://tinyurl.com/bdz6hwwt>, consultato il 16 febbraio 2023; <https://tinyurl.com/5n982rnt>, consultato il 16 febbraio 2023.

Commemorazione

Uno dei filoni principali portati avanti, nonché uno dei più prolifici, riguarda la commemorazione dei morti.

La ritualizzazione del fenomeno si è ormai spostata nell'ambiente digitale, che ha inglobato e creato nuove forme di culto. Il ricordo del defunto sul profilo TikTok innesca un rituale collettivo, più o meno voluto, che si pone i seguenti obiettivi: tenerne viva la memoria, cercando di rianimarlo spiritualmente attraverso l'interazione costante tra amici, conoscenti e parenti, e creare una rete di sicurezza in cui le persone in lutto si sentano protette. Lo slideshow attira messaggi di condoglianze e commiato, ricordi condivisi o anche solo semplicemente emoji che attestano la partecipazione al lutto. I commenti sono diretti sia al defunto, sia alla famiglia delineando una comunità del cordoglio che recita "preghiere" collettive accessibili ovunque e da chiunque voglia unirsi alla celebrazione, eternando il ricordo e il valore del defunto trasfigurato in un romantico eroe familiare.

Oltre allo slideshow, che ha la funzione dell'album fotografia da mostrare ad amici e parenti che fanno "visita" al morto, un altro format adoperato è la ripresa video di altarini o murales commemorativi al quale si recano i familiari con i figli del defunto che vengono indotti a crescere nel ricordo del padre morto ammazzato. Un "sacrificio" che lo innalza al rango di "vittima innocente" in un clima di guerra permanente in cui sono coinvolti persino i neonati. Canta il rapper Bl4ir in Paradies Rmx: «Sti criature so' nate già pronte a muri'/ Ca l'ammore nun esiste può sulo tradi»³¹.

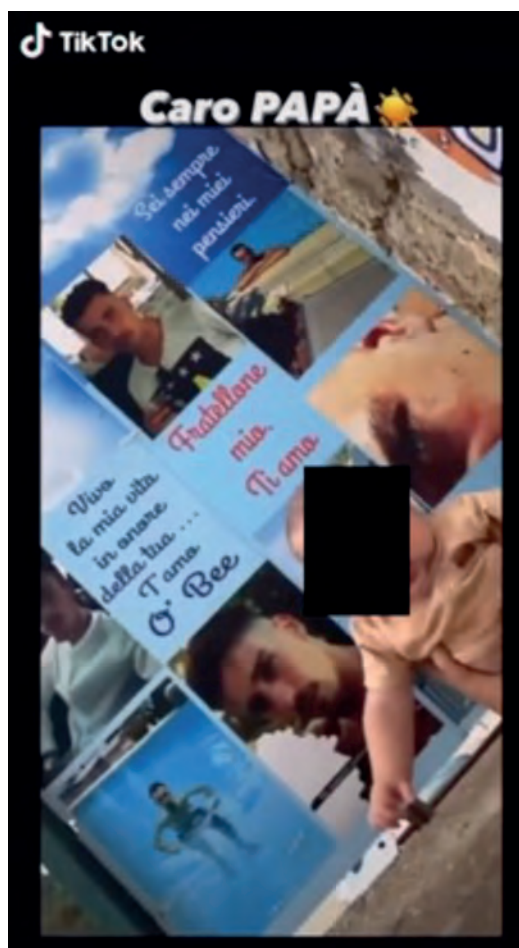


Fig. 74 - La figura riporta lo esempio di altarino dedicato a Benny Gallo nel luogo dove è stato ammazzato al quale è stato portato in "pellegrinaggio" il figlio di pochi mesi, <https://tinyurl.com/42t5xjbh>, consultato il 20 marzo 2023.

31: «Questi bambini sono nati già pronti a morire/ Qua l'amore non esiste, puoi solo tradire», https://www.YouTube.com/watch?v=KL_zHUkoWs, consultato il 30 marzo 2023.

Ostentazione della ricchezza e del lusso

La condivisione di contenuti che mostrano la vita privilegiata di un'élite globale non è una prerogativa di TikTok; anche su altri SNS, specialmente su Instagram, è molto facile essere spettatori di video che ritraggono case sontuose, vacanze di lusso in posti da favola, eventi come l'acquisto (più spesso il noleggio) di auto potenti o imbarcazioni da sogno, una cena in un ristorante stellato, una serata con fiumi di champagne nel privé di un locale esclusivo, o gli eccessi di una cerimonia di passaggio: la comunione, la festa dei 18 anni, il matrimonio.

Prerogativa di TikTok è invece l'esibizione volgare della ricchezza intesa come rivalsa e via d'uscita da un passato d'indigenza. Una ricchezza rapida, improvvisa che si vuole condividere per comunicare l'avvenuto passaggio da persona a personaggio applicando la semplice equazione: tanti soldi, tanto potere. E il potere va manifestato per essere preteso. Così, mostrare grandi quantità di banconote, sparse e lanciate in aria o legate in mazzette si trasforma più che nella celebrazione del denaro e della ricchezza in modo che per reclamare un ruolo all'interno dell'organizzazione criminale e di conseguenza nella società. Il modello di riferimento immaginario è Tony Montana che raggiunge il potere grazie ai soldi narcotraffico; un potere effimero ma che lo spinge a fare la guerra a chiunque attenti la sua fonte di ricchezza³².

Famiglia e figli

Un altro elemento degno di nota è la rappresentazione di neonati e infanti. Anche la gravidanza è un evento da condividere e spettacolarizzare. Si usano rituali della cultura di massa, per esempio i *gender reveal party*, per entrare in una scia di contenuti che escono fuori dalla cerchia dei simili ed entrano in un *trend* globale proposto dall'algoritmo della piattaforma.

I riti nei quali vediamo coinvolti direttamente i figli sono per lo più religiosi: battesimo o comunione. I bambini vengono agghindati con gioielli d'oro, vestiti con brand prestigiosi, per sottolineare da un lato, come messaggio pubblico, l'opulenza a cui è destinato l'erede, dall'altro, per la famiglia, il valore inestimabile di un figlio³³. I bambini sono, perciò, sovraesposti, spesso senza nessuna tutela di privacy per il minore, al fine di rappresentare la continuità e la prosperità del clan³⁴. Questi rituali sono il retaggio di una costante e reiterata emulazione del modello aristocratico di trasmissione del potere.

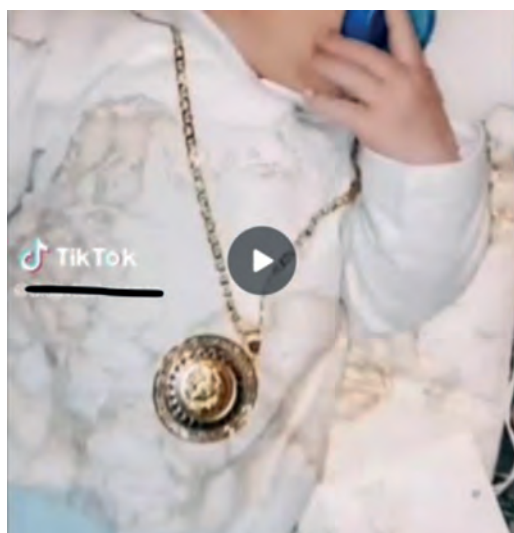


Fig. 75 - La figura riporta l'esempio di neonato ingioiellato e con abiti di marca, <https://tinyurl.com/4xm7tbrp>, consultato 18 gennaio 2023.

32: <https://www.YouTube.com/watch?v=Ige2M4aT0Zw>, consultato il 2 marzo 2023.

33: <https://tinyurl.com/4xm7tbrp>, consultato il 18 gennaio 2023.

34: <https://tinyurl.com/5bj9saej>, consultato il 18 gennaio 2023.

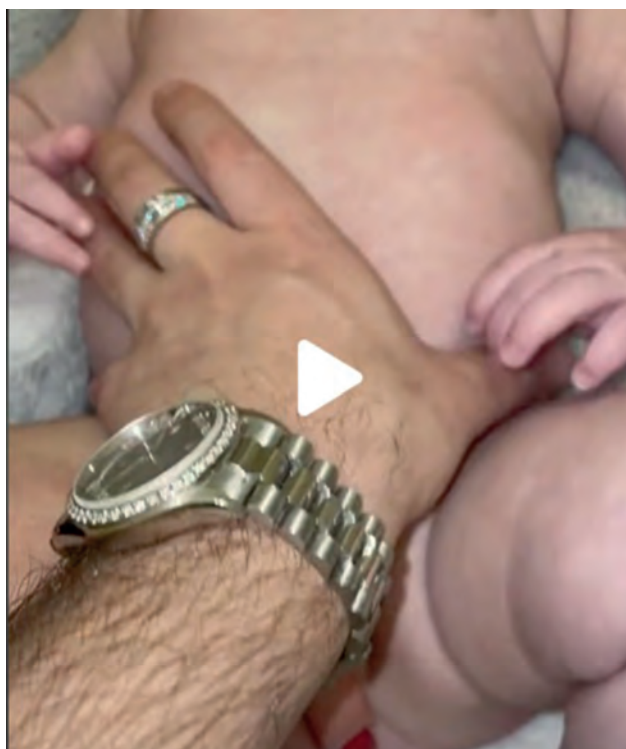


Fig. 76 - La figura riporta il padre mentre coccola il neonato per mettere in evidenza i costosi accessori indossati, <https://tinyurl.com/3hhajcn>, consultato 16 febbraio 2023.

Influencer e content creator

Nel complesso gli autori di questi video si propongono come promotori di uno stile di vita. Il parallelismo con gli *influencer* o i *content creator*, che utilizzano i profili virtuali per pubblicizzare beni di consumo destinati a pochi privilegiati attirando migliaia di *followers*, viene spontaneo alla luce di diversi elementi comuni come: mostrare il proprio stile di vita nel quotidiano come modello da emulare; raccontare la vita in famiglia rendendo partecipe il pubblico nei riti di passaggio (dalla nascita alla morte); rafforzare le relazioni con i *followers* per amplificare la portata del profilo; realizzare performance, sovraesponendo i figli, per sfondare la comunità dei simili; infine, avere sempre pronto un “profilo di riserva” o doppio profilo³⁵, dove far migrare pubblico e contenuti in caso di blocco da parte della piattaforma o segnalazione da parte degli utenti.

La differenza, all'apparenza sottile, ma di profondo significato, tra i due è che, mentre gli *influencer* si mettono in mostra per vedere beni di consumo attraverso l'identificazione con il *brand*, per i soggetti analizzati vale il contrario: i beni di consumo sono esibiti per far “indentificare” il pubblico con la vita criminale. Il ragionamento sotteso che si evince, al quale spesso si sovrappone quello della trap, è: le mafie sono l'unico vero *brand* che consentono di guadagnare più di quanto si sia mai immaginato raggiungendo, sebbene con un elevato “rischio professionale”, uno stile di vita invidiabile.

35: Angelo Casamonica ha due profili all'attivo: <https://tinyurl.com/bdd5hw66> e <https://tinyurl.com/5enmt4ep>, consultati il 18 gennaio 2023, la stessa cosa accade nel caso studio dei “Fraulella”.

Approfondimenti

Matteo Messina Denaro: la cattura di un latitante ai tempi dei meme

Matteo Messina Denaro, conosciuto anche come *U' Siccu*, *Diabolik* o MMD, iniziali che ricamava anche sulle camicie prima della latitanza. È stato uno dei boss più ricercati d'Italia e del mondo intero. Originario di Castelvetro, in provincia di Trapani, è figlio d'arte: il padre “Don Ciccio” era il capo mandamento del paese. Messina Denaro scompare nel 1993, dopo l'arresto di Riina. La sua latitanza è durata 30 anni esatti: è stato catturato dai carabinieri del Ros il 16 gennaio 2023 in una clinica privata di Palermo¹. Come è stata accolta la notizia del suo arresto dai Social?

Quali sono state le principali reazioni? La cattura di Matteo Messina Denaro è, a tutti gli effetti, la prima di un latitante di questo calibro dall'avvento dei SNS: Totò Riina è stato arrestato nel 1993, Bernardo Provenzano nel 2006. La stampa ha immediatamente rilevato l'attenzione dei social. Alla data del 25 gennaio 2023, l'hashtag #matteomessinadenaro aveva raggiunto su TikTok oltre 245 milioni di visualizzazioni.

Il refuso Mattia Messina Denaro oltre 11 milioni, mentre l'hashtag #arrestatomatteomessinadenaro è stato visto 3 milioni di volte. Inoltre, dopo l'arresto, sono comparsi decine di account falsi, quasi tutti con l'immagine del profilo di Messina Denaro. Anche su Instagram sono nati centinaia di account falsi con biografie e didascalie ironiche del tipo: «brava persona, latitante in the world, solo milioni di omicidi»².

Questa moltiplicazione di profili e contenuti ha dato vita a un trend, sempre alla fine di gennaio, in cui un venditore mostra capi d'abbigliamento simili a quelli utilizzati dal boss il giorno dell'arresto. Il Luiss Data Lab ha registrato, in un arco temporale di 5 giorni dall'arresto, 54325 tweet originali, dunque senza retweet (ricondivisioni) né risposte. Il numero totale dei tweet invece è stato di 111000, scritti da 48686 utenti diversi. L'hashtag più frequente è stato #matteomessinadenaro, con 10.997 occorrenze, al secondo posto #mafia (5.257) e al terzo #arresto (3.757)³. Ai fine della nostra ricerca l'episodio è stato analizzato sotto due punti di vista: il primo si è concentrato sui commenti alla notizia dell'arresto, rimbalzata su tutti i social; il secondo ha avuto come focus la produzione di *meme* che, per la prima volta, riguarda la cattura di un “pezzo da novanta” di Cosa nostra. Per l'analisi linguistica e del sentiment sono stati estratti 2780 commenti provenienti da post pubblici su Facebook e 1530 commenti provenienti da video divulgativi relativi alla notizia dell'arresto tratti da YouTube.

I dieci token più frequenti e semanticamente rilevanti di quest'ultima piattaforma sono indicati nel grafico 33:

Oltre a parole neutre, come “boss”, “malato”, “arrestato”, utilizzate anche per descrivere l'evento, è interessante la presenza dei *token* “Baiardo” e “trattativa”, che rimanda alle teorie sulla eventuale trattativa tra MMD e lo Stato italiano per concordare la sua cattura. Emerge, quindi, una vena complottista abbastanza diffusa e radicata che connota l'argomento. “Baiardo” è Salvatore Baiardo, ex tuttofare dei fratelli Graviano⁴, che, non molto tempo prima dell'arresto di Matteo Messina Denaro, aveva anticipato l'accadimento all'interno della trasmissione condotta da Giletti su *La7 Non è l'arena*⁵.

I dieci token più frequenti e semanticamente rilevanti estratti dai post Facebook sono espressi nel grafico 34:

1: L. Sirignano, “Sono Messina Denaro”: preso dal Ros il superlatitante, «Ansa», 16 gennaio 2023 <https://tinyurl.com/5d32evy2> (ultima visualizzazione 20/02/2023)

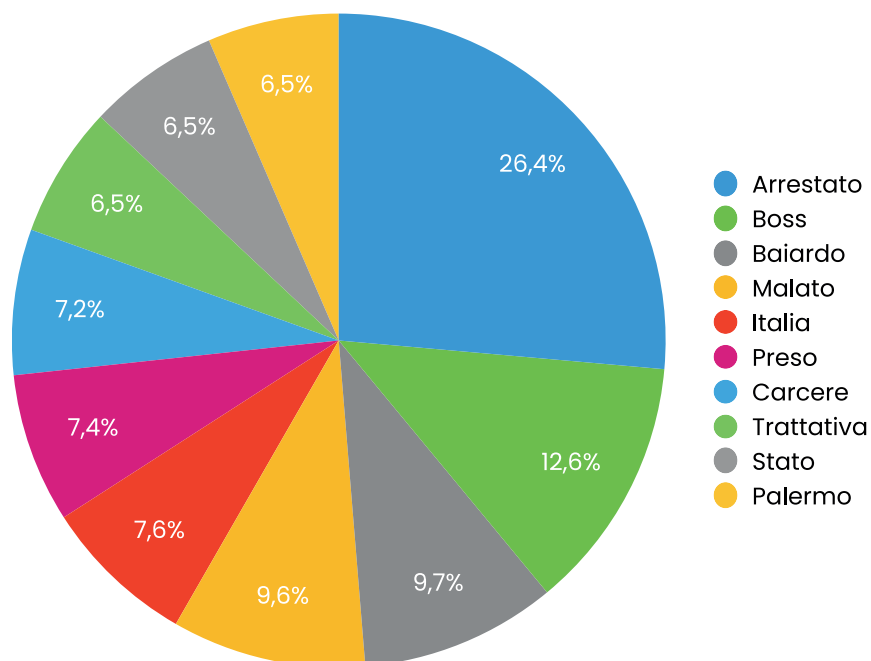
2: I dati indicati sono stati tratti da <https://tinyurl.com/2p9tmyk6/>, consultato il 30 marzo 2023.

3: Idem.

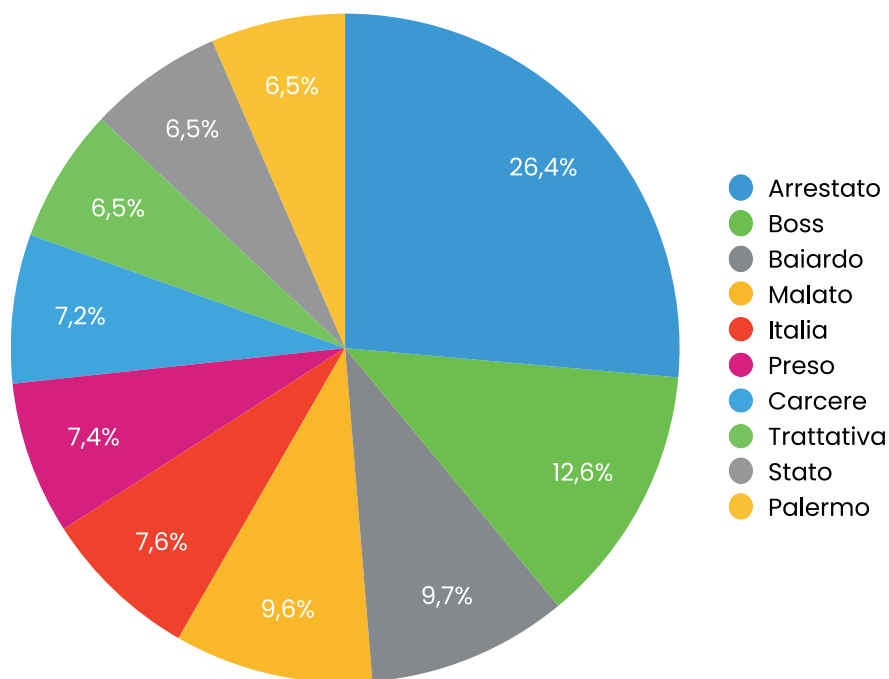
4: Il video fa parte del nostro campione da cui sono estratti i commenti: Redazione, *Chi è Salvatore Baiardo, l'ex tuttofare dei Fratelli Graviano a Non è l'Arena*, «TPI», 5 febbraio 2023, <https://tinyurl.com/38m3u595> (ultima visualizzazione 20/02/2023)

5: <https://www.youtube.com/watch?v=nqZQ235UEC4> (ultima visualizzazione 20/02/2023).

Le mafie e i social



Graf. 33 - Il grafico riporta i 10 token semanticamente rilevanti più frequenti per i commenti ai video YouTube.



Graf. 34 - Il grafico riporta i 10 token semanticamente rilevanti più frequenti per i post Facebook.

In questo caso, oltre alle parole neutre già rilevate nei commenti ai video di YouTube che descrivono la cattura, il *sentiment* prevalente è positivo. Il *token* “forze” è riferibile alle forze di polizia e al lavoro svolto, ma “complimenti” e “vittoria” sono inequivocabilmente indicatori di supporto e di incoraggiamento all’azione repressiva dello Stato. Anche su Instagram e TikTok, i commenti si possono dividere in questi due poli opposti: chi simpatizza e si complimenta con lo Stato e le forze dell’ordine e chi evoca accordi segreti che hanno permesso la cattura. Di seguito due esempi esplicativi:

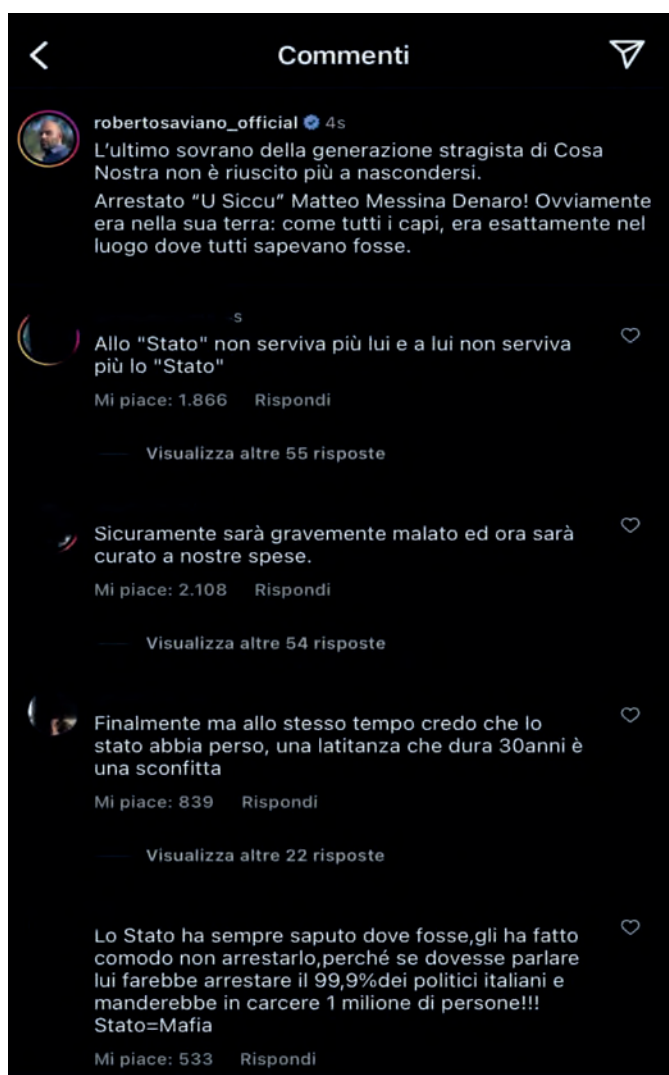


Fig. 77 - La figura riporta un post Instagram riguardante l'arresto di MMD condiviso da Roberto Saviano, <https://tinyurl.com/mr325kz2>, consultato il 17 febbraio 2023.

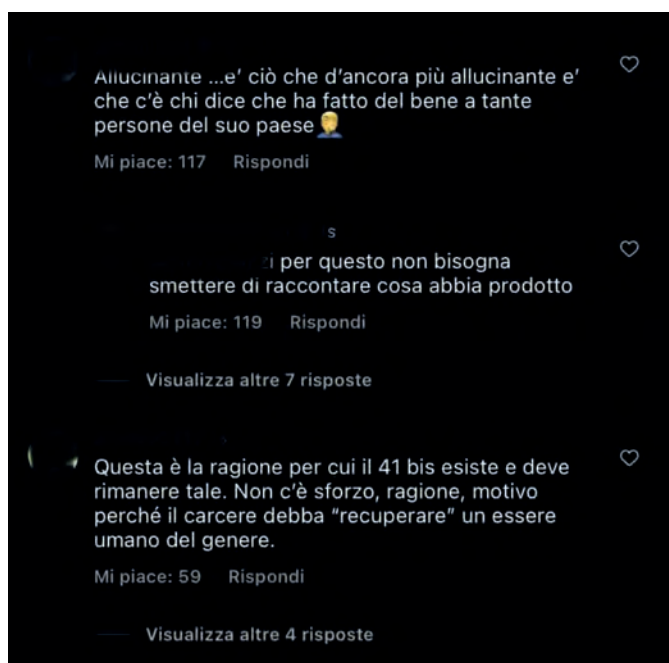


Fig. 78 - La figura riporta un post Instagram riguardante l'arresto di MMD della giornalista Francesca Barra, <https://tinyurl.com/3tyeedm2>, consultato il 17 febbraio 2023.

Passando alla produzione memetica, è utile ricordare cosa si intenda per meme nel contesto dei SNS.

I memi digitali sono contenuti virali in grado di monopolizzare l'attenzione degli utenti sul web. Un video, un disegno, una foto diventa meme (termine coniato nel 1976 dal biologo Richard Dawkins ne *Il gene egoista* per indicare un'entità di informazione replicabile) quando la sua «replicabilità», che dipende dalla capacità di suscitare un'emozione, è massima⁶.

I memi sono oramai un modo distintivo di esprimersi dei nativi digitali.

Se un tempo il racconto delle mafie, quando scorrevano fiumi di sangue di vittime innocenti e *cadaveri eccellenti*, era un argomento serio e scottante, oggi è divenuto preda dell'ironia social. Matteo Messina Denaro era considerato come uno dei latitanti più pericolosi al mondo ma, anche grazie alla proliferazione di queste rappresentazioni, ha perso il carisma del capo mafia. La sua banale umanità, la malattia, la mania per gli abiti firmati e la bella vita, insieme alle battute, i fotomontaggi e gli accostamenti a personaggi famosi o politici lo rendono una persona comune, rafforzando l'idea, come diceva Falcone, che

La mafia è un fatto umano. Come tale ha un inizio e avrà una fine [...] se vogliamo combattere efficacemente la mafia, non dobbiamo trasformarla in un mostro né pensare che sia una piovra o un cancro. Dobbiamo riconoscere che ci rassomiglia⁷.



Fig. 79 - La figura riporta uno dei tanti esempi di emulazione ironica di MMD, <https://tinyurl.com/22pkk6c8>, consultato il 17 febbraio 2023.

6: Treccani, voce *meme*

7: <https://tinyurl.com/y2ce45wu>, consultato il 7 aprile 2023.



Fig. 80 - La figura riporta un meme su MMD e Sanremo, pubblicato dalla pagina Facebook Socialisti Gaudenti, <https://tinyurl.com/4evr3btf>, consultato il 17 febbraio 2023.



LERCIO.IT

Messina Denaro, esulta il governo: "Se avesse scelto la sanità pubblica l'avremmo preso fra 5 anni"

Fig. 81 - La figura riporta un post condiviso dalla pagina Lercio, <https://tinyurl.com/5xxnjbh7>, consultato il 17 febbraio 2023.

ES17 e casi di emulazione

ES17 è la sigla corrispondente a Emanuele Sibillo, baby boss a capo della paranza dei bambini, ucciso nel 2015 all'età di 20 anni⁸. Il 17 è sì il numero dell'alfabeto che corrisponde alla lettera S, iniziale del cognome dei Sibillo, ma è anche il numero della disgrazia nella smorfia napoletana: se lo era tatuato sul petto in mezzo alle fiamme per esorcizzare la sfortuna. Il tatuaggio e la sigla ES17, a cui si associano la barba alla mujahidin e i capelli alla moicano, rientrano nella trasformazione di Sibillo in personaggio immaginario: sono diventati elementi simbolici replicati dai giovani che seguono la strada della paranza. Probabilmente a causa della morte precoce, e per le sue abilità di comunicatore, è diventato un mito da emulare anche per i giovanissimi che vogliono entrare nel Sistema della camorra. La famiglia lo ha trasformato in un "santo" a cui versare l'obolo con tanto di cappella, altarino, busto e video commemorazioni⁹. Una modalità che ha dato vita a una È dovuta intervenire la polizia per smantellare il "luogo di culto" intorno al quale la famiglia aveva organizzato la raccolta del pizzo giustificata come offerta votiva al giovane "protettore"¹⁰.

Questo processo è strettamente legato alla ritualizzazione della morte all'interno del digitale. Nel web chi muore si rivede; vive in un presente eterno che però, per la sua natura istantanea, lo conserva e, al tempo stesso, lo aggiorna costantemente. I ricordi in questo accumulo di passato nel presente i ricordi rischiano di essere "sepolti" dalla continua condivisione di nuovi materiali e, dunque, di nuovi ricordi. Il passato e il presente, in definitiva, coincidono e si appiattiscono reciprocamente l'uno sull'altro, per cui siamo perennemente protesi verso un passato che non siamo in grado di superare, poiché lo identifichiamo con il nostro presente.

Boss e giovani morti ammazzati muoiono nella vita reale, ma online restano in vita grazie alla prolifica attività memoriale portata avanti nei social network. Questa ritualità è speculare a quella delle vittime innocenti delle mafie: se queste sono erette a simbolo della lotta alle organizzazioni mafiose, queste altre sono figure a cui ispirarsi per affrontare la violenza senza della vita criminale.



Fig. 82 - La figura mostra uno spettacolo pirotecnico reale e virtuale con dedica alla memoria di ES17, <https://tinyurl.com/mrxp77h4>, consultato il 16 febbraio 2023.

8: T. Beneduce, *Forcella, ucciso Emanuele Sibillo, il boss non ancora ventenne*, «Corriere del Mezzogiorno», 2 luglio 2015, <https://tinyurl.com/33xffpdu>, consultato il 20 febbraio 2023.

9: Uno dei video commemorativi caricati su YouTube dedicato a Emanuele Sibillo con quasi 430mila visualizzazioni in 7 anni e circa 400 commenti, <https://tinyurl.com/m563a459>, consultato il 12 aprile 2023.

10: N. Falco, *L'altare con le ceneri di Emanuele Sibillo simbolo del clan: indagati genitori del baby boss ucciso*, «FanPage», 25 ottobre 2021, <https://tinyurl.com/ycy8yxyd>, consultato il 20 febbraio 2023; L. Del Gaudio, *Napoli, via murali e altarini della camorra: ora tocca alla statua del boss Sibillo*, «Il Mattino», 12 marzo 2021, <https://tinyurl.com/4rn782rk>, consultato il 20 febbraio 2023.

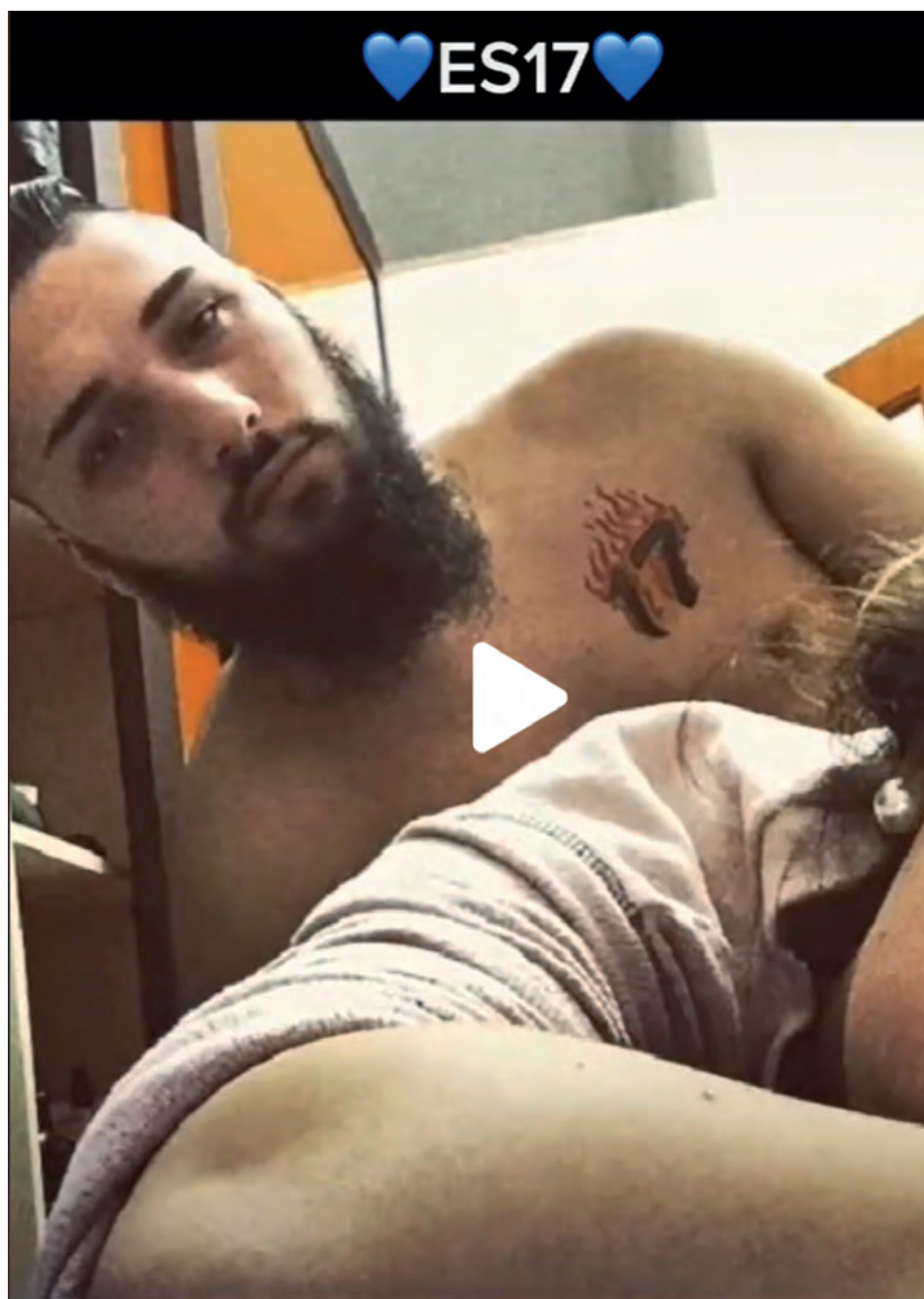


Fig. 83 - La figura riporta un video-collage di foto su in ricordo di Emanuele Sibillo, in cui si nota il tatuaggio 17, <https://tinyurl.com/yjjwt7n4>, consultato il 16 febbraio 2023.

L'hashtag #es17 racchiude più di 1000 post sia su Instagram che su TikTok, la maggior parte dei quali sono foto di Emanuele Sibillo corredate da descrizioni con dichiarazioni d'amore e rispetto fraterno avanzate anche da persone estranee alla sua vicenda e fuori dalla cerchia familiare. Anche la sua storia d'amore con Mariarca Savarese è assurda a paradigma: sono numerosi i video postati su Tik Tok in cui giovani coppie mettono in scena brani del documentario ES17, prodotto da Sky, replicando i dialoghi tra Emanuele e la sua compagna. Quasi sempre il ragazzo ha una somiglianza con Sibillo indotta dall'acconciatura di barba e capelli. Dall'altra parte le ragazze postano video in cui sono fiere che i loro fidanzati, spesso in galera, somiglino fisicamente, si vestano e abbiano acconciature come Emanuele Sibillo¹¹.

11: L. Sabino, Emanuele Sibillo: video e lacrime, il boss ragazzino diventa un mito su Tiktok, «Il Mattino», 4 aprile 2021, <https://tinyurl.com/56yan5fy>, consultato il 20 febbraio 2023.



Fig. 84 - La figura riporta lo screen di un video TikTok in cui si può notare la celebrazione della storia d'amore tra i due, 16 febbraio 2023, <https://tinyurl.com/48wkua2t>

Si tratta di vere e proprie performance in cui giovani coppie, che appartengono alla comunità dei simili, si immedesimano nella storia d'amore divenuta emblema di uno stile di vita criminale.

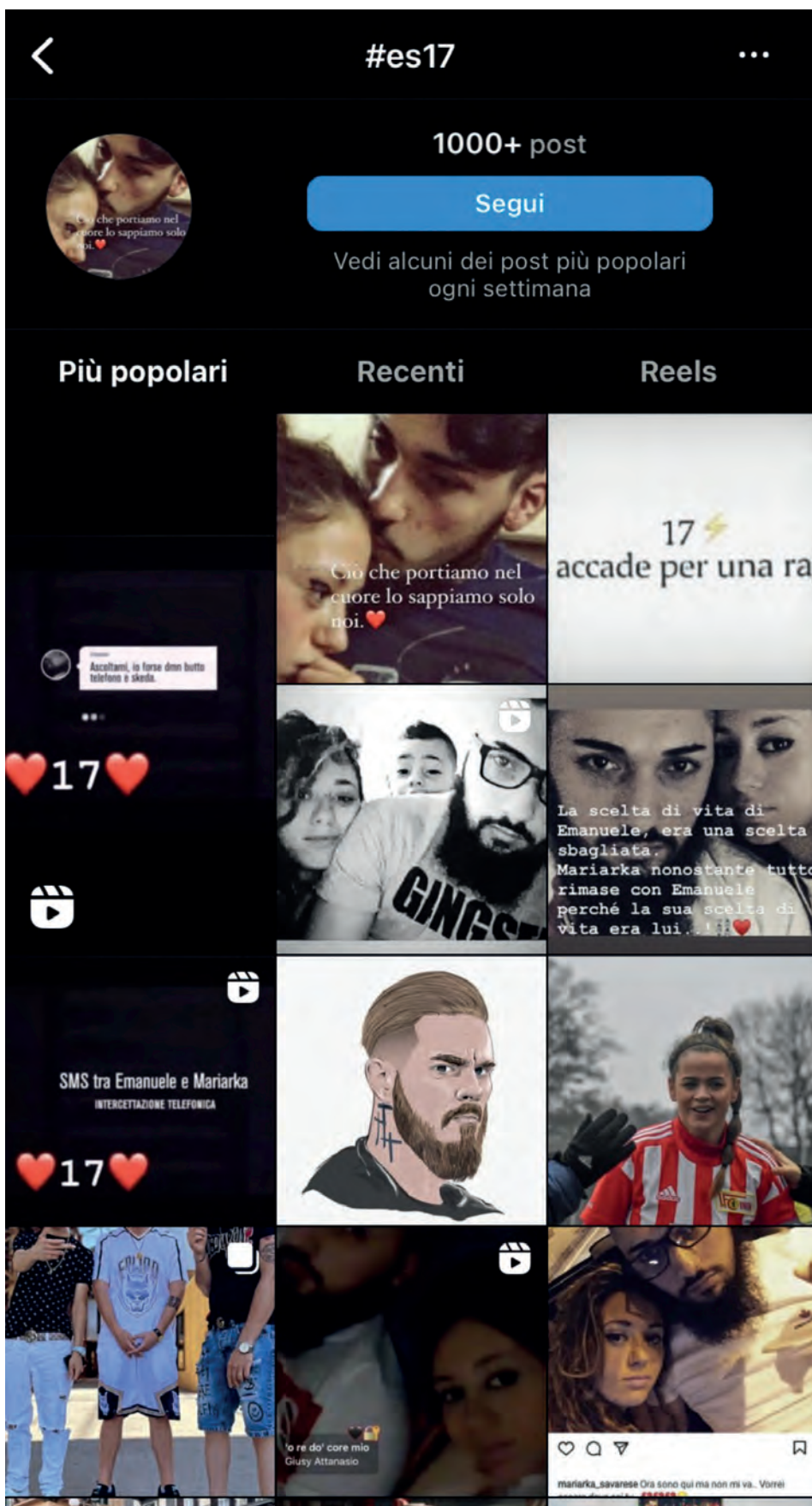


Fig. 85 - Ricerca Instagram con #es17, consultato il 19 dicembre 2022.



Fig. 86 - Post Instagram pubblicato il 29 aprile 2021, consultato il 19 dicembre 2022.

Nella figura precedente si ha un esempio di post dedicato a ES17 che è trattato alla stregua di un personaggio celebre, un *influencer post mortem*, le cui citazioni diventano massime da condividere e ricordare.

Tramite la ricerca per hashtag, si trovano molti account dedicati alla memoria di Emanuele Sibillo che hanno lo scopo di mantenerne viva la memoria per mantenere la centralità del clan nelle logiche criminali all'interno del rione. Da qui la santificazione con tanto di busto e cappella.

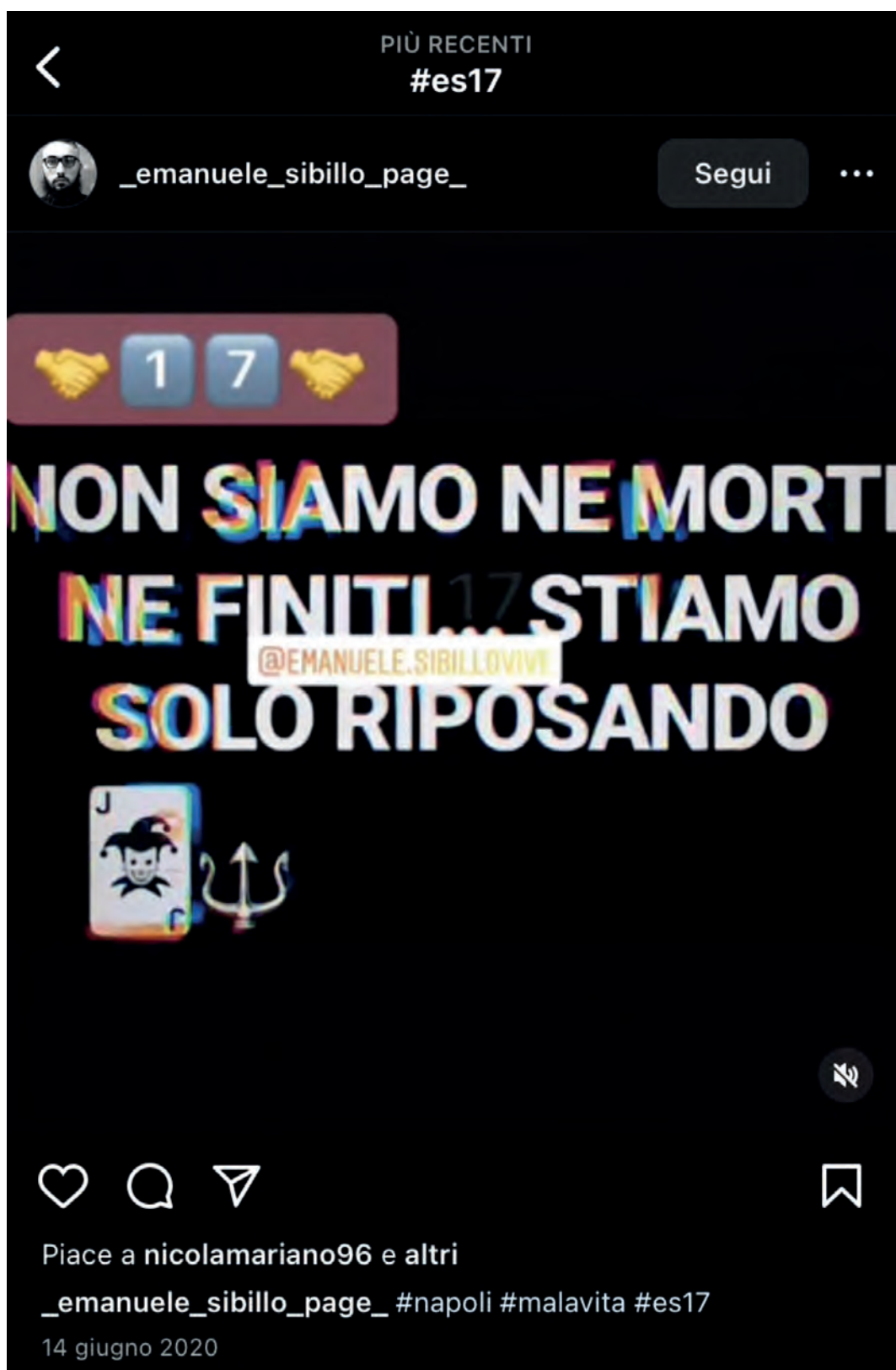


Fig. 87 - Post pubblicato il 14 giugno 2020. Sono presenti gli emoji di Joker e il Tridente con alla paranza, consultato il 19 dicembre 2022.

In questo caso, dall'hashtag si arriva ad una pagina interamente dedicata a ES17, in cui i contenuti sembrano affermare la presenza del clan sul territorio anche cinque anni dopo la sua morte e, a loro volta, rimandano a un'altra pagina in memoria di Emanuele Sibillo.

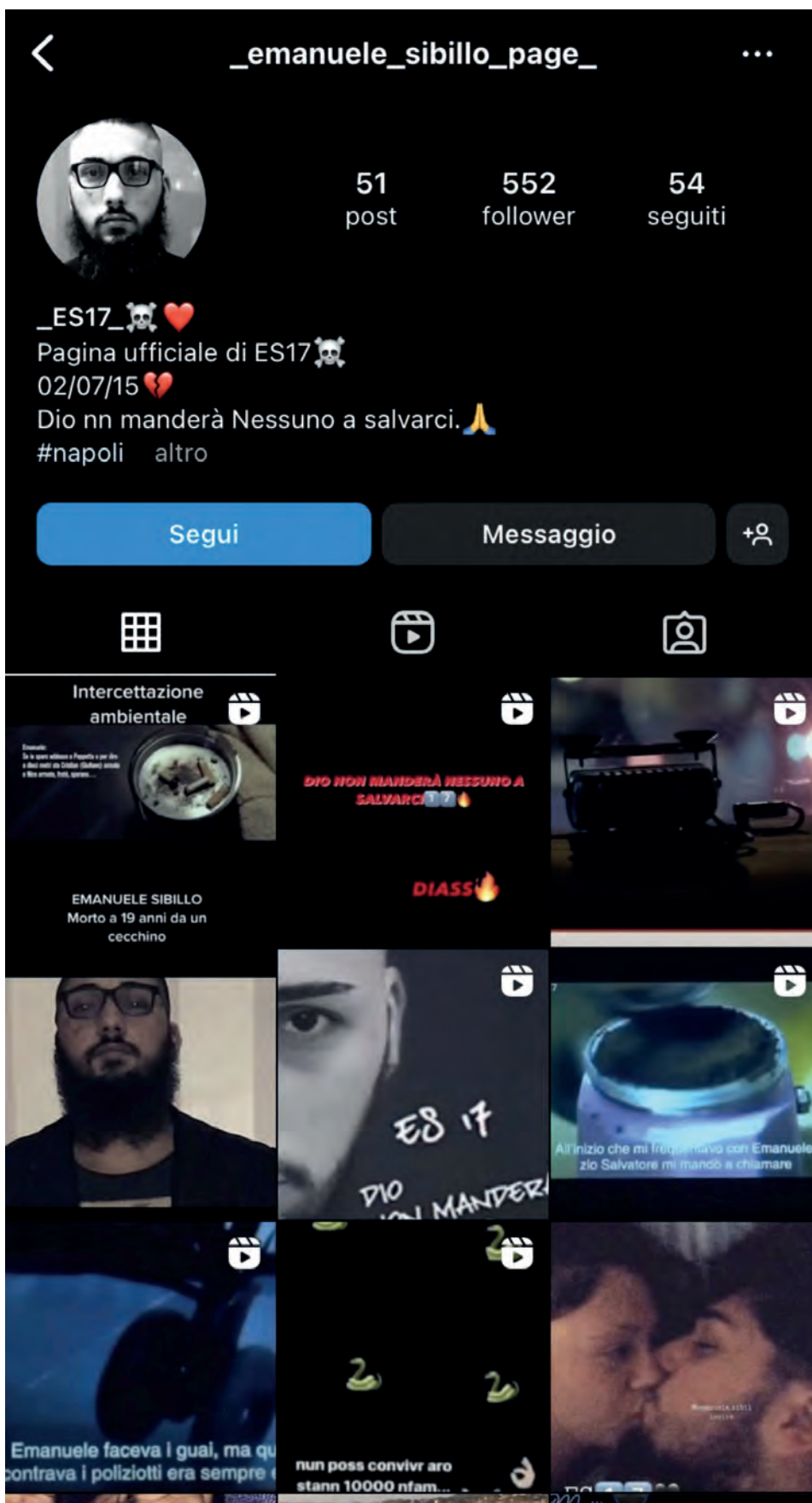


Fig. 88 - Ricerca Instagram, consultato il 19 dicembre 2022.

I risultati della ricerca ci rinviano a bacheche di profili “fotocopia” in cui i contenuti (parti del documentario, video e immagini condivise dalla fidanzata, foto di Emanuele Sibillo, massime da ricordare per sottolinearne il coraggio, la lealtà, il carisma) sono sempre gli stessi, con relativi hashtag ed emoji, che amplificano la portata mediale della gloria *post mortem*. Intorno a ES17 si è costruita una comunità virtuale che espande la memoria del defunto aggiornandola e rendendola da un lato una narrazione pubblica esemplare per i giovani che vivono il contesto criminale, dall’altro uno spazio intimo, un luogo protetto dove rifugiarsi per superare la sofferenza e continuare.

Così, ognuno arricchisce la propria conoscenza del defunto, che magari è stato frequentato solo per un breve lasso di tempo o in una specifica situazione o addirittura non si è mai conosciuto ma con una storia criminale di tutto rispetto.



Fig. 89 - TikTok video-collage di foto con ES17 su cui è impressa la frase “Siate vento e mai bandiere” che connota il carisma del capo, <https://tinyurl.com/s67z2uty>, consultato il 16 febbraio 2023.

In conclusione, su Instagram e TikTok sono moltissimi i profili che tentano di emularlo copiando nome e nickname. Alcuni rimandano alla coppia che formava con la fidanzata Mariarca Savarese, la quale, invece, ha un suo profilo privato.

Sulla piattaforma Bytedance, che predilige la condivisione di contenuti performanti, hanno raggiunto numeri ragguardevoli brevi video in cui lui e lei praticano il lip syncing sulle tracce audio in cui si ascoltano le voci di Emanuele e Mariarca.

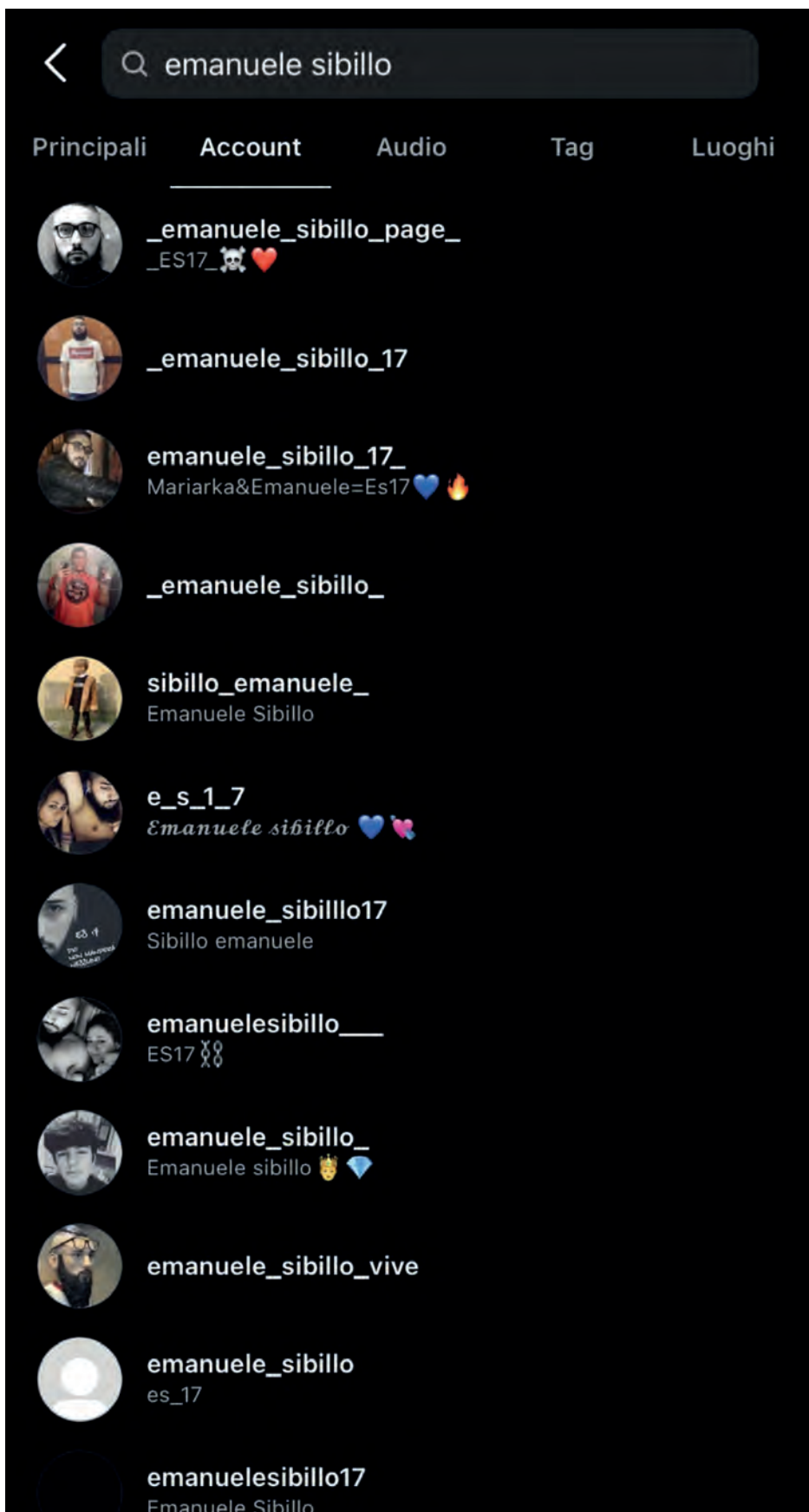


Fig. 90 - La figura riporta uno screen Instagram del 19 dicembre 2022

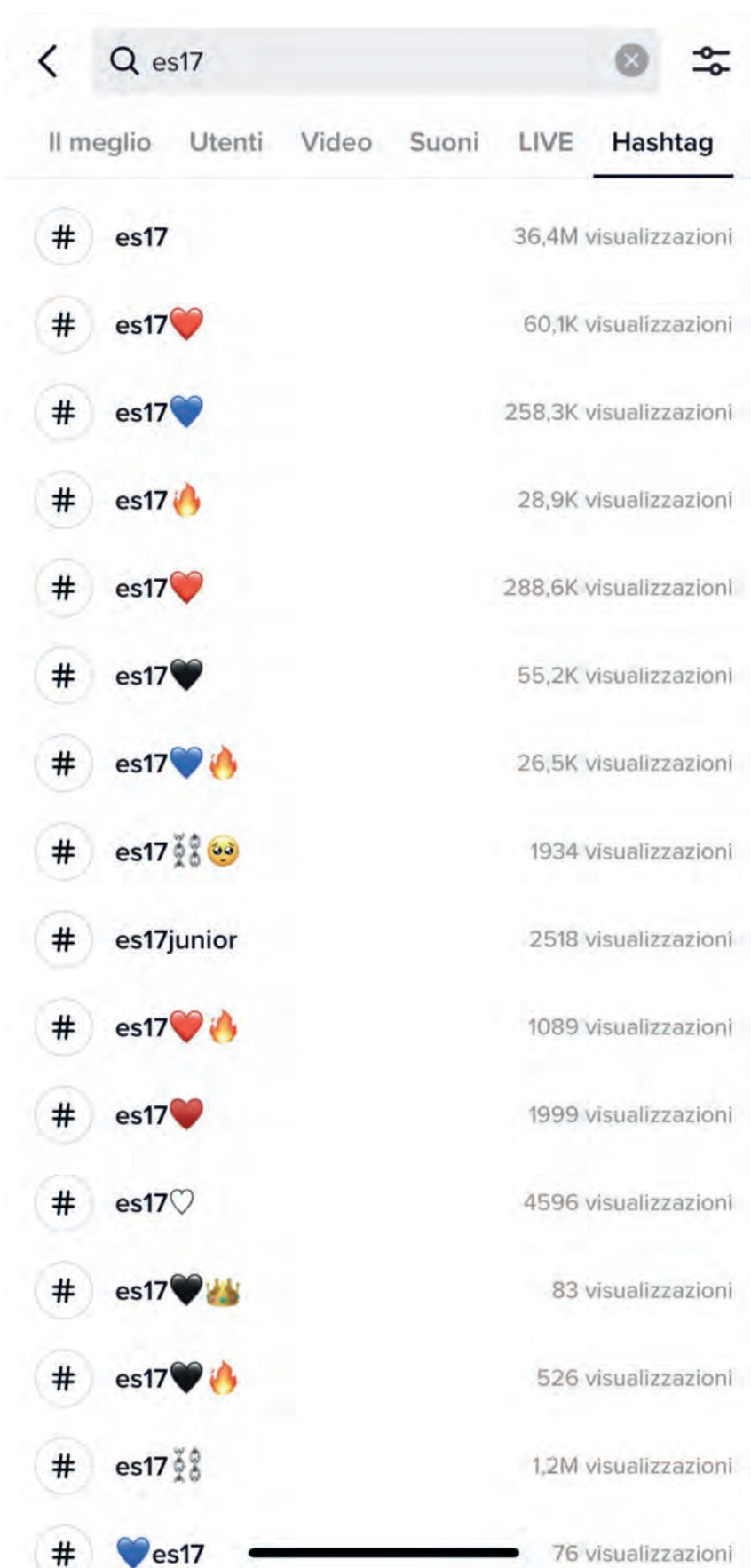


Fig. 91 - Gli hashtag dedicati a ES17 su TikTok, consultato il 19 dicembre 2022.

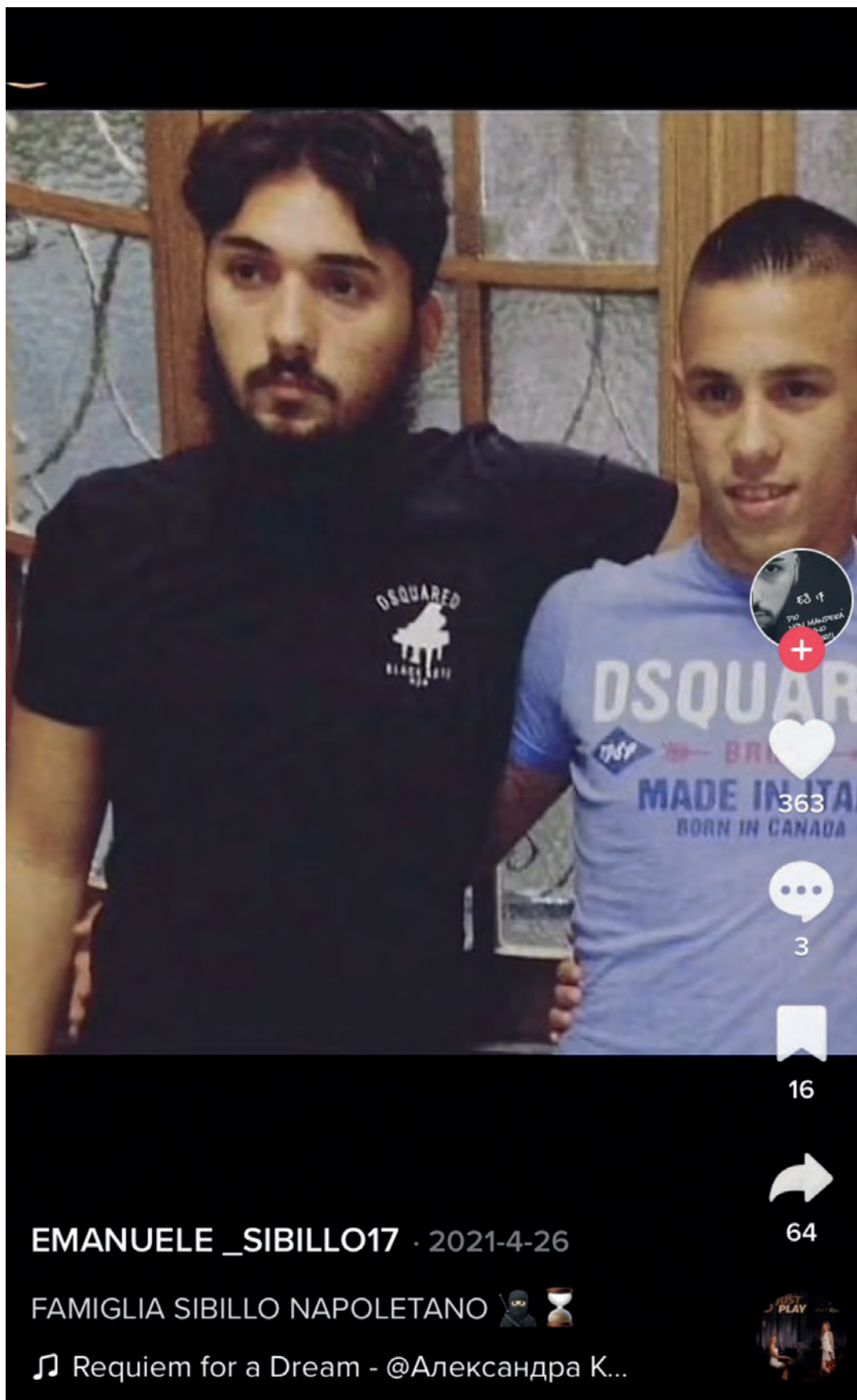


Fig. 92 - Screen TikTok del 19 dicembre 2022.

Niko Pandetta

Vincenzo Pandetta, conosciuto come Niko Pandetta, è un cantante neomelodico e trapper con un seguito vertiginoso su YouTube: il suo canale, al 13 aprile 2023, conta più di 625mila iscritti con 546 milioni di visualizzazioni¹². È, ultimamente, salito agli onori della cronaca per una serie di provvedimenti e cancellazioni di suoi live e concerti¹³.

Come si è visto la scena neomelodica è stata più volte associata ai contesti mafiosi, tanto che, nel 2021, la Commissione parlamentare antimafia ha elaborato una proposta di legge per modificare l'articolo 414 del Codice penale, in modo da prevedere l'aggravante dell'istigazione o dell'apologia mafiosa¹⁴. Nel caso di Niko Pandetta, la mafia non è solo argomento di testi musicali ma è questione di famiglia: è infatti il nipote del capomafia catanese Salvatore (Turi) Cappello, a cui ha indirizzato una canzone nel 2017, *Dedicata a te*, arrivata quasi a 7 milioni di streaming e più di 44mila lik¹⁵. Di seguito sono riportate alcune parti del testo:

Si putesse arapre chiste cancella
 'o facesse pe te fa turna' a libertà
 Zio Turi io ti ringrazio ancor
 e tutte chelle ca faje pe me
 Si state tu a scola e 'sta vita
 ca me mbarato a campa' cu l'onore
 Pe colpe e chiste pentite
 staje chiuso là dinte 'o 41 bis
 T'hanno cundannato
 'sta vita senza pudore e senza dignità
 Sai che dolore nd'ò core quando vai a colloquio
 e nun te posso abbraccia'
 Sultanto areta a 'sti vetre posso fa finta
 e te tucca' sule e mane
 [...]
 A gente e ca o saje te rispetta
 Tutte e cumpagne te vonne assaje bene
 Nun te ponno chiù scurda'
 pur si nun ponno sta chiù cu te
 Tutta una vita intera chiuso dinte a quatte mura
 Ma tu si n'ommo over e nun he ave' paura
 Nuje te pensamme sempe
 staje sempe dinte 'a mente

Se potessi aprire questi cancelli
 Lo farei per farti tornare in libertà.
 Zio Turi io ti ringrazio ancora
 Per tutto che fai per me.
 Sei stato tu la scuola per questa vita
 che mi ha insegnato vivere con onore.
 Per colpa di questi pentiti
 Stai chiuso là dentro al 41 bis.
 Ti hanno condannato.
 Questa vita senza pudore e dignità.
 Sai che dolore quando vai a colloquio
 E non posso abbracciarti.
 Soltanto dietro questi vetri posso far finta
 Di toccarti solo le mani.
 [...]
 La nostra gente lo sai ti rispetta.
 Tutti i compagni ti vogliono assai bene
 Non ti dimenticano
 Anche se non possono stare più con te.
 Il resto della vita chiuso tra quattro mura
 Ma tu sei un vero uomo e non devi avere paura
 Noi ti pensiamo sempre
 Stai sempre nei pensieri.

Pandetta vorrebbe aprire i cancelli del carcere per far tornare lo zio in libertà e lo ringrazia per tutto ciò che ha fatto, per avergli tracciato la via dell'onore. Purtroppo, la condanna al 41 bis lo ha ridotto a una vita senza pudore, né dignità, ma lo zio, che è un uomo vero e non deve avere paura».

Il passaggio dalla neomelodica alla trap, e quindi dal dialetto alla lingua italiana, rientra nella strategia del cantante di dimostrare la sua estraneità alla mafia, cercando di modificare il suo pubblico di riferimento. In realtà, la conversione attesta che gli ascoltatori dei due generi sono compatibili, come è verificabile dai follower

12: <https://www.youtube.com/@nikopandettaofficial/about>, consultato il 13 aprile 2023.

13: M. Morsa, *Live annullati per Niko Pandetta, il rapper nipote del boss catanese si lamenta sui social*, «Open», 4 agosto 2022; <https://tinyurl.com/yc8fykfz/>, consultato il 20 febbraio 2023; A. G. Concilio, *Il Municipio VI vieta il concerto di Niko Pandetta*, «RomaToday», 8 settembre 2022, <https://tinyurl.com/2amu7n63>, consultato il 20 febbraio 2023.

14: <https://tinyurl.com/yc2jtjm9>, consultato il 20 febbraio 2023; Redazione online, *Neomelodici che inneggiano alla mafia, ora una legge per sanzionarli*, «Corriere del Mezzogiorno», 12 maggio 2021, <https://tinyurl.com/kd9uxym4>, consultato il 20 febbraio 2023.

15: <https://www.youtube.com/watch?v=ih5xycMz-Fc>, consultato il 20 febbraio 2023.

Le mafie e i social

dei suoi canali ufficiali.¹⁶ Pandetta comunica utilizzando i social, Instagram e TikTok in particolar modo, oltre a YouTube per pubblicizzare le canzoni. Su queste piattaforme comincia solitamente i suoi video rivolgendosi agli «ospiti dello Stato» e anche a chi «purtroppo sta al 41-bis». Una formula rituale che, in realtà, più che allontanarlo lo avvicina al contesto mafioso. I testi e i titoli delle sue canzoni sono inequivocabili: *Pistole nella Fendi*, di cui si è già parlato, ha raggiunto ad inizio aprile 2023 54 milioni di visualizzazioni e quasi 235mila like¹⁷. Sono evidenti i rimandi al contesto mafioso, non solo per il testo ma anche per l'immaginario a cui si rifà il cantante: il mito della mafia, prima ancora della violenza assassina, è costituito da un sistema di simboli e rappresentazioni in cui si integrano linguaggio del corpo (si pensi ai tatuaggi), scelta dell'abbigliamento, sfacciatata impunità e ostentazione del potere. Nei testi più recenti i versi sono meno espliciti rispetto alla canzone dedicata allo zio, ma rimangono evidenti alcuni riferimenti. In *Pistole nella Fendi*, ad esempio:

Maresciallo, non ci prendi
Pistole nella Fendi
[...]
Maresciallo, non ci prendi
Un ora sei stipendi
Sono con la mia fam'
Dentro al club, coca e rum
Compro tre appartamenti
Pago in pezzi da venti
[...]
Non serve più che chiami i miei contatti a Bogotà
Addosso centomila quando torno giù in città
Tappeto rosso sulle scale delle popolari

A seguire alcuni post tratti dal suo profilo Instagram ufficiale:



Fig. 93 - Profilo Instagram ufficiale di Niko Pandetta, <https://www.instagram.com/nikopandetta/>, consultato il 12 settembre 2022.

16: <https://www.instagram.com/nikopandetta/>, <https://www.tiktok.com/@therealnikopandetta>, <https://tinyurl.com/mpa6m24u>, consultati il 7 aprile 2023.

17: <https://www.youtube.com/watch?v=IMhEJjGBs1Y>, consultato il 20 febbraio 2023.



Fig. 94 - Profilo Instagram ufficiale di Niko Pandetta, <https://tinyurl.com/y2u88fe8>, consultato il 12 settembre 2022.

Pandetta, inoltre, minaccia con fare mafioso i suoi detrattori sui social come è possibile verificare nei video “dedicati a La 7” che ha realizzato uno speciale sulle sue canzoni del periodo neomelodico¹⁸. Gode, inoltre, del tipico processo di emulazione di cui sono oggetto i personaggi mafiosi, siano essi reali o cinematografici: elemento riscontrabile nelle moltissime pagine Facebook a lui dedicate, negli hashtag o nei profili con il suo nome su TikTok.

18: Cfr. <https://tinyurl.com/4er2kpn2>, <https://tinyurl.com/3hdtc5ua>, consultati il 30 marzo 2023.

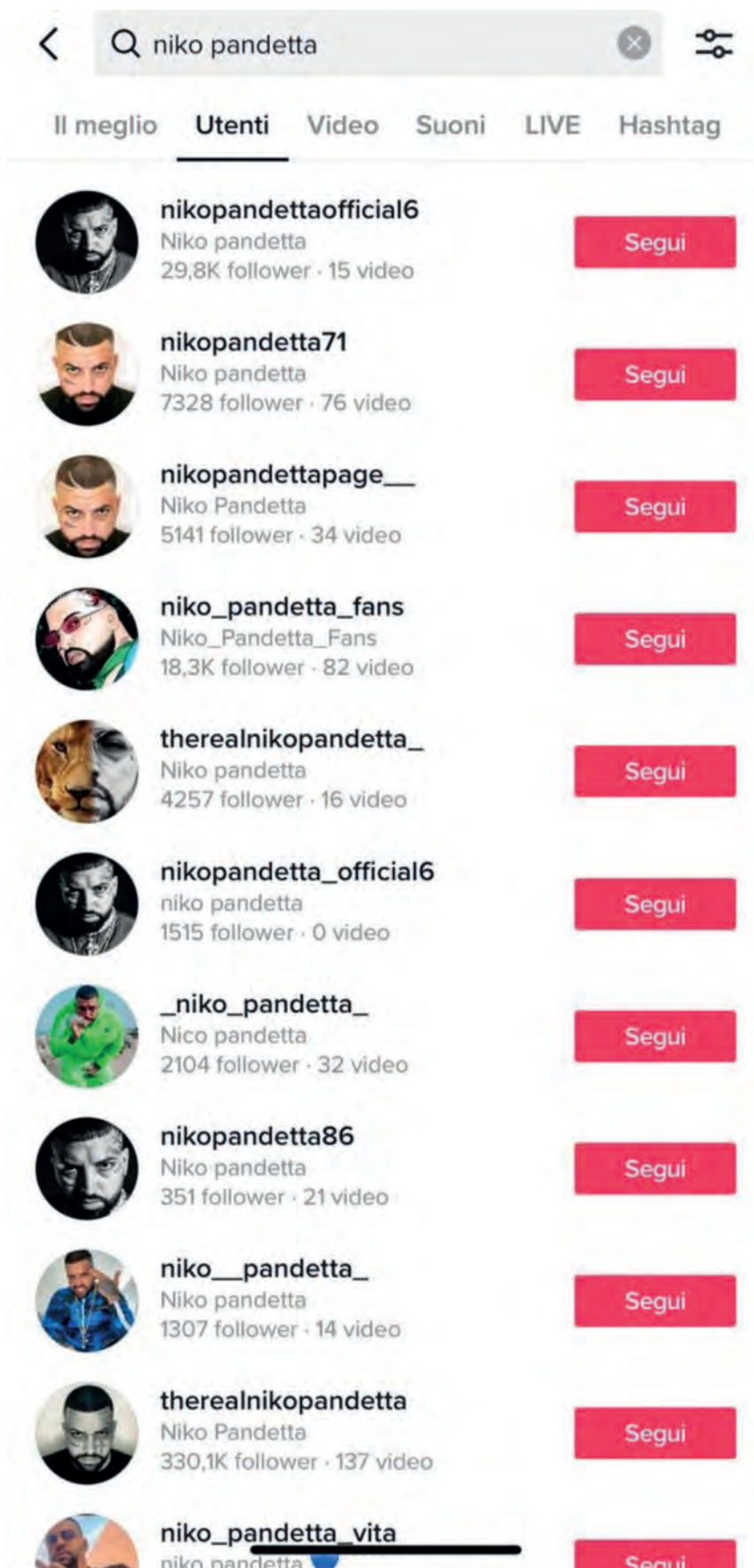


Fig. 95 - account dedicati a Niko Pandetta su Tik Tok, <https://tinyurl.com/36ht2h8z>, consultato il 12 settembre 2022.

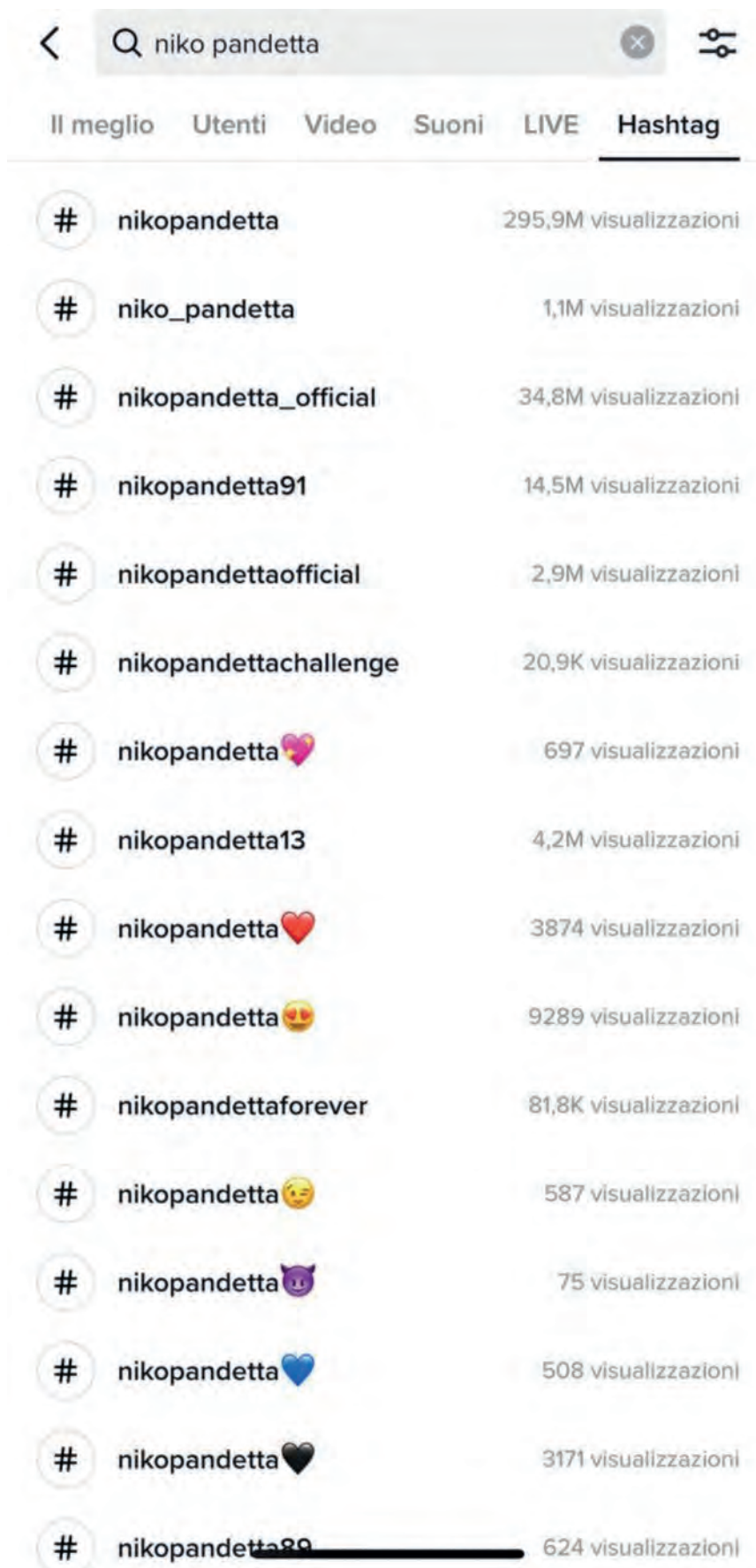


Fig. 96 - screen degli hashtag dedicati a Niko Pandetta su TikTok, 12/09/2022

Su TikTok sono 266 gli account che riportano il nome del cantante nell'intestazione del profilo o nella descrizione. Sono 105, invece, gli hashtag dedicati a Niko Pandetta. Il più quotato è #canzoninikopandetta che supera le 752mila occorrenze, seguito da #nikopandetta con circa 526mila ripetizioni. Esiste anche la “nikopandettachallenge”, una sfida, nata proprio su TikTok, in cui gli utenti gareggiano su chi conosce più canzoni del trapper neomelodico.

Per quanto riguarda Instagram, notiamo lo stesso fenomeno di account celebrativi e hashtag dedicati, seppur in numero leggermente minore: 60 i primi e 55 i secondi.

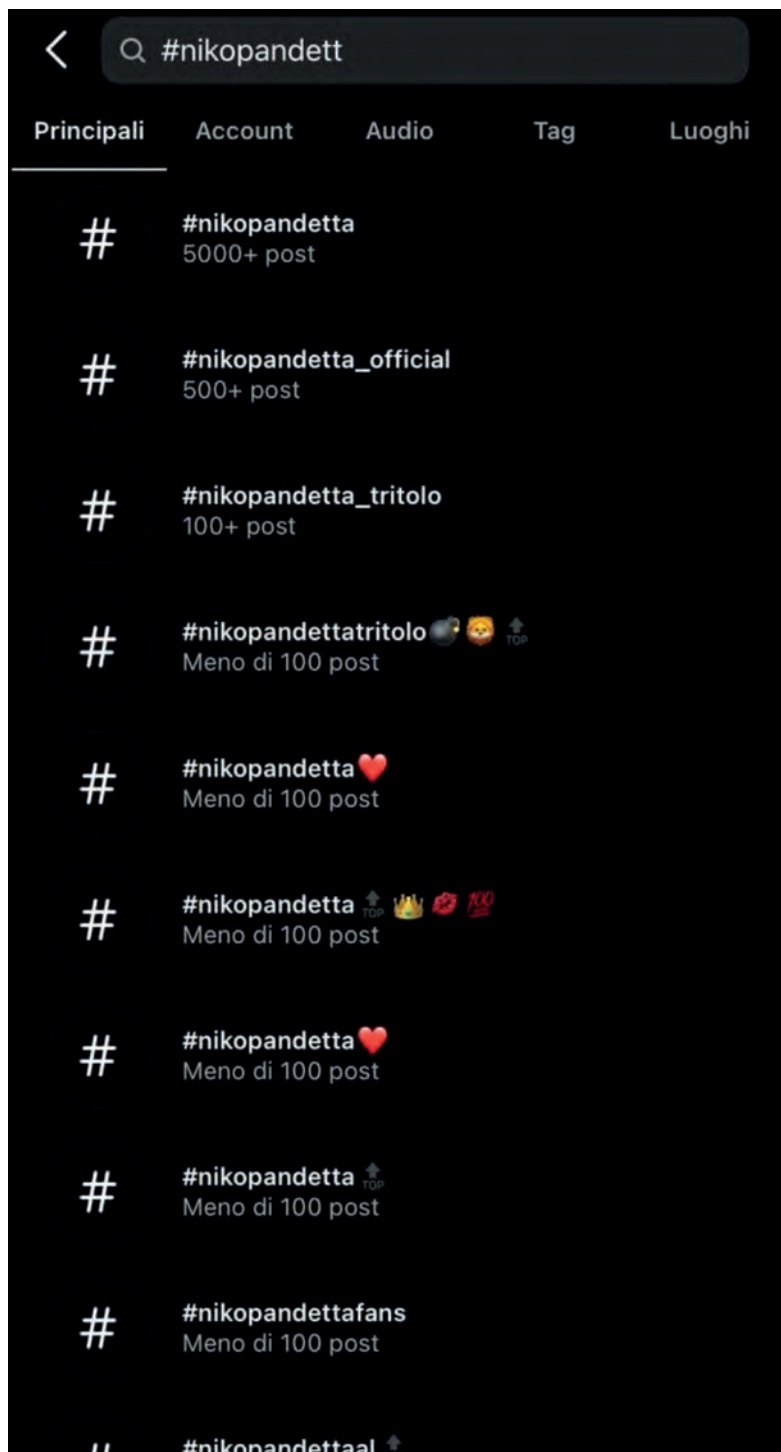


Fig. 97 - Gli hashtag dedicati a Niko Pandetta su Instagram, consultato il 12 settembre 2022

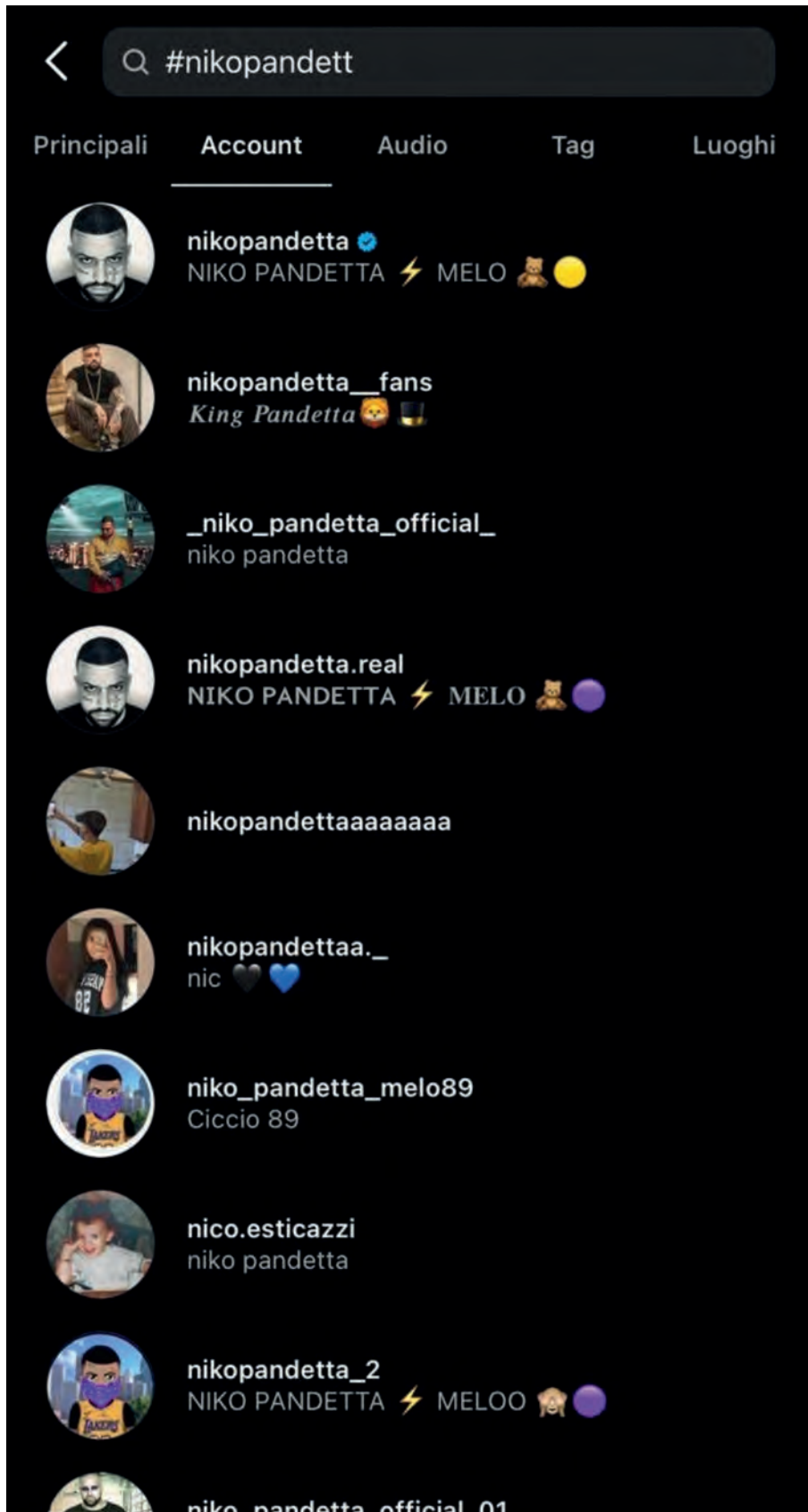


Fig. 98 - screen degli account dedicati a o con nickname dedicato a Niko Pandetta su Instagram, consultato il 12 settembre 2022

In entrambi i social le emoji più impiegate sono la bomba, il leone, il cuore, la corona; appartengono, quindi, allo stesso simbolismo analizzato nei profili e nei post dei mafiosi.

Le mafie e i social

Esistono anche 26 Pagine Facebook a suo nome. Tuttavia, circa un terzo sono pagine create per aprire profili Instagram di tipo “business” a cui è associata una Pagina Facebook come prerequisito:

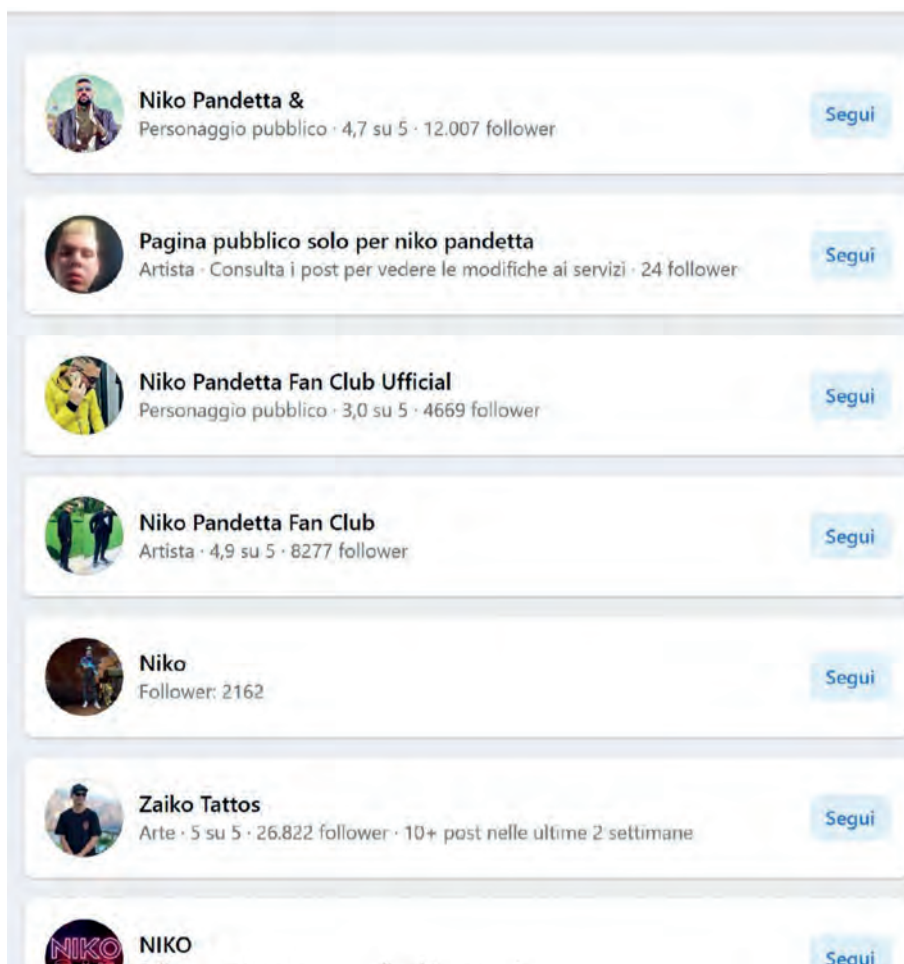


Fig. 99 - Pagine Facebook dedicate a Niko Pandetta, screen del 12 settembre 2022

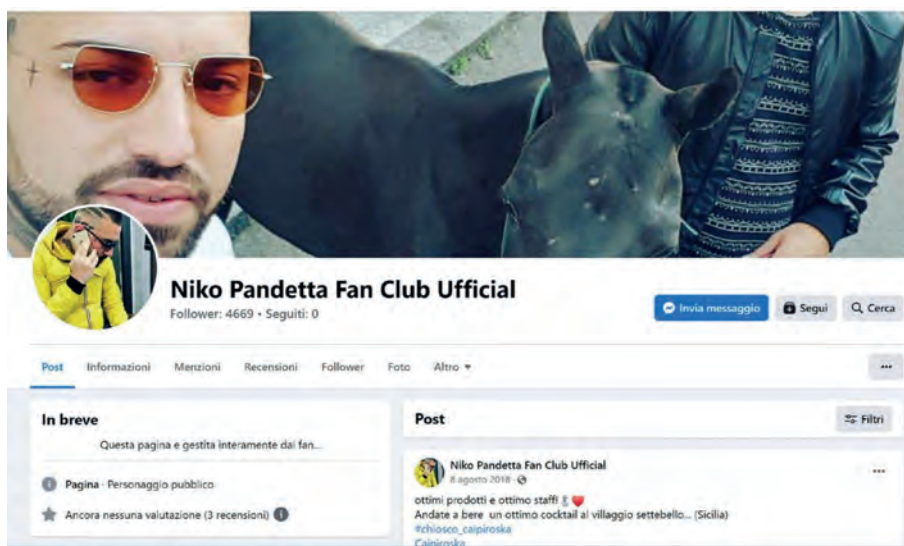


Fig. 100 - Pagina Facebook “Niko Pandetta Fan Club Official”. Gli ultimi contenuti risalgono all’agosto 2018, <https://tinyurl.com/ybsj2ap9>, consultato il 12 settembre 2022.

Daniele de Martino

Daniele de Martino, pseudonimo di Agostino Galluzzo, è un cantante neomelodico palermitano. Rispetto a Pandetta ha una carriera più lunga alle spalle: con lui condivide l'accusa di vicinanza agli ambienti mafiosi¹⁹ e qualche collaborazione ma non il grande numero di fans: il suo canale YouTube si ferma a 15.500 iscritti, con poco più di 2 milioni di visualizzazioni. La due *hit* a sfondo mafioso più conosciute sono *Comando io* e *Si nu pentito*. Entrambe hanno due versioni presenti in piattaforma: la prima raggiunge 318mila visualizzazioni con oltre 2600 like; la seconda ha circa 150mila visualizzazioni con quasi 1800 like²⁰. De Martino ha diffuso sui social sia foto in compagnia di membri di famiglie mafiose, sia messaggi che istigano alla violenza contro la stampa che ha raccontato le sue frequentazioni criminali²¹.

In *Comando io* racconta la storia di un rampollo di famiglia mafiosa che finisce al carcere minorile dopo la morte del padre. Dopo 10 anni di galera, torna in azione per vendicarsi di chi ha assassinato il padre (il suo migliore amico) e riprendere il controllo del clan. Nel video, in cui appare anche Niko Pandetta, ci sono esplicite immagini di agguati ed esecuzioni sommarie alla presenza di minori che vengono intimati al silenzio. L'incipit parlato è l'annuncio della guerra che si sta per scatenare:

Ue frate' ca non se parla s'agisce
E chesta è 'a fine e chi tradisce...
Già so' passate 10 anne
E me pareva n'eterne
Oggi fernesce l'inferno
E dopo 10 anne si torna a casuccia

Ue Fratello qua non si parla si agisce
E questa è la fine di chi tradisce
Già sono passati 10 anni
Mi sembrava un'eternità
Oggi finisce l'inferno
E dopo 10 anni si torna a casuccia.

La canzone *Si nu pentito*, rientra nel genere che si è già avuto modo di esaminare. Il collaboratore di giustizia è un infame traditore perché in pericolo l'organizzazione e disattende alla legge dell'omertà. Considerazioni che, al dire il vero, nel XXI secolo suonano stonate:

Si nu pentit, ci hai traditi, non vali niente,
sei lo scuorno, sei un pentito uomo fallito,
hai dimenticato i compagni, sei fuoco di montagna.

Dall'iniziale amicizia e sostegno reciproco il rapporto con Pandetta è degenerato in una serie di discussioni sviluppatasi sui social con video di botta e risposta²². La *diss*, prendendo a prestito un termine del gergo hip hop, è stata poi chiarita sempre attraverso lo scambio di video sui profili personali²³. Del resto appartengono alla stessa casa discografica.

La presenza social di De Martino è molto simile a quella di Pandetta ma con un target differente: De Martino è famoso da più anni e usa i social come Instagram e TikTok per pubblicizzare i suoi interventi a feste private. Ricontriamo allo stesso modo molti profili e hashtag dedicati sui vari social:

19: Redazione, Il cantante neomelodico accusato di scrivere testi a favore della mafia, «Il Post», 12 dicembre 2022, <https://tinyurl.com/yc6b7vuk>, consultato il 20 febbraio 2023.

20: Cfr. <https://tinyurl.com/4r7fb2re>, <https://tinyurl.com/3tp3xrnc>, <https://tinyurl.com/yckuypp9>, consultati il 13 aprile 2023.

21: S. Palazzolo, *Avviso orale del questore per De Martino, il neomelodico che fa i selfie con i boss*, «La Repubblica», 7 giugno 2021, <https://tinyurl.com/3haycp5r>, consultato il 20 febbraio 2023.

22: <https://www.youtube.com/watch?v=h7-5tGufsPc>, consultato il 20 febbraio 2023.

23: https://www.youtube.com/watch?v=GFr_UrWsUO8, consultato il 20 febbraio 2023.

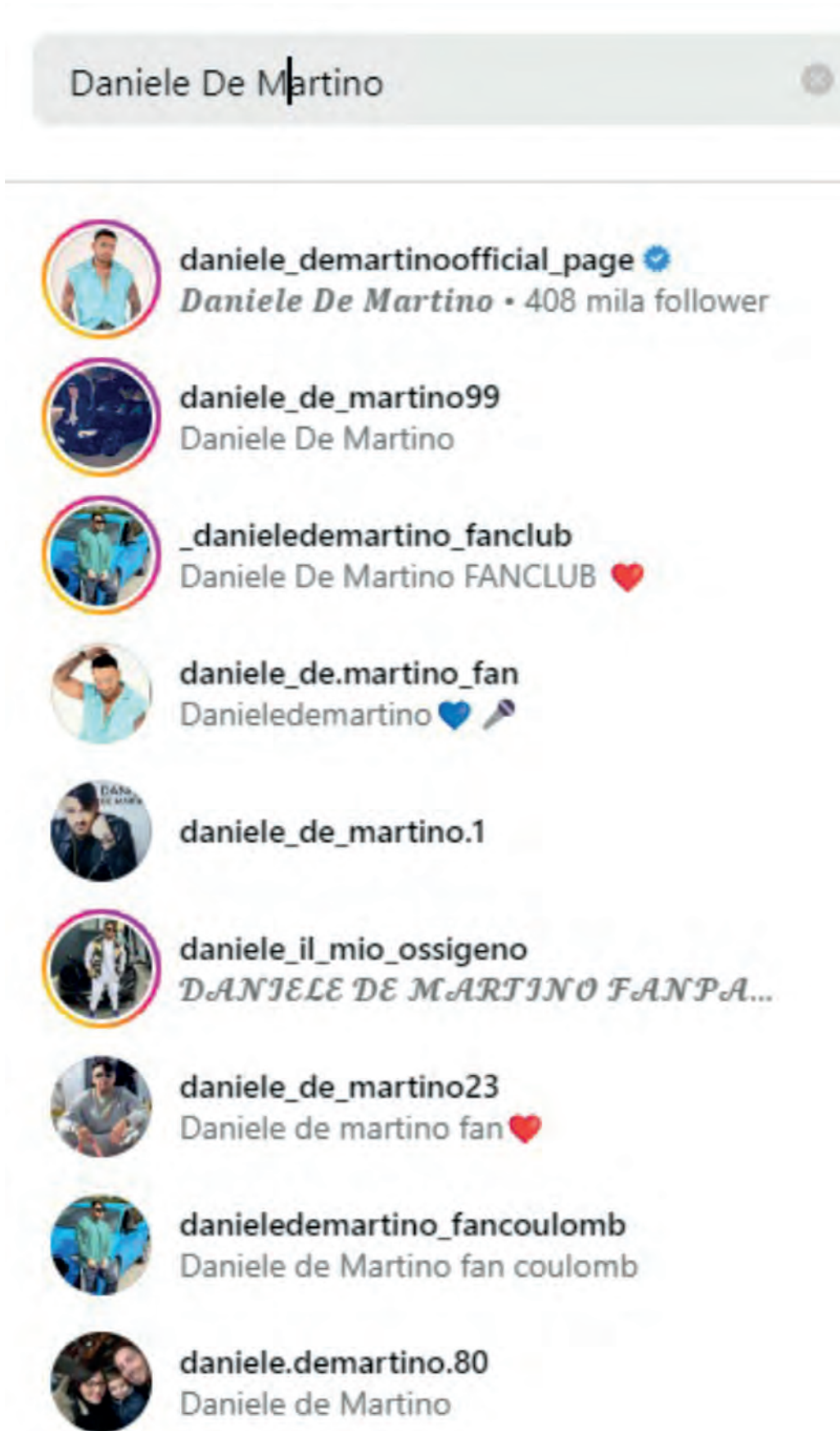


Fig. 101 - Profili dedicati a Daniele De Martino su Instagram, consultato il 13 aprile 2023.

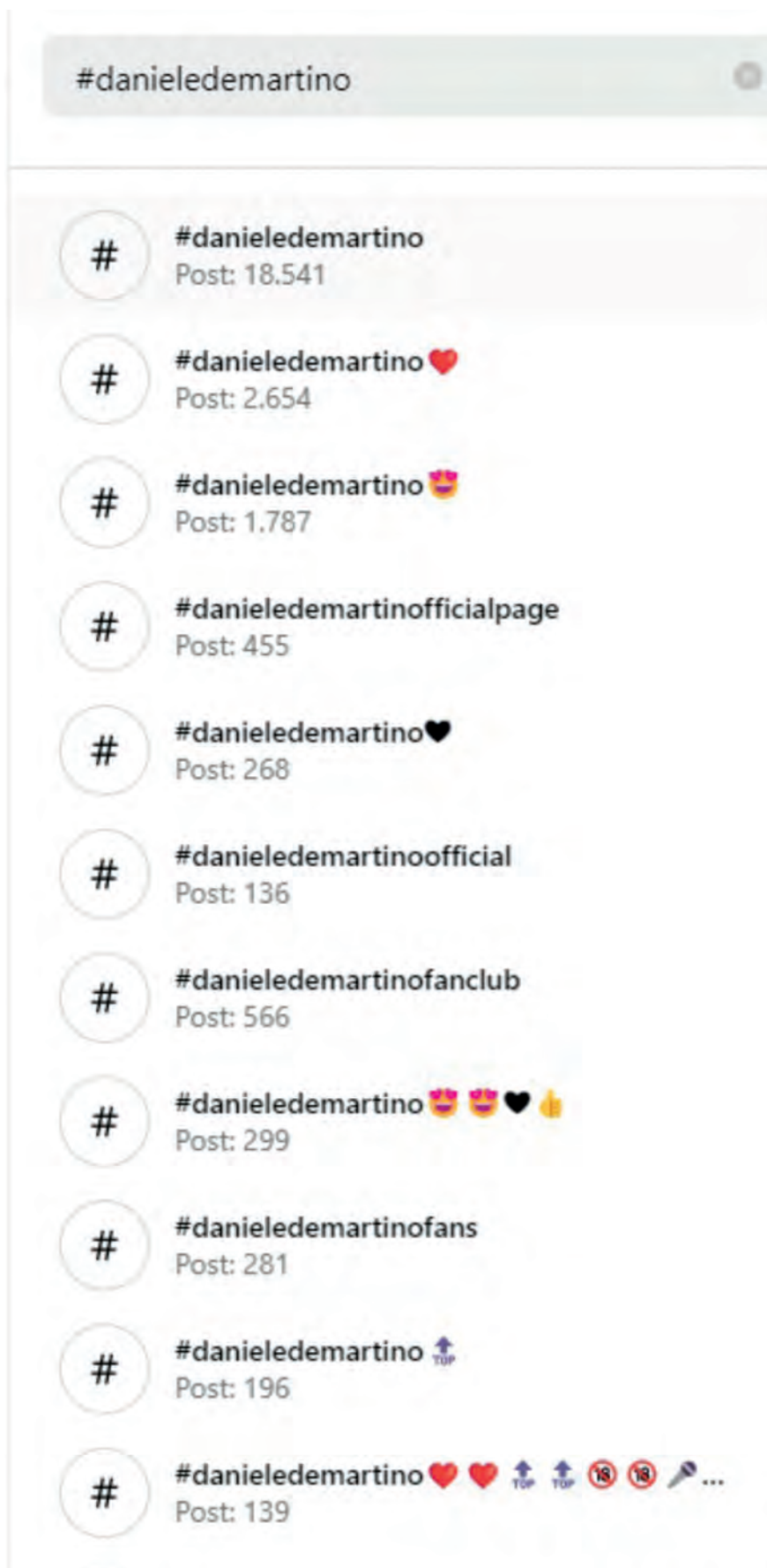


Fig. 102 - Hashtag dedicati a Daniele De Martino su Instagram, consultato il 13 aprile 2023.

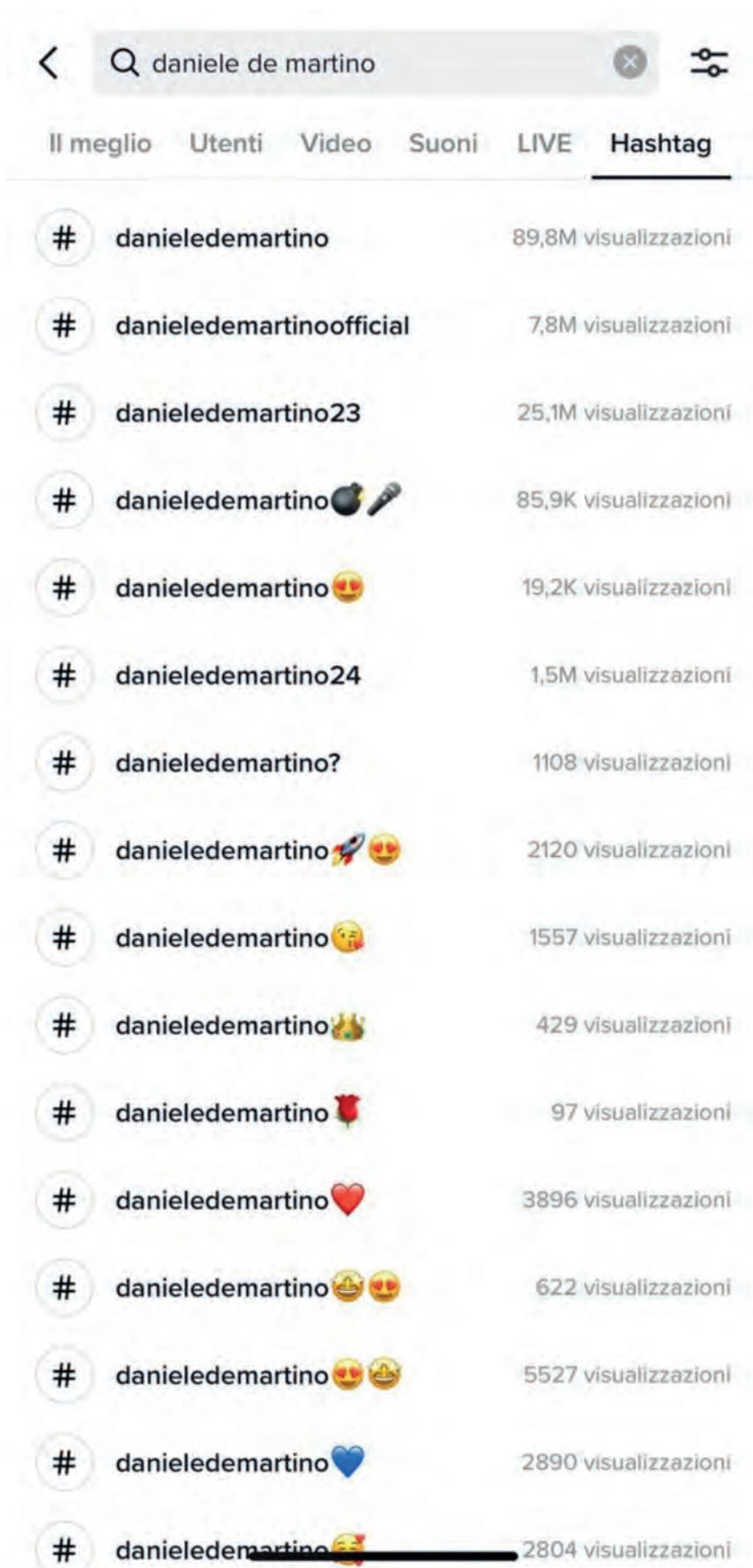


Fig. 103 - Hashtag dedicati a Daniele de Martino su TikTok, consultato il 13 aprile 2023

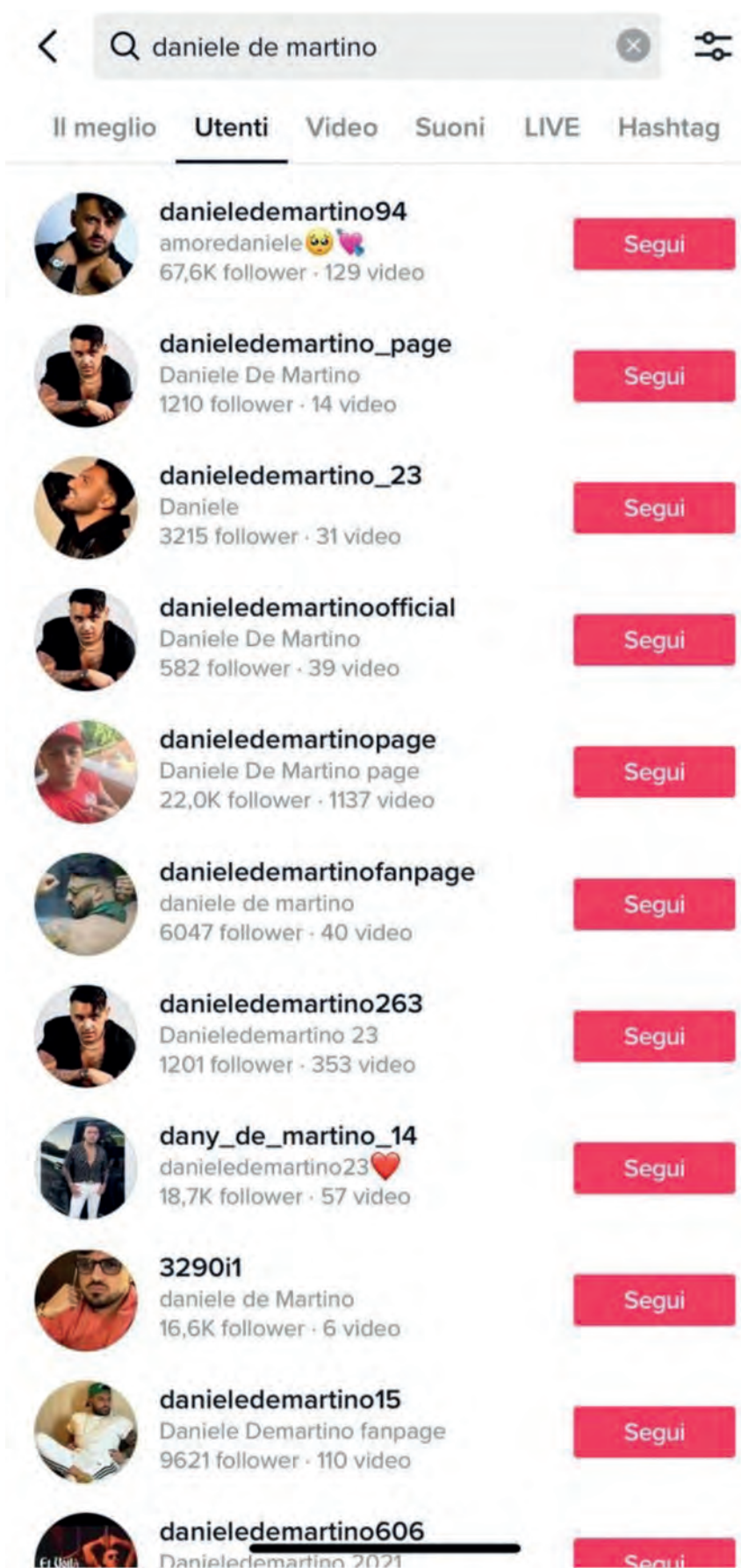


Fig. 104 - Profili o nickname dedicati a Daniele de Martino su TikTok, consultato il 13 aprile 2023

Al netto delle omonimie, sono 37 i profili e 54 gli hashtag riferibili a Daniele De Martino su Instagram; invece su TikTok i profili dedicati sono 141²⁴ e gli hashtag 86. Tra le pagine suggerite dall'algoritmo Instagram insieme a quella di De Martino compare Tony Colombo:

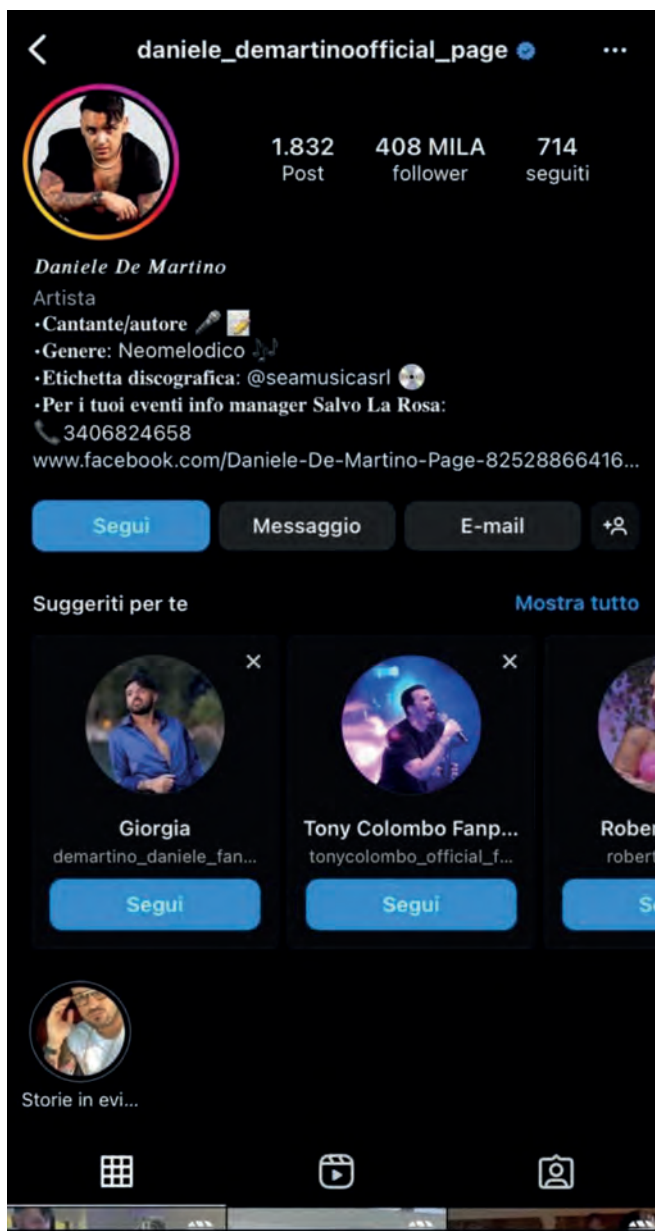


Fig. 105 - Pagina Instagram ufficiale di Daniele de Martino del 12/09/2022

Tony Colombo è un cantante neomelodico palermitano molto conosciuto anche per aver sposato, Immacolata (Tina) Rispoli, vedova del boss di camorra Gaetano Marino, sul cui fastoso matrimonio è stata aperta nel 2021 un'indagine della Procura Antimafia²⁵. *Fanpage.it*, a partire da questo episodio ha realizzato una video inchiesta, sul rapporto tra cantanti neomelodici e organizzazioni criminali, intitolata *Camorra Entertainment*²⁶.

24: Sono stati presi in considerazione solo i profili in cui la sua foto è visibile o che riportano un preciso riferimento nel sottotitolo.

25: Redazione, Tony Colombo e Tina Rispoli indagati dall'antimafia: scatta il sequestro di beni, «NapoliToday», 21 dicembre 2021, <https://tinyurl.com/3ysytjum>, consultato il 20 febbraio 2023.

26: <https://www.youtube.com/watch?v=vsqxPrhat7Y> consultato il 20 febbraio 2023.

Casi di studio

Fraulella

Fraulella, in napoletano significa “fragolina”, è il nomignolo utilizzato per parlare o dichiarare l'appartenenza al clan D'Amico di Ponticelli. Ponticelli è un quartiere di Napoli salito alla ribalta nel 2022 per la riapertura di una faida violenta tra clan: il clan De Martino e il clan De Luca Bossa.

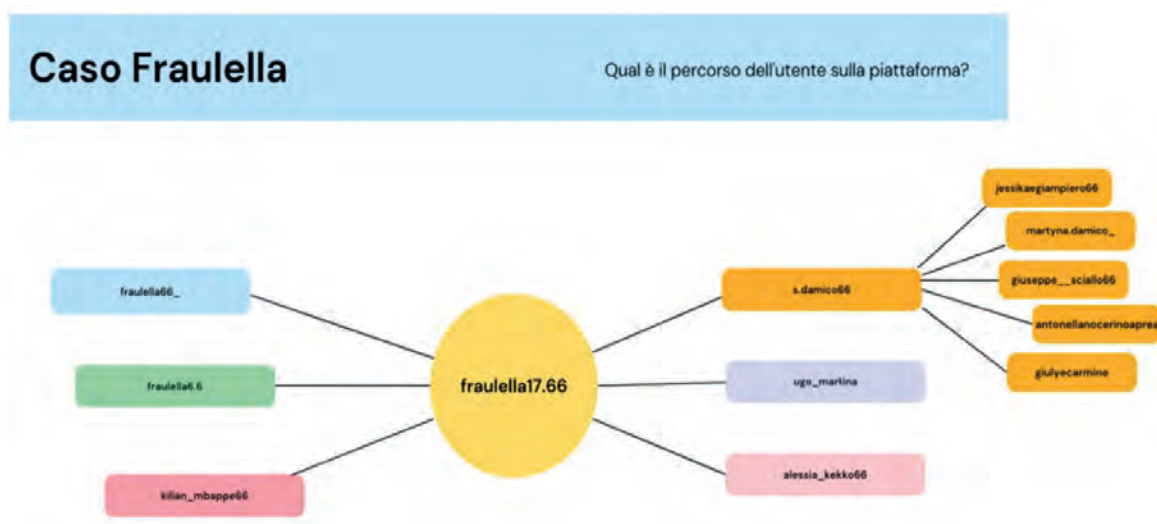
Il clan D'Amico è un caso di attivismo criminale femminile. Il vertice a lungo è stato nelle mani di una donna, la boss Annunziata d'Amico e al suo fianco le sorelle e le cognate. Si tratta di uno dei pochi casi, insieme a quello di Anna Mazza ad Afragola e di Maria Licciardi a Secondigliano, in cui il clan ha una struttura matriarcale. Annunziata d'Amico è stata assassinata da un killer ingaggiato dal clan rivale, i De Micco¹. Le redini del clan, quindi, passano alle cognate e alle sorelle, ma nel giugno del 2016 un blitz dei carabinieri fa scattare le manette per più di cento affiliati, tra i quali anche le donne all'apice dell'organizzazione. Il clan si ridimensiona ma non cessa di esistere.

Perché questa parola chiave?

L'approfondimento è partito dalla parola chiave “fraulella” che ha condotto la ricerca verso un account TikTok dal nome Fraulella 17.66². Questo profilo si comporta come uno snodo che rimanda ad altri account che riportano la parola chiave nella descrizione biografica. Si suppone che siano persone vicine al clan o quantomeno appartenenti alla cerchia orbitante.

Analisi dei risultati ottenuti

Partendo dal primo profilo, Fraulella 17.66 è stata costruita una rete di connessioni tra coloro che commentavano i video e che riportavano fraulella nell'account. Dall'analisi manuale è emersa questa rete:



Graf. 35 - La rete costruita a partire dall'account fraulella17.66

1: Redazione Napolitan, “Un anno fa veniva uccisa Annunziata D'Amico: ecco come quell'agguato ha cambiato il clan”, *Napolitan*, 10 ottobre 2016, <https://tinyurl.com/yc7f62c7> (ultima visualizzazione 20/2/2023)

2: A una successiva ispezione del 16 febbraio 2023 l'account non è più attivo.

Al profilo principale sono direttamente connessi, tramite commenti, gli account che comprendono il numero “66”. Seguendo lo stesso ragionamento fatto in precedenza per Emanuele Sibillo, il numero 6 corrisponde alla lettera f nell’alfabeto, quindi 66 è *famiglia fraulella*. Alcuni hanno nomi molto simili tra loro, quasi identici, come *fraulella66_* e *fraulella6.6*. I contenuti condivisi presentano elementi estetici e stilistici affini a quelli di persone vicine all’ambiente mafioso o simpatizzanti, confermando le analisi presentate nelle pagine precedenti.



Fig. 106 - Nella foto un rosario personalizzato con la foto di Nunziata D’Amico quale protettrice celeste del clan. Un processo di “santificazione” è simile a quello avvenuto per Emanuele Sibillo, <https://tinyurl.com/4ycctpj>, consultato il 6 febbraio 2023.



Fig. 107 - Tatuaggio sul petto per indicare l’appartenenza alla famiglia, rafforzata dall’emoji della fragola e il lutto per la boss, <https://tinyurl.com/yjnfafwz>, consultato il 6 febbraio 2023.



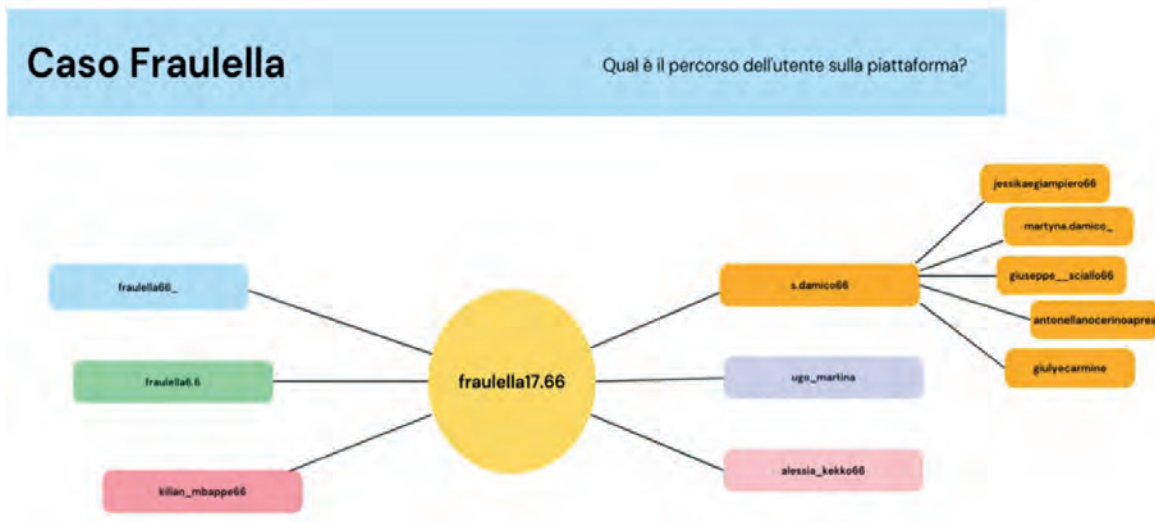
Fig. 108 - *Streetwear* di lusso indossati dai *fraulella* molto diffusi nell'ambiente camorristico, Dsquared2 e Balenciaga, <https://tinyurl.com/hrv8rn4h>, consultato il 6 febbraio 2023.



Fig. 109 - Messaggio intimidatorio, rafforzato dalla frase sottolineata in rosso «a tra poco», che ironicamente usa lo slogan del lockdown 2020, «Andrà tutto bene». Le armi e i proiettili indicano che si sta preparando un agguato nel quale si spera vada tutto bene, ovvero eliminare l'avversario e rimanere in vita, <https://tinyurl.com/yjnfafwz>, consultato il 6 febbraio 2023

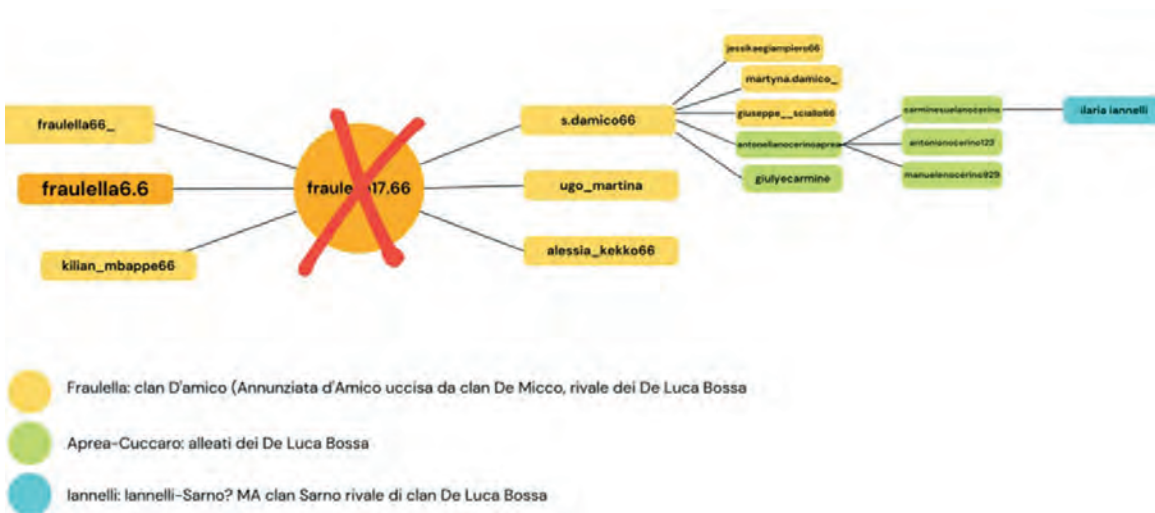
Sono stati analizzati in maniera automatica 150 commenti: si è rilevato un uso sporadico degli hashtag e la prevalenza di emoji già individuate come tipiche del contesto mafioso a cui si aggiunge, ovviamente, la fragola.

Con una successiva analisi manuale della rete, si è riusciti a individuare dei sottogruppi formatisi intorno agli account osservati in prima istanza:



Graf. 35 - Risultato dell'analisi manuale a partire dall'account fraulella.1766

L'account di partenza, *Fraulella17.66* è stato, poi, disattivato per spostarsi su un altro, *fraulella6.6*, già pronto per la trasmigrazione di dati e contatti nel caso di “attacco” a quello principale.



Graf. 37 - Risultato dell'analisi manuale dopo la cancellazione del profilo principale.

La rete sotto è stata disegnata in maniera automatica tramite *script* di Social Network Analysis. Il risultato è simile a quello che abbiamo ottenuto a mano ma molto più efficiente a livello di tempistiche e mole di dati da processare:



Fig. 110 - La figura riporta un grafo automatico della rete intorno all'account *frauella.1766*.

Gli account sono posizionati spazialmente a seconda della loro vicinanza/lontananza all'account principale: i più vicini e centrali sono quelli con più commenti e/o risposte ai commenti e con più numero di like, mentre i più lontani sono quelli meno attivi nei commenti ai video presi in considerazione. Questo grafo permette di osservare la direzione dei contatti: le frecce indicano se i commenti - e quindi la relazione - sono a senso unico, cioè senza risposta, oppure se ci sono delle risposte. Quel che si nota è un forte unidirezionalità verso l'account principale che stimola i commenti. Su 13 soggetti agenti solo tre ricevono risposta. Il che fa supporre che siano degni di nota per legame parentale o valore dell'affiliazione.

Mafia foggiana

La mafia foggiana è una delle organizzazioni più attive e violente all'interno del panorama italiano e rispecchia un modello vicino a quello di Cosa Nostra. La sua storia risale a un'epoca relativamente recente e a oggi si possono individuare tre batterie che reggono le fila degli affari: i Moretti-Pellegrino-Lanza, i Sinesi-Francavilla e i Triscioglio-Prencipe-Tolonese³. Alla prima si affianca la famiglia dei Bruno, alla seconda i Delli Carri.

Approccio per la ricerca

La ricerca su TikTok non è partita da una keyword precisa ma dall'individuazione delle persone e dall'osservazione dei video pubblicati. Il primo profilo interessante nel quale ci si è imbattuti è quello di Gianni Bruno, figlio di Angelo e fratello di Antonio entrambi pregiudicati e arrestati nel 2017 per spaccio⁴.

3: A.N. Pezzuto, "Le mafie a Foggia e dintorni: l'approfondimento." *Antimafia Duemila*, 12 ottobre 2022. <https://tinyurl.com/p9wrfa4w>, consultato il 20 febbraio 2023.

4: Redazione. "Sorpreso con 100 grammi di eroina e arrestato: il figlio del 'Pirata' raggiunge il padre in carcere." *Foggia Today*, 16 marzo 2017. <https://tinyurl.com/3v5t3rk9>, consultato il 20 febbraio 2023.

Analisi dei risultati ottenuti

I TikTok pubblicati da Gianni Bruno sono spesso selfie che lo ritraggono insieme al fratello corredati di didascalie che esprimono vicinanza e solidarietà per lo stato di detenzione. In generale, tutti i profili osservati presentano le caratteristiche già analizzate sia per quanto riguarda l'ostentazione del lusso, sia per l'uso di un gergo simbolico/digitale. Nel caso in questione si nota una particolare attenzione alla commemorazione di boss e affiliati defunti.

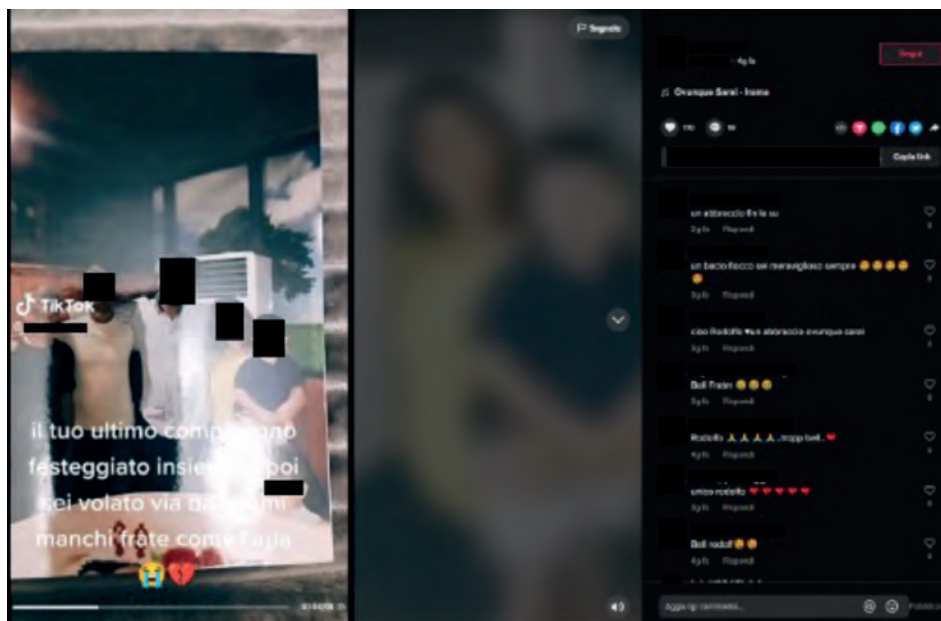


Fig. 111 - Esempi di TikTok commemorativi <https://tinyurl.com/5appdye8> 16 gennaio 2022, consultato il 19 gennaio 2023.

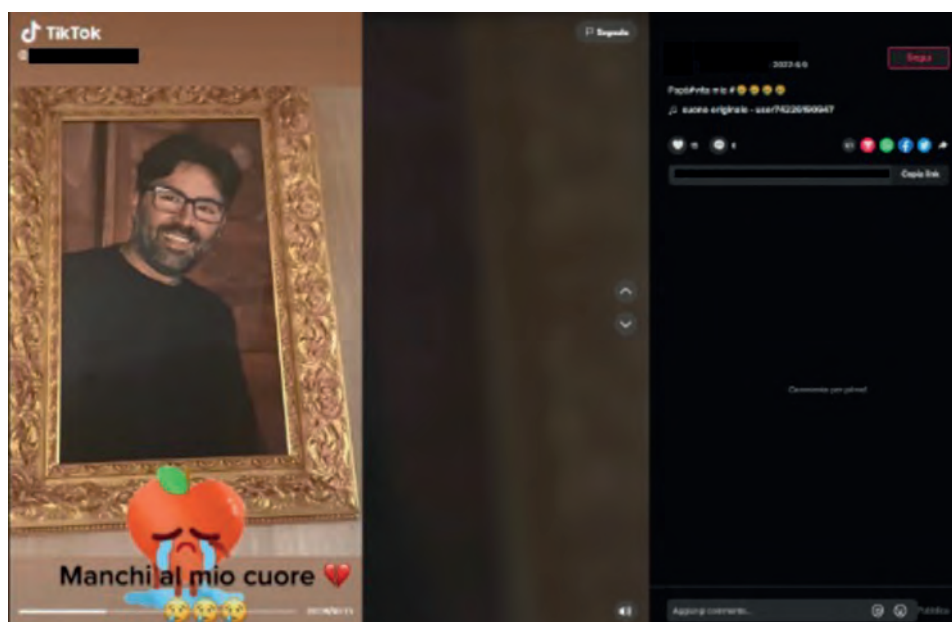


Fig. 112 - Esempi di TikTok commemorativi <https://tinyurl.com/4e2uaprK> del 22 giugno 2022, consultato il 19 gennaio 2023.

Nelle immagini precedenti sono un esempio di slideshow con fotografie del defunto: nella prima con la famiglia, nella seconda da solo. I numerosi commenti di compianto confermano l'interpretazione. I contenuti inerenti alla commemorazione sono ideati e riproposti da una fascia di età mediamente alta, mentre i più giovani producono post in cui ostentano ricchezza e reagiscono minacciosi ai post in cui viene provocato l'orgoglio criminale.

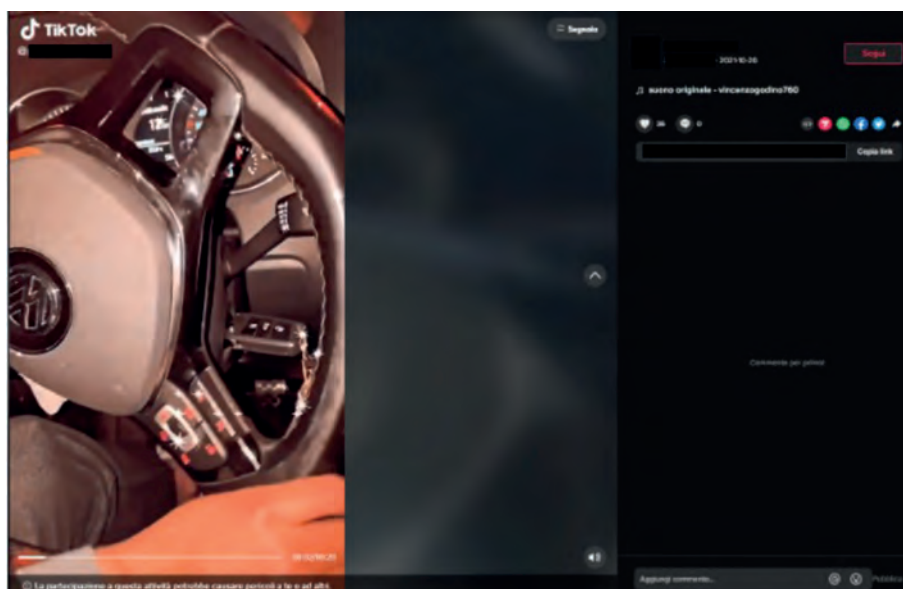


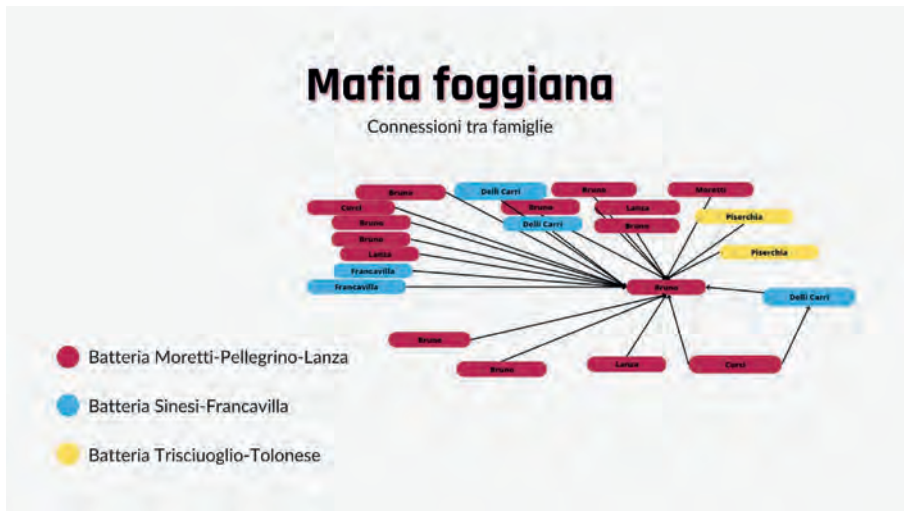
Fig. 113 - Il video mostra un ragazzo alla guida di un'auto scintillante
<https://tinyurl.com/yjmw9hf8> del 26 ottobre 2022, consultato il 19 gennaio 2023.

Il video in figura sopraindicata (fig. 113) mostra un ragazzo alla guida di una Volkswagen scintillante grazie all'applicazione di un filtro, mentre il TikTok nell'immagine seguente (fig. 114) riporta il video di due leoni che lottano a cui corrisponde il testo «Tutto ciò che è mio non si tocca». Una minaccia esplicita per chi osa avvicinarsi alla famiglia o agli amici della cerchia orbitante intorno alla batteria.



Fig. 114 - Esempio di video minaccioso <https://tinyurl.com/4xf8c3me> del 22 giugno 2022, consultato il 19 gennaio 2023.

Dopo l'osservazione organica dei profili, sono stati scaricati i dati relativi ai commenti di alcuni post che via via emergevano nella ricerca e sono stati analizzati automaticamente tramite *script* Python di Social Network Analysis. Nell'immagine seguente è stato realizzato manualmente il grafico delle relazioni/reazioni ai commenti. Il risultato rappresenta il campione degli esempi più significativi su un totale di commenti 556. I colori diversi indicano l'appartenenza a diverse batterie dell'organizzazione criminale, alcune delle quali storicamente avversarie (Moretti-Pellegrino-Lanza vs Sinesi Francavilla)⁵.



Graf. 28 - Grafico manuale realizzato con i commenti estratti da TikTok in cui sono evidenziate le diverse batterie.

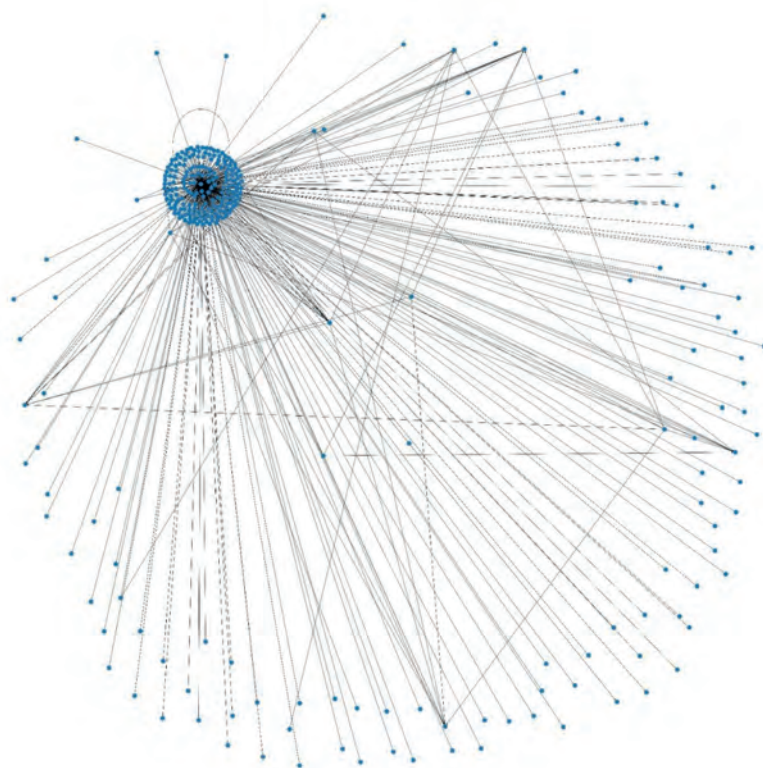


Fig. 115 - Grafo del Network costruito con i commenti estratti da TikTok

5: Cfr. Redazione, *Fu l'affare dei funerali a scatenare la guerra tra clan*, «Gazzetta del Mezzogiorno», 29 maggio 2013, <https://tinyurl.com/5ewd4zu3>, consultato il 13 aprile 2023.

La rete che si è andata a formare evidenzia il potenziale che ha l'analisi automatica anche nel rapporto di alleanze dentro e fuori i social. Si trovano. Il fatto che nel mondo virtuale, in particolare su TikTok, famiglie storicamente in guerra tra di loro, come i Moretti e i Francavilla, comunichino così spesso può significare che i SNS sono diventati uno strumento per controllare gli avversari che possono essere seguiti, per individuare punti di forza e di debolezza, e attaccati tanto nel territorio virtuale quanto in quello reale. Ma significa anche che nonostante il contesto di conflitto permanente è sempre possibile dialogare per trovare accordi, quasi sempre precari, su affari in comune. Un commento positivo a un video può voler rappresentare la possibilità di una fase di tregua.

Casamonica

Il clan dei Casamonica è un'organizzazione criminale mafiosa presente a Roma, operante anche nell'area di Frosinone, nella zona dei Castelli Romani e nel litorale laziale. Ha origine dalle famiglie sinti Casamonica e Di Silvio, provenienti dell'Abruzzo. Devono il loro attuale potere alla banda della Magliana per la quale riscuotevano i debiti insoluti. Nel 2014, il tribunale di Roma ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di diversi membri della famiglia, accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso. In seguito, nel 2016 l'operazione "Casamonica" ha portato all'arresto di 30 persone e alla confisca di beni per oltre 20 milioni di euro. Attualmente la famiglia Casamonica è ancora sotto indagine per presunti reati di estorsione, traffico di droga e associazione a delinquere di stampo mafioso⁶.

Facendo una ricerca su TikTok, con la parola chiave "casamonica", la piattaforma restituisce tantissimi risultati. Non solo sono il clan mafioso più famoso della zona di Roma, ma il loro nome nell'immaginario collettivo è diventato sinonimo di organizzazione criminale tipicamente romana.

Analisi dei risultati ottenuti

Come già notato in tutti i video estratti da TikTok anche in questo caso attraverso le immagini e i contenuti dei video si comunicano sfarzo e lusso: siamo accompagnati in interni sfarzosi di ville lussuose, si mostrano di brand di lusso e gioielli vistosi. Un altro elemento di continuità è la canzone neomelodica: infatti, non solo è presente come sottofondo dei video pubblicati, ma è anche cantata in situazioni di festa, durante il karaoke⁷. Una novità nella rappresentazione estetica, che appare in quasi tutti i video analizzati, è la presenza di un accessorio diverso dagli altri casi di studio: una catenina d'oro semplice con la croce.

Inoltre, possiamo notare una contraddizione tra contenuti visivi e messaggio audio. Per esempio in un video mentre siamo proiettati nella ormai consueta atmosfera *glamour/trash* di lusso sfrenato si ascolta @marcocasamonica67 schernire quelli che si pavoneggiano sui social e nella vita prendendo in prestito o noleggiando oggetti, per esempio una Ferrari per un giorno, per andare alla comunione del figlio, senza poterseli permettere davvero⁸. Il riferimento esplicito è diretto a Pasquale Cristiano, legato agli scissionisti di Secondigliano, che, avendo ottenuto la sospensione degli arresti domiciliari in occasione della comunione del figlio, ha organizzato un carosello di auto di lusso: Audi, Ferrari e Lamborghini⁹.

Lui preferisce una macchina umilissima e povera, «un pezzo de fero», comprata e posseduta realmente e non frutto di un sogno fatuo. Un altro esempio di questa retorica è ritracciabile in un video in cui Marco Casamonica afferma: «Non serve a niente mostrarci, né per quello che siamo, né per quello che non siamo, tanto

6: Redazione, Storia dei Casamonica, il clan più potente di Roma, «Il Post», 23 aprile 2022, Casamonica, il clan più potente di Roma, «Il Post», 23 aprile 2022, <https://tinyurl.com/4en48j7p>, consultato il 20 febbraio 2023.

7: <https://tinyurl.com/2ntubaez>, <https://tinyurl.com/yeh9v3fm>, consultati il 18 gennaio 2023.

8: <https://tinyurl.com/bdfcy222>, <https://tinyurl.com/4zw2he5s>, consultato il 18 gennaio 2023;

9: N. Falco, Boss in Ferrari alla comunione del figlio ad Arzano: sanzionato il ristorante della festa, «FanPage», 18 giugno 2021, <https://tinyurl.com/4nd2ujds>, consultato il 20 febbraio 2023.

lo sappiamo noi chi e cosa siamo. Non serve dare cattivi esempi a questi ragazzi che crescono con la testa montata, non è corretto»¹⁰. In luogo dell'esibizione si esprime una morale dell'umiltà, rafforzata anche dal simbolo della croce cattolica, di chi rispetta le proprie origini. La contraddizione tra ciò che si vede e ciò che si ascolta risulta evidente dai vestiti e gioielli indossati e dalle case inquadrare, pienamente in linea con l'ostentazione del lusso.

Un altro elemento caratteristico dei Casamonica è la potenza manifestata in diverse modalità: potenza economica, rappresentata dalla ricchezza, potenza fisica espressa dalla tradizione pugilistica della famiglia, come osservabile nell'account di Armando Casamonica, pugile professionista. Il suo profilo è stato preso in considerazione per un video in compagnia di Niko Pandetta, pubblicato il 25 ottobre 2022, in cui augura a parenti e amici del pugile una «presta libertà»¹¹.



Fig. 116 - Video in cui si vede maglietta Dsquared2 e la catenina con la croce, <https://tinyurl.com/2bwpm9rs>, consultato il 18 gennaio 2023.

10: <https://www.tiktok.com/@marcocasamonica67/video/7158162388284476677>, consultato il 18 gennaio 2023.

11: https://www.tiktok.com/@armando_casamonica/video/7158381816477486342, consultato il 18 gennaio 2023.

Commenti ai video

Gli account presi in analisi con la ricerca “casamonica” non hanno dato risultati rilevanti per quanto riguarda il numero di commenti: ci si è concentrati su un caso peculiare: i commenti dell’account @raffaeleprudele1964¹² all’account @angelo_casamonica¹³.

Analizzando i contenuti di quest’ultimo, è emerso che “@raffaeleprudele1964” commentava tutti i video del Casamonica. Come si vede negli screenshot sottostanti, si tratta sempre di commenti di sostegno e approvazione dei contenuti condivisi. Procedendo quindi con una rapida ricerca online di nome e cognome dell’account “@raffaeleprudele1964”, ci si è resi conto che è un nome appartenente ad un clan di camorra. Le prime notizie presenti sul motore di ricerca Google con le parole chiave “Raffaele Prudele” sono news dell’arresto di Fabio Prudele, figlio di Raffaele Prudele, boss dei Quartieri Spagnoli, per spaccio¹⁴. A prescindere da chi effettivamente gestisca l’account “@raffaeleprudele1964”, questo ci porta a pensare a un possibile collegamento tra presunti ambienti mafiosi romani e napoletani, quantomeno a non escluderlo. Questi commenti presenti al 12 dicembre 2022, giorno in cui sono stati registrati gli screenshot, sono spariti il 18 dicembre 2022. L’account “@raffaeleprudele1964” è ancora attivo, mentre i commenti sono stati cancellati. Non si sa se i commenti sono stati cancellati dall’account “@raffaeleprudele1964” o dall’account “@angelo_casamonica”, ma la scelta annullare solo quei singoli commenti è sicuramente evocativa.

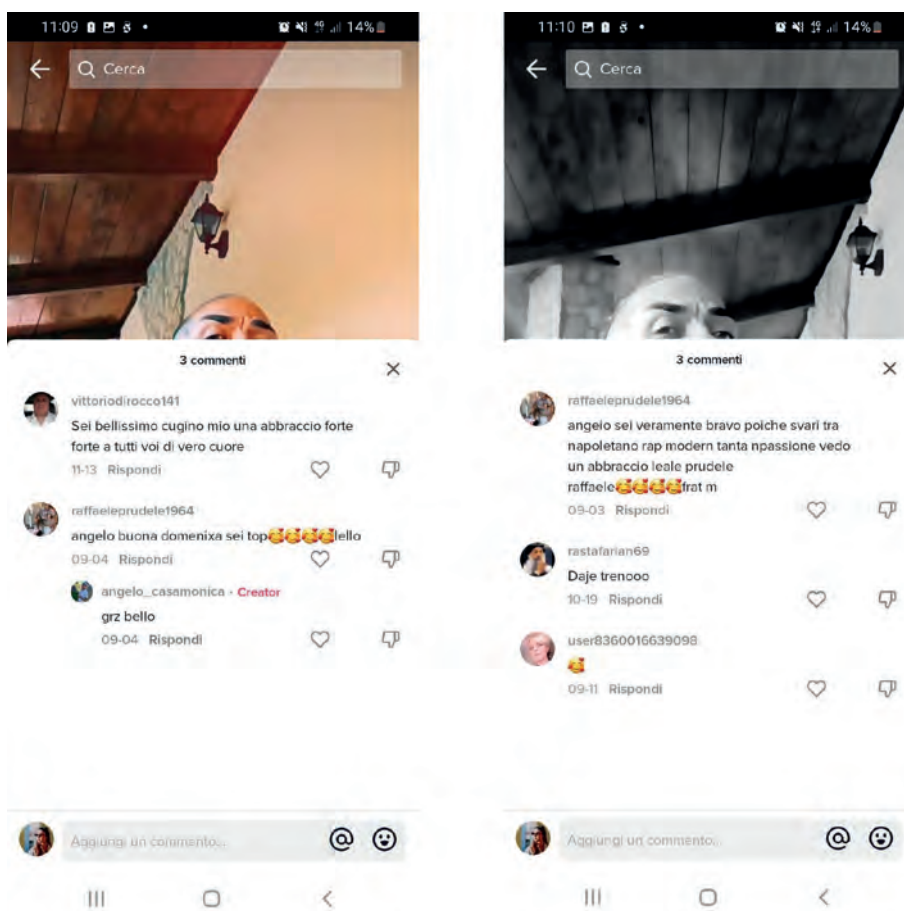


Fig. 117 - Commenti di @raffaeleprudele1964 a @angelo_casamonica

12: <https://www.tiktok.com/@raffaeleprudele1964> consultato il 18 gennaio 2023

13: https://www.tiktok.com/@angelo_casamonica consultato il 18 gennaio 2023

14: Va.Re, Il figlio del boss arrestato in vacanza ad Ischia: spacciava cocaina, «FanPage», 20 agosto 2017, <https://tinyurl.com/2z-z3t824> consultato il 20 febbraio 2023.

Conclusioni:

La logica delle mafie

di Marcello Ravveduto

Nel Novecento il racconto delle mafie è diventato sempre più «convergente»: i vecchi e i nuovi media si sono incrociati e integrati, dall'alto al basso e viceversa, espandendo le rappresentazioni da un mezzo di comunicazione all'altro con una produzione, distribuzione e consumo dell'immaginario sempre più capillare, sempre più individuale¹.

Questa convergenza ha esaltato la natura transmediale dell'immaginario delle mafie che si è strutturato nel XX secolo come un *media franchise*, un universo narrativo da cui prendono vita vari format dell'industria dello spettacolo e dell'intrattenimento.

Una storia raccontata su diversi media, per la quale ogni singolo testo offre un contributo distinto e importante all'intero complesso narrativo. Nel modello ideale di narrazione transmediale, ciascun medium coinvolto è chiamato in causa per quello che sa fare meglio - cosicché una storia può essere raccontata da un film e in seguito diffusa da televisione, libri e fumetti: il suo mondo potrebbe essere esplorato attraverso un gioco o esperito come attrazione in un parco-divertimenti. Ogni accesso al franchise deve essere autonomo [...]. Ogni singolo prodotto diviene così una porta d'ingresso al *franchise* nel suo complesso. [...] Media diversi attraggono differenti nicchie di mercato. Con tutta probabilità, il cinema e la tv si rivolgono a un pubblico molto variegato mentre fumetti e giochi hanno il pubblico più ristretto. Un buon franchise transmediale cerca di attrarre pubblici differenziati proponendo i suoi contenuti in modo un po' diverso per ciascun medium. Se però c'è abbastanza materiale da soddisfare quei diversi segmenti di mercato - e se ogni opera offre esperienze nuove - allora si potrà contare su un mercato trasversale in espansione².

L'universo transmediale della mafia non è tautologico: le opere appartengono allo stesso ceppo tematico ma ognuna lo declina e lo interpreta in modo originale. Le rappresentazioni, migrando da un medium all'altro, si arricchiscono di nuovi significati, si espandono in contenuti interdipendenti, creando una comprensione additiva (*additive comprehension*) del contenuto narrato: grazie a questa amplificazione semantica si possono ottenere decodifiche del fenomeno che superano le aspettative autoriali. Le molteplici varianti mediali sono parte di una continua attualizzazione del tema che apre la strada a nuove soluzioni narrative non ancora percorse.

Nel corso del tempo l'universo narrativo delle mafie si è talmente espanso da diventare un vero e proprio «mediorama», ovvero un panorama mediale globalizzato che fornisce agli spettatori di tutto il mondo vasti e complicati repertori di immagini, musiche e narrazioni in cui il mondo delle merci si mescola a quello delle notizie e della politica. Milioni di spettatori nel mondo «sperimentano» le mafie come un repertorio interconnesso di stampa, celluloidi, schermi elettronici e ambienti digitali.

Nel «mediorama» delle mafie il confine tra realtà e finzione tende a essere sfumato così che quanto più gli spettatori sono lontani dall'esperienza diretta della vita criminale, tanto più è probabile che costruiscano immaginari ricalcando il modello vincente della società dei consumi. Si è strutturato, così, un *format* mediale globalizzato incentrato sulla sovrapposizione di narrazioni ed esperienze. Questo insieme offre elementi (personaggi, trame e forme testuali e audiovisive) per realizzare sceneggiature verosimili di vite immaginate che per alcuni spettatori sono la realtà. Sceneggiature che danno vita a un complesso sistema di metafore e stereotipi

1: H. Jenkins, *Cultura convergente*, Sant'Arcangelo di Romagna (RN), Maggioli, 2014.

2: Ivi, p. 84.

Conclusioni

che modellano il mafioso in quanto altro da sé. Una germinazione di vite possibili in cui si alternano paura e desiderio³. Il panorama mediale delle mafie è una sequenza di immagini, immaginati e immaginari che si riferiscono a specifiche pratiche sociali diventate riconoscibili attraverso le rappresentazioni collettive riflesse dal prisma dei media.

Un «*network of remediation*» che alimenta la tensione dialettica tra «nuovi» e «vecchi media», integrando e rimodellando i *format* narrativi. Un processo che esalta, grazie alla diffusione capillare dei media digitali, la logica dell'immediatezza: la realtà delle mafie assomiglia sempre più alla natura del medium che le racconta. Per certi versi la *remediation* valorizza il ruolo di medium delle organizzazioni mafiose: queste, ponendosi «in mezzo» tra i soggetti interagenti, sostituiscono l'esperienza diretta dell'altro con una percezione indiretta (mediata). Il loro essere medium obbliga chi entra in contatto con il medium ad adattarsi alle sue caratteristiche: fisiche, in quanto organizzazione di persone con specifici valori e interessi; simboliche, come veicolo di significati autonomi attraverso un linguaggio gergale non immediatamente comprensibile a chi non ne fa parte; pragmatiche, in quanto sistema di regole la cui conoscenza è necessaria per poter interagire efficacemente.

Le mafie stabiliscono sempre una relazione bidirezionale: chi ne fa parte o chi collude supera i vincoli della legge ma deve modificare il suo rapporto con l'ambiente esterno. Come ogni medium, le mafie obbligano i soggetti che le usano ad adattarsi ai loro scopi. Attraverso questo processo cambiano i comportamenti e cambiano i significati attribuiti al medium; un mutamento che è tanto individuale quanto sociale, connotato da pratiche condivise.

Le mafie sono il prodotto di una mediatizzazione di lungo periodo al punto da presentarsi agli occhi degli stessi mafiosi come oggetto che esiste ed è legittimato in quanto rappresentazione pubblica di un'organizzazione segreta. Da questa prospettiva le mafie sono sempre state, sin dall'origine, un oggetto narrativo che si comporta come un medium: già nell'Ottocento gli omicidi e i rituali di degradazione erano atti di comunicazione con i quali si ammonivano gli affiliati e, di conseguenza, la comunità circostante.

Le mafie sono, inoltre, un medium perché si strutturano come corpi intermedi criminali che interloquiscono con le élites e con le classi popolari svolgendo una funzione di intermediazione nei mercati economici, nelle relazioni sociali e nei rapporti con la politica e le istituzioni. Si interpongono nei processi di sviluppo e nelle strutture di potere, compongono dissidi, mettono in contatto organizzazioni diverse all'interno della sfera criminale, hanno un universo simbolico e testuale attraverso il quale “parlano” dentro e fuori il loro mondo; comunicano una mentalità e una cultura ondeggiante tra competizione e accordo con lo Stato.

La natura mediale è determinata, inoltre, dal sistema di relazioni che assume la forma del network, ovvero la struttura intorno alla quale si sono sviluppati i media broadcast. Questa consonanza, o sovrapposizione, con il modello reticolare (da almeno trent'anni la sociologia utilizza la *network analysis* per studiarle) induce a riflettere sulla necessità di interpretare i fenomeni mafiosi attraverso la *media logic*. Infatti, proprio come la politica, la religione, lo sport e la scienza, le mafie sono pervase della logica dei media nel loro modo di pensare e di agire. Gli stessi mafiosi sono permeati dalla dominanza dell'ambiente mediale al punto che l'esperienza di vita criminale è vissuta nella prospettiva della mediatizzazione: non è un caso che nei covi dei boss latitanti, come recentemente confermato con l'arresto di Matteo Messina Denaro, ci siano riferimenti espliciti alla rappresentazione mediale delle organizzazioni mafiose e di personaggi verosimili o di fantasia, quasi a simboleggiare il transfert tra realtà e immaginario.

Leggendo le mafie attraverso la lente della *media logic* riusciamo a indagare le ragioni di un potere che si propone come autonomo, ossia auto-legittimante e operante sul fronte simbolico-culturale in modo indipendente dagli interessi e dalla volontà delle forze sociali con cui interagisce e compete.

3: Per approfondire il concetto di mediorama cfr. A. Appadurai, *Modernità in polvere*, Meltemi, Milano, 2007.

Conclusioni

La logica dei media, soprattutto nell'ultimo quindicennio, con l'affermazione dei social network, è una chiave di interpretazione delle mafie nella contemporaneità; un'occasione per verificare i cambiamenti intervenuti in una struttura di lungo periodo esposta agli effetti della mediatizzazione in quanto oggetto e soggetto della comunicazione, interpretata e messa in atto dai pubblici. Pubblici in cui risiedono anche i mafiosi. La logica dei media ci aiuta, quindi, ad analizzare la logica delle mafie poiché tutti i gruppi che aspirano al potere cercano influenza e legittimità attraverso i media.

Attraverso lo studio dei social network si possono ricostruire sia le rappresentazioni sia le autorappresentazioni del contesto mafioso, con un cortocircuito tra percezione pubblica del fenomeno e autopercezione dell'ambiente criminale. Una duplice prospettiva che sposta il racconto del vissuto mafioso verso il senso comune della realtà che, a sua volta, sostiene la normalizzazione dell'agire mafioso. Le piattaforme *user generated content (ugc)* forniscono alle mafie lo strumento per condividere un'esperienza sociale "normalizzata". Lo stile con cui si ottiene questo risultato è l'intrattenimento, il cui scopo è quello di provocare reazioni emotivo-affettive. Tradizionalmente i media sono stati sempre una fonte di divertimento e gli spettatori "vivono" i media come un veicolo di intrattenimento il cui fine ultimo è catturare il pubblico.

Le mafie come medium sono una fonte di legittimazione autoreferenziale che trasforma in "realtà definitiva" ciò che era cominciato come "rappresentazione mediale". È una vera e propria lotta per conquistare legittimità nell'arena pubblica affermando una propria visione di società. Una visione che riguarda anche la ricostruzione del passato in cui le mafie e i mafiosi sono giustificati come un soggetto storico conflittuale in grado di incidere nel presente attraverso la drammatizzazione mediale. Un processo di autolegittimazione in cui l'opinione pubblica è chiamata a testimoniare la loro capacità di influenzare la vita collettiva al punto da divenire fattore di identità nazionale.

Una «comunità immaginata»; un insieme di linguaggi, codici, credenze, ideali, pratiche, valori, riti, celebrazioni e associazioni mentali che il pubblico assimila grazie al rispecchiamento dei media. L'audience plasma ed è plasmata dall'immaginario che costruisce una precisa idea delle mafie «come una solida comunità che si sposta giù (o su) lungo la storia»⁴.

4: B. Anderson, *Comunità immaginate. Origini e fortuna dei nazionalismi*, Manifesto libri, Roma, 2009, p. 42.

Bibliografia

Affatigato C. *Trap music: la nuova linfa del clubbing alternativo*, «Soundwall.it», 26 febbraio 2012, <https://bit.ly/2U1u0An>, consultato l'1 febbraio 2017.

Al.Tr. Mafia, *Salvini anticipa il blitz su Twitter. E il procuratore Spataro lo bacchetta*, «Il Sole 24 ore», 4 dicembre 2018, <https://www.ilsole24ore.com/art/mafia-salvini-anticipa-blitz-twitter-e-procuratore-spataro-bacchetta-AEXyrssG>, consultato il 20 febbraio 2023.

Baldessarro G. et alii, *Ndrangheta: 38 arresti in varie regioni*, «La Repubblica», 12 luglio 2013, https://www.repubblica.it/cronaca/2013/07/12/news/_ndrangheta_38_arresti_in_varie_regioni-62831696/; , consultato il 20 febbraio 2023.

Bellizzi T. *Pregiudicati foggiani portano il figlio piccolo a Corleone sulle tombe di Riina e Provenzano: "Grandi uomini". I video virali sui social*. «La Repubblica», 14 luglio 2022 https://bari.repubblica.it/cronaca/2022/07/14/news/pregiudicato_foggiano_a_corleone_sulle_tombe_di_riina_e_provenzano-357791231/, consultato il 20 febbraio 2023.

Beneduce T. *Forcella, ucciso Emanuele Sibillo, il boss non ancora ventenne*, «Corriere del Mezzogiorno», 2 luglio 2015, https://corriedelmezzogiorno.corriere.it/napoli/cronaca/15_luglio_02/forcella-ucciso-emanuele-sibillo-boss-non-ancora-ventenne-73806032-2081-11e5-adbe-6263aea377ea.shtml, consultato il 20 febbraio 2023.

Bianconi G. *Chi è Messina Denaro: le stragi, il legame con Riina, la figlia Lorenza Alagna e le venti condanne per venti delitti*, «Corriere della Sera», 16 gennaio 2023 https://www.corriere.it/cronache/23_gennaio_16/chi-matteo-messina-denaro-stragi-legame-riina-pizzini-primi-omicidio-ragazzino-venti-condanne-venti-delitti-def81d1c-957e-11ed-9d82-799102737236.shtml, consultato il 20 febbraio 2023.

Califano V. *Il rapper neomelodico Niko Pandetta arrestato a Milano: era irreperibile dopo la condanna per droga*. «Il Riformista», 19 ottobre 2022, <https://www.ilriformista.it/il-rapper-niko-pandetta-arrestato-a-milano-era-irreperibile-dopo-la-condanna-per-droga-324684/>, consultato il 3 aprile 2023.

Caracciolo A. *Scontro armato tra i clan a Ponticelli, il ruolo di Carlo Esposito*. «InterNapoli.it», 21 luglio 2022. <https://internapoli.it/carlo-esposito-de-micco-de-martino-ponticelli-guerra-faida/>, consultato il 20 febbraio 2023.

Concilio A.G. *Il Municipio VI vieta il concerto di Niko Pandetta*, «RomaToday», 8 settembre 2022 <https://www.romatoday.it/zone/torri/borghesiana/municipio-vi-vieta-concerto-niko-pandetta.html#:~:text=Il%20Municipio%20VI%20vieta%20il%20concerto%20di%20Niko%20Pandetta&text=Il%20concerto%20di%20Niko%20Pandetta%2C%20rapper%20neomelodico%20da%20tempo%20agli,Finocchio%2C%20periferia%20di%20Roma%20Est.>, consultato il 20 febbraio 2023.

Cozzolino G. *Smantellato il clan delle Case Celesti: c'è anche Crescenzo Marino, figlio di Genny McKay* «FanPage», 28 luglio 2022. <https://www.fanpage.it/napoli/smantellato-il-clan-delle-case-celesti-ce-anche-crescenzo-marino-figlio-di-genny-mckay/>, consultato il 20 febbraio 2023.

Bibliografia

Cuozzo C. *Bombe, omicidi e TikTok, la guerra di Ponticelli tra morti da vendicare, vittime innocenti e Stato latitante*, «Il Riformista», 25 luglio 2022, <https://www.ilriformista.it/bombe-omicidi-e-tiktok-la-guerra-di-ponticelli-tra-morti-da-vendicare-vittime-innocenti-e-stato-latitante-311915/>

De Martino D. *Comando io*, 5 anni fa, <https://www.YouTube.com/watch?v=9bdYyjhM1oM> , consultato il 20 febbraio 2023.

Idem, *Si 'nu pentito*, 1 anno fa, <https://www.YouTube.com/watch?v=ebl-5QP4lhk> , consultato il 20 febbraio 2023.

Daniele de Martino tv, <https://www.YouTube.com/@danieledemartinotv5165> , consultato il 20 febbraio 2023.

Del Gaudio L. *Napoli, via murales e altarini della camorra: ora tocca alla statua del boss Sibillo*, «Il Mattino», 12 marzo 2021, https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/napoli_murales_camorra_via_statua_boss_sibillo-5824988.html , consultato il 20 febbraio 2023.

Dixon S. *“Facebook brand post types 2014-2021”*, «Statista», 7 novembre 2022, <https://www.statista.com/statistics/296628/facebook-brand-post-interaction/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Esposito L. *La storia camorristica di Mimmo Amitrano dal tradimento alla famiglia all'ossessione per i social network* «Napolitan», 1 novembre 2020. <https://www.napolitan.it/2020/11/01/103599/la-storia-camorristica-di-mimmo-amitrano-dal-tradimento-alla-famiglia-allossessione-per-i-social-network/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Eadem, *Ponticelli, così parlava Emmanuel De Luca Bossa mentre era detenuto ai domiciliari*. «Napolitan», 4 gennaio 2023, <https://www.napolitan.it/2023/01/04/125131/ponticelli-cosi-parlava-emmanuel-de-luca-bossa-mentre-era-detenuto-ai-domiciliari/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Falco N. *Boss in Ferrari alla comunione del figlio ad Arzano: sanzionato il ristorante della festa* «FanPage», 18 giugno 2021, <https://www.fanpage.it/napoli/boss-in-ferrari-alla-comunione-del-figlio-ad-arzano-sanzionato-il-ristorante-della-festa/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Idem, *Il figlio del boss di Bagnoli si consegna alla polizia: foto sui social e insulti ai pentiti prima di costituirsi* «FanPage», 14 settembre 2021. <https://www.fanpage.it/napoli/il-figlio-del-boss-di-bagnoli-si-consegna-alla-polizia-foto-sui-social-e-insulti-ai-pentiti-prima-di-costituirsi/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Idem, *L'altare con le ceneri di Emanuele Sibillo simbolo del clan: indagati genitori del baby boss ucciso*, «FanPage», 25 ottobre 2021, <https://www.fanpage.it/napoli/laltare-con-le-ceneri-di-emanuele-sibillo-simbolo-del-clan-indagati-genitori-del-baby-boss-ucciso/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Idem, *Andrea Covelli sequestrato e ucciso. Su TikTok i video contro il clan “spazzatura” di Pianura* «FanPage», 2 luglio 2022, <https://www.fanpage.it/napoli/andrea-covelli-sequestrato-ucciso-tiktok-clan/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Idem, *Andrea Covelli ucciso a pianura. Ultimatum alla polizia: arrestateli o scateneremo l'inferno*, «FanPage», 10 luglio 2022, <https://www.fanpage.it/napoli/andrea-covelli-ucciso-a-pianura-ultimatum-alla-polizia-arrestateli-o-scateneremo-linferno/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Idem, *A 9 anni su TikTok con pistola nella cintura, per la Comunione gli regalano una moto*. «FanPage», 14 ottobre 2022. <https://www.fanpage.it/napoli/a-9-anni-su-tiktok-con-pistola-nella-cintura-per-la-comunione-gli-regalano-una-moto/> , consultato il 20 febbraio 2023.

«FanPage», *Camorra Entertainment 1: Tony Colombo e Tina Rispoli: cosa si nasconde dietro la coppia neomelodica*, 2020, <https://www.YouTube.com/watch?v=vsqxPrhat7Y> , consultato il 20 febbraio 2023.

Bibliografia

Fiandaca G. e Costantino S. (a cura di), *La mafia, le mafie. Tra vecchi e nuovi paradigmi*, Laterza, Roma-Bari, 1994.

Fenice M. *Rita Dalla Chiesa, vergognosi insulti sui social. E c'è chi tira in ballo anche suo padre* «Secolo d'Italia», 22 agosto 2022. <https://www.secoloditalia.it/2022/08/rita-dalla-chiesa-vergognosi-insulti-sui-social-e-ce-chi-tira-in-ballo-anche-suo-padre/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Fierro E., *Ora Camorra si dice 'o sistema*, «L'Unità», Roma, 23 gennaio 2005.

Forgnone V. e Giannoli V. *Mafia Capitale, al via il maxiprocesso: alla sbarra Carminati e tutti i suoi uomini* «La Repubblica», 5 novembre 2015, https://roma.repubblica.it/cronaca/2015/11/05/news/mafia_capitale_al_via_il_maxi_processo_alla_sbarra_gli_uomini_di_carminati-126637645/ , consultato il 20 febbraio 2023.

F. Q. *Ai clan piace il silenzio, chiediamo ai cittadini di fare rumore”: il social bombing ai candidati per parlare di lotta alla mafia.* «Il Fatto Quotidiano», 22 settembre 2022. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/09/22/ai-clan-piace-il-silenzio-chiediamo-ai-cittadini-di-fare-rumore-il-social-bombing-ai-candidati-per-parlare-di-lotta-alla-mafia/6812835/> , consultato il 20 febbraio 2023.

GitHub, *TikTok API*, <https://github.com/davidteather/TikTok-API> , consultato il 20 febbraio 2023.

GitHub, *TikTok Scraper*, <https://github.com/drawrowfly/tiktok-scraper> , consultato il 20 febbraio 2023.

Grbic N. *1727wrdstar condannato a 4 anni*, «FanPage», 30 maggio 2022, <https://www.fanpage.it/roma/1727wrdstar-condannato-a-4-anni-pestava-la-fidanzata-ossessionato-dal-suo-passato-da-pornostar/> , consultato il 20 febbraio 2023.

La7Attualità, *Giletti intervista Baiardo: le nuove rivelazioni a Non è l'Arena*, 1 mese fa, <https://www.YouTube.com/watch?v=nqZQ235UEC4> , consultato il 20 febbraio 2023.

Morsa M. *Live annullati per Niko Pandetta, il rapper nipote del boss catanese si lamenta sui social* «Open», 4 agosto 2022. <https://www.open.online/2022/08/04/niko-pandetta-live-annullati-questura-evoca-mafia/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Musolino L. *Ndrangheta: sette arresti a Reggio Calabria*, «Il Fatto Quotidiano», 4 settembre 2013, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2013/09/04/ndrangheta-sette-arresti-a-reggio-calabria-anche-lex-sindaco-di-san-procopio/700703/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Idem, *Ndrangheta, arrestata attivista Rosy Canale e l'ex sindaco antimafia di San Luca*, «Il Fatto Quotidiano», 12 dicembre 2013, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2013/12/12/ndrangheta-arrestati-attivista-ed-ex-sindaco-antimafia-di-san-luca/810722/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Nicolini L. *I trapper alla vaccinara più noti per gli arresti che per le canzoni*, «Roma Today», 17 agosto 2022. <https://www.romatoday.it/cronaca/trapper-romani-arrestati-chi-sono.html>) , consultato il 20 febbraio 2023.

Niko Pandetta, <https://www.YouTube.com/channel/UCDuX5tSzDq5MocnAJWQMXtA> , consultato il 20 febbraio 2023.

Palazzolo S. *Avviso orale del questore per De Martino, il neomelodico che fa i selfie con i boss*, «La Repubblica», 7 giugno 2021, https://palermo.repubblica.it/cronaca/2021/06/07/news/avviso_orale_del_questore_per_il_neomelodico_de_martino-304656476/#:~:text=Il%20cantante%20neomelodico%20Agostino%20Galluzzo,una%20condotta%20conforme%20alla%20legge%E2%80%9D , consultato il 20 febbraio 2023.

Bibliografia

Palladino A. *Latina, le collusioni mafiose di Lega e Fratelli d'Italia*, «L'Espresso», 28 gennaio 2020, <https://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2020/01/28/news/latina-collusioni-mafia-lega-fratelli-d-italia-1.343248/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Pandetta Niko. *Dedicata a te* (Ufficiale 2016), 6 anni fa, <https://www.YouTube.com/watch?v=ih5xcyMz-Fc> , consultato il 20 febbraio 2023.

Idem, *Pistole nella Fendi*, 1 anno fa, <https://www.YouTube.com/watch?v=IMhEljGBs1Y> , consultato il 20 febbraio 2023.

Parlamento Italiano, Camera dei Deputati, Proposta di legge: “*Modifica all’articolo 414 del codice penale, in materia di circostanza aggravante dell’istigazione o dell’apologia riferite al delitto di associazione di tipo mafioso o a reati commessi da partecipanti ad associazioni di tale natura*” (2899), 19 febbraio 2021, <https://www.camera.it/leg18/126?leg=18&id-Documento=2899> , consultato il 20 febbraio 2023.

Pettinari A. Il processo *Ndrangheta stragista e quella “fastidiosa” ricerca della verità*, «Antimafia Duemila», 11 ottobre 2022, <https://www.antimafiaduemila.com/home/primopiano/91926-il-processo-ndrangheta-stragista-e-quella-fastidiosa-ricerca-della-verita.html> , consultato il 20 febbraio 2023.

Pezzuto, A. N. *Le mafie a Foggia e dintorni: l’approfondimento*, «Antimafia Duemila», 12 ottobre 2022. <https://www.antimafiaduemila.com/home/mafie-news/261-cronaca/91954-le-mafie-a-foggia-e-dintorni-l-approfondimento.html> , consultato il 20 febbraio 2023.

Pipitone G. *Trattativa Stato-mafia*, «Il Fatto Quotidiano», 19 luglio 2018, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/07/19/trattativa-stato-mafia-i-giudici-da-berlusconi-soldi-a-cosa-nostra-tramite-dellutri-anche-da-premier-e-dopo-le-stragi/4502945/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Plastino G., *Cosa nostra social club. Mafia, malavita e musica in Italia*, ilSaggiatore, Milano, 2014.

Ravveduto M., *Lo spettacolo della mafia. Storia di un immaginario tra realtà e finzione*, Gruppo Abele, Torino, 2019.

Idem, “Musiche, neomelodici e criminali”, in *Atlante delle mafie. Storia economia società e cultura vol. I*, Ciconte E., Forgione F., Sales I. (a cura di), Rubbettino, Soveria Mannelli, 2012, pp. 301-324

Redazione, *Trent’anni fa l’arresto di Riina*, «Ansa», 16 gennaio 2023, https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/01/15/trenta-anni-fa-l-arresto-di-toto-riina_0cee858b-1269-4653-bbb1-2657981a822d.html , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione, *Mafia: minacce a Bottometi, condannati boss e figlio*, «Articolo 21», 24 novembre 2022. <https://www.articolo21.org/2022/11/mafia-minacce-a-borrometi-condannati-boss-e-figlio/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione, *Ndrangheta, confiscati 8 milioni di beni*, «Basilicata24», 5 luglio 2013, <https://www.basilicata24.it/2013/07/ndrangheta-confiscati-8-milioni-di-beni-9171/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione, *Camorra, il clan Elia chiede lo sconto di pena. I NOMI DEI 43 IMPUTATI*, «Cronache della Campania», 22 ottobre 2017. <https://www.cronachedellacampania.it/2017/10/camorra-il-clan-elia-chiede-lo-sconto-di-pena-i-nomi-dei-43-imputati/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione, *Sorpreso con 100 grammi di eroina e arrestato: il figlio del ‘Pirata’ raggiunge il padre in carcere*, «FoggiaToday», 16 marzo 2017. <https://www.foggiatoday.it/cronaca/arresto-foggia-eroina-figlio-pirata.html> , consultato il 20 febbraio 2023.

Bibliografia

Redazione, *Fu l'affare dei funerali a scatenare la guerra tra clan*, «Gazzetta del Mezzogiorno», 29 maggio 2013, <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/notizie-nascoste/463102/fu-l-affare-dei-funerali-a-scatenare-la-guerra-tra-clan.amp>, consultato il 13 aprile 2023.

Redazione, «*Aiuta la mafia*»: annullato concerto del neomelodico palermitano *Daniele De Martino*, «Giornale di Sicilia», 13 luglio 2022. <https://palermo.gds.it/articoli/cronaca/2022/07/13/va-in-aiuto-alla-mafia-annullato-nel-lazio-concerto-del-neomelodico-palermitano-daniele-de-martino-99eb3d71-ee17-40fe-95bb-d743469f25a5/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione, *Un altro esponente di Fratelli d'Italia arrestato per mafia. È il quinto in otto mesi*, «Il bene comune», 8 maggio 2020, <https://www.ilbenecomune.it/2020/05/08/un-altro-esponente-di-fratelli-ditalia-arrestato-per-mafia-e-il-quinto-in-otto-mesi/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione, *Matteo Messina Denaro, chi è il boss mafioso che fu pupillo di Riina: era latitante dal 1993*, «Il Mattino», 16 gennaio 2023 https://www.ilmattino.it/primopiano/cronaca/matteo_messina_denaro_chi_e_boss_mafia-7171275.html , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione, *L'inchiesta sul presidente del PD in Campania*, «Il Post», 27 aprile 2016, <https://www.ilpost.it/2016/04/27/inchiesta-pd-camorra-campania-stefano-graziano/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione, *Storia dei Casamonica, il clan più potente di Roma*, «Il Post», 23 aprile 2022, <https://www.ilpost.it/2022/04/23/casamonica-clan-roma/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione, *Il cantante neomelodico accusato di scrivere testi a favore della mafia*, «Il Post», 12 dicembre 2022, <https://www.ilpost.it/2022/12/12/daniele-de-martino-cantante-neomelodico-mafia/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione. *Chi è Daniele De Martino, il neomelodico che canta contro il 41-bis ai detenuti per crimini di mafia.*, «Il Riformista», 12 dicembre 2022. <https://www.ilriformista.it/chi-e-daniele-de-martino-il-neomelodico-che-canta-contro-il-41-bis-ai-detenuti-per-crimini-di-mafia-334413/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione. *Catania. Spaccia droga su Instagram: arrestato 24enne*. «IlSicilia.it», 12 ottobre 2022. <https://ilsicilia.it/catania-spaccia-droga-su-instagram-arrestato-24enne/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione. *Mafia: estorsioni e assunzioni imposte, condannati boss e donne della Società Foggiana*. «L'Immediato», 6 dicembre 2019. <https://www.immediato.net/2019/12/06/mafia-estorsioni-e-assunzioni-imposte-condannati-boss-e-donne-della-societa-foggiana/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione, *Napoli: blitz contro la camorra*, «La Repubblica», 20 giugno 2016, https://napoli.repubblica.it/cronaca/2016/06/20/news/napoli_bltz_contro_la_camorra_90_arresti-142409859/ , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione, *Tony Colombo e Tina Rispoli indagati dall'antimafia: scatta il sequestro di beni*, «NapoliToday», 21 dicembre 2021, <https://www.napolitoday.it/cronaca/indagati-tony-colombo-tina-rispoli-sequestro-beni.html> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione, *Rita De Crescenzo a Le Iene, la sua storia: incinta a 12 anni, la camorra e il successo*, «NapoliToday», 19 ottobre 2022. <https://www.napolitoday.it/social/rita-de-crescenzo-iene.html> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione, «*Chi è Salvatore Baiardo, l'ex tuttofare dei Fratelli Graviano a Non è l'Arena*», «TPI», 5 febbraio 2023, <https://www.tpi.it/cronaca/salvatore-baiardo-ex-tuttofare-fratelli-graviano-non-e-larena-chi-e-20230205977831/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Bibliografia

Redazione, *I 10 anni di Facebook visti dall'Italia: statistiche e trend*, «Vincos Blog», 27 gennaio 2014, <https://vincos.it/2014/01/27/i-10-anni-di-facebook-visti-italia-statistiche-social-network/#:~:text=Alla%20fine%20del%202007%20si,2011%20quella%20dei%2020%20milioni.> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione, *Facebook in Italia: 25 milioni al mese, 20 milioni al giorno, 21 da mobile*, «Vincos Blog», 20 febbraio 2015, <https://vincos.it/2015/02/20/facebook-in-italia-25-milioni-al-mese-20-milioni-al-giorno-21-da-mobile/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione, *Faida di camorra a suon di bombe, l'esplosione a Ponticelli in un video: "Poteva essere una strage"*. «Voce di Napoli», 24 luglio 2022. <https://www.vocedinapoli.it/2022/07/24/il-video-delle-bombe-a-ponticelli/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione Napolitan, *Un anno fa veniva uccisa Annunziata D'Amico: ecco come quell'agguato ha cambiato il clan*, «Napolitan», 10 ottobre 2016, <https://www.napolitan.it/2016/10/10/53741/annunziata-damico-2/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione Napolitan. *Domenico Amitrano: la storia del nipote dei Sarno arrestato dopo nove giorni di latitanza*, «Napolitan», 10 dicembre 2022, <https://www.napolitan.it/2022/12/10/124447/domenico-amitrano-la-storia-del-nipote-dei-sarno-arrestato-dopo-nove-giorni-di-latitanza/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Redazione online, *Neomelodici che inneggiano alla mafia, ora una legge per sanzionarli*, «Corriere del Mezzogiorno», 12 maggio 2021, https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/cronaca/21_maggio_12/neomelodici-che-inneggiano-mafia-ora-legge-sanzionarli-0fcbff694-b34e-11eb-9d81-90e44f23d001.shtml , consultato il 20 febbraio 2023.

Russo G., Napoli, *Andrea sequestrato ed ucciso: la faida di camorra finisce anche su TikTok*, «Il Meridiano News», 3 luglio 2022, <https://www.ilmeridianonews.it/2022/07/napoli-andrea-sequestrato-ed-ucciso-la-faida-di-camorra-finisce-anche-su-tiktok/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Sabino L., *Emanuele Sibillo: video e lacrime, il boss ragazzino diventa un mito su TikTok*, «Il Mattino», 4 aprile 2021, https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/napoli_camorra_emanuele_sibillo_ucciso_video_omaggi_su_tiktok-5876232.html , consultato il 20 febbraio 2023

Idem, *Crescenzo Marino, arrestato il boss star dei social grazie ai soldi della camorra*. «Il Mattino», 29 luglio 2022. https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/crescenzo_marino_tiktok_ultime_notizie_oggi-6842258.html, consultato il 20 febbraio 2023.

Sirignano L., *Sono Messina Denaro: preso dal Ros il superlatitante*, «Ansa», 16 gennaio 2023 https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/01/17/mafia-trovato-e-perquisito-il-covo-di-matteo-messina-denaro_74e6d708-8d40-4406-92bc-d9ea7caa7e27.html , consultato il 20 febbraio 2023.

Social Truth, *Accesa discussione tra Daniele de Martino e Niko Pandetta*, 2 anni fa, <https://www.YouTube.com/watch?v=h7-5tGufsPc> , consultato il 20 febbraio 2023.

Social Truth, *Niko Pandetta chiarisce con Daniele de Martino*, 2 anni fa https://www.YouTube.com/watch?v=-GFr_UrWsUO8 , consultato il 20 febbraio 2023.

Treccani, *voce echo chamber*, [https://www.treccani.it/vocabolario/echo-chamber_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/echo-chamber_(Neologismi)/) , consultato il 20 febbraio 2023.

Treccani, *voce meme* https://www.treccani.it/vocabolario/meme_%28Neologismi%29/#:~:text=s.%20m.%20Singolo%20elemento%20di%20una,sito%20internet%2C%20ecc, consultato il 20 febbraio 2023.

Bibliografia

Va.Re, *Il figlio del boss arrestato in vacanza ad Ischia: spacciava cocaina*, «FanPage», 20 agosto 2017, <https://napoli.fanpage.it/il-figlio-del-boss-arrestato-in-vacanza-ad-ischia-spacciava-cocaina/> , consultato il 20 febbraio 2023.

Wikipedia, voce *Blu notte* https://it.wikipedia.org/wiki/Blu_notte_-_Misteri_italiani.

Wikipedia, voce *Comma separated values*, https://it.wikipedia.org/wiki/Comma-separated_values

Wikipedia, voce *Elaborazione del linguaggio naturale*, https://it.wikipedia.org/wiki/Elaborazione_del_linguaggio_naturale

Wikipedia, voce *Giuseppe Rogoli* https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Rogoli

Wikipedia, voce *Gomorra* [https://it.wikipedia.org/wiki/Gomorra_\(romanzo\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Gomorra_(romanzo))

Wikipedia, voce *Gomorra* https://it.wikipedia.org/wiki/Gomorra_-_La_serie

Wikipedia, voce *Kings of Crime* https://it.wikipedia.org/wiki/Kings_of_Crime

Wikipedia, voce *Javascript Object Notation*, https://it.wikipedia.org/wiki/JavaScript_Object_Notation

Wikipedia, voce *Mafia Capitale* https://it.wikipedia.org/wiki/Mafia_Capitale

Wikipedia, voce *Rete Neurale Artificiale*, https://it.wikipedia.org/wiki/Rete_neurale_artificiale

Wikipedia, voce *Web Scraping*, https://it.wikipedia.org/wiki/Web_scraping

Sitografia

<https://about.meta.com/>

<https://books.google.com/ngrams/>

<https://exportcomments.com/>

<https://github.com/>

<https://www.google.it/alerts>

<https://networkx.org/>

<https://www.nltk.org/>

<https://pageviews.wmcloud.org>

[https://www.python.it/about/.](https://www.python.it/about/)

<https://spacy.io/>

<https://www.talkwalker.com/alerts>

[https://www.typescriptlang.org/.](https://www.typescriptlang.org/)

<https://trends.google.it>

FrancoAngeli

a strong international commitment

Our rich catalogue of publications includes hundreds of English-language monographs, as well as many journals that are published, partially or in whole, in English.

The **FrancoAngeli**, **FrancoAngeli Journals** and **FrancoAngeli Series** websites now offer a completely dual language interface, in Italian and English.



Since 2006, we have been making our content available in digital format, as one of the first partners and contributors to the **Torrossa** platform for the distribution of digital content to Italian and foreign academic institutions. **Torrossa** is a pan-European platform which currently provides access to nearly 400,000 e-books and more than 1,000 e-journals in many languages from academic publishers in Italy and Spain, and, more recently, French, German, Swiss, Belgian, Dutch, and English publishers. It regularly serves more than 3,000 libraries worldwide.

Ensuring international visibility and discoverability for our authors is of crucial importance to us.

FrancoAngeli



La rivoluzione digitale ha cambiato il modo di comunicare di tutti noi, compreso quello delle mafie. Nel grande ecosistema digitale, i Social Network Sites (SNS) sono i vettori privilegiati di interazione e diffusione dei contenuti. Facebook, YouTube, Twitter, Instagram e TikTok, in quest'ordine, si sono impadroniti della rete, dei nostri computer e dei nostri smartphone, creando una dimensione osmotica che integra e spesso risponde a quanto avviene nel reale. Le mafie raccontano se stesse e si (ri)-specchiano nei post di denuncia dell'antimafia sociale: se gli esperti prima interpretavano il fenomeno organizzandone il racconto, ora si può assistere al reality show delle mafie semplicemente aprendo le nostre app e selezionando il flusso di contenuti suggeriti dagli algoritmi, o seguendo i trend virali degli hashtag o delle canzoni trap e neomelodiche. In tal senso, si è dimostrato quantomai necessario uno studio delle dinamiche performative dei mafiosi online.

Attraverso un approccio double talent, in grado cioè di coniugare conoscenze umanistiche e informatiche, lo studio ha indagato la presenza, in termini di qualità e quantità, delle mafie sugli SNS. Consapevoli del ruolo rivestito dai contenuti digitali in quanto fonti primarie, si è agito sistematicamente adottando tre diversi tipi di metodi di ricerca per estrarre e analizzare una grande mole di dati dalle piattaforme. Da un iniziale metodo manuale per i social di proprietà di Meta, applicato a più di 50 profili, pagine e gruppi Facebook e più di 30 profili Instagram, si è passati a un'analisi semiautomatica per l'individuazione di temi e argomenti che sono stati infine trattati con un proficuo e innovativo metodo automatico: si è ricorso a codici Python che hanno permesso di processare 20mila commenti a video YouTube, 90 GB di video TikTok, per un totale 11.500 video e 2 milioni e mezzo di tweet.

Ne emerge un immaginario digitale delle mafie che si alimenta in maniera circolare: i social sono lo specchio e il motore di aggiornamento costante (updatism) della cultura criminale mafiosa che risemantizza i vecchi immaginari costruendo consenso attraverso una bulimica creazione di contenuti. Come navigati influencer i rampolli delle mafie promuovono, attraverso la ridondanza del lusso, il successo del loro brand criminale. La generazione Z dei clan e delle paranze sta cambiando il volto delle organizzazioni criminali mostrando quanto sia necessario saper gestire la scena digitale per ottenere consenso ed essere riconoscibili in quanto mafiosi all'interno di una società in cui informazione e consumi rendono tutti uguali.